This is a digital copy of a book that was preserved for generations on library shelves before it was carefully scanned by Google as part of a project to make the world's books discoverable online.

It has survived long enough for the copyright to expire and the book to enter the public domain. A public domain book is one that was never subject to copyright or whose legal copyright term has expired. Whether a book is in the public domain may vary country to country. Public domain books are our gateways to the past, representing a wealth of history, culture and knowledge that's often difficult to discover.

Marks, notations and other marginalia present in the original volume will appear in this file - a reminder of this book's long journey from the publisher to a library and finally to you.

Usage guidelines

Google is proud to partner with libraries to digitize public domain materials and make them widely accessible. Public domain books belong to the public and we are merely their custodians. Nevertheless, this work is expensive, so in order to keep providing this resource, we have taken steps to prevent abuse by commercial parties, including placing technical restrictions on automated querying.

We also ask that you:

+ *Make non-commercial use of the files* We designed Google Book Search for use by individuals, and we request that you use these files for personal, non-commercial purposes.

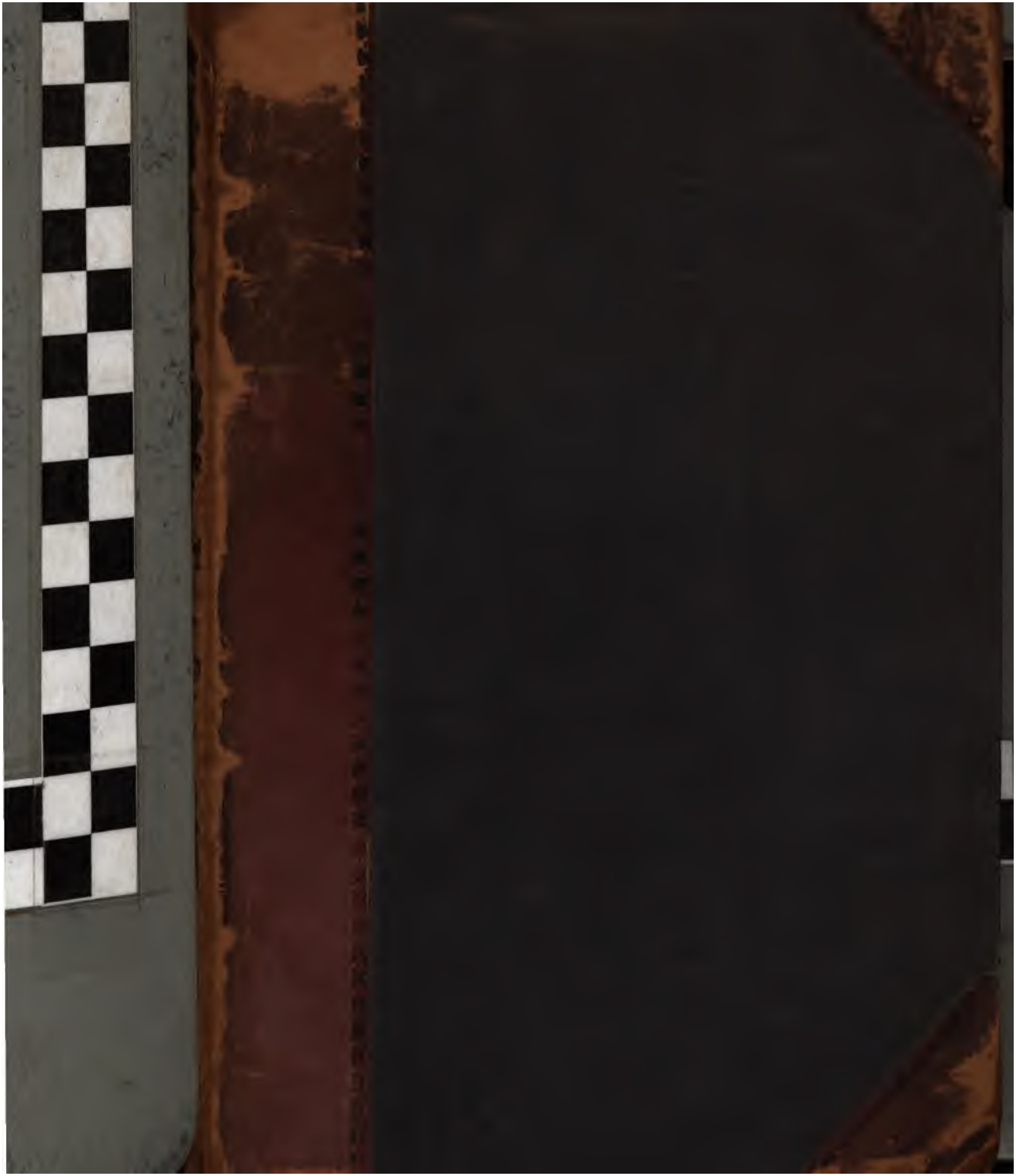
+ *Refrain from automated querying* Do not send automated queries of any sort to Google's system: If you are conducting research on machine translation, optical character recognition or other areas where access to a large amount of text is helpful, please contact us. We encourage the use of public domain materials for these purposes and may be able to help.

+ *Maintain attribution* The Google "watermark" you see on each file is essential for informing people about this project and helping them find additional materials through Google Book Search. Please do not remove it.

+ *Keep it legal* Whatever your use, remember that you are responsible for ensuring that what you are doing is legal. Do not assume that just because we believe a book is in the public domain for users in the United States, that the work is also in the public domain for users in other countries. Whether a book is still in copyright varies from country to country, and we can't offer guidance on whether any specific use of any specific book is allowed. Please do not assume that a book's appearance in Google Book Search means it can be used in any manner anywhere in the world. Copyright infringement liability can be quite severe.

About Google Book Search

Google's mission is to organize the world's information and to make it universally accessible and useful. Google Book Search helps readers discover the world's books while helping authors and publishers reach new audiences. You can search through the full text of this book on the web at `http://books.google.com/`



600027880V

CARTEGGIO

DI MARIA CAROLINA

CON

LADY EMMA HAMILTON

CARTEGGIO

DI

MARIA CAROLINA

REGINA DELLE DUE SICILIE

CON

LADY EMMA HAMILTON

DOCUMENTI INEDITI

con un sommario storico della reazione borbonica del 1799,
ricavato dai documenti
e corredato di note ed allegazioni

PER

RAFFAELE PALUMBO

NAPOLI
STABILIMENTO TIPOGRAFICO DI NICOLA JOVENE
Via S. Sebastiano, 42
1877

Proprietà letteraria

R. Palumbo

AI MIEI CONCITTADINI NAPOLITANI

A voi, che ancor deplorate i martiri che affermarono nel 1799 con la loro operosità, co'pericoli e col proprio sangue il principio di libertà, offro il risultato delle fatiche durate in paese straniero, per discoprire la causa che dette origine al nostro decadimento morale e politico.

Dinanzi a questo lavoro, le asserzioni gratuite, le bugiarde difese di un sistema politico, umiliante per la dignità nostra, saranno ridotte al niente dalla mano medesima di colei che fu causa di tante sventure. Possa questa mia fatica servire di luce ai futuri storici della patria nostra.

Napoli luglio 1877.

R. Palumbo

PREFAZIONE

Gli storici nazionali e stranieri giunti al periodo della reazione borbonica del 1799 nelle nostre province, mancando di documenti per giustificare i fatti addotti, si stettero a quel che narrarono i diversi scrittori napolitani. Se partigiani del dispotismo, tolsero per loro guida l'Arditi (1), il Lancellotti (2), il Sacchinelli (3), il Cacciatore (4), i quali esponendo una serie di avvenimenti confusi ed inverosimili, s'affaticarono a scagionare Ferdinando IV e Maria Carolina da ogni biasimo negli eccidii che si commisero in quella reazione, e conchiusero coll'imputare al partito liberale colpe ed oppressioni per renderlo odioso alla posterità. Se difensori della libertà, s'attennero all'autorità del Coco (5) del Colletta (6) del Pepe (7), che fecero rilucere tutta la cru-

(1) *Moneta da battersi a perpetuo monumento dell'amnistia pubblicata da Ferdinando IV co'suoi clementissimi proclami* — Napoli 1815.

(2) *Memorie storiche di Ferdinando I* — Napoli 1827.

(3) *Vita del cardinal Ruffo* — Napoli 1856.

(4) *Critica alla storia del Colletta.*

(5) *Saggio storico della rivoluzione di Napoli* — Milano 1800.

(6) *Storia del reame di Napoli* — Capolago 1834.

(7) *Memorie istoriche politiche e militari su la rivoluzione di Napoli* — Londra 1823 (it. e fr.).

deltà di quella corte, ritenendola responsabile delle stragi che il caldinal Ruffo e Lord Nelson commisero nella nostra città. In tal modo entrambi i partiti ritraendo i personaggi di quei tempi non da pruove scritte, ma dalle relazioni che avevan potuto raccogliere, o esaltarono la magnanimità ed il valore di Ferdinando IV; il senno, e la clemenza di Maria Carolina, oppure accusarono quei sovrani di scelleratezze, di crudeltà e di mal governo (1).

D'altra parte gli storici inglesi accumulando torte opinioni, e parlando a modo loro degli uomini politici e della corte delle due Sicilie a quei tempi, hanno difeso Nelson dall'accusa di aver capitanato la reazione borbonica. I sofismi di alcuni di quegli scrittori, per giustificare il loro concittadino, eccedono i limiti. Fino a che si fossero ristretti a compatir l'uomo sotto la divisa di ammiraglio, si potrebbero condonare i suoi atti di violenza commessi sotto l'impulso della violenta passione che egli nutriva per Emma Hamilton; ma che i suoi apologisti abbiano scusato la crudeltà di lui verso il Caracciolo e le tante vittime ch'egli sagrificò alla vendetta di una prepotente regina, ed abbiano

(1) Non posso nascondere la mia meraviglia, che credo sarà quella di tutti coloro che amano la verità, nel vedere che l'illustre Cantù nella sua *Storia degl'Italiani*, come se Botta, Coco, Colletta e Pepe non avessero scritto, prende a seguitare fedelmente, nella narrazione de'fatti della corte delle due Sicilie nel 1799, ciò che ne scrissero coloro che confutarono i suddetti scrittori, non riportando nelle sue citazioni altro che l'autorità del Sacchinelli e del Cacciatore, scrittori borbonici.

approvata la violazione del capitolato fatto tra il cardinal Ruffo ed i repubblicani assediati nei forti Nuovo e dell'Ovo, insultando, per giunta, i Napolitani con immeritate contumelie, ciò eccita il risentimento d'ogni uomo onesto.

Tre anni or sono, leggendo in Londra il Southy, l'Harris ed altri scrittori inglesi che parlarono di Nelson, restai sorpreso degli erronei loro argomenti per giustificarlo dalle accuse imputategli. Tra falsi ragionamenti ed una moltitudine di pareri opposti, volli provarmi a chiarire i fatti. Nella gran biblioteca del Museo Britannico, più di tutte le altre del mondo ricca di memorie storiche, cercai indagare gli scrittori più accreditati, investigare la fonte delle autorità allegate, frugare in quei volumimosi cataloghi di manoscritti, per iscrutinar poscia la qualità delle opere e dei documenti che mi si presentavano ad ogni richiesta che ne faceva a quei dotti e cortesi impiegati (1). Era vasto, per

(1) La ricchezza di quella biblioteca e gli agi che si dànno a chi vuole studiare, fan doloroso ed umiliante contrasto con ciò che si adopera nella Biblioteca Nazionale di Napoli, la quale, come si sa, è una delle più celebri per dovizia di libri, ma una delle più infime per trascuraggine, per mal volere o per ignoranza di chi vi è preposto. Per compire il lavoro fatto su i documenti fornitimi dalla biblioteca del Museo Britannico, ebbi ricorso alla biblioteca Nazionale di Napoli, affine di riscontrare le opere scritte dagli apologisti dei fatti del 1799 e pubblicate in questa città. Domandai perciò i libri citati nelle note 1. 2. 3 a pagina VII, non che altri ancor più recenti stampati in Napoli, ma mi vennero rifiutati col pretesto che tali opere, come inutili e di poco valore, non vi esistevano. Mancare nella principale biblioteca d'una delle

quanto penoso, il campo delle investigazioni che mi proponeva: pure tentai. A me parve, il dubbio principale da risolvere esser quello ove si contraddicevano gli storici di ambedue i partiti, cioè di conoscere il vero autore della violata capitolazione fatta tra i liberali napolitani ed il cardinal Ruffo, garantita dai comandanti la flotta russo-inglese-turca, poichè le stragi legali che ne seguitarono, furono la conseguenza di quella fede mancata. Le assidue indagini mi portarono mano a mano a rinvenire il carteggio privato tra Maria Carolina e Lady Emma Hamilton. In quel carteggio trovai la *copia della capitolazione annotata dall'istessa Ma-*

---

più grandi città d'Italia le opere degli scrittori di cose patrie, sia qualunque il partito a cui essi appartennero o il merito letterario, anche infimo, dei loro scritti, addimostra quale sia il senno e la vigilanza dei presenti bibliocatarii. È conosciuto che l'opera del Sacchinelli, citata dal Cantù e da varii storici stranieri, fu fatta stampare dal governo borbonico, ordinando a tutti gli ufficii pubblici lo acquisto di una quantità di copie e costringendo gl'impiegati ad associarvisi; ove sono dunque le copie che la nostra Biblioteca Nazionale fu costretta a comprare?—Che dir poi della rozza accoglienza che generalmente usasi verso coloro che sono obbligati a ricorrere a quello stabilimento nazionale, e dell'indecente modo con cui si lascia studiare?... Non dirò della ridicola gelosia con cui si tengono i manoscritti, poichè richiedendo io di copiare qualche brano del manoscritto di Diomede Marinelli, mi si disse con aria di scrupolosa sorpresa che non mi si sarebbe permesso di prendere che *qualche nota*. Sarebbe bene sapere da quei dotti uomini a qual fine si conservano i manoscritti quando non possono esser che guardati soltanto.

ria Carolina e che formò la base delle operazioni di Nelson. Credei che questo documento accompagnato da tutte le lettere di quella regina, fosse il più valido argomento per assegnare a ciascuno il grado di responsabilità delle feroci esecuzioni che ebbero luogo, affin di smentire gli autori inglesi che vollero torre a Nelson il biasimo della posterità.

Tal'è lo scopo del lavoro che pubblico in queste pagine, e che diffonde gran luce su la condotta degli uomini politici di quell'epoca.

La storia di Maria Carolina non fu scritta: la sua memoria talvolta infamata e tal altra elogiata, fu incertamente trasmessa ai posteri. Perciò, far conoscere per mezzo delle sue stesse intime rivelazioni, espresse alla sua complice nell'espansione irrefrenata de'suoi trasporti di sdegno, d'abbandono o di affetto, gl'intrighi di quella regina, la sua falsa politica, il modo con cui diresse gli affari dello Stato sotto la censura di esteri consiglieri, la protezione inglese ch'ella comprò e mantenne coll' oro e col sangue de'sudditi; far palesare da lei medesima l'indole de'suoi generali, le sue spie ed i suoi carnefici, sono fatti interessanti, quanto utili; la Nazione vi vedrà a quali mani il regno era affidato, e ne trarrà esempii di ammaestramento per l'avvenire; lo storico le assegnerà con coscienza quel posto ch'ella merita.

D'altra parte, il lavoro che presento ai miei concittadini, apportando molta luce su di una pagina rimasta lungamente oscura, ricorda alla nostra generazione i difensori della patria e dà materiale sufficiente per giustificare i fatti gloriosi ch'essi eseguirono. Bruciate, per ordine di Ferdinan-

do IV, tutte le carte della Giunta di Stato, i fatti particolari di quei tristi tempi e le azioni di quei valorosi sparirono allo esame della storia.

Al carteggio di Maria Carolina, fo precedere una narrazione de' fatti avvenuti fin dalla partenza di Carlo III dal regno. In essa ho tradotto alcune lettere di quella regina, di Lord Nelson e di altri personaggi, per mostrare la loro colleganza reazionaria. Ho trascritto accuratamente le altre lettere di quella sovrana a Lady Emma Hamilton, quali risultano dagli autografi, mantenendovi la stessa dizione e la medesima ortografia, perchè il lettore vegga il grado di coltura di colei che scrivevale: ad ogni lettera ho voluto scrupolosamente citare il volume ed il folio ove trovasi l'originale. Quegli autografi rinvenuti nella vendita al pubblico incanto di tutti gli effetti di Lady Hamilton, allorchè rimase povera e cacciata dal suo alloggio di Merton House, furono acquistati dal Museo Britannico ove son conservati con gelosa cura.

Mancherei ad un dovere se non facessi menzione degli aiuti che ho trovati nell'erudito professore Cav. Giovanni Boschi che mi fu sempre cortese di consigli per mandare a termine il mio lavoro. Le mie ricerche ed i miei dubbii mi furono da lui grandemente agevolati.

I.

Partenza di Carlo III. per la Spagna — Avvenimento al trono di Napoli d suo figlio Ferdinando — Reggenza — Indole di Ferdinando e suo matrimonio con Maria Carolina d'Austria — Carattere di questa regina — Tanucci — Acton.

Carlo III. Borbone, chiamato a succedere al trono di Spagna, volle che il regno delle due Sicilie fosse occupato da Ferdinando, terzo de'suoi figli.

Ferdinando, divenuto re a nove anni, prese nome di Ferdinando IV. La sua età meritando una reggenza, otto distinti personaggi, prescelti dall'istesso Carlo, furono destinati al governo del reame. Il principe di S. Nicandro fu nominato ajo del re: Mentore di questo novello Telemaco. S. Nicandro primeggiava per crassa ignoranza, e per l'ascendente preso sull' animo del piccolo re, lasciava che questi seguisse liberamente le tendenze della sua inclinazione. L'influenza di tal precettore sull'allievo,fu grande; maggiore di quello che egli non si aspettasse: i risultati lo giustificarono. La dolcezza dell'ozio l'allettò grandemente. La pesca, la caccia, l'assidua compagnia de'lazzaroni formavano le sole occupazioni del principe reale; ricreazioni predilette che l'accompagnarono per tutta la sua vita e ne abbrutirono il cuore. L'ajo, geloso de'suoi dritti, vietava che altri, eccetto le persone da lui designate, insegnasse al pupillo la conoscenza di ciò ch'è utile alla vita civile, alla dignità personale, al governo dello stato che più tardi egli dovea governare. Pervenuto all'età maggiore, le buffonerie, i laz-

zi, le tendenze più ignobili formavano l'ornamento del giovane re. Affezionatosi a quella classe lazzaresca, che persventura di Napoli abbondava nel secolo scorso in questa metropoli, egli ne contrasse le passioni, gli abiti, la brutalità. Ebbe espressione volgare, spirito indeciso, gusti depravati, e fu simbolo di vizii. Non era popolare che fra i lazzari: era il re de'lazzaroni, non il sovrano della nazione. Sposato a donna incapace di formare la felicità d'un uomo o d'un popolo, il giovane sovrano continuò per sempre quella vita scapestrata, lasciva, oziosa. Senza iniziativa di sorta o resistenza alcuna, egli era schiavo dei capricci e dell'orgoglio di quella impudente regina che Napoleone I. ben designò col nome di *Fredegonda*. A fianco di re ignorante e scioperato, ella sgovernò a suo talento, e rese la reggia rivale di quella d'Agrippina.

Questa sua donna, Maria Carolina d'Austria, ascese al trono delle due Sicilie a sedici anni. Figlia dell' imperatrice Maria Teresa, fu del tutto degenere dalla madre. I pregi e le virtù di costei furono compendiate nel giuramento dei suoi sudditi, *Moriemur pro rege nostro Maria Theresia*, mentre le crudeltà e la ferocia della figlia la ricordano alla posterità coperta di vergogna e di vituperio. Contemporanea di un eletta schiera di napolitani, illustri per scienza e per meriti, preferì circondarsi di pochi ambiziosi, che per interesse privato, o per sfogare tenebrose libidini, divennero suoi sicarii e satelliti, pronti a sovvenirla in ogni scellerato servigio. Male o poco fu ella conosciuta dagli storici moderni. Il preclaro Botta la descrive « costante e forte, anzi che volubile e debil donna» (1), mentre che i documenti de'tempi in cui visse, e le confessioni lasciateci da uomini degni di fede, investigatori scrupolosi della condotta di lei, la dimostrano fiera nella prosperità, vile nella sciagura, in-

(1) *Storia d'Italia* vol. 4. Parigi 1837.

capace di governo, e tanto leggiera e dissoluta quanto atroce. Disprezzo, stragi, dilapidazioni, furono i contracambi con cui ella, con sfrenato furore, ricompensò i sudditi che avean festeggiato il suo arrivo nel regno con grandi feste e lieti presagi. *Popolo vile*, *infame*, *esecrato* (1), erano gli epiteti da lei prodigati a nove milioni di abitanti, che considerava tutti come *patrimonio de' suoi figli*. I consigli sinceri della parte colta della nazione, la sola capace di guidare lo stato in mezzo ai difficili tempi del suo regno, furono sempre da lei spregiati, per accettare quelli d'un Acton, d'un Emma Hamilton, d'un Nelson, tutta gente straniera, dominata da cupidigia, da intrighi, dalle passioni più violente, adonestando con istudiata ipocrisia i loro malvagi disegni.

Un uomo integerrimo, il Marchese Tanucci, trovavasi per fortuna a capo degli affari dello stato fin dalla minore età del re. Tanucci, facevasi notare per onestà, penetrazione, fermezza di carattere, ansietà di formare il benessere generale del popolo. Fino a che egli diresse le cose dello stato, i destini del regno erano garentiti, benchè attraversato dai cortigiani con ogni maniera di modi. In fatti, da lui il popolo s'ebbe leggi, che gli valsero l'affetto dei contemporanei e la riconoscenza de' posteri. Per lui la tirannia feudale fu repressa e a mano a mano ridotta all'impotenza; per lui le popolazioni delle province, massime quelle delle Calabrie, furono sollevate dall'insidiosa ambizione della casta feudale, dispotica, e feroce; per lui i feudatari furono attratti nella capitale, ove allettando questi con la speranza, quei con gli onori, col carezzarli tutti, ridusse la classe baronale meno rozza, mentre che leggi rigorose ne diminuivano il potere; infine, per lui le pretensioni della corte di Roma furono combattute o ristrette.

Nobili ingegni lavoravano anche alla franchigia dell'uo-

(1) Vedi sue lettere, 17 Dicembre 1798, 19 Gennaio 1799 ec.

mo; Giuseppe Pasquale Cirillo, Giuseppe Aurelio di Gennaro, il Marchese Vargas Macciucca, l'immortale Abate Antonio Genovesi, Francesco Serrao, Raimondo de Sangro, principe di S. Severo, Domenico Cavallaro, Mariano Guarano facilitavano con le loro idee il cammino che trae un popolo di schiavitù. Mario Pagano e Gaetano Filangieri arditamente presagivano l'abolizione dell'edifizio sociale costruito nel barbaro medio evo, e preparavano gli animi alle riforme. Particolare interesse attraeva l'opera del Filangieri *La scienza della legislazione*. Egli, da profondo osservatore, scrutando l'avvenire, consigliava i sovrani a concedere ai popoli nuove istituzioni meglio appropriate ai tempi, a regolare con miglior senno i rapporti tra l'uomo e l'uomo, tra l'uomo e Dio. Gli scritti del Filangieri, che davano chiara l'idea d'un popolo libero, leggevansi con ardore e si elogiavano con entusiamo.

Il popolo l'accettava come un nuovo evangelo politico, la regina come un serio attacco al suo assolutismo. L'uno carezzava quei principii come tendenti ad abolire una servitù pesata lungo tempo sull'umanità, a dichiarare l'eguaglianza dinanzi alla legge, ad abolire i privilegi di caste, a liberare l'uomo dall'oppressione di un clero tiranno; l'altra, ignorante e vana, non intendeva che quella rivoluzione d'idee era l'effetto d'uno stato di società che mirava a schiacciare la barbarie del medio evo, e che i popoli preparavansi alla lotta contro il dispotismo dei sovrani, contro la tirannia del clero e contro i privilegi della casta feudale. Era una rivoluzione incominciata prima che fosse scoppiata in Francia, e che, osiamo dirlo, non è ancora compiuta.

Fra tanta agitazione di spiriti, Maria Carolina, da che volle il suo posto nel congresso del Consiglio di Stato, come stabilivano i capitoli delle sue nozze, credè facile combattere quelle opinioni che lo spirito dei tempi imponeva ai sovrani. Regina assoluta nel comandare, senza avere il

genio del governo, di mente insufficiente a comprendere l'eletta schiera di quei dotti napolitani, ch'erano ammirati nelle altre parti d'Europa, pensò esser bastevole frenare le aspirazioni del popolo, allontanando dal governo dello stato coloro ch'eran tenuti sospetti d'attuare pensieri progressivi, e decise circondarsi d'uomini a lei soggetti per dominare da autocrate. Con tali principii, il suo regno incominciò con la corruzione e finì coi massacri.

Tanucci, tacciato di liberalismo, dopo quarantatrè anni d'onorato lavoro fu, con crudele ingiustizia, dismesso dal suo posto, lasciando il popolo felice, il tesoro ricco, lo stato prospero. I servigi che egli avea renduti alla nazione furono rimeritati con obblio e povertà.

Prima il Marchese della Sambuca, poi Acton (Giuseppe), fu dalla regina destinato a succedere al Tanucci. Acton nativo di Besançon, di famiglia originaria d'Irlanda, oscuro negli eserciti e nelle armate, ambizioso, cortigiano, era l'uomo che conveniva alla regina. Ella voleva un ribaldo, che secondasse la sua ambizione, che tenesse mano a tutti gl'intrighi della corte, che sorvegliasse il re stesso, che spiasse le classi colte della nazione, e lo trovò in quell'uomo reso celebre nella storia di quei tempi, per volere del granduca di Toscana, per le trame del principe di Caramanico, e di altri pochi che corteggiavano la regina. Acton, segretario di Stato, ministro di marina, luogotenente generale del regno, non lasciò altro ricordo di sè, che bassezze e perfidia. Fu studioso in soddisfare i gusti della *sua padrona*, finchè la vide potente e corteggiata dagl'Inglesi. Per insinuarsi nell'animo di lei, appena salito in credito, ordì tela d'intrighi, di menzogne, e complotti contro delle famiglie più illustri della nazione. Numerosi personaggi furono accusati da lui *di macchinar novità e di tener discorsi infami contro la corte*. Colonna (Stigliano), De Medici, il Duca di Canzano, Serra di Cassano, il conte di Ruvo, e molti altri ap-

partenenti a famiglie distinte per fama o per sapere, furono gettati in squallide prigioni come malfattori. Acton principiò così a porre una barriera di sospetti e di odii tra popolo e sovrano.

II.

Lady Emma Hamilton — Sua vita.

Una straniera dobbiamo aggiungere al numero dei consiglieri intimi della regina. Il suo nome è Emma Hamilton: la cooperatrice principale dei massacri e delle feroci esecuzioni di Caracciolo e delle tante vittime sagrificate per la volontà di Maria Carolina. Il paralello esatto tra queste due donne spiegherebbe appieno l'istoria dei costumi della corte di Napoli a quel tempo. S'egli è vero che la santa alleanza fu suggerita dalla baronessa de Krüdener, che ispirò all'imperatore Alessandro I. l'idea di quel patto misterioso de' sovrani; egli è però certo che l'alleanza della corte delle due Sicilie coll'Inghilterra potè mantenersi per l'intimità e gli intrighi di Emma Hamilton. Con differenza però che l'influenza notabile che la baronessa de Krüdener ebbe sulle determinazioni liberali di quell'imperatore, produssero un effetto benefico, conseguenza del nobile carattere di quella donna misteriosa; ma l'influenza di Emma su Maria Carolina precipitò le due Sicilie in ruina e miseria, produsse al regno la perdita dell'isola di Malta, e quando più tardi il tradimento ed i disinganni abbreviarono i giorni di quella regina, ella si vide imprigionata, scacciata dal regno da quegli stessi che un dì furono suoi protettori e carnefici del popolo.

La vita di Emma Hamilton è stata scritta da molti e con molte disparità sui suoi precedenti (1). Siccome questa don-

(1) Colletta nella sua *storia del Reame di Napoli* (Milano 1871)

na tenne mano a tutti gl'intrighi, a tutte le corruzioni, allo spionaggio della corte inglese su quella di Napoli, e di quella della regina su i suoi sudditi, per tutta comprendere la forza del suo ignominioso carattere è d'uopo che il lettore la conosca.

Quantunque ciò che saremo per dire presenti una forma romantica, pure possiam garentire che nulla aggiungiamo di estraneo, perchè le informazioni che diamo di lei sono scrupolosamente attinte da documenti e da scrittori contemporanei, che non avevano nessun fine ad alterare la verità.

Nacque Emma Hamilton nell'anno 1764 a Preston, contea di Lancashire. I suoi genitori erano poveri, ma onesti. Suo padre, di nome Lyons, operaio, morì lasciando Emma

---

la dice di padre e patria incerta, ed ignora la sua vita fino ai 16 anni. — La Rousse, nel suo *Dizionario Universale del secolo XIX* accumula notizie che dimostra il genio dell'invenzione francese. Egli la dice figlia di un cuoco. Porta la madre morta, quando la figlia era adolescente, mentre noi vediamo che Maria Carolina le scriveva di sua madre da Palermo nel 1799. Tratteggia Emma sotto gli aranci di Castellammare a compilare liste di proscrizioni « elle dressait sous les orangers de Castellammare les listes de « proscription, et couvait cette œuvre de reaction monstrueuse, « qui devait noyer la révolution dans le sang des patriotes » La fa spettatrice con Maria Carolina dal ponte del vascello comandato da Nelson, *le Foudroyant*, con cannocchiale alla mano guardando l'esecuzione di Caracciolo « et c'est du pont de son propre navire, « *le Foudroyant* que Caroline et Lady Hamilton suivirent curieuse- « ment, à l'aide d'une longue-vue, tous les détails de l'horrible « exécution », mentre che Maria Carolina trovavasi a Palermo, e « l'aide d'une longue-vue » non poteva giungere fino a Napoli. È incredibile come M. La Rousse abbia potuto scrivere, rileggere, mandare alle stampe e pubblicare tante fandonie in un libro così costoso, di recente pubblicazione.

ancora bambina. La madre, vivendo in angustia grande e stretta da ogni necessità, per cercar lavoro, abbandonò il piccolo paese di Preston, e menò seco la figliuola a Hawarden, contea di Flint. Emma, allora dell'eta di 12 a 13 anni, fu colà messa a servire in casa di Tommaso Hawarden. Era questi uno di quegli uomini, nati per tiranneggiare la famiglia e rendere l' esistenza della moglie, dei figli, e dei servi stessi, misera oltre ogni dire. Emma fu bersaglio delle ruvidezze del suo padrone. Più fiate la povera fanciulla non trovava rifugio che nelle lagrime. Annoiata di quella orrenda vita, lasciò la malaugurata casa di Hawarden e recossi a Londra in cerca di migliore stato. Londra era teatro capace d'illudere Emma con immagini di voluttà e di speranze. L'apparato ed il tumulto di quella pericolosa metropoli bastò a farle sognare ideali piaceri, che pur troppo nel seguito ne inebbriarono la vita, e che più tardi dovè scontare con disinganni, miseria ed una fine delle più abbiette.

Offertole al suo arrivo un posto di governante in casa del Dottor Budd, medico dell'ospedale di S. Bartolomeo, lo accettò. Non fece quivi lunga dimora, poichè lasciò la casa di Budd per avvicinarsi più al centro della metropoli, ove entrò al servizio di un mercantuzzo che vendeva a minuto in St. James's market. Emma, già adolescente, era dotata di singolare bellezza che attraeva lo sguardo di chi si recava in quella bottega. Le sue forme gentili, la dolcezza del suo sguardo seducente, la grazia semplice ed elegante, un tono di voce insinuante e che scendeva al cuore, i modi urbani e familiari, facevano di lei una di quelle bellezze che quando riuniscono in sè un animo sensibile e passionato, guadagnano a prima vista il più austero degli uomini: ella potea dirsi appartenere al numero delle più attraenti bellezze inglesi del suo tempo.

Una di quelle anime generose, che abbondano fra le don-

ne colte d'Inghilterra, e che hanno nel carattere quello che Shakspeare chiama *the milk of human hindness* — il latte della bontà umana — volle innalzare la condizione di quella giovanetta, e le offrì migliori patti per rimaner presso di lei come governante. Emma, lieta di viver vita meno servile, seguì la sua nuova padrona.

Sir John Willet Payne, (1) giovane capitano di vascello, frequentava la casa della padrona di Emma. Egli fu il primo che si mostrò perdutamente innammorato di lei.

Payne usò di tutti i mezzi per indurre Emma a viver seco. Larghe furon le promesse, generosi i doni, assidue le premure per lusingare la vanità dell'inesperta giovinetta. Il prestigio dell'amante, la dolcezza di una vita fastosa, sospinsero Emma a scegliere tra la condizione di cameriera e quella di ganza. La frivolezza della sua mente la spingeva ad un passo vergognoso, a cui la trascinava la lussuria d'un nobile!

Le cure e le sollecitudini di Sir Iohn Willet Payne per l'oggetto tanto desiderato essendo in breve scemate, Emma si diè a Sir Harry Featherstonaugh, baronetto di Up-Park, che già aveva invidiato il possesso di Payne. Fu questo il principio con cui ella d'imprudenza in imprudenza seguiva con sorriso le avventure ora d'un amante ora d'un altro.

Sir Harry Featherstonaugh era rinomato cacciatore, e viveva fra continue cavalcate, cacce e passatempi di ogni specie. In tutti i suoi prolungati sollazzi Emma era sempre al suo fianco. La continua pratica equestre, il dono di primeggiare in tutto ciò che imprendeva, la facevano passare per l'amazzone dei suoi tempi. Ognuno ne lodava il personale, la grazia, la disinvoltura nel cavalcare attraverso parchi e colline. « Era degno degli Dei e degli uomini »; dice Roberto Rell Calton (2) « il vedere quella bella crea-

(1) Nominato più tardi vice-ammiraglio.

(2) *Annals and legends of Cabis*. London 1852.

« tura, dalla vitina snella, dall'occhio raggiante, seduta fer-
« ma o gentilmente curvarsi sull'elegante cacciatore Sir
« Harry, ricevendo lodi o grazie ».

Ma non fu di lunga durata la vita gaudente di Sir Harry, che fra rilassatezza, lusso ed imprevidenze, fu costretto fuggire dalla metropoli per le persecuzioni dei creditori. Emma dal colmo dei piaceri si trovò sola e affatto mendica.

In tale deplorevole condizione ella frequentò con intimità la famiglia d'un direttore di teatro. Colà esercitò i suoi gusti per la scena. Quella casa essendo frequentata da attori, da musici, e da ballerini, Emma ebbe occasione a perfezionarsi in tutte quelle arti che affascinano i sensi. La bellezza di lei attrasse l'attenzione d'un tal Graham medicastro, che avea accumulato qualche peculio con cicalate su la salute e su la bellezza, recitandole nel teatro Adelphi. Graham, come illustrazione ai suoi discorsi, e per chiamare pubblico, era accompagnato da Emma, a cui dava un salario. La presenza di lui, più che le letture di Graham, richiamava concorso immenso. Romney, celebre pittore dei suoi tempi, assiduo uditore dell'empirico Graham, trovando Emma capolavoro di bellezza le offrì protezione. Ella abbandonò Graham per servir da modello a Romney, e da soggetto per ispirare la fantasia del Raffaello inglese. Le forme di Emma furon tipo a rappresentare vaghe e belle donne, sante o veneri.

Romney prese interesse per migliorare le facoltà intellettuali della sua protetta, ed ella studiò per qualche tempo le belle arti. La pittura, e la musica erano a preferenza curate fra i piaceri di ogni sorta.

La conoscenza di Carlo Francesco Greville portò un cambiamento nella vita di Emma. Era questi, giovane, nobile, elegante, distinto per qualità e per fortuna. Innammoratosi di lei, le offrì di vivere seco. Greville aveva tutti i requisiti per sedurre l'ambizione di quell'eroina. Il nuovo

amante, colto ed affettuoso, prese per questa Taide grande interesse. Volle che seguitasse lo studio delle belle arti, ed i migliori maestri delle lingue francese e italiana, di musica e disegno furono da lui invitati ad istruirla. Dotata di ingegno naturale, fece ben presto rapidi progressi. Allora ella cambiò il nome di Lyons in quello di Harte: fu egli per obbliare un tristo passato, che procurava nascondersi sotto un nome che non era più quello dell'onesto suo padre?.... A sua lode però dobbiam dire, che fra le dissipazioni della vita, Emma non dimenticò la genitrice. Chiese al suo nobile amante il permesso d'averla seco, e la dimanda fu accordata con pari generosità. D'allora non si separò più dalla madre ed a Londra, come a Napoli ed in Sicilia, elleno vissero sempre unite.

Nel 1789 gli affari di Greville andarono in rovina. I creditori dettero di piglio a tutto quello che egli possedeva. Avvenne che Sir William Hamilton, vecchio e ricco zio del Greville, ed allora Ambasciatore del governo inglese presso la Corte delle due Sicilie, si trovasse a Londra, e si recasse a visitare il nipote in quegli stremi in cui era ridotto. Sir William era rinomato antiquario, noto al mondo letterario per le opere da lui pubblicate *Antiquités étrusques*, (1) *Campi Flegrei* (2). Egli, estimatore del bello, abile a render omaggio alle opere d'arte od alle bellezze della natura vivente, trovò che il nipote possedeva un perfetto modello di femminile bellezza. Le seducenti maniere di Emma, la sua istruzione, la facilità con cui aveva imparato a parlare diverse lingue, la sua grazia, affascinarono il nobile antiquario, che propose al nipote lo scambio di Emma contro un numero di biglietti di banca, capaci a rilevarlo del tutto dai momenti infelici in cui era ridotto. Il povero Greville

(1) Londra 1766-67.

(2) Londra 1776-79.

incoraggiato da Emma ad accettare pel momento lo strano contratto, onde riparare alla sua posizione, cedè alla necessità. Ella che avea già dato immense pruove di non esser suscettibile d'amore, passò, come prezzo d'acquisto, dalle squallide mura di Greville nelle sale dorate dell'ambasciatore Sir William Hamilton. A fianco d'un uomo quasi settuagenario, che adorava il suo capolavoro, pensò che sarebbe stata troppo ingenua se non avesse aspirato a divenire ambasciatrice. Gl'incredibili casi e le varie peregrinazioni ove l'aveva condotta la sorte, le provavano che ella aveva in sè tutti i mezzi per riuscirvi. A forza di sì fatti ragionamenti, ella si convinse che non vi sono difficoltà per chi sa tutto tentare, e vi si provò.

Il 6 settembre 1791 nella chiesa di S. Giorgio, situata in Hanover Square a Londra, riccamente parata per la cerimonia, in presenza di numeroso corteggio di nobili, come richiedeva l'alto lignaggio di Sir William Hamilton, due fidanzati, l'uno a sessantotto anni, l'altra a ventisette, erano congiunti in matrimonio. Emma Lyons-Harte da quel giorno divenne Emma Hamilton. Sua madre prese il nome di Mistress Cadogan. La società, che piaggia ed adula chi risplende, si congratulò con la felice coppia. Tutto fu festa in casa degli sposi. Ognuno ebbe una bugiarda parola di lode per la bella Lady Hamilton, e di compiacenza per Mistress Cadogan. Il solo Greville rimase a meditare sopra l'abisso spaventevole che chiamasi cuore!

Gli sposi partirono per Napoli. Emma presentata alla corte come l'Ambasciatrice inglese, s'ebbe dalla regina Maria Carolina le più simpatiche accoglienze, ed in breve divennero amiche intime. « La mensa, il bagno, il letto si godevano comuni », dice il chiaro istorico Colletta, « Emma fu per Maria Carolina bellezza per tutte le lascivie (1) ».

---

(1) *Storia di Napoli* lib. 5. Milano 1861.

E questo basti della persona e dei costumi di lei: più tardi diremo della sua fine.

III.

Lord Nelson — Suo arrivo in Napoli — William Hamilton, ambasciatore inglese — Sue occupazioni.

Due anni erano scorsi dal matrimonio, quando Emma vide per la prima volta Lord Nelson (1793). Questi aveva allora trentacinque anni ed era capitano del vascello « *Agamennone* » dipendente dalla flotta dell'ammiraglio Lord Hood che assediava Tolone.

Nessun'azione importante di guerra avea fatto presagire la futura fama militare di Nelson: era giunto al grado di capitano per ascensi regolari e non per fatti d'armi. La sua giovinezza prometteva tutt'altro di quel che un dì le fortunate battaglie di Aboukir e di Trafalgar dovevano annunziarlo. Figlio d'un ecclesiastico, il reverendo Edmondo Nelson, a dodici anni per la gracile salute, per i continui parossismi di febbre rimase inabile ad ogni applicazione e potea dirsi ancora ignorante. Benchè messo alle scuole di Downham, Norfolk, North Walsham, poco o nulla studiò e la sua educazione rimase rozza, fino a che nel 1770 venne imbarcato come mozzo sul vascello *Raisonable*. Ad eccezione di lunghe navigazioni, d'uno spirito inquieto e d'un'avidità di gloria e di lodi null'altro scorgevasi in lui.

Importando a Lord Hood di prender l'offensiva contro gli assediati in Tolone, dette ordine, a Nelson di recarsi dall'ambasciatore inglese in Napoli, per ottenere da quella corte 6000 uomini. La sollecitudine e la buona accoglienza della richiesta erano raccomandate a Nelson con particolare interesse. Appoggiava la dimanda il trattato di alleanza, fatto nell'istesso anno, tra l'Inghilterra e la corte delle due Sicilie.

Giunto Nelson in Napoli, non potea aspettarsi miglior successo. La regina, aderendo alla dimanda, sollennizzò la sua dimora in questa città con feste e riviste militari. L'ambasciatore, che fin allora avea avuto per sistema di non presentare a sua moglie ufficiali delle navi inglesi, volle per Nelson fare una eccezione. Emma, destra nelle arti della seduzione, ed a lato della regina, della cui volontà disponeva, ridusse quel rigido capitano un suo fanatico adoratore. In quei brevi giorni di fermata, necessari per l'imbarco delle truppe, ella l'onorò di tutta la sua intimità. Nelson ne ripartì portandone seco le più dolci rimembranze: il suo successo era stato completo.

Tal fu il principio di quel vergognoso legame tra Emma e Nelson che costò tanto sangue alla nostra patria. Legame tollerato da un marito compiacente, per l'ambizione del posto che occupava, ed incoraggiato in ogni modo da una scaltra regina. Tutti i garbugli concertati per ribadire le catene al popolo, frenarlo nella schiavitù e favorire gl'interessi inglesi, furono messi in esecuzione da quel triumvirato di gente straniera. Quelle due Messaline avevano un comando assoluto: macchinavano nei loro conciliaboli tutti i disegni, li dirigevano e preparavano il concorso dei mezzi al fine; l'una prendendo sopra di sè a tramare nell'interno del reame, l'altra brigandosi di ordir tela d'intrighi col gabinetto inglese e con trascinar Nelson in ogni bassezza. Questi, novello Antonio, divennto schiavo di quella donna che aveva eccitato i suoi desiderii, promise di esserle sempre devoto anche contro la propria volontà (1).

Nè è a dirsi che l'ambasciatore inglese, o il re si occupassero degli affari che loro concernevano. Sir William Hamilton, consunto da vita dissoluta, svogliato per naturale indolenza, era divenuto il degno compagno dei gusti depravati del re.

---

(1) Nelson Horat. *The letters*. London 1814.

Quasi niuna cura dava agli affari. Il vero ministro della legazione presso la corte di Napoli era nel fatto Emma Hamilton. A lei la regina, che veramente aveva in mano il governo, spediva le sue lettere di affari; con lei consigliavasi, e più tardi vi aggiungeva il concorso di Nelson; da lei partivano ordini informazioni, pareri: il tutto procedeva sotto il nome dell' Ambasciatore. Sir William, quando pel suo infermo stato non era costretto rimanere in letto o respirare aria campestre sulle amene colline di Sorrento, spendeva il tempo nei divertimenti o negli scavi di Ercolano e di Pompei.

Il manto della protezione che il ministro Pitt accordava a quell'ambasciatore, gli era sufficiente per covrirlo da ogni censura del governo inglese. L'anno 1794, che incominciava con tristi auspicii per l'Inghilterra, era da Sir William speso per lo più col re a caccia, ove nei momenti di ozio era assorto in tarde considerazioni filosofiche.

« Dopo aver brontolato qualche poco, ebbi oggi un mi-« glior posto alla caccia », scriveva egli a sua moglie in gennaio di quell'anno (1). « Ho ucciso due cinghiali ed una « troia di straordinaria grandezza. Sbagliai solo due colpi « da che venni; ed invero, quando il posto è buono, è una « nobile caccia. Le balze ed i monti sono selvaggi al par « dei cinghiali. La nuova che mi mandi del povero Pem-« broke m'ha alquanto rattristato. Vedo da qualche tempo « che gli amici coi quali passai la prima gioventù son tutti « spenti. Il collo di Lord Pembroke era molto corto e suo « padre morì apoplettico. Lo studio delle antichità m'ha « sempre fatto presente il perpetuo ondeggiare delle cose « umane. La vera arte è di vivere realmente i giorni della « nostra vita, non con ambasce che molestano le più dolci « ore che questa ci concede, cioè il presente! Ammirare il

(1) *Memoires of Lady Hamilton.* London 1835.

c creatore e tutte le sue opere a noi incomprensibili; fare « in terra tutto il bene che possiamo, ed abbracciare senza « sgomento la sorte che ci è serbata nell'eternità, questa è « la vita! ».

Riflessioni che rappresentano tutto il carattere di quell'uomo. L'anno seguente in cui l'Inghilterra era minacciata da più gravi disastri, il nostro diplomatico antiquario e filosofo era tutto dedito a preparare una seconda collezione di vasi antichi.

Non diversa era la vita del re. La regina avendo avuto l'astuzia di allontanarlo da ogni uomo onesto, egli era ingannato su i veri fatti che avvenivano nel regno, senza conoscere mai i bisogni della nazione. L'ignoranza, la dappocaggine, la leggerezza di quel Sovrano rendevano certa la regina dell' assolutismo de' suoi atti: essa li presentava come volontà del re, mentre nel fatto tutto era diretto da lei. Il suo carteggio dimostra appieno che quando trattavasi di mentire o di dare un pretesto a rifiutare qualche cosa, il nome del re tutto legalizzava. Epperò nei momenti in cui ella dava libero sfogo alle sue passioni, quella forma di modi era dimenticata. Le lettere inviate ad Emma Hamilton da Palermo; il trattato della capitolazione da lei annotato con osservazioni ed ordini precisi esprimono tutta la sua volontà assoluta (1).

IV.

Principii di agitazione del partito liberale di Napoli — Ritorno di Nelson in Napoli dalla battaglia di Abouckir — Condotta di lui e della flotta inglese.

Cinque anni scorsero da che Nelson giunse in Napoli co-

(1) Vedi la copia della capitolazione che riportiamo qui appresso.

me capitano del vascello *Agamennone*, latore dei dispacci dell'ammiraglio Hood. Durante quei cinque anni la regina avea seguìto con grande turbamento d' animo l'apostolato che la Francia propagava. Quelle idee di sovranità del popolo, del dritto su la forza, dell'intelligenza su i pregiudizii, erano un'antitesi col dispotismo ingenerato in quella donna. Egli è fuor di dubbio che la rivoluzione francese dava al partito liberale di Napoli più ardire. Le aspirazioni della maggioranza delle classi colte aumentavano, come aumentava il disgusto per quella corrotta dinastia. Nè l'aristocrazia aveva solidarietà con la corte, perchè insultata dalla regina, trascurata dal re, mantenuta in sospetto da Acton, quella casta non era nè amica nè pronta a correre in difesa del Sovrano. Quindi fin da che l'ammiraglio Truguet nel 1793, sotto pretesto di visitare il porto di Napoli, incoraggiò le aspirazioni del partito liberale, il desiderio per un miglior governo si manifestava senza riserva; mentre, per lo contrario, la regina imputando al partito liberale *discorsi infami contro la corte ed attuazione di novità* più incrudeliva.

Nei cinque anni che Nelson avea lasciato Napoli, il carteggio tra lui ed Emma, non fu mai interrotto. Tacciato di negligenza dall'ammiragliato nel dar la caccia alla flotta francese, egli correva il Mediterraneo con le navi affidategli, fino al punto che la mancanza di viveri, d'acqua e di risorse gli rendevano impossibile proseguire la caccia del naviglio repubblicano. L'impazienza d'incontrarsi col nemico, ardente quanto la sua ambizione, gli consigliarono di approvigionare la flotta in qualche porto della Sicilia. Un recente trattato tra la corte di Francia e di Napoli lo vietava. Egli mandò preghiera ad Emma Hamilton d'intercedere presso la regina perchè glielo permettesse. La mancanza di fede, proverbiale nella corte, la doppiezza d' animo di Maria Carolina, e più le vive istanze di Emma, per-

misero a Nelson di rifornire le sue navi e riprendere il cammino. Questi potenti ajuti, opportunamente dati, fecero sì che il suo nome fino allora sconosciuto, se pur si vogliano eccettuare i pochi scontri di Calvi, 1794, e di Teneriffa, nell' uno dei quali perdè un occhio e nell' altro il braccio dritto, divenisse celebre per la grande e fortunata battaglia di Aboukir.

L'annunzio della vittoria di Nelson su la flotta francese produsse in Maria Carolina l'ebbrezza del piacere. Ella fece di quella vittoria allegrezza solenne, come per vittoria sua propria, ed esternò il suo entusiasmo fino al ridicolo (1). Quella vittoria si considerava da lei non come la sola sconfitta di una flotta, ma come la disfatta di tutto un partito. Le pareva che, umiliati e vinti i Francesi, ogni speranza dei liberali venisse distrutta, ogni timore di perdere il regno sparisse.

Nelson ritornando dalla battaglia, mandò messo ad Emma, dicendo che avrebbe fatto rotta per Napoli con parte della flotta vincitrice. Grandi furono i preparativi della regina per onorare il vincitore. Il segnale dell'arrivo del vascello *Vanguardia*, ove sventolava la bandiera ammiraglia, fu teatro di scene frenetiche. Emma su nave pavesata, rallegrata da numerosa orchestra, fu la prima ad uscire dal porto per incontrar Nelson. Vestita a festa preparava uno di quei colpi da scena, nei quali erasi così bene addestrata a Londra, che dovea produrre l'effetto desiderato sull'animo del fortunato vincitore. Avvicinatasi alla nave ammiraglia, ella salì per la prima, correndo verso Nelson; indi retrocedendo di qualche passo e affissandolo, come rapita in ispirito, dopo qualche secondo si abbandonò fra le sue braccia. Nelson, inesperto di tali arti donnesche, dette pienissima fede alle simulazioni di Emma, e con tutta buona

(1) Vedi la sua lettera del di 3 settembre 1798.

fede le descrisse ai suoi amici di Londra. La vita passata quasi sempre navigando, lo rendeva novizio alle arti in cui Emma avea primeggiato.

Nè minore fu lo studio di Maria Carolina per appagare l'orgoglio del vincitore. Numeroso stuolo di lazzari, mossi dall'oro di lei, lo coronarono di fiori, ne fecero il loro idolo e si abbandonarono ad illimitata baldoria. Il re, gli andò incontro sopra apposita nave e chiamandolo *nostro liberatore* gli fe' dono di spada ricchissima, e la regina istessa gli regalò un prezioso anello di brillanti col motto *Viva Nelson*. Le feste durarono più giorni. Il prestigio fu completo. Nelson trovò quella popolarità sì dolce, che ne rimase affascinato per tutta la sua vita. Da Napoli, scrivendo alla moglie, così parla di quella scena.

« Il povero e rovinato vascello *Vanguardia* giunse quì il « 22 settembre. La scena fu per se stessa interessante. E- « gli (il re) mi prese per la mano chiamandomi suo *libe- « ratore e conservatore*, con tante altre espressioni di bontà. « In breve; tutto Napoli mi chiama: *nostro liberatore*. Le con- « gratulazioni delle classi più basse erano veramente com- « moventi. Spero di avere un giorno l'opportunità di pre- « sentarvi Lady Hamilton: ella è una delle migliori donne « del mondo; l'*onore* del suo sesso. La sua bontà e quella « di Lord William per me è maggiore di quella che potrei « esprimere. Abito nella loro casa. Lady Hamilton, fa pro- « ponimento di scrivervi. Possa l'onnipotente Iddio bene- « dirvi e concederne di rivederci a suo tempo. (1)

Così quest'uomo, con fina rettorica e con piena impudenza ingannava la moglie, inneggiando l'amante e chiamandola l'onore del sesso.

A sua madre più tardi scrisse così :

« Abitai da Sir William Hamilton durante il mio soggior-

(1) *The despatches and letters of Nelson*. London 1844.

« no in Napoli, e fui trattato con notevole distinzione. Po-
« chi giorni dopo il mio arrivo, un ufficiale da parte della
« corte chiese di me. Fattolo entrare, mi porse un bigliet-
« to della regina ed una scatola contenente un bellissimo
« anello di brillanti; più, duecento ghinee per l'equipag-
« gio, sei botti di vino e due vitelli ».

Oltre le lusinghe, si spendevano somme considerevoli da Maria Carolina e da Emma Hamilton; quella per far di Nelson un protettore del trono e un baluardo contro del partito liberale; questa per rendersi più accetta all'amante. Sir William Hamilton cresceva il numero dei tanti adulatori a spese del suo onore e della sua dignità. Maria Carolina, con i suoi illimitati mezzi, incoraggiava e spingeva l'amore colpevole di Emma per le sue lontane mire. Tutte le occasioni si trovavano propizie per moltiplicare i conviti, i banchetti, le orgie. Nelson, ebbro d'adulazioni, così scriveva alla moglie.

« I preparativi di Lady Hamilton per celebrare domani
« (29 settembre 1798) il giorno della mia nascita, sono suf-
« ficienti ad appagare la mia vanità. Ogni nastro, ogni bot-
« tone è contrassegnato con le iniziali *H. N.* (Horace Nelson)
« *glorioso 1° agosto 1798. Canzoni e scritti* al di là di quel che
« potessi meritare. Mando i versi aggiunti *Dio salvi il re*,
« sapendo che li canterete con piacere. Non posso uscire a
« piedi od in carrozza per l'amorevolezza del popolaccio. La
« buona Lady Hamilton custodisce tutte le carte come un
« dono prezioso per voi ».

Ed il giorno dopo le ripete :

« Il mio orgoglio è d'essere vostro marito, il figlio di mio
« padre, ed in aver Sir William e Lady Hamilton per ami-
« ci. Come potrei, mia cara Fanny, raccontarvi la metà de-
« gli onori che mi si fanno quì? una risma di carta non ba-
« sterebbe. Il giorno della mia nascita ottanta persone de-
« sinarono da Sir William Hamilton; centosettantaquattro

« vennero al ballo, ottocento furono gl'invitati alla cena.
« Una colonna rostrale fu eretta sotto un sontuoso baldac-
« chino.

« Un curioso fatto avvenne che onora il re di Napoli. Io
« lo gradii. Andai a vedere la ricca manifattura di porcel-
« lane. Dopo aver ammirate le più belle cose, sufficienti a
« sedurre quel danaro che aveva meco, giunsi ad alcuni
« busti di porcellana rappresentanti la famiglia reale. Se
« volli far acquisto, e quando fui per pagare, mi fu rispo-
« sto, che il re aveva comandato che qualsiasi cosa avessi
« comprato mi si rilasciasse gratis: bel pensiero da parte
« del re. » (1)

Ecco in qual modo veniva affascinato quest' uomo per farne il difensore d'una corte dispotica. La mente direttrice di Maria Carolina studiava tutti i mezzi atti a lusingare l'ambizione dell'inglese ammiraglio. Era dessa che spingeva quell' unica classe a lei devota, i lazzari, soli amici del re. Classe ignorante, e superstiziosa; facile ad essere mossa dalle insinuazioni di un clero astuto ed intrigante; a fanatizzarla spargendo pochi soldi fra le masse; a divenir feroce e brutale se, toltole i freni, le si prometteva la rapina; ad essere impaurita e ridotta al servaggio se dispregiata e minacciata. Gli episodii di barbarie che quella classe produsse al ritorno della fuga del re da Roma, (10 dicembre 1798) allorchè questi impaurito pose loro le armi in mano ; le scene di anarchia e di massacri permessegli dal Cardinal Ruffo e più tardi da Nelson, ne provano tutta l'abbiettezza e la ferocia.

Nè Maria Carolina si limitava ad assoldare i lazzari e gli sgherri per inneggiare al *suo liberatore*, ma prezzolava qualche scrittoruccio per decantare in rima le gesta del fortunato guerriero di Aboukir : però, ad onor delle lettere, e

(1) *The despatches and letters of Nelson.* London 1844.

bene si sappia che la regina sceglieva simili poetastri fra quella classe di mercenarii che erano al soldo di lei. Nelson, poco o nulla intendeva la lingua italiana, e per lui una poesia del Dante e quella d'un buffone di Leone X. avrebbero avuto l'istesso valore letterario (1).

---

(1) Il merito del più celebre di quei poetastri, di cui Nelson parla nella lettera testè citata, si conosce dalla seguente dimanda diretta ad Emma Hamilton, allorchè ella fu dalla regina mandata a Napoli come sua carnefice. Trascriviamo quella supplica ritenendone esattamente lo stile e la ortografia, perchè ci fa conoscere l' anarchia in cui Napoli era sotto il governo dell' ordine ripristinato.

« Eccellenza — La latrice della presente è mia sorella moglie « di Luigi Coltellini libbraro a V. E. ben cognito e per richiamar- « celo alla memoria li dico essere quello stesso che ebbe l'onore « di fare i sonetti al Gran Nelson, di cui ce ne mando quì accluso « una copia (Siamo dolenti di non aver trovato la copia unita a questa lettera. Forse andò smarrita).

« Il mio povero cognato, sotto il passato Governo repubblicano « fu perseguitato a segno tale che fò messo in prigione come rea- « lista, e se non era l'ajoto dell'Altissimo che mosso a compassio- « ne di questa misera Città, non avesse favorito le armi del no- « stro buon Sovrano, sarebbe il medesimo stato vittima del ca- « priccio. Uscito il detto dalle carceri, sortì di casa per provvede- « re un poco di vitto alla sua famiglia, e fu disgraziatamente fra « la confusione preso da'lazzari e come giacobbino condotto al « Ponte, con aver ricevuto tre ferite dalli stessi.

« Ricorro adunque a V. E. acciò dia ordine che questo inno- « cente sia messo in libertà: sarei venuto io stesso se il timore « della presente confusione me lo avesse permesso, ma se V. E. « si compiacesse di farmi fare un biglietto di assicurazione per « me e la mia famiglia, verrei di volo a rivederla, mentre nelle « presenti circostanze tutto e sospetto, ed io unita al mio povero « marito non sortiamo di casa per timore di trovare la casa sac- « cheggiata.

Maria Carolina ed Emma Hamilton non limitavano le loro pratiche ad asssicurarsi della sola benevolenza di Nelson. Era loro anche necessario crearsi un fanatismo di servilità e di compiacenza fra tutta la flotta, non escluso lo stesso ammiraglio, Lord St. Vincent, che la comandava. L'adulazione, la corruttela, la slealtà, eran titoli per migliorar lo stato, per ottener gradi o posti lucrativi. Ball, Troubridge, Foot si segnalarono in questi esempii di favoritismo. Emma inculcando loro una bassa riverenza per la regina e diffondendo un emulazione cavalleresca, generosa, compassionevole per la corte borbonica, li aizzava contro il partito liberale, corrompendo i principii e le qualità militari di quegli ufficiali inglesi. Ella dall'un canto si faceva lecito d'intervenire anche nei maneggi secreti tra superiori ed inferiori; s'inframetteva nelle loro particolari faccende; sollecitava gradi, onori, e rimunerazioni presso l'ammiraglio od il gabinetto di Londra, mentre dall' altro la regina compensava i servigii secondo la importanza di questi. L'oro del popolo era in suo potere per farla largheggiare a piacimento. Nè si creda che queste sieno nostre deduzioni gratuite. Questa disonestà di sentimenti e di principii, si rileva da tutti i documenti che pubblichiamo, e da' fatti genuini che veniamo esponendo. Noi nulla inventiamo, ma sintetizziamo le relazioni dei personaggi di cui parliamo, secondo le idee loro medesime trasfuse di propria mano, nelle diverse occasioni, e nei loro scritti.

« Da che V. E. è partita da Napoli abbiamo fatto voti all'Altis-« simo acciò ci concedesse la grazia della comune liberazione, « ma la grazia non sarà compìta che allorquando avarò la conso-« lazione di bagiarli la mano e con tutto il rispetto mi do l'onore « di protestarmi.

« Umilissima e divotissima serva Orsola Fabrizii Bertini — Na-« poli 4 luglio 1799 (*Autografi della Biblioteca del Museo Britanni-« co*. Londra vol. 1620 *Bibl. Eg.*). »

Ecco come scriveva il Capitano Troubridge, il più influente ufficiale della flotta agli ordini di Nelson.

« Culloden 20 ottobre 1798.

« Miledy. Vado altamente orgoglioso dell'onore che S. M. « mi ha fatto pensando a me. In vero, comincio a credere « che ci corrompiate tutti. Io realmente sono affezionato « al re ed alla famiglia reale di Napoli.

« Avrei dovuto già essere costà, ma lunedì sera il Culloden sarà a Napoli. Avrò allora l'opportunità d'essere pienamente appagato nell'onore della presentazione (alla regina) di cui parla V. S.

« Ho l'onore d'essere—Vostro obbedientissimo ed umile « servo—T. Troubridge ».

L'ammiraglio della flotta, da cui dipendeva Nelson, scriveva :

« Mia cara Lady Hamilton

« Dieci mila ringraziamenti son dovuti a V. S. per migliorare la salute del nostro inapprezzabile amico Nelson, « dalla cui vita dipende il destino dei rimanenti governi « d'Europa. Vi prego, non fate che le affascinatrici signore « napolitane, lo avvicinino troppo, perchè egli è di carne « e di sangue e non potrebbe resistere alle loro tentazioni.

« Ho ubbidito i comandi di V. S. riguardo J. Bowen ed « egli è ora capitano dell' *Aquilon* : va a Lisbona per prenderne possesso. Sir William Parker l'ho destinato al *Caro-* « *line*, la più bella delle fregate che io abbia, ed egli è im- « piegato nel più vantaggioso servizio per empire la scarsella. Se V. S. ha altri protetti, vi prego di non tacermelo.

« Son vivamente penetrato della degnazione che LL. MM. « delle due Sicilie mi hanno graziosamente mostrata per « mezzo di V. S. Conto su di voi perchè rendiate giustizia ai « miei sentimenti verso di loro.

« Continuate ad amarmi e siate certa de' più sinceri ed « affettuosi sensi del vostro fedele e divoto cavaliere.—St. « Vincent ».

Il seguito del nostro esame su quei tempi e la lettura dei documenti in appoggio, confermeranno vieppiù questa nostra asserzione.

V.

Il popolo napolitano e Maria Carolina — Esercito napolitano, sua essenza, sua formazione. Generale Mack, sua abilità. L' esercito demoralizzato a Sangermano. Fuga del re dal campo. Risoluzione della regina di allontanarsi da Napoli. Spoliazioni e preparativi della fuga. Relazione di Nelson al suo ammiraglio sulle ragioni dell' imbarco della famiglia reale. Imbarco.

In mezzo al timore dei moti di Francia, la regina sbigottita che i patrioti francesi tenesser pratiche con gli amici in Napoli, ingiungeva che s'accrescessero i rigori. Le carceri riboccavano di sospetti. La reggia era divenuta asilo di mercenarii stranieri a spese del popolo, per usar rappresaglie su di lui. Numerosi messi correvano tra Napoli e le corti di Vienna, di Madrid, di Londra. Stuolo di frati e di preti per mantenere i loro privilegi o i cospicui patrimonii, intrigavano, predicavano nelle masse l'ubbidienza e la venerazione al sovrano, l'odio ai giacobini.

Ma, fra le classi oneste del popolo, il nome di Maria Carolina era sinonomo di vituperio. Le sue depravazioni erano a tutti note. Nessuno dell' aristocrazia, che portasse un nome onorato, le era amico. Per trenta anni ella aveva fatto sentire sul popolo il peso del suo dispotismo, la bizzarria de' suoi capricci : era una donna generalmente odiata e persuasa di quell'odio. Per la qual cosa crescevano in lei le insolenze, nel popolo gli sdegni.

L' annunzio che le truppe francesi s' avvanzavano verso le province meridionali la facevano agire follemente. Ella temeva che il nemico avrebbe fatta pagar cara l' audacia di andarlo a provocare nello stato romano, e d' essersi al-

leata coi nemici della repubblica. Teneva per fermo che i liberali, aiutati dai suoi nemici, riprodurrebbero il regime di terrore, di cui la Francia offriva miserando spettacolo. Le forze da opporre alla marcia del valoroso generale Championnet erano inutilizzate per la cattiva pruova che avevano fatta nello stato romano. Benchè Maria Carolina parli nelle sue lettere di esercito e di combattenti, pure è noto che le sue truppe spedite contro i Francesi si componevano di genti novizie al mestiere delle armi e di capi mercenarii, a cui non stava a cuore la difesa della dinastia e della patria. Quelle masse, composte per la maggior parte di gente tolta all'aratro, erano indisciplinate e scontente. Gli ufficiali avevano comprato i gradi, che la corte aveva messo all'incanto. Affidato il comando ad un capo ignorante di ogni tattica di guerra, straniero alla lingua ed agli usi del paese, quella truppa mancava di tutti gli elementi che animano il soldato alla pugna. L' onor militare, l' amor della bandiera, la difesa della patria erano idee ignote a quei soldati che non avevano mai visto un campo di battaglia.

Tale era la legittima conseguenza della politica di tutti i governi succedutisi fin allora nel regno. I tanti conquistatori che resero serva questa parte d'Italia, saziarono la loro cupidigia, ma non seppero mai migliorare i costumi, nè formare lo spirito militare nel popolo. Fino all' arrivo di Carlo III. le due Sicilie ebbero, come milizie dello Stato, bande armate: privilegio dei feudatarii dal tempo dei re normanni e svevi. Quelle bande di mercenarii si battevano per chi meglio le pagava, nè mai si arrolavano per amor della gloria: l' avidità del bottino era il loro solo movente; ferocia ed insolenza i mezzi per giungere allo scopo a cui tendevano. Carlo III. aveva affidato la difesa dello stato a gente straniera. I suoi reggimenti di fanteria, che portavano i nomi di Hanover, Bourgogne, Hainaut, Wallons, e di cavalleria Rousillon, Terragona ec., erano comandati dagli stranieri Wurtz

Tschudy, Jauck. A quella milizia egli aveva aggiunto soldati albanesi, e svizzeri. « In tutti i corpi gli stranieri formicolano non esclusi i disertori piemontesi — diceva la relazione del conte Lascaris ambasciatore del re Carlo Emmanuele III. al suo ritorno in Torino — « Le truppe cernite « nel 1754 non hanno visto il fuoco, o appena nell' ultima « guerra d'Italia. Questi mercenarii stimano così poco que« sto servizio, che se l' esercito avanzasse verso il Po, un « sesto almeno diserterebbe » (1).

Sebbene quel sovrano fosse stato il primo a fare una leva ed a formare reggimenti nazionali, pure dopo la guerra del 1743, per l'inerzia in cui egli cadde, per la lunga pace e per il nessuno spirito guerriero di lui, ogni idea militare disparve. Il regno ebbe milizie provinciali. Esse erano chiamate a fare il servizio quindici giorni in ogni anno, per impiegar poscia il resto del tempo nelle proprie famiglie ed esercitarvi ciascuno il suo mestiere: sistema che li rendeva inabili in tempo di guerra (2). La ricomposizione dell' esercito al tempo di Ferdinando, in cui le due Sicilie ebbero, per la prima volta, una forza di 33,000 uomini, comandata da un capitan generale, da brigadieri e da marescialli di campo, mancava di elementi atti ad inspirare nella soldatesca qualunque virtù militare. L'apatia del governo, l' ignoranza del re, la formazione della sua casa militare di guardia italiana e straniera, gli ostacoli che la regina poneva, rendevano impossibile un esercito. La colpa non era del soldato, poichè quando soldati napolitani furono ben diretti e disciplinati lasciarono onorata ricordanza di valore e di virtù. Il capitano Sir W. Hoste

(1) Vedi *Congresso e trattati di Vienna* per Alessandro Dumas e Petruccelli Della Gattina — Napoli 1866. vol. II. p. 95.

(2) Vedi Orlow, ***Memoires historiques et litteraires sur le royaume de Naples.*** Paris 1819.

disse dell' esercito di Ferdinando spedito a combattere il francese Championnet : « la divisione e la defezione da un « lato ; il tradimento degli ufficiali dall' altro ed il cattivo « stato delle truppe, essendo prive di abiti e di provvisioni « di ogni sorta, portarono uno scontento generale nell' e- « sercito. I napolitani, scoraggiati dalle disfatte, rifiutarono « battersi in difesa del loro paese e posero giù le armi (1) ».

L' austriaco generale Mack fu scelto dalla regina a comandare l' esercito napolitano, e combattere i Francesi, che s' avvanzavano alle frontiere. Mack, senza valor militare, pusillanime, abile nel mentire, attribuiva le sue disfatte all' ignavia de' soldati. I rapporti ch' egli spediva dal campo alla corte erano un' impudente mendacio. Nelson, parlando del carattere militare di Mack, disse : « Egli non « sa muoversi senza aver prima cinque carrozze a sua di- « sposizione. Mi sono formata l' opinione di lui e spero « che mi sbagli (2).

Allorchè Maria Carolina nel campo di Sangermano volle dare a Nelson lo spettacolo di una rivista militare, seguita da un finto attacco, furono tanti i falsi comandi e gli sbagli di tattica del generale Mack, che le supposte truppe nemiche rompono le sue genti, lo circondano, l' incalzano così, da rendergli impossibile ogni ulteriore movimento. Mack rimase sì stretto dalla strategia del voluto avversario, ch' egli, sbalordito ed umiliato, non sapeva qual comando dare per trarsene fuori. Nelson rivolto agli ufficiali inglesi che lo accompagnavano disse : *This fellow does not understand his business*, (quest' uomo non conosce il suo mestiere). Più, il de Gravière descrisse Mack : « freddo, « grave, frugale in parole ; pronunciando ogni motto di-

---

(1) *Memoirs and letters of Sir. W. Hoste* vol. I. p. 113.

(2) Lettera al Conte Spencer, *Despatches and letters of Nelson.* London 1844.

« stinto e staccato come se uscito dalla bocca d'un oracolo ».

Ecco il generale che Maria Carolina aveva fatto venire dalla sua patria, per opporlo all' esercito francese, comandato da esperti capi, per i quali la guerra era divenuta una professione ; che portavan seco il prestigio delle vittorie ottenute, ovunque avevano combattuti i nemici della repubblica.

La regina, con la lettera che trascriviamo, accusa di codardia e di colpe i soldati, quando in questi nomi era l'accusa di sè stessa, del suo governo e del generale in capo Mack, che lasciando poltrire l'esercito negli accampamenti, distruggere e corrompere ogni ordine, operò tal depravazione, che nei primi combattimenti la paura del generale, e la svogliatezza de' soldati cagionavano lo sbandamento su tutta la linea. Ecco in qual modo ella manifesta ad Emma lo spavento della sua anima.

« Mia cara Miledy

« Non mi son fidata di rispondervi ieri, per essere stata « troppo afflitta. Il re, grazie a Dio, sta bene. Son sicura « ch' egli non potrà continuare così, vivendo in mezzo a « crepacuore e dispiaceri d' ogni sorta. Lo compiango vi- « vamente, e vorrei essere con lui. Non vi è stata ancora « battaglia e le nostre truppe si comportano molto male. « Ciò mi rattrista e mi annichilisce. Gran Dio, quale sven- « tura. Infine vi sarebbe troppo da dire. Ne sono profonda- « mente commossa e aspetto ogni giorno qualche cosa di « più onorevole. La gente onesta sarà dunque la sola vitti- « ma. Il cavaliere di Saxe è gravemente ferito di due colpi « di mitraglia e d' un colpo di fucile, che gli han traforato « il corpo, Arcovito, Barco e molti altri. Mack è alla dispe- « razione, ed egli ne ha ben dònde. Addio, mille compli- « menti al bravo ammiraglio Nelson, ed al cavaliere. Tutto « ciò resti fra noi, poichè forma la nostra vergogna, che mi « ucciderà di dolore. Addio, compiangetemi, compiangete

« il mio virtuoso, sagrificato marito e credetemi fino alla « tomba, tutta vostra—Carolina.

« Noi faremo di tutto se questi malandrini verranno in « massa. Sagrificheremo vita, tutto. Ma se queste genti con- « tinueranno a farla da *conigli* noi saremo perduti. Così la « permanenza del bravo ammiraglio, al quale potrei in ca- « so di sventura confidare i miei cari figli, sarà un gran « bene: tutto faremo, fuorchè avvilirci, ma ho lo spirito « molto oppresso.

« La Combe ieri ha ricevuto da noi l' ordine di bassar le « armi, e per lunedì egli, Lanupion e tutti i Francesi, sa- « ran cacciati da Napoli. Addio » (1).

Ma quei disastri aumentarono. Il re, fuggito codardamente dal campo, accrebbe con la sua paura lo spavento della regina. Ella che avea trascinata la nazione in una rovinosa guerra, temeva, con più ragione, l' avvicinarsi dei Francesi e l' ardire sempre crescente del partito liberale. D' allora non ebbe che una mira, quella di fuggire, portando seco tutto ciò che poteva togliere al tesoro, ai banchi alla reggia, alle casse pubbliche. Emma Hamilton fu subibito chiamata a consiglio. Mezzi di rigore, mezzi di resistenza, difficoltà del momento, tutto fu discusso tra loro due. La fuga fu concertata. Spogliare il tesoro della nazione, mettere a ruba ed a sacco tutto quello che si poteva di danaro, di capolavori, di ricchezza, affidare il bottino alla custodia di Nelson, riparare nell' isola di Sicilia, come a sicurissimo asilo, spiar da colà le mosse, gli atti de' sudditi del continente, sperare nella protezione di Nelson e del governo inglese, erano mezzi proposti, discussi, fermati. A questo dunque appigliatesi, non rimaneva che accelerarne l' esecuzione. Arbitre assolute, bastava ch'esse manifestassero le loro decisioni perchè Nelson, William Ha-

(1) Bibl. Eg. Vol. 1816. Museo di Londra.

milton e il re ubbidissero ai loro voleri. Da quel dì, l' una si preparò allo spoglio delle ricchezze del paese, l' altra a disporre il suo amante. La regina, per mascherare quel bottino designato, ebbe la turpe baldanza di far fastosamente pubblicare che *il re era ritornato vittorioso, e che bisognava immantinenti spedir danaro al campo per pagar l'esercito.* Il concorso di Nelson era assicurato. Egli fin dal 24 ottobre 1798, ad Emma che lo sollecitava cooperarsi per la regina, aveva scritto: « Farò tutto quello che le LL. MM. desidera« no che io faccia, *anche contro la mia opinione.* Son certo « che mi farete giustizia con la regina, poichè dichiaro in« nanzi a Dio, che il mio studio è come meglio possa otte« nere la sua approvazione » (1).

Servili scrittori hanno voluto negare che Maria Carolina fuggendo da Napoli abbia trafugato il danaro della nazione. I documenti che riportiamo servono a mostrare i modi adoperati da lei per fuggire in Sicilia con la sua preda. Non ostante i documenti che il lettore troverà alla fine di quenarrazione, trascriviamo le seguenti lettere di quella regina, che mostrano i mezzi adoperati per l' imbarco sul vascello di Nelson.

« 17 Dicembre 1798.

« Mia cara Miledy. — Da giovedì non abbiamo notizia di « Mack dagli Abruzzi. Ciò mi fa vivere in palpiti ed in con« tinue ambasce. Ardisco inviarvi questa sera tutto il no« stro danaro di Spagna del re e mio. Essi sono $\frac{60}{m}$ ecco « tutto il nostro avere, ma noi non abbiamo mai tesorizza« to. I diamanti di tutta la famiglia, uomini e donne (2), « verranno domani sera, per essere tutto consegnato al

(1) *Despatches and letters of Nelson.* London 1844.

(2) Si avverte ora per sempre, che nel tradurre questi documenti, lasciamo la dizione come è precisamente nell' originale, per non alterarne in nessun modo la esattezza, anche quando, come spesso s'incontra, non vi sia senso.

« rispettabile ammiraglio Lord Nelson. Il generale (Acton)
« gli avrà parlato del nostro danaro, ma è quello per pa-
« gare l'esercito, marina ec. Infine, la viltà, il tradimento,
« la paura, la costernazione generale, ed il nessun vigore
« mi fanno molto temere. Ciò mi rende completamente sven-
« turata; ma, adempierò a tutti i miei doveri fino alla fine.
« Addio, i miei complimenti al cavaliere, al rispettabile
« Milord, nostro liberatore. Conservatemi la vostra amici-
« zia. Voi me ne date tante pruove, e credetemi per la vita,
« la vostra sincera amica — Carolina.

« Saverio, uomo fedele e sicuro accompagnerà il danaro.

« Questa era scritta jeri, ma sapendo la festa in casa di
« Nizza, non ho voluto mandare, per non incomodarvi. Lo
« farò sta sera e v'invierò tutto, gioje, danari e quant'oc-
« corre, perchè la nostra sventura incalza. I nostri sono
« de' vili, degli infami, degli esseri esecrati. Il fratello d'Acton
« è giunto e racconta orrori. Mack è alla disperazione. Sono
« fra duolo e fra sbalordimento.

« Addio, i miei complimenti all'eroe Nelson ed alla sua
« buona nazione: arrossisco dell'infame viltà della nostra.
« Addio, tutta vostra per la vita e per la morte — Carolina. (1)

« 18 Dicembre 1799.

« Mia cara Miledy. — Eccovi ancora tre bauli ed una piccola
« cassa. Nei tre primi v'è un poco di biancheria per tutti i
« miei figli, da servire a bordo ed alcuni abiti nella cassa.
« Spero non essere indiscreta inviandovele. Il resto di ciò
« che potrà andare, andrà su di un bastimento siciliano
« non volendo incomodare di più.

« I Francesi sono entrati a Teramo ed hanno messo i
« prigionieri di stato alle prime cariche. La provincia d'A-
« quila li ha respinti e si difende valorosamente, e dicesi
« che essa non soffrirà i Francesi. Addio, mia cara Miledi.

---

(1) Bibl. Eg. Vol. 1615 p. 122. Museo di Londra.

« Mille complimenti al cavaliere, al nostro degno liberato-
« re, e credetemi per la vita, la vostra riconoscente e fedele
« amica. Spero vedervi domani sera col nostro caro e pre-
« zioso ammiraglio. (1)

« 19 Dicembre 1799.

« Cara Miledi.—Io abuso della vostra bontà e di quella del
« nostro bravo ammiraglio. Le casse grandi fatele riporre
« a fondo di stiva. Le piccole più a mano. Egli è che io ho,
« disgraziatamente, una numerosa famiglia. Sono nel col-
« mo della desolazione e delle lagrime, persuasa che il col-
« po sarà da sbalordire; la rapidità sopratutto, e parmi di
« non venirne mai a fine. Esso m'abbatterà e lo sbalordi-
« mento mi condurrà alla tomba. Piacciavi, mia cara, far-
« mi tutto sapere, tutto. Siate certa della mia discrezione.
« Mio figlio è ritornato da Capua e racconta orrori delle
« truppe ritornate fuggenti. È una sventura di meno. Ad-
« dio, mia cara, l'orribile ruina abbrevia due terzi della
« nostra pura esistenza. Mi rimetterò alla divina Provvi-
« denza e me ne farò una ragione. Il momento è crudele,
« mortale. Porgete i miei saluti al nostro stimabile libera-
« tore. Addio, mille complimenti. Abbiatevi la mia ricono-
« scenza.

« Oltre la grande nota delle persone da imbarcarsi, ne
« farò una particolare, che porterà un biglietto scritto, se-
« condo il modello che vi compiego, e con cui vi prego
« d'imbarcare e salvare, sotto la mia responsabilità. » (2)

Su questo modello in litografia vedonsi tre puttini; uno che suona una tromba stando sotto un cipresso, e due che invitano a fuggire. Ad un lato di questo modello, della grandezza d'un biglietto da visita, v'è scritto: *Imbarcate, vi prega M. C.*

(1) Bibl. Eg. Vol. 1615. p. 124. Museo di Londra.
(2) Vol. 1615, p. 126. Bibl. Eg. Museo di Londra.

L'arrivo di Nelson in Napoli fu il segnale di quello della fuga. Egli, abbassandosi fino alla menzogna, esagerò i falsi rapporti delle spie della regina; dispose l'ora della partenza, il luogo, i mezzi, e con aria di mistero scrisse al suo ammiraglio Lord St. Vincent:

« Ai 14 dicembre il marchese di Nizza arrivò da Livorno « con tre vascelli della flotta spagnuola. Da quel tempo il « pericolo della sicurezza personale delle LL. MM. siciliane « aumentava giornalmente, e nuovi tradimenti furono sco- « verti, finanche del ministro della guerra. L'intero car- « teggio, a questa necessaria fuga, fu condotto con gran « prudenza tra Lady Hamilton e la regina, ch'essendo state « in continuo uso di scriversi, nessuno poteva sospettare « di loro. Lady Hamilton, da quel tempo fino ai 21 Dicem- « bre ogni notte ricevè giojelli dalla real famiglia ec. ec. « altrettante robe bastevoli a numerosa gente da imbarca- « re. In quanto a numerario, sono depositario di ben due « milioni cinquecento mila lire sterline (62,500,000 fran- « chi). Ai 18 il generale Mack scrisse ch'egli non aveva al- « cuna speranza di arrestare il progresso de'Francesi e rac- « comandava all'augusta famiglia di abbandonar Napoli il « più presto possibile. Da quel giorno varii piani furono « progettati per rilevare la famiglia reale dal palazzo e con- « durla a bordo. Il 19, ricevei una lettera del generale Acton, « dicendo che il re approvava il mio piano per l'imbarco. « Durante i giorni 20 e 21 alle $8^{1}/_{2}$ p. m. tre barche con me « ed il capitano Hope s'avvicinarono ad un punto dell'ar- « senale. Entrai nella reggia e trassi meco la famiglia rea- « le, ripartendola nelle barche. Alle $9^{1}/_{2}$ essi eran tutti sal- « vi a bordo del *Vanguardia*, il Sannito e l'Archimede. Venti « altri bastimenti salparono da Napoli. Il giorno dopo il tem- « po fu così cattivo che non ho mai veduto il simile da che « navigo ». (1)

(1) *Despatches and letters of Nelson.* London 1844.

Così tutte le risorse del popolo furono, contro ogni dritto, trafugate da un austriaca, aiutata in questo ignominioso saccheggio da due ricettatori inglesi. Nelson diè già ampia pruova di agire *contro ogni principio onesto*, per seguire i capricci di una cortigiana facile ad ogni emozione. Tutte le forme ch' egli adoperò per tener mano a quel primo intrigo furono biasimevoli. Quella fuga fu per la corte un tradimento; lo spoglio delle sostanze del popolo un delitto. Il generale Pepe nelle sue *memorie*, estimò il valore delle antichità, opere d'arte, oro ed argento, trafugati dalla regina, ammontare a venti milioni di ducati (85,000,000 di franchi). Egli mal si appose, perchè l' istesso Nelson dice « tener presso di lui, *in solo numerario*, più di 62,500,000 franchi. I nuovi tradimenti scoperti ed il « pericolo della sicurezza personale delle LL. MM. siciliane » riferiti da Nelson al suo ammiraglio St. Vincent, erano gratuite assertive. Nessuno storico ha potuto provare, con coscienza, che la nazione cospirasse alla vita del re. Nessuno pensava a farsi l' assassino del suo sovrano. La natura generosa del popolo delle due Sicilie vi ripugnava. Le scene luttuose di Eduardo II, Riccardo II, Carlo I d' Inghilterra, o di Luigi XVI di Francia non si sarebbero al certo ripetute in Napoli. Se Nelson, lungi dall' agire follemente, avesse consigliato alla corte di accordare al paese istituzioni libere, di allontanare dalla reggia le persone sospette, tutte le classi avrebbero dimenticato molti torti ed il sovrano avrebbe trovato nell' istinto bonario del popolo una garanzia per la sua difesa. Un assemblea avrebbe ricostituito le forze della nazione, per riparare alla codardia ed all' ignoranza di Mack. Quegli aiuti che Nelson mise più tardi a disposizione della guerra civile, uniti ad un esercito costituzionale, avrebbero arrestata la marcia dei Francesi. Il suo nome sarebbe stato ricordato con riconoscenza, ed il regno non avrebbe sofferto quelle sventure alle quali fu, più tardi, crudelmente sottomesso.

Nè credasi una nostra idea ciò che asseriamo, poichè la maggioranza del popolo non voleva l'allontanamento del re od il rovescio della dinastia. Quella maggioranza chiedea regime libero, eguaglianza di leggi, onestà nel governo. Giuste dimande, ch'erano attraversate dalla regina e da' satelliti scelti fra gente abbiettissima. Il popolo voleva fidarsi nel re, poichè l' esperienza non l' aveva ancora palesato per il più spergiuro de' sovrani. Non aveva ancora sperimentato la facilità con cui egli prometteva, e l' impudenza con cui mancava alle promesse ; non l'aveva ancora conosciuto per principe che nel momento del pericolo mentre tutto concede e giura di mantenere, medita il giorno dello spergiuro e della vendetta ; quindi i Napolitani, indulgenti per natura, credevano indurlo ad onorevole e completa riconciliazione invitandolo a restare nella metropoli. In vero, la vista di quella partenza costernò tutta la nazione, e quando le navi furono respinte nel golfo, per l' infuriar de' venti, egli fu pregato a bandir l' idea di quella colpevole fuga : « Trattenuto da' venti », dice il Colletta, « restarono le na« vi tre giorni nel golfo, ed in quel tempo la città, i magi« strati, la baronìa, il popolo inviarono legati al re, pro« mettendo, se tornasse, sforzi estremi contro il nemico, e, « per tante braccia e voleri, gran vittoria. Il solo arcivesco« vo di Napoli, tra i legati, parlò al re, gli altri ai ministri: « il re disse irrevocabile il proponimento, ed i ministri ri« peterono la medesima sentenza con più duro discorso (1).

Le parole di questo chiaro istorico confermano i nostri detti. Se Nelson avesse agito da uomo onesto, moderato, virtuoso, avrebbe biasimato le colpevoli insinuazioni di quelle due impudenti donne, il suo nome non sarebbe stato bruttato da quelle crudeltà che egli più tardi commise, e la sua memoria sarebbe degna al tutto di qualunque ono-

(1) *Storia del regno di Napoli.* Capolago 1834, p. 305.

re. Ma le passioni trasportano, e Nelson era già ebbro fino al delirio!

Come abbiamo visto nella lettera testè riferita, l'imbarco ebbe luogo su tre navi. Nelson emanò le disposizioni, e in un foglio scritto di suo pugno abbiamo letto quanto segue:

« *Primo imbarco.*

« Deve farsi alle 8 di sera al Molesiglio, con la zafatta comandata da D. Vincenzo Rizzi, nel seguente modo.

« Il re.
« La regina.
« Il principe Leopoldo.
« Il principe Alfredo.
« Le tre principesse figlie della regina.
« Il generale Acton.
« Il principe Castelcicala.
« Il principe Belmonte.
« C. Thurn.

« *Secondo imbarco.*

« Da farsi con la zafatta comandata da Delguero, due ore « dopo il primo imbarco.

« D. Ulderico Sanchez.
« D.ª Maria Giuseppa Bertoldi } seguito di S. M. la regina
« Madame Chatelain

« D.ª Rosa e D. Giuseppe Pucci
« Madamemoiselle Basselli } seguito del principe ereditario
« La nutrice del bambino

« L' abate Labalam
« Losiena } seguito della giovine principessa
« Eccevina

« D. Giuseppe Garano, confessore del re.
« D. Michele Troja, chirurgo.

« D. Vincenzo Falco
« D. Nicola de Pietro } domestici del re
« D. Giuseppe Vetta

« Monsieur Pernet, cuoco.
« Gaetano Lombardo e figli.
« Leopoldo Caprioli e figli, ripostieri.
« Giovanni Kenish } domestici
« Saverio Salvato }

« Delle scialuppe debbono essere preparate per ricevere « i bagagli delle LL. MM. e de' principi.

« Coloro che sono notati per seguire le LL. MM. saranno « imbarcati sul naviglio napolitano.

« Alle 11 o alle 12 di sera dovranno arrivare da Caserta « le due principesse. Se il tempo non permette imbarcarle « a Portici, ove sarebbe meglio, esse saranno imbarcate in « Napoli. Le due principesse sono accompagnate da sei per- « sone del loro seguito. » (1)

In un notamento firmato dal retro ammiraglio Francesco Caracciolo, comandante il vascello *Sannita*, leggesi quanto segue :

« Persone imbarcate sul naviglio *Sannita*.

« La baronessa Acton, con sei figli, tre governanti, due « servi, una cameriera ed un bambino.

« Cav. Vivenziano, con moglie e figli.

« Principe Villafranca, con moglie, quattro figli e due « servi.

« Cimmino, con moglie e quattro figli.
« Roccafiorita con tre figli ed un servo.
« Ascoli con due servi.
« Marchese del Vasto con due servi.
« Cardinal Buschi id.
« D. Innocenzio Pignatelli id.
« Bresace Regis id.

« Marchese Haus, con due cameriste della principessa « ed una cameriera.

---

(1) Vol. 1623 p. 3. Bibl. Eg. Museo di Londra.

« Principessa Valguarnera, con due cameriere ed un « servo.

« Marchese Savoghetto, con la cameriera.

« Francesco Saverio Troja.

« D.ª Maria Troja, con due figli, sua madre e suocera.

« D. Michele Troja.

« D. Aniello Puntillo, due nipoti ed un servo.

« Antonio Bertoldi, cuciniere della regina,con una came- « riera.

« Giuseppe Lazzaro, cuciniere della regina, con moglie e « figli.

« Occhiè, cameriere della principessa Antonietta.

« Bassetti, camerista di S. A. R.

« Haver id.

« I due Major id.

« Caterina Rollo, cameriera di S. M. la regina, con un « servo.

« Il cameriere di Castelcicala, con moglie e due figli.

« Saverio Rodino, ajutante di camera, con moglie e quat- « tro figli.

« D. Gioacchino Diaz, mozzo d'ufficio.

« D. Francesco Baldassarre id.

« D. Giuseppe Comes. } corrieri
« D. Antonio Comes }

« D. Carlo de Cevarria, ajutante di camera. Totale 116

« Individui mancanti a bordo del vascello Sannita.

« Piloti	3
« Timonieri	4
« Marinari di 1ª classe	8
« id id 2ª »	136
« id id 3ª »	62
« id id 4ª »	37
« Cannonieri	14
« Mancanti	264

Si è preso un rinforzo di soldati N.° 50
Si attendono dal quartiere altri 25

« A bordo il vascello di S. M. il Sannita a di 22 dicem-
« bre 1798.

« Il brigadiere Francesco Caracciolo. » (1)

« A bordo il vascello di S. M. il Sannite, a dì 22 dicem-
« bre 1798.

« Il brigadiere—Francesco Caracciolo (2).

VI.

Partenza per la Sicilia — Arrivo a Palermo — Condotta della corte, di Nelson e di Emma Hamilton in quell'isola.

Accompagnate da fortissima burrasca, s'avviarono le navi verso la Sicilia. Il vascello ammiraglio *Vanguardia* era, fra tutta la flotta, il più sbattuto dal mare. Le onde tempestavano sì rabbiosamente contro quella nave, che il principe reale Alberto morì del mal di mare. Fra lo spavento generale, il solo re pensava a lenire lo stimolo della sua insaziabile fame. Smith, con molto brio, descrisse i particolari e le facezie *del re Nasone*, durante quel viaggio. (3) Il vascello Sannita, comandato dal vice-ammiraglio Francesco Caracciolo, molto più carico di passeggieri e d'equipaggio, era il solo che fra tanta burrasca camminasse come su mare placido. Giunte le navi a vista di Palermo, Nelson trovò difficile guidare il vascello in porto. Bausan, accortosi dell'impaccio, accorse ad offrire i suoi servigi a quel retro-ammiraglio inglese, il quale gli cedette il comando; Bausan, dirigendo gli ordini da esperto marinaro, entrò felicemente in

(1) Museo brittannico. Bibl. Eg. Vol. 1823, p. 11.
(2) Vol. 1823 p. 11. Bibl. Eg.
(3) Vedi *The United service magazine*, maggio 1845.

porto. Un anno dopo, Bausan fu esiliato: tanto potè la gelosia e la rivalità! (1)

Gettate le ancore in porto, il re sbarcò fra il plauso degli isolani. La regina, mostrandosi addolorata per la recente morte del figlio, evitò presentarsi in forma pubblica, ed inosservata si recò agli appartamenti reali. Ella volle mostrare gratitudine all'equipaggio del vascello ammiraglio *Vanguardia*, e dette agli Ufficiali mille once (12,750 franchi); ai marinari delle due barche inglesi, che rilevarono la famiglia reale da palazzo in Napoli, dispensò cento once per ciascheduna barca (2550 franchi). Simile somma fu data ai domestici dell'ammiraglio Nelson. Altra somma eguale fu distribuita all'equipaggio della barca inglese *Alcamene*, che aveva condotto il resto della famiglia reale a bordo. All'equipaggio del vascello napolitano il *Sannita*, ove era imbarcato il seguito della corte, nulla fu dato. Grata regina, che mostrava *la generosità del suo cuore*, distribuendo fra stranieri parte dell'oro involato ai napolitani!

Le sventure di Napoli non avevano per nulla ammaestrata la corte a governare con miglior senno. Nel delizioso soggiorno di Palermo, tutti si abbandonarono ai piaceri ed ai beati ozii. La regina guidava le masse di Sicilia come avea guidato quelle di Napoli. Emma era fatta segno a tutte le ovazioni; chi *salvatrice* la chiamava, chi *onor del sesso* la diceva. Feste e banchetti erano apprestati a Nelson ed alla sua Emma, e per far eco a tanta baldoria, si cantava di lei in quei banchetti:

« Gloria del sesso, onor del suol Brittanno
« Miledy Hamilton sei degna d'impero;
« La natura ti fe dono sincero
« Di tutti i pregi suoi e senza inganno.

(1) Pettigrew *Memoirs of the life of Nelson*. London 1849.

« Onestade e beltà congiunti stanno
« In te, splendido cuor, candido invero;
« T'ammira con stupor un mondo intero
« E i secoli d'avvenir, t'ammireranno.

« Deh, Parca non troncar sì degna vita,
« Viva di Nestor gli anni, e il caro sposo
« Conserva al par, ch'ha in se pietà scolpita.

« Siccome il lume mai sen resta ascoso,
« Tale vostra virtù traluce unita;
« Germe ne sorga ugual, gentil, pietoso.

In atto del più profondo ossequio

Salvatore Maria d'Orso fisico palermitano (1)

Nè queste bugiarde lodi si facevano ad Emma da'soli abitanti ; anche gli ufficiali delle navi inglesi erano tutti a lei divoti: « Trovo che voi affascinate tutta la flotta in Paler« mo, come facevate in Napoli, (le scriveva il Capitano Ball). « Se avessimo molti di simili avvocati, ognuno concorre« rebbe pel nostro mestiere (2) ». L'ammiraglio Lord St. Vincent, piaggiando Emma e Maria Carolina, faceva di queste donne due viragini. Così scriveva egli da Gibilterra nel 17 gennajo 1799.

« Non cesserò mai di ammirare la vostra nobile condotta « e quella della vostra amica regale. La storia registrerà « con molto plauso questa scena (3), poichè all'elevatezza « de'vostri sentimenti avete aggiunto fermezza ed abilità « tali nella più pericolosa condizione, da riscuotere lodi, « quali giammai al mondo, due esseri umani seppero meri« tare. Vile, invero, sarebbe quel Britanno, che non sacri-

(1) Bibl. Eg. vol. 1623, Museo di Londra.
(2) Lettera del 23 febbrajo 1799. Pettigrew vol. 1, p. 210.
(3) Allude quì alla fuga da Napoli.

« ficasse fino all'ultima stilla del suo sangue per la conser-
« vazione di due esseri così sublimi. Dio vi benedica e vi
« assista nel dar animo e sostegno alla vostra amica, la
« grande ed amabile regina, alla quale vi prego di porgere
« i miei più sommessi e rispettosi omaggi, e siate certa dei
« costanti e devoti sentimenti di stima e rispetto co' quali
« sono ec. ec. »

E più tardi lo stesso ammiraglio le scriveva :

« Cara Lady Hamilton

« Debbo ringraziarvi per le vostre cortesi lettere e per
« quella benigna che V. S. ha ricevuto dalla graziosa, in-
« cantevole regina delle due Sicilie, ai cui piedi sono desi-
« deroso di prostrarmi. Avendo abbandonata l'intenzione
« di ritornare in Inghilterra, spero che questo momento non
« sarà lontano. Abbiate quindi la bontà di ricordarmi a S. M.
« ed assicurarla del mio profondo rispetto ed ammirazione
« per lei come regina. Non oso esprimere ciò che sento per
« lei, che è la prima e la più amabile del suo sesso.

« Il nostro possesso dell'isola di Minorca esonererà S. M.
« ed il governo da un impaccio circa il loro trattato con
« la Francia, poichè Lord Nelson potrà ora ricoverare la
« sua flotta senza infrangere il trattato.

« Di. V. S. aff.° umil.° servo—Lord St. Vincent. »

Nè Emma avea fatto a Maria Carolina un partito nella sola squadra inglese. Da Londra giungevano segni di simpatia per lei e per la sua amica regale. « Non posso aste-
« nermi d'esprimervi l'universale tributo di lodi e di am-
« mirazione, dovuti al gran coraggio ed ai sentimenti che
« voi avete mostrati nel tristo avvenimento » le scriveva Lady Elisabeth Foster. Sono molto commossa per l'attuale
« stato della povera regina e del re. Tutta l'Inghilterra
« prende parte alle loro sventure. La loro sorte desta mag-
« giore interesse di qualunque altro avvenimento, dopo
« quello terribile di Parigi. La Duchessa di Devonshire mi

« prega di presentare a V. S. i suoi saluti, ai quali mi per-
« metto di aggiungere i miei. (1)

I legami d'amicizia tra Emma e Maria Carolina divennero in Sicilia sempre più intimi. Il loro carteggio, da quell'epoca, mostra che esse si cercavan l'un l'altra con maggior premura, per congiurare e sperimentare dall'isola i feroci effetti su le oppresse e spogliate popolazioni del napolitano. Emma avea ampio potere su tutti. A lei ricorrevano nazionali e stranieri per ottener posti, onori, vantaggi. Tutti i mezzi di seduzione e d'intrighi metteansi in pratica per riuscirvi. Sotto quel ridente cielo, i giorni trascorrevano tra divagamenti e feste d'ogni sorta. Le più nobili famiglie facevano a gara per onorarla col suo amante. Nè le muse eran risparmiate nelle mense ove essi venivano invitati.

Ecco un saggio del furore poetico di uno di quella coorte di parassiti :

« Di queste mense a cimentar l'onore
« Non verrà la discordia in tetro ammante
« Col pomo, onde Giunon, l'Ideo pastore
« Bieca ancor guarda, e la Città sul Xanto.

« Bella Miledi, e qual superbo core
« Può contrastarti di bellezza il vanto?
« Se Pallade, Giunon, la Dea d'amore
« Perdon suoi pregi e sua beltade accanto?

« Chi la prudenza d'Amilton? a cui
« (Nè mai scelta miglior far si potea)
« La Brettagna affidò gli affari suoi?

« Chi di Guerriero il vanto altri che Marte
« Contrastar ti potrà, Nelson? e sia
« Giudice pur l'istesso Buona parte.

In atto di ossequio

Antonio La Manna Professor Chirurgo (2)

(1) Lettera del dì 8 febbrajo 1799.

(2) Bibl. Eg. vol. I. 1623 p. 73. Museo Britannico.

Nelson godeva senza usura di quella vita rilasciata. I suoi amori con Emma, le follie alle quali per lei abbandonavasi, facevano già il giro del mondo: — da per ogni dove gli giungevano biasimi, scherni « *Palermo non è Citera* » gli scriveva il principe Suvarof, maresciallo di Russia, che cercava ritrarlo da quella vita effeminata. Per far cosa grata al lettore, trascriviamo la lettera di Nelson che provocò la risposta di quel principe.

« Palermo 29 novembre 1799.

« Mio caro, caro principe e fratello.

« Non v'ha uomo in Europa che vi ami quanto me. Tutti « ammirano le vostre grandi e gloriose gesta, come fa Nel- « son, ma egli vi ama pel disprezzo che fate del danaro, ciò « che per voi è stimato come un dovere per essere invero il « fedel servo del vostro sovrano. In questo soltanto preten- « do di aver dritto al caro nome di fratello. Conosco che le « mie azioni non possono paragonarsi alle vostre; ma la « bontà del mio sovrano, quella dell'imperatore di Russia « e di S. M. Siciliana e del Gran Signore ci ha colmato d'o- « nori e ricchezze. In questo mostriamo al mondo, che la « fedeltà sarà lungamente ricompensata. Questo giorno mi « ha reso l'uomo più orgoglioso del mondo: mi si dice da « persona che vi ha veduto per molti anni, che nelle nostre « fisonomie, nelle nostre persone e nei nostri modi, noi ci « rassomigliamo più che due persone lo fossero mai. Noi « siamo al certo affini, e vi supplico a non privarmi mai del « caro nome di vostro affezionato fratello e sincero amico. « —Bronte Nelson.

Alla quale lettera di Nelson, Suvarof rispose:

« Praga 12 dicembre 1799.

« Mio caro barone e fratello!

« Se v'ha memoria a me cara e quella d'un ammiraglio « di prim'ordine come voi. Riflettendo al vostro ritratto ho « effettivamente trovato rassomiglianza tra noi due; si può

« dunque dedurre che i buoni spiriti s'incontrano e che le « nostre idee si sono incontrate. È una dimostrazione di « maggiore stima per me, di cui son molto lieto, ma viep- « più di rassomigliarvi dal lato del carattere. Non v'è ricom- « pensa, caro ammiraglio, di cui i vostri meriti eminenti « non vi rendano degno e alla quale il vostro fratello e a- « mico non prenda l'interesse più vivo. Geloso di conser- « vare questo titolo, come la vostra amicizia, che ha l'im- « pronta della sincerità. Vi prego di continuare a darmi vo- « stre nuove e di credermi con la più perfetta reciprocità « de'miei sentimenti per voi, con la quale sono per sempre, « vostro affezionato fratello e sincero amico—Vittoria, glo- « ria, prosperità per il nuovo anno.

« Principe Alessandro Italieiski—Conte Suvorof Rym- « nikski ».

« P. S.—Vi credeva passato da Malta in Egitto per schiac— « ciare ivi il resto dei soprannaturali atei dei nostri tempi— « *Palermo non è Citera.* » (1)

« Il magnanimo Sovrano è per noi. » (2)

Di quest'allusione agli amori suoi con Emma, che lo ren— devano ridicolo agli occhi del mondo, Nelson si tenne offe— so, e quella corrispondenza, surta con tanta dimostrazione d'affetto, finì sul nascere.

Gli stessi biasimi gli giungevano da Londra. Un antico compagno d'armi gli scriveva: « Quì dicono, mio buon Lord, che voi siete Rinaldo nelle braccia d'Armida, e che vi biso-

---

(1) Citera, oggi Cerigo, isola dell'arcipelago al N. O. dell'isola di Creta. Fu l'isola consacrata a Venere, soprannominata Citera, a causa del culto celebre che le si rendeva in quest'isola. Nella lingua poetica Citera è la patria allegorica degli amori. Oggi l'i- sola di Citera o Cerigo è abitata da poveri pescatori e non tro- vansi che rovine: nulla ricorda del famoso tempio di Venere.

(2) The Athenæum 18 marzo 1876.

gna la fermezza d'un Ubaldo e del cavaliere suo fratello per ritrarvi dall'incatesimo. » (1)

Più severamente riprendevalo il capitano Troubridge, per la licenza alla quale s'era abbandonato in Palermo. Quell'ufficiale, profittando dei legami d'amicizia con Nelson, dicevagli: « Perdonatemi, Milord, attribuite alla mia « sincera stima per voi se ne fo parola. So che non potete « provare piacere giuocando a tavolino tutta la notte: per- « chè dunque sagrificate salute, agiatezza, borsa, riposo, « tutto, agli usi d'un paese ove non dovete abitare lunga- « mente? V. S. è estranea a gran parte di ciò che avviene. « Se conoscesse quanto ne soffrono i vostri amici, son si- « curo che smettereste tutte le veglie notturne.

« Della passione del giuoco dei Palermitani si parla pub- « blicamente. Supplico, V. S., di cessare: veramente com- « piango la mia patria. » (2)

Per costumi così disordinati e corrotti, la salute di Nelson, di Emma e della corte era sciupata. Eran sempre malsani, per la tanta corruzione che estenuava le loro forze. L'ammiraglio St. Vincent raccomandava spesso ad Emma: « abbiate cura del mio eminente amico Nelson. »

Ma non tardò molto perchè la situazione dell'isola intristisse di giorno in giorno. Vi contribuivano potentemente l'avidità della corte, i sospetti della regina, l'oppressione sul popolo che, per diffalta di danari dell'erario, era stato tassato di enormi gravezze. Alle quali cose s'aggiungeva l'occupazione straniera degli Inglesi, che, sotto veste d'alleati, non contenti di profittare dei vantaggi della sicurezza della squadra e combattere il comune nemico esterno, signoreggiavano da superbi stranieri, s'immischiavano in tutte le contese domestiche ed esercitavano un insolente

(1) *Memoirs of Lady Hamilton.* London 1815.

(2) Lettera del 27 febbrajo 1799.

dominio. Le quali cose generavano in tutta l'isola rancori, che accrescevano il sospetto della corte.

Ove questo mal governo trascinasse il popolo noi lo lasceremo dire ad un nobile inglese, Lord George Anneslay, Visconte di Valenza, il quale scriveva la relazione da cui ricaviamo quanto concerne il nostro soggetto, allorchè trovavasi in Sicilia per vigilare da presso la regina e la corte. Noi traduciamo intero da' documenti originali, l'opinione di quest'uomo stimabile per natali e per fama, affinchè il lettore si convinca che non è immaginazione quel che narriamo in queste pagine, ma che le cose esposte sono istoriche esattamente, e che non scriviamo mossi da ira o partigianeria, ma solo per dipingere Maria Carolina ed i suoi tempi tali quali furono.

« Le strane relazioni che ho ricevuto sul conto della regina, mi sono state più che confermate da Lord Amhent e da sua moglie. L'attuale stato miserevole in cui trovasi ridotta la Sicilia si deve alle follie ed alle violenze del suo carattere. I suoi vizii sono innumerevoli. Il re, nel governo del regno, è perfettamente un nulla. La regina riceve i rapporti de' ministri, ed è tanto dispotica nei suoi limitati stati, per quanto l'imperiale Caterina lo era nel suo vasto impero delle Russie. L'infortunio che ha ridotto la corte di Napoli all'estrema povertà, ha senza dubbio origine dalle follie e dalle stravaganze del governo. La fragilità umana è tale che se un vizio non è frenato dalla ragione ne trascina seco molti altri. Colui che pecca è incapace di limitare la rovina che ne conseguita: tal fu il destino di Maria Carolina, la figlia dell'illustre Maria Teresa. Mentre ella era stimata e rispettata *come la belle reine de Naples* la sua fantasia avrebbe dovuto ispirarsi nel ritratto indicante una raggrinzita strega sessagenaria. Abbandonandosi alle dissolutezze d'ogni maniera, ebbra d'oppio e macchiata del sangue de'suoi sudditi, limitava allora, forse, i suoi vizii

alle sole passioni che la dominavano, nella lusinga di far gli altri tanto felici quanto supponeva se stessa. Chi avrebbe potuto predire che tale ella sarebbe un dì? La dissolutezza degenerò in stravaganze, la stravaganza in miseria, e questa miseria a conseguenze tali, che le fecero demeritare l'affetto generale. Il risultato fu, che quando la rivoluzione francese scoppiò, la corte di Napoli non aveva mezzi per difendersi. L'esercito era pieno di traditori; le finanze dilapidate, e l'unica risorsa — l' amore del popolo — era stato sfruttato dall'oppressione e dalle crudeltà sofferte. Nessuno corse in ajuto, eccetto la ribalda razza de' lazzeroni, che consideravano il re come amico e compagno, più che come sovrano. Essi avrebbero sparso il loro sangue in sua difesa, ma la corte li abbandono (1), ed al suo ritorno (1799) esercitò vendette, mentre avrebbe dovuto accordare un amnistia; quindi, perdè per sempre la benevolenza dei sudditi del continente ».

« Il carattere violento della regina, irritato dalle continue sventure, ha peggiorato coll'uso dell'oppio, di cui ella ora prende sei granelli per giorno. Le scene che derivano da questo abuso sono spesso spaventevoli. Ella è circondata da una ciurmaglia di Francesi e di Napolitani, i quali sapendo che la loro fortuna—se non la loro sussistenza — dipende dalla benevolenza di lei, evitano tutto ciò che può dispiacerle, ne accarezzano i pregiudizii e li accrescono con le più odiose e false relazioni. Fiduciosa nel loro attaccamento, li crede allorchè le dicono che gl'Inglesi vogliono occupar l'isola, che i Siciliani la detestano e che non ha al-

(1) Lord Annesley allude qui alla fuga di Ferdinando per la Sicilia su nave inglese, ed al ritorno di lui in Napoli nel 1799, il quale senza smontare dalla nave ammiraglia, occupato il regno, lo abbandonò, ripartendo per la Sicilia e lasciando la città in preda della *Giunta di Stato*.

tra sicurezza se non nelle sue spie, che scoprono e rendono vano i progetti de' suoi nemici. Cerca sempre di ammettere stranieri nel suo esercito, per essere meno esposta all' influenza de' baroni siciliani, pericolo ben meschino, ma cui ella dà causa per il modo come li tratta ».

« Ogni mattina riceve trecento once (1), che sono spese durante la giornata fra le sue spie ed agenti privati. L'assegnamento ai rifuggiati napolitani ammonta a 1200 per giorno (2), somma quasi eguale a quella che pagasi pel presidio inglese. Questa profusione ed inutile dispendio ha rovinato la finanza; ha prodotto un arretrato di parecchi mesi nella paga dell'esercito, in guisa che questo corpo, su cui ella fonda la sua fiducia, è scontento, ed è a disposizione del primo compratore, ciò che avverrà presto o tardi ».

« La regina rimane nelle sue stanze per la maggior parte della giornata, affin di ricevere le relazioni che le si recano; conversa co'ministri, dà loro istruzioni, ed impiega poscia i suoi agenti segreti per farli agire tutto all' opposto. La regina è molto moderata nel bere a pranzo; talvolta l'oppio non agisce come calmante ed unito ad un bicchier di vino cagiona degli accessi d' ira che possono dirsi pazzie, così che i servi stessi temono di lei, nè può dirsi che abbia un amico nel mondo. Il generale Acton l'abbandonò per ingraziarsi il re ».

« Le spie sono così venali che la sagrificano all'interesse. Di ciò ella è consapevole e spesso con voce angosciosa compiange la sua situazione e desidera scambiare la corona ed il trono con la felicità che gode la balia di suo nipote, il duca di Chartres. Questi momenti di affanno non portano però pentimento o riforma nella sua condotta, giacchè perdura nella stessa stolida maniera e negli stessi desiderii, che la precipitano nella distruzione ».

---

(1) 3825 franchi.

(2) 15300 franchi.

« L'attuale suo favorito è il marchese Saint Clair, capitano delle guardie del re, brigadiere delle truppe di riserva, aio del principe Leopoldo. Egli è considerato come influente sull'animo della regina. È francese. Dicesi che abbia famiglia in Francia, ma lo si ritiene devoto alla corte fin dal principio della rivoluzione, ed ha continuato così fin ora. V'e qualche fondamento a supporlo strumento di Buonaparte. Nell'assenza di lui col principe Leopoldo a Gibilterra fu macchinato che un giovane ufficiale delle guardie, per nome D'Afflitto, sarebbe messo a vista della regina. Le piacque e D'Afflitto sostituì Saint Clair, nei favori di lei; avvenimento che divenne così pubblico qui come lo sarebbe stato in Russia. Egli è stato arricchito di giojelli, orologi ed ornamenti. Riceve un assegno di cinquanta once al mese (1) per le sue spese giornaliere· È un giovane elegante; non bello, e non ostante una certa affettazione, pure non si dà aria di superiorità. Coloro che intrigarono a metterlo in grazia di lei ne sono ora gelosi e lo allontanerebbero se potessero ».

« Ovunque si gira lo sguardo si vedono spie della regina. Nessuno può esentarsene, sia qualunque il suo stato. Noi le chiamiamo : *Queen Mary's rifle corps* — corpo di svaligiatori della regina Maria (2). — La principessa Leonforte deve ritenersi come una delle principali spie. Lady Acton n'è un altra; forse a causa del suo grado e povertà, ciò che la rende molto servile. Il maresciallo Minutolo è da riguardarsi come il capitano delle spie ».

---

(1) Franchi 637.50.

(2) Mordace ironia, per determinare il vero carattere di quella bordaglia. Invece di chiamarli « corpo di carabinieri » dal sostantivo inglese *rifle* — carabina— egli lascia al lettore interpretare il senso contrario » svaligiatore » dal verbo inglese *to rifle*, svaligiare, rubare.

« Quando il capitano Stewart era a Malta fu meravigliato di vedere un tale, che gli pareva conoscere, andar strisciando fra parecchie famiglie. Dopo indagini fatte seppe essere il conte Dentice, uno dei capi delle spie della regina ed uno dei più gran furfanti del mondo ».

« La polizia della città è diretta dal capitano di giustizia; ma la regina ha un ministro segreto dipendente da lei sola, è un tale di nome Castrone, agente delle spie, ed a cui nessuno osa disobbedire. Le prigioni sono piene di gente incarcerata da lui illegalmente. Il tempio della giustizia è profanato; nessuno ardisce dimandarne la causa. La regina e Castrone sono socii in un sistema di corseggiare, che spesso s'avvicina alla pirateria. I loro bastimenti ammontano a trenta di differenti grandezze; qualcheduno havvene di grande portata. Di questa piccola flotta Castrone è il possessore apparente. Essi vanno in crociera tra Sicilia e Napoli. Alcune navi inglesi inciamparono in questa rete, e se la cavarono con difficoltà, dacchè Sua Maestà è socia nella preda. Per mezzo di questi bastimenti ella mantiene la sua corrispondenza con Napoli ».

« Il re è riputato onesto e di buoni sentimenti (1). Per mala fortuna non ha veruna capacità od istruzione. Le sue conversazioni s'aggirano sempre su i suoi principali divertimenti della caccia, della pesca, oppure del modo di uccidere una quantità di tonni, cinghiali ec. La regina ha avuto sempre la politica d'incoraggiargli queste stoltezze e creare ostacoli a che egli potesse accudire agli affari dello stato. Nei tempi decorsi gli si procurava l'incontro delle più belle donne di Napoli. Le pescagioni di tonno abbondano come la caccia nelle foreste.

« Il vescovo di Cefalù m'assicura ch'egli è uomo religio-

(1) Più innanzi l'autore spiegherà che cosa intenda per questa « onestà e buoni sentimenti di Ferdinando ».

so, ma non ha l' aria d' uomo morale. Non ha guari gli si attribuì un intrigo con una bellissima suora di convento, la quale, benchè non professa, vestiva l' abito monacale ».

« La più grande sventura dei sudditi è la debolezza del suo carattere; da ciò l'affluenza che la gente più inetta esercita su di lui ».

«Non si può mai far assegnamento su la sua parola,e benchè convinto della convenienza di adottar qualche misura, e che il suo onore esige che sia mandato ad effetto, Ascoli, Medici o qualche altro essere inetto gli fanno cambiare idea ad un tratto, quindi egli fa tutto all'opposto. Nulladimeno qualche volta mantiene la regina ed i satelliti di lei in grande spavento, perchè s'adira ed agisce in opposizione de'loro desiderii ».

« Si raccontano annedoti che lo mostrano di una ferocia d'animo incompatibile con le buone qualità che ho accennato di sopra. A Napoli sua figlia gli si gettò ai piedi chiedendo grazia per alcuni di quelli che la regina avea determinato mandare a morte, ma invano. Quando il cadavere di Caracciolo galleggiava a poppa del vascello dove fu giustiziato, e sul quale si trovava in quel momento, questo re, sorridendo, disse—che il cadavere gli si era presentato per cercar perdono—(1).

« Tutto il paese è scontento. L' aristocrazia è gelosa dei numerosi forestieri che vivono a loro spese. L' istessa opinione hanno della corte. Il clero è scontento per le tasse imposte su di esso. Il senato risente la perdita de'suoi dritti e facoltà. La borghesìa soffre, oppressa com'è, da vessazioni e da estorsioni ».

« Finanza — Ai 12, il giorno della ricorrenza della festa di S.ª Rosolia, la regina mandò una scatola di giojelli al banco ed obbligò gli amministratori d' improntarle 25.000

(1) Questo commenta le parole del Colletta sul medesimo fatto.

once (318.75 franchi). Benchè, di mala-voglia, essi furono costretti a condiscendere. Ciò mostra violenza. I giojelli non furono apprezzati e probabilmente non valevano neppure 5.000 once. Non restano che 60.000 nel banco e temono la mancanza di mezzi, se non un fallimento, come il pretore disse a Gibbs, il quale trovavasi colà in quell'occasione e tutto osservò. Si raccomandò il segreto, ma ciò fu impossibile, e forse ne avverrà gran chiasso. Il banco, secondo le sue istituzioni, non accredita danaro e ad ogni modo i giojelli dovevano essere valutati da persone competenti. La regina pignorò altra volta i suoi giojelli e se li fece improntare per una festa, ma dimenticò di restituirli.

« Il signor Gibbs mi disse in un colloquio ch'ebbi con lui, che la povertà in cui trovasi la corte e maggiore di quella che io supponeva. L'introito non dà più di 35.000 once per mese, (446.25 franchi) e neppure un soldo di prestito può sperarsi, perchè i Siciliani odiano la corte e non anticiperebbero nulla ».

« Esercito — Il Duca d'Orleans mi dice, che il deposito militare di Sicilia costa 110.000 once per mese (1,402.50 franchi) incluse le spese delle navi di guerra, i bastimenti e le bande di Castrone. Le navi possono considerarsi come del tutto inutili. La paga degli Ufficiali è così meschina ch'è impossibile vivere con essa. Il principe ereditario riceve più di 8000 once al mese (102.000 franchi), in tal modo è impossibile di mantenere le cose in ordine. I corpi di Castrone costano 3000 once (38.250 franchi) per mese. Egli ne riceve dalla regina 4000 once (51.000 franchi) su le quali fa conti particolari con la regina. L'artiglieria è oltre ogni credere dispendioso. Gli artiglieri ricevono 38 bajocchi per giorno, e sono di più impiegati da coloro che ne fittano i cavalli. L'artiglieria e gl'invalidi costano circa 6.000 once per mese (76.50 franchi). »

« Il corpo de'volontarii, che fa la guardia in divisa verde,

mostra la più grande pazzia della corte. Gli Ufficiali ed i soldati ricevono, quando di guardia, 25 bajocchi per giorno ».

« Famiglia reale — La casa del re deve trovarsi in grandi ristrettezze. Oltre le tavole della regina e del re, ve n'è una pel duca D' Orleans. Le spese della famiglia reale debbono essere perciò rilevanti. Circa il matrimonio del duca d'Orleans, la regina disse che non aveva nulla dato alla figlia in dote, e quindi bisognava offrire loro spesso de'doni, e siccome gli sposi sono interamente mantenuti da lei, ciò è stato al certo un cattivo affare pel duca ».

« Il principe ereditario ha comprato una bella proprietà a Bocca di Falco, ove fa burro pel mercato e si diverte a distruggere con le sue mani tutte le razze dei suoi animali. Egli è di bell'aspetto, con una spiacevole cicatrice sul volto. Dicesi che abbia gli stessi difetti de'suoi genitori. Sembra di buona pasta, ma è un grande sciocco ». (1)

In tale stato era ridotta la Sicilia. L'isola fino allora prospera e tranquilla, era divenuta povera ed asilo di furfanti. La corte violando l'ospitalità, la giustizia, le sostanze del popolo aveva rimeritata l'accoglienza con la sua abituale tirannia ed ingratitudine.

VII.

Il generale Mack abbandona l'esercito. — Il Vicario generale, principe Pignatelli, fugge in Sicilia. Entrata dei Francesi in Napoli. — Sbarco di mille soldati inglesi a Messina. — Il capitano Troubridge occupa Ischia—Partenza di Nelson, di Emma Hamilton e di suo marito per Napoli.

Mentre che in Sicilia si viveva tra orgie e congiure, Napoli e le province erano agitate da grande confusione di

(1) Viscount Valentia. *Private journal of the affairs of Sicily* vol. 19, 426, p. 29, to 43 etc. Museo Britannico.

opinioni e d'interessi. Gli effetti della fuga del re, della catastrofe dell'esercito, della ipocrita condotta dell'inetto Vicario generale, principe Pignatelli, si svolgevano con grande rapidità. Il generale Mack accusato da ognuno di viltà e d'ignoranza, temendo per la sua vita, meditava disertare al nemico. Non trovando miglior mezzo per allontanarsi, il 20 gennajo fuggendo verso il quartier generale del suo avversario, generale Champonniet, spediva la seguente lettera al generale duca della Salandra:

« Eccellenza — Avendo già dichiarato cinque giorni fa « al Vicario Generale del Regno che non continuerei più nel « comando dell'armata, e non avendo più alcuna confiden- « za nel pubblico e nell'armata, anzi pel contrario veden- « domi da ogni lato circondato di pugnali, io rimetto il « comando dell'armata tra le mani di V. E., ben persuaso « che se vi resta ancora mezzo alcuno di salvezza, questo « ritrovasi nella sua persona, poichè ella possiede non solo « tutte le qualità che si richieggono, ma gode ben anche, « con giusto titolo, della confidenza pubblica e dell'armata. « Il barone di Mack, tenente generale al servizio di S. M. « l'imperatore ». (1)

Questa diserzione di Mack dava maggior vantaggio alle truppe francesi che procedevano verso Napoli con minori ostacoli. Il Vicario Generale Pignatelli, mentre secretamente trattava col nemico, simulando quelle pratiche, preparavasi alla fuga verso la Sicilia. Il popolo, senza mezzi, senza ajuti esterni, con un nemico alle porte, convinto della doppiezza d'animo di Pignatelli, si credette nel dritto di scono-

(1) Vedi manoscritto di Diomede Marinelli vol. XI, p. 162, Biblioteca del Museo Nazionale di Napoli.

Per la dizione di questo documento, vedi ciò che abbiamo avvertito a pag. 31, n. 2, e questo serva ancora, senza ripeterlo più, per qualunque altro documento che riporteremo.

scere i poteri dati dal re a quel Vicario Generale, il quale preso da spavento, se ne fuggì sul bordo d'una nave che scioglieva le vele verso Palermo.

I liberali, rimasti in perfetta anarchia, stabilirono di nominare un governo provvisorio per dare pronti rimedii ai danni che aumentavano ad ogni momento. Ma gli eroici sforzi di quel partito incontravano difficoltà ad ogni passo. Non è nostra intenzione di ritessere la storia di quella difficile condizione della patria, poichè il nostro scopo è d'accompagnare la pubblicità de' documenti, che rendiamo la prima volta di pubblica ragione, con un esame in compendio delle condizioni del reame in quei tempi. Ove il lettore voglia conoscere i particolari di quei fatti, potrà leggerli nell'opera del chiaro istorico Colletta, nella quale quel tristo episodio della rivoluzione napolitana fu ampiamente raccontato.

Col consenso del partito liberale entrarono i Francesi in Napoli ai 23 gennajo 1799. Precedeva l'entrata del generale in capo, Championnet, un proclama che prometteva ajuto alla causa della libertà: pompose promesse che tendevano a trascinare il popolo in una tirannide nuova sotto altra forma. Le pretensioni di conquista e le taglie di guerra, imposte col barbaro motto di *vae victis*, lo giustificarono. Spenti coloro che furono ministri dei rivendicati dritti dell'uomo, la Francia era caduta nel dominio del dispotico Napoleone, che, ostendando sentimenti umanitarii, lusingava i popoli per disporre di troni e di città ed offrirli a parenti e ad amici. Le belle frasi metafisiche, scritte nei suoi proclami traducevansi in menzogne, per aprirsi una strada a più larga ambizione. Così, mentre diceva agli Italiani: *Veniamo per spezzare le vostre catene. Nessun territorio d'Italia sarà annesso alla Francia. Ho avuto sempre la intenzione di creare libera ed indipendente la nazione italiana* (1), dall'al-

(1) Vedi *Proclami del generale Bonaparte all'esercito d'Italia.*

tra parte, ai suoi generali che ondeggiavano tra i partiti ed il loro duce, ai soldati, che mancavan di tutto, li rincorava col rappresentare l'Italia quale una terra promessa, *ove ogni provincia avrebbe dato loro un milione. Vous allez entrer dans un pays où vous aurez tout pouvoir*, era il guiderdone che faceva sperare a tutti i suoi ed in particolare agli ingordi fornitori Collaud, Flachat, Haller, Cerfbeer i quali *mettevano a profitto le risorse del paese.* (1)

E così, questo novello Giuda, che presentavasi agli Italiani come *fratello* e *liberatore*, forza a forza alternando, da abuso ad abuso e da inconseguenze ad inconseguenze trapassando, riunisce Genova al territorio francese; dà Lucca e Piombino a Baciocchi, marito di sua sorella; Parma, Toscana, Roma riunisce alla Francia; dà Napoli a suo fratello; i monumenti, i musei e qualunque ricchezza artistica trasporta a Parigi; le casse pubbliche, le sostanze dei privati dilapida; la fiducia pubblica tradisce, e di tutta la penisola con smisurata ambizione dispone.

I liberali napolitani, lieti di stringer la mano a' patrioti francesi, facilitarono l'entrata del loro generale nella metropoli, ch'era ostacolata da torme di lazzari, ed il 27 dello stesso mese di gennajo, proclamarono la repubblica partenopea.

Giunto il principe Pignatelli in Sicilia, esagerando le condizioni delle province napolitane, tacendo di non aver avuto nè la capacità, nè l'onestà a reggere il governo affidatogli, fece tal orrendo quadro delle cose di Napoli, che la regina oltremodo spaventata, biasimando la vigliaccheria del Vicario, e la trasgressione degli ordini datigli, *di non aver fatto saltare in aria l'arsenale, bruciare il palazzo dei granili. metter a sacco ed a fuoco la città tutta, dichiarar guerra*

---

(1) Michelet, *histoire du XIX siècle* Paris 1872.

di sterminio ai napolitani, lo chiuse in prigione (1). La seguente lettera, ch'ella spedì ad Emma Hamilton indica tutto il turbamento del suo animo.

« Gennajo 1799.

« Mia cara Miledy — Son più morta che viva. I rapporti « di Pignatelli fatti a Luzzj, i documenti forniti da quelle « canaglie di nobili provano che la rivoluzione è intiera- « mente consumata. Il popolo è unito col potere costituen- « te. Essi hanno disarmata tutta l'infame truppa, castelli, « arsenale ec. Mack è scomparso. Calandra con 2500 uomi- « ni dice di non poter far nulla. Tutta la truppa chiama il « popolo e dà loro le armi. Zurlo è stato trascinato ferito « innanzi il tribunale dell'infame città e messo in castello. « Ciò prova che la nobiltà dirige tutto. Tre colonnelli, Far- « della, Bologna e Baumont tradotti innanzi al tribunale; « i due primi messi in libertà, il terzo imprigionato, infine « orrori. Castellammare e Salerno sono già in rivoluzione. « M'aspetto domani sentir l'istesso delle Calabrie. Sono così « afflitta, che preferisco l'entrata dei Francesi e che tolgano « a quei miserabili fino all' ultima camicia, piuttosto che « di vedere i nostri proprii sudditi bestie vili, poltroni, ma « furfanti, condursi in tal guisa. Il pranzo è contraman- « dato. Ohimè, mia cara Miledi, sono molto sventurata. Dio « voglia che il contro colpo non si faccia sentire in Sicilia: « sono desolata, ma bisogna riacquistar Napoli e difendere « la Sicilia. Egli è certo che qualche birbante nascosto vi « tien la mano. Questi sciocchi . . . non ho più testa: in « una parola, sono molto fuor di speranza. Se potessi veder- « vi alle ore 23 o 24 col cavaliere ed il nostro eroe Nelson « mi sarebbe di sollievo, bisogna efficacemente pensare a « salvarci. Compatite un onesta amica, un alleata fedele,

(1) Vedi Diomede Marinelli, contemporaneo ed esatto registratore dei fatti. Opera manoscritta, autografa, esistente nella biblioteca nazionale di Napoli—Tomo XI fol. 401.

« ma un affettuosa madre, sposa e sventurata regina. Ad-
« dio — Carolina ». (1)

Questi spaventi che chiamavano a consiglio Emma e Nelson, ebbero un risultato favorevole. Il sospetto d'esser tradita dai Siciliani, la convenienza per gl' Inglesi che l' isola di Sicilia fosse in loro potere, fecero si, che il 14 febbrajo 1799 mille uomini di fanteria comandati da Sir Charles Stuart sbarcassero a Messina e prendessero possesso della città e del castello. Nelson con la stessa data fu nominato retro-ammiraglio, e la corte siciliana, per provargli la sua gratitudine, un mese dopo gli accordò la cittadinanza palermitana. L'annunzio delle pratiche fatte a Londra per l'occupazione di Messina è così trasmesso dall'ammiraglio St. Vincent.

« Rosin House, Gibilterra 10 marzo 1799.

« Mia cara Lady Hamilton — Inviai la lettera che V. E.
« commise alle mie cure ed indirizzata al Marchese Cir-
« cello (2) per trasporto sicuro. Ho mandato un corriere in
« Inghilterra via di Lisbona e di là un naviglio direttamente,
« per far conoscere al nostro governo lo stato critico dell'i-
« sola di Sicilia. Di tutto cuore m'auguro che il generale
« Stuart arriverà in tempo per impadronirsi di Messina, nel
« qual caso non dubito del mantenimento del possesso del-
« l'isola, a meno che l'intera popolazione non voglia prefe-
« rire la repubblica.

« Sento tutto l' interesse per la vostra famiglia reale, ai
« cui piedi vi prego di presentare il vostro aff.° e fedele
« St. Vincent ». (3)

Si pensava intanto a riacquistar Napoli. Tutti i mezzi si adoperavano perchè si raggiungesse lo scopo. Proclami,

---

(1) Bibl. Eg. Vol. 1615 p. 140. Museo Britannico.

(2) Ambasciatore della Corte Siciliana a Londra.

(3) Pettigrew *Life of Nelson*. London 1844.

oro, promesse erano, con prodigalità, sparse fra le popolazioni delle province continentali. Nelson ordinando il blocco di Napoli, al 28 marzo 1799, incaricava il capitano Troubridge di occupar Procida, per assicurarsi d'un ancoraggio. La regina, incaricandosi di vettovagliare le navi inglesi destinate pel blocco, ne preveniva Emma, e dava le istruzioni con la seguente lettera:

« Marzo 1799.

« Mia cara Miledy — Eccovi la mia lettera per Curtis. Vi « prego di far raccomandare al bravo Troubridge il nuovo « governatore d'Ischia Vincenzo Mattei. Il suo esteriore è « ributtante: d'altra parte egli è odiato per aver accusato « i giacobini, che non perdonano, e le cui ramificazioni di « vendetta sono molto più estese di quel che s'immagini. « Egli è un uomo d'ingegno, attaccatissimo alla corona, e « vi prego di farlo raccomandare.

« Per i viveri ho anche jeri a sera sollecitato Cassero, ma « questa gente promette e nulla mantiene. Le scialuppe si « preparano, quattro sono pronte e possono consegnarsi; « quella pel mortajo non è ancora fatta. Infine, sappiate che « questi ritardi mi affliggono e non dipendono da me; quì « non s'aveva idea di nulla, nè d'alcun governo, nè ordine, « nè cura veruna. Si viveva dall'oggi al domani, eccetto, « i negozianti, dei quali pur bisogna servirsi per i viveri. « Essi certamente ruberanno, ma almeno si avranno presto « e sicuri, essendo di prima mano.

« Addio, mia buona, cara Miledy: abbiate cura della vo- « stra salute. Mille ossequii al cavaliere ed al difensore « Nelson. Se volete aver la compiacenza d'imprestarmi di « nuovo i numeri del giornale — *il Monitore* — li farò leg- « gere a Gravina. Credetemi la vostra Carolina. » (1)

Troubridge, occupata l'isola di Procida vi dominava con

(1) Vol. 1616. Bibl. Eg. Museo Britannico.

terrore. Numerosi arresti di liberali mostravano il suo zelo per rendersi grato alla regina. Scrivendo ad Emma Hamilton dipingeva quei patrioti gente corrotta e pericolosa, e le chiedeva con prestezza giudici e sgherri- Questa dimanda accolta dalla regina con pari ardore, s'ordinò al capitano inglese Cockburn d'imbarcare duecento soldati, un giudice ed altri ufficiali civili e militari sul vascello *La Minerva* per raggiungere Troubridge.

Quel giudice, prescelto da Maria Carolina, fu trovato da Troubridge troppo timido : la crudeltà de' servi è sempre maggiore di quella de' padroni. Egli scrivendo ad Emma diceva di quel fiscale : *La più povera creatura che mai vidi. Fuor di se per lo spavento, dice che settanta famiglie sono colpevoli e parla della necessità di un vescovo per degradare i preti prima di farli giustiziare. Io gli dissi d'impiccarli prima, e che se non stima sufficiente la degradazione d'impiccarli, lo farò io.*

Questo eroe, che più tardi trovò di non esser stato abbastanza ricompensato per i servigii resi alla regina, scrisse così ad Emma Hamilton :

« Debbo ringraziarvi per le due cortesi vostre lettere. Ho « dato al vecchio giudice tutti i consigli *salutari* di cui son « capace, e domani pensa d'incominciare. Mi reputo alta- « mente onorato del pensiero di S. M. Vorrei servirla *con* « *maggior efficacia e sollecitudine*. Ella può contare su tutti « gli sforzi che sono in mio potere.

« Le comunicazioni con Napoli diventano sempre più dif- « ficili. I volumi di carte e gli editti che la regina aspetta- « va fossero riuniti da Granata e da altri non sono stati con- « tinuati. Lalo non è impiegato (1). Caracciolo è presidente « della marina. Voglio sperare che sia stato forzato ad ac- « cettare. Ben presto sapremo di più. » (2)

---

(1) Confidente di Maria Carolina. Fu quello che trasportò le casse del danaro e degli oggetti preziosi a bordo il vascello di Nelson alla fuga della corte di Napoli.

(2) Nelson. *Letters and despatches*. London 1814.

Ecco gli alti sensi di umanità di questo cavaliere della crociata *della Santa Fede*, che alcuni storici han mandato alla posterità come favorevole al partito liberale. (1)

Egli, il primo arrivato a vista della metropoli, dirigendo giudici corrotti e crudeli, fanatizzando l'infima plebe e gli ambiziosi, prevaricando coll' oro e col nome della regina, suscitò tal fanatismo nella reazione, che gli assassini più audaci si dirigevano a lui per ottener premii della fedeltà che dimostravano coi misfatti. Non graverà la lettura di un documento, che egli riceveva in quel periodo di carnefici-ne, commesse all'ombra della protezione della bandiera inglese:

« Eccellenza — Come fedele suddito del mio re Ferdinan-
« do (che Dio salvi), mi glorio di presentare a V. E. la te-
« sta di D. Carlo Granozio di Giffoni, ch'era impiegato nel-
« l'amministrazione diretta da Ferdinando Ruggi, quell'in-
« fame commissario. Il detto Granozio è stato ucciso da me
« in un luogo chiamato *Li Pugi*, distretto di Ponte Cagna-
« ro, allorchè egli procurava di fuggire. Io prego V. E. di
« voler accettare questa testa e di ritenere ciò che ho fatto
« come una pruova del mio attaccamento alla corona.

---

(1) È incredibile come la poca diligenza e le false informazioni contribuiscano spesso a fuorviare ed a mantenere nell'errore la gioventù che dovrebbe conoscere a nudo la nostra storia. I compendii anche non del tutto mal fatti ed ispirati da sensi generosi di patria e di libertà, contengono siffatti colpevoli errori. Da questo non va esente un ristretto di storia italiana *dalle origini italiche, fino ai nostri tempi*, scritto da Luigi Sforzosi. Rammentiamo questo, perchè è libro che corre nelle scuole superiori e tra le mani della gioventù. Quivi si fa l'elogio del Troubridge e di altri, come vedremo; alterandosi al tutto l'essenza dei fatti, che gli storici per mancanza di documenti non hanno conosciuto, e che la presente pubblicazione servirà a mettere in luce.

« Sono col rispetto che vi è dovuto, il fedele suddito del « re — Giuseppe Mancuso Vitella ». (1)

Troubridge ricevè quella testa accompagnata da un presente d'uva fresca. Egli, accettando il dono, si accontentò di scrivere al margine della lettera dell'uccisore: *a jolly fellow!* « un allegro compagno! ». E perchè degna ricompensa egli s' avesse, Nelson fu informato dell' assassinio. Con lo stesso cinismo e con la stessa irrisione, Nelson scriveva al suo ammiraglio Lord St. Vincent: « Il nostro amico Trou- « bridge ha ricevuto l' altro giorno con un paniero d' uva « per la sua colazione, la testa d'un giacobino accomodata « in una scatola. Egli si scusa di non avermela mandata « perchè il tempo è troppo caldo per inviar simili doni. (2).

Ed ecco come si univa la crudeltà allo scherno da quegli stranieri, che fra le nostre civili discordie, aumentavano il lutto e premiavano l' assassinio, spingendo la plebe alla ferocia per riceverne dal loro ammiraglio un sorriso di compiacenza.

Un cambiamento avvenne nel comando della flotta del Mediterraneo. L'ammiraglio Lord Keith, al 16 giugno 1799 prese il posto di Lord St. Vincent nel comando. Il nuovo ammiraglio, smanioso d'incontrarsi con la flotta francese, ordinava a Nelson di seguirlo con le sue navi. Queste disposizioni contrariavano Maria Carolina, che faceva ressa su Nelson, per spingerlo verso Napoli e dar mano alle bande del cardinal Ruffo in marcia verso quella metropoli. Queste premure s'aumentavano giornalmente, perchè la regina aveva preso in sospetto la condotta di Ruffo. Ella faceva scrivere a Nelson lo stato critico degli affari nel napolitano, pregandolo da parte del re a recarsi colà con la flotta. Ma

(1) Questa lettera, che si trova riportata nel carteggio di Nelson, fu pubblicata da E. Forgues, Parigi 1860.

(2) Idem. »

giori erano le premure di Emma, perchè Nelson condiscendesse ai voleri della sovrana. Egli ai 18 giugno imbarcando il principe ereditario, destinato dalla regina a comandare lo stato maggiore delle bande del cardinal Ruffo, s'avviò verso le Calabrie. Ma Maria Carolina dovè ancora per poco ritardare le sue vendette *su quell'ingrata Napoli che non aveva saputo estimare gli alti meriti di lei.*

Un naviglio spedito dall'ammiraglio Lord Keith raggiunse la flotta comandata da Nelson, coll'ordine di far rotta per Marittimo. Il 16 giugno 1799 le sue navi erano già ancorate colà. Ad Emma Hamilton che ripeteva per espresso corriere le premure per spingerle verso Napoli, Nelson scrisse lunga lettera nel 18 dello stesso mese, aggiungendo: « direte alla regina tante cose da parte mia. Rispondete del mio attaccamento e che io combatterò in difesa della sua corona e de' suoi dominii, appena che le circostanze permetteranno, e che i maledetti Francesi non s' impossesseranno della Sicilia con la loro flotta se non a traverso il sangue del mio cuore » (1).

Keith ordinò a Nelson di ritirarsi a Palermo e spiare per dar caccia al nemico. Il 21 giugno 1799, giunsero le sue navi a vista di quella città. Risoluto di soddisfare le brame della regina, ordinò che non gettassero l'ancora, e che si tenessero pronte a continuar la rotta per Napoli. La regina riuniti in fretta a consiglio Nelson, Emma, e William Hamilton, espose loro i rapporti più recenti su lo stato pericoloso delle cose in Napoli. Il consiglio durò tre ore. Iddio solo fu testimone dei tristi propositi di sangue e di vendette che ivi si tennero!

Severissime furono le istruzioni date da quella donna, e poichè la sola Emma possedeva i più intimi segreti e dirigeva a suo senno la volontà di lei, ella invitò Nelson a

(1) *Letters and despatches of Nelson.* London 1844.

prenderla sul suo vascello. Il compiacente William Hamilton fu aggiunto terzo a quegli amanti compenetrati omai troppo, della sete di vendetta e di sangue da cui la regina era invasa. Ella avea già conosciuto che le bande di Ruffo erano nella metropoli, e che i castelli erano in parte occupati dai difensori di lei. Il momento della vendetta non era lontano. La lettera che trascriviamo lo conferma:

« Palermo 18 giugno 1799.

« Mia cara Miledy.—Di ritorno dal convento ho saputo « la felice nuova che i castelli sono stati in parte presi. Ad « onta del perdono accordato, i furfanti si battevano an- « cora al palazzo da disperati, avendone distrutta una par- « te. Alcuni se ne son fuggiti, ed il popolo fa delle giustizie « parziali su quei birbanti. Ciò che ci bisogna è un secon- « do 1° agosto, un Aboukir del nostro bravo generale. Da- « temi vostre care nuove. Curate la vostra salute, la quale « mi mantiene inquieta e contate sull' inviolabile attacca- « mento e sincera riconoscenza della vostra leale amica « Carolina ». (1)

Questa lettera è il primo documento che smentisce gli apologisti di Maria Carolina, di Ferdinando e di Nelson, i quali hanno voluto sostenere che la corte ignorava in Palermo la presa dei castelli, prima che Nelson partisse per Napoli. Il seguito della esposizione de'documenti smentirà appieno le false assertive di quegli scrittori.

VIII.

Partenza dei Francesi da Napoli.—Eroica difesa de' Repubblicani.—Capitolazione offerta dal Cardinal Ruffo agli assediati nei castelli dell' Ovo e Nuovo.—Compilazione di questo trattato.—Arrivo di Nelson con la restante flotta da Palermo.—Annullamento del trattato.

Finito il consiglio, Emma e suo marito s'imbarcarono sul vascello *Foudroyant*, ove sventolava la bandiera ammira-

(1) Vol. 1616 pag. 29 Bibl. Eg. Museo Britannico.

glia. Le navi lasciarono il porto di Palermo il 20 giugno 1799, e già la regina impaziente di esser informata di quanto avveniva nella rada di Napoli scriveva ad Emma:

« Palermo 24 giugno 1799.

« Mia cara Miledy—Nessuna lettera nè vostra da Napoli, « nè da Procida. Il cardinale dal 17 non dà più segni di vita. « Da Napoli non giunge nè Tschudy, nè Micheroux, nè « Don Scipione. Sono convinta che tutto sia consigliato, « fatto, eseguito. Possa egli essere per il bene. Conto sul « vostro arrivo con la squadra, e sulla fermezza dell'ammi- « raglio. Son decisa di non rimettere mai più il piede a Na- « poli, se le cose andranno poco onorevolmente e in modo « da far temere una recidiva pel futuro. Confido tutto in « voi altri. Le ultime lettere di Procida sono del 20; quelle « di Napoli del 17, e ciò nei momenti più importanti. Si « sbalordirà il cardinale (Ruffo), perchè sa quanto sia col- « pevole tutta la classe elevata e se ne teme l'effetto. Qui « nulla di nuovo. Dicesi che Malta sia vicino a rendersi. « Manfredini, a cui non si è permesso di sbarcare negli « stati imperiali è di ritorno a Messina. Il Gran Duca ha « scritto che nessun ministro toscano sarà ricevuto negli « stati imperiali, ciò che mette alla disperazione Serate per « il suo onore. Si scorge da Messina un vascello; credesi « che sia la *Regina di Portogallo* che ha portato le povere si- « gnore a Trieste. Si dice Madame Victoire morta, se si vuol « giudicare dalle lettere di Chateleux. Ecco tutte le mie no- « tizie. Un genovese arrivato qui dice, che la flotta inglese « insegue la francese: ciò mostra che essa corre il mare. « Ecco tutto quello che so. Da voi aspetto nuove più interes- « santi. Informatemi della vostra salute. Mille complimenti « al cavaliere, al caro ammiraglio, e credetemi di cuore per « la vita—Vostra intima e riconoscente amica Carolina (1).

(1) Autografo nel museo di Londra, Bibl. Eg. Vol. 1616. pag. 34.

Mentre che Nelson veleggiava con le sue navi verso Napoli, le imprese della repubblica partenopea peggiorarono vano. I Francesi *tratto profitto dalle risorse del paese*, compromesso il partito liberale, partiron da Napoli. Il generale Macdonald, lasciato un presidio delle sue genti nei castelli di S. Elmo, Capua e Gaeta, ai 12 febbraio 1799 prese commiato dai governanti. Un manifesto che simulava il motivo del sollecito abbandono della metropoli diceva:

« Cittadini—L'armata va ad accamparsi a Caserta. Il de-
« siderio di alleviare gli abitanti di Napoli dal peso di al-
« loggiare gli ufficiali nelle loro rispettive case, e la neces-
« sità di consolidare e mantenere la disciplina nei nostri
« battaglioni, mi aveva da lungo tempo fatto determinare
« a prendere un tal partito.

« Colà io veglierò, siccome ho qui praticato, alla sicu-
« rezza esterna ed interna della vostra Repubblica, nè mai
« ombra di timore v'ingombri a questo riguardo. Prose-
« guite i vostri travagli.

« Noi abbiamo arrecato la libertà al popolo napolitano:
« *questa riposa sulla nostra garanzia*. Guai ai Realisti, agli
« Anarchisti, e a tutti i malevoli che osassero di volergliela
« rapire. L'armata francese è *qui vicina ed all' istante com-*
« *parirà come un lampo* ch'è seguìto dal fulmine. Salute e
« fratellanza.—Macdonald (1).

Ma ai sette di maggio, quando i Napoletani meno se lo aspettavano, l'esercito francese levato il campo di Caserta passò la frontiera di Roma e disparve. Iddio volle che intera fosse la gloria di quei Napoletani nel difendersi da soli contro una falange di nemici collegati a loro danno, come intera fosse la infamia di chi guidava quelle orde contro un pugno di eroi.

Non si disanimarono i liberali per l'inaspettata partenza

(1) *Monitore napolitano num. 4.* 24 piovoso (12 Febb. 1799).

dei Francesi, che anzi ravvivando i deboli e confortandosi a vicenda, s'apprestarono a difendere la moribonda libertà con la medesima costanza con cui principiarono. Abbandonati da tutti, soli, dovettero essi combattere per terra le bande del cardinal Ruffo, per mare le navi inglesi comandate da Troubridge, Ball, Foot, e nell' interno della città torme di lazzari adescati dall' oro distribuito dagli agenti segreti della regina e rincorati dalle bande di Ruffo. La difesa dei patriotti fu eroica. Le sorprese che essi facevano al campo nemico, dai soli due forti in loro potere — dell'Ovo e Nuovo—su le forze borboniche, erano sanguinose. Il Colletta così descrive una di quelle sortite:

« Al battere della mezzanotte, ora fissata ad uscire, muovono le tre partite, e quanti incontrano soldati della *Santa Fede*, spietatamente uccidono, perciocchè il far prigioni era danno al segreto ed alle piccole forze dell'impresa; vanno tanto sospettosi che due avanguardie credendosi nemici si azzuffano; ma ratto scoprendosi e commiserando insieme la morte di un compagno, giurano vendicarla su i nemici. Procedono, sorprendono ed uccidono le guardie della batteria, inchiodano i cannoni, bruciano i carretti e tornano illesi ai loro posti, disegnando di morire nei campi. I rumori della pesta, i lamenti e i gridi della uccisione dei Borboniani, annunziando pericolo nel campo russo, nei campi della Santa Fede, e nelle stanze del cardinale, tutti batterono all'arme tenendo schierate le truppe sino al giorno, mentre il codardo porporato divisava tirarsi addietro di mille miglia (1) ».

E per mare, le poche e disadatte navi che la repubblica partenopea potè mettere insieme, comandate dall'eroico Francesco Caracciolo, recarono non pochi danni al naviglio straniero che col vascello del Borbone *La Minerva*, coman-

(1) *Storia del Reame di Napoli.* Capolago 1834.

dato dal commodoro Thurn teneva Napoli stretta d'assedio. L'abnegazione dei liberali, le prodezze e gli atti eroici di quel partito che combatteva per il più nobile principio che la natura infuse nell'anima dell'uomo libero, sono giustificati dalle stesse lettere di Maria Carolina. I nomi di Manthoné, di Toscani, di Mario Pagano, di Domenico Cirillo, di Francesco Caracciolo, di Luigi Serio e dei loro degni compagni, ricorderanno sempre alle future generazioni uomini generosi, che arditamente sperimentarono l'estremo tentativo di salvare la libertà della patria. Sprovveduti di mezzi, di aiuti esterni, strettamente circondati dalle numerose bande della Santa Fede ch'erano coadiuvate da'soldati inglesi, russi, turchi; traditi da rinnegati come Roccaromana, venduti dal francese Mégean, quel pugno di difensori della libertà a fronte di uno sproporzionato numero di nemici esterni ed interni, seppe provare che a nulla vale la vita quando deve mantenersi a prezzo d' infamia e di schiavitù.

Per tanta eroica difesa e ferma resistenza, parve prudente al cardinal Ruffo di proporre una capitolazione al Direttorio della repubblica partenopea. L'inutile aspettazione della flotta gallo-ispana, promessa in aiuto; la mercenaria condotta del francese generale Mégean, comandante il forte di S. Elmo, che per 150 mila ducati vendè al borbonico Micheroux la vita dei patriotti napoletani e la cessione della fortezza (1), decisero il Direttorio ad accettare l'offerta capitolazione. I negoziati furon trattati con gran dignità dagli assediati dei castelli dell'Ovo e Nuovo. Le risposte del presidente del Direttorio, registrate dal Colletta, e la nobile condotta dell'ardito negoziatore, generale Oronzio Massa, aggiungono una splendida aureola ai nomi di quegli eroi.

La capitolazione discussa e firmata, fu ratificata da'con-

(1) Vedi lettera della regina del dì 18 Luglio 1799.

traenti, fra quali i comandanti la flotta inglese, russa e turca, garanti de' patti convenuti. Scambiati gli ostaggi, fu inalberata la bandiera di tregua su le castella e su la flotta alleata. Parte dei liberali partirono per Tolone, come accordava l'articolo terzo de' patti. Gli altri che preferivano lasciar Napoli, per mancanza di navi, aspettavan nelle fortezze l'imbarco convenuto.

Mentre tutto pareva finito, Nelson giunse da Palermo con la flotta. Egli passando per Ischia aveva saputo la già fatta capitolazione. Con le insinuazioni della regina di usare estremo rigore, credè far cosa grata alla volontà di quella donna, dichiarar nullo quanto era stato stipulato; contramandare le disposizioni del vicario generale cardinal Ruffo, tenere in nessun conto le firme dei segnatarii russo e turco, non che quella dello stesso commodoro inglese Foot, al cui onore e carattere i capitolati s'erano affidati.

Quell'istesso Nelson che con estrema arroganza aveva detto all'imperatore Paolo I. *La parola d'un ammiraglio inglese vale quanto quella d'un re o d'un imperatore* (1) dopo aver in quel rincontro gettata nel fango la garanzia di Foot, sollecitamente spedì, per mezzo d'un *cutter*, copia della convenzione alla regina in Palermo, per consultarla sul modo da tenersi.

In quello che Foot recavasi a Palermo, Nelson propose al cardinal Ruffo di far conoscere ai *ribelli* ed ai Francesi chiusi in S. Elmo, a nome di ambidue, che l' arrivo della flotta britannica distruggeva quanto erasi convenuto, e che si sarebbe aperto il fuoco, se fra due ore i Francesi non avessero renduto il forte di S. Elmo alle truppe degli alleati di S. M. Siciliana, ed immantinenti contro i *ribelli*, se non

(1) « The word of an English Admiral is worth as much as that of a King or an Emperor ».

avessero deposte le armi e rimessisi alla clemenza del Sovrano.

Ruffo rifiutò di dare il suo assenso a tale proposta. Per quanto egli fosse tristo, gli ripugnava l'animo di non rispettare la sventura di quel nucleo di eroi, che avevano saputo meritare l'onore d'una capitolazione. Lunghe furono le dispute tra lui e Nelson. Il cardinale Ruffo recatosi sul bordo del vascello ammiraglio gli espose l'ingiustizia di tale condotta, dopo che la capitolazione era stata firmata da rappresentanti esteri e da lui, tutti rivestiti d'*alter ego*. E così, mentre un ammiraglio inglese rinnegava la fede d'un trattato, un capo di sicarii la difendeva!

Ma a nulla giovava l'opposizione di Ruffo, quando Emma Hamilton era presente per sostenere gl'interessi della regina. Nelson pose fine a quel colloquio, scrivendo la seguente opinione:

« Il retro-ammiraglio Lord Nelson arrivato nella baia di Napoli il 24 giugno con la flotta inglese, ha trovato una capitolazione stipulata con i ribelli. Egli è di opinione che non avrebbe dovuto mettersi in esecuzione senza l'approvazione di S. M. Siciliana, *del conte St. Vincent e di Lord Keith* (1).

Quest'opinione, recata in italiano da Emma, fu consegnata al cardinal Ruffo, che venne bruscamente licenziato. Inutili furono le sue repliche; Nelson che soleva chiamarlo *il gran diavolo che comandava un armata cristiana* (2) l'allontanò dicendogli, non esservi dignità, per un ammiraglio, intrattenersi più a lungo con un cardinale.

Intanto giunse a Palermo il *cutter* che portava alla regina la copia della capitolazione e le lettere di Emma Hamilton. Maria Carolina, riveduto e commentato quel trattato, lo

(1) *Despatches and letters of Nelson.*

(2) Harrison's *Life of Nelson.*

rinviava, con pari celerità, ad Emma e le scriveva così:

« Palermo 25 giugno 1799.

« Mia cara Miledy—Ricevo le vostre care lettere dal bor-
« do, senza data, con quelle del cavaliere al generale. Ri-
« spedisco immediatamente la stessa nave, e vorrei poter
« darle le ali per arrivare al più presto. Il generale (Acton)
« scrive i voleri del re, ed il re stesso vi aggiunge un bi-
« glietto di sua mano per il caro ammiraglio. Conforman-
« domi del tutto alla loro volontà, non posso fare a meno
« di dirvi il nostro sentimento. Il cardinale è rimasto dal 17
« di questo mese fino al 21 senza scrivere. Anche oggi lo
« fa con molta leggerezza scrivendo al generale, ed a noi
« nessun rigo. Egli parla poco delle trattative, nulla dice
« delle operazioni, e nomina con molta leggerezza gl'impie-
« gati messi da lui, di cui molti sono colpevoli, sospetti e
« non possono essere ammessi. Ecco le basi, secondo il re
« e me, che noi sottomettiamo all'eccellente giudizio, cuore
« e mente del nostro caro ammiraglio Nelson. 1.° I ribelli
« non possono ricever più soccorsi dai Francesi nè per terra
« nè per mare: essi sono dunque perduti ed alla discrezio-
« ne del re offeso, tradito, ma clemente. Egli offre loro un
« primo perdono ed invece di accettarlo, si difendono di-
« speratamente. Il comandante del forte dell'Ovo all'inti-
« mazione scritta dal capitano inglese risponde verbalmen-
« te, e con la più grande insolenza dando la caccia al suo
« vascello: fanno una sortita la notte, impossessandosi delle
« nostre batterie durante l'armistizio. È impossibile dun-
« que che io possa trattare di cuore con queste *canaglie* di
« ribelli. Bisogna perciò farla finita. La vista della brava
« e valorosa squadra inglese forma la mia speranza. La
« guarnigione di S. Elmo deve uscire ed essere accompa-
« gnata scortata da un parlamentario a Marsiglia od a To-
« lone, senza poter nulla trasportar seco. I ribelli patrioti
« debbono metter giù le armi, uscire a discrezione e vo-

« lontà del re. Allora, a mio credere, si darà un esempio « dei principali capi rappresentanti, e di poi gli altri saran- « no deportati con obbligo firmato da essi stessi, pena di « morte se ritorneranno nei dominii del re. Se ne prenderà « nota, filiazione, e in questo numero saranno compresi il « municipio, i capi di brigata, i clubisti ed i più accaniti « scrittoracci. Nessun militare che abbia servito sarà am- « messo nell'esercito. Infine, una severità esatta, pronta, « giusta. L'istesso si farà per le donne che si sono distinte « nella rivoluzione, e ciò senza pietà. Non v'è bisogno di « una giunta di Stato. Non è processo, nè opinione: è un « fatto avvenuto provato, stampato: o gli scellerati si ar- « rendano all'imponente forza dell'ammiraglio, o bisognerà « riunire i corpi di truppe, farne venire anche da fuori se « fa uopo, avvisare le povere donne e fanciulli di uscire, « prendendo per forza i due castelli secondo le norme della « guerra con coloro che son dentro, e così terminare que- « sta colpevole e pericolosa resistenza.

« Il cardinale non deve nominare nessun impiegato sen- « za proporlo. I sedili, sorgente di tutti i mali, e vera pri- « ma riunione dei ribelli, che hanno rovinato il regno e « detronizzato il re, restano per sempre aboliti, come pure « i diritti, e *giurisdizioni baronali* per sollevare dalla schia- « vitù un popolo fedele che ha rimesso il re sul trono, « donde il tradimento, la fellonia e la colpevole indiffe- « renza dei nobili l'hanno cacciato. Ciò non piace, ma è « d'assoluta necessità; senza ciò il re non governerà sei « mesi tranquillamente. I popoli aspettano dalla sua giu- « stizia d'esser sollevati dopo aver fatto tanto per lui. *In- « fine mia cara Miledy, raccomando a Milord Nelson di trattar « Napoli come se fosse una città ribelle d' Irlanda che si fosse « condotta così. Non bisogna aver riguardo al numero, le mi- « gliaia di scellerati di meno renderanno la Francia più debole « e noi staremo meglio.* Essi avranno meritato d'esser get-

« tati in Africa, in Crimea. Gettarli in Francia sarebbe una « carità. Meriterebbero d'esser bollati, affinchè nessuno fos- « se ingannato da loro; così è un bene che gli si concede. « Vi raccomando dunque, mia cara Miledy, la più gran fer- « mezza, forza, vigore, rigore; ne va della nostra conside- « razione e futura tranquillità: il popolo fedele lo desidera.

« Vi raccomando di darmi spesso vostre nuove: potete « immaginare la mia premura.

« Credetemi per la vita, la vostra più che sensibile, af- « fettuosa, riconoscente amica — Carolina.

Il biglietto che il re aggiungeva di sua mano, *per il caro ammiraglio*, consisteva nella nomina di Nelson a Duca di Bronte, feudo in Sicilia, coll'assegno di 3,000 lire sterline l'anno (75,000 franchi), trasmissibile agli eredi. Era una ricompensa che la regina dava a quell'uomo, per i favori che doveva renderle a Napoli. Lo corrompeva nel momento che tutto dipendeva da'suoi cenni. L'ambizione, la cupidigia, la lascivia resero così quell'uomo crudelissimo.

I suggerimenti indicati nella lettera di sopra trascritta, formarono la base delle operazioni di Nelson e di Emma. Con tali insinuazioni non si risparmiarono crudeltà nè a sesso, nè ad età, nè a condizione. Il carcere, la confisca, il patibolo, decisero della sorte di centinaia di vittime. Emma, la cortigiana che aveva trascinato per le vie di Londra la sua miseria e la sua infamia, e Nelson che insaniva negli abbracciamenti vituperosi di lei, prolungarono, con animo implacabile, quei giorni di agonia incominciati dal cardinal Ruffo, e fecero più viva l'anarchia e le miserie de'Napolitani.

Scrittori nemici della libertà, facendosi panegiristi dei Borboni, hanno voluto negare che Maria Carolina e Ferdinando IV avessero avuto notizia della capitolazione avvenuta in Napoli con i liberali assediati nei forti dell'Ovo e Nuovo. Egli è ovvio che un tiranno debba scusare l'altro ti-

ranno. Ad essi noi diciamo che se la lettera di sopra riportata non arriva a trarli dall'errore in cui vivono, li disinganni almeno il documento che trascriviamo *nella sua integrità*. Esso è la stessa copia della capitolazione avvenuta tra il cardinal Ruffo, la flotta alleata ed i liberali assediati nei castelli. La medesima copia che Nelson mandò alla regina in Palermo, e che ella gli respinse, dopo poche ore, con le sue censure ed istruzioni. Noi la riproduciamo nell'istesso modo come trovasi scritta, con a margine l'opinione di Maria Carolina.

Capitolazione dei castelli Nuovo e dell'Ovo.

—

Osservazioni scritte di pugno di Maria Carolina (1).	**Testo della Capitolazione.**
	Articolo 1.°
Capitolare con i propri Ribelli senza forza senza speranza di soccorsi ne di mare con gente che dopo la clemenza usata dell loro Re e Padre di prometterle	« Li castelli Nuovo e dell' Ovo « saranno consegnati a' Comandanti delle Truppe di S. M. il « Re delle due Sicilie e suoi Alleati il Re d'Inghilterra e l'Imperatore delle Russie e della

(1) Perchè il lettore conosca la perizia nella lingua in cui Maria Carolina scriveva, noi non alteriamo punto il suo scritto. I barbarismi e l'ignoranza d'ortografia, che rendono appena chiaro quel ch'ella scrisse, mostrerà al lettore ch'ella faceva strazio di tutto, anche della lingua e dello stile. Le nebbie nordiche non le fecero mai gustare l'armonia del nostro idioma, come non valsero ad ingentirle il cuore.

un perdono si sono da disperati batuti ed ora vengono a patti per il sollo timore trovo che il Capitolare con Ribelli e disonorarsi o bisognava con tutte le forze attaccarle o lasciarle stare a miglior tempo.

« Porta Ottomana con le munizio-
« ni da guerra e da bocca, con
« tutta l'Artiglieria, di qualunque
« sorta, esistenti nei Magazzini, di
« cui saranno formati de' Inven-
« tarj da' rispettivi Commissarj
« dopo la suscrizione della pre-
« sente Capitulazione.

Articolo 2.°

Questo è una vera insolenza i Ribelli parlano coll loro Sovrano di uguale ed in aria di avere il di sopra su di lui.

« Le Truppe che compongono
« le Guarnigioni guarderanno i
« Forti sino a che i Bastimenti
« di cui sarà in seguito parlato,
« destinati a trasportare gl'Indi-
« vidui che vorranno restituirsi
« a Tolone siano pronti a metter-
« si alla vela; L'evacuazione non
« luogo avrà che al momento del-
« l'imbarco.

Articolo 3.°

Questo è di un infamia e assurdo tale che mi ripugna a parlare onore di che dell stendardo della Ribellione questo e così assurdo che non so come si è potuto concepire e molto più sottoscrivere.

« Le Guarnigioni sortiranno
« cogli onori della Guerra, Armi
« e Bagaglio, Tamburro battente,
« bandiere spiegate, Micj alluma-
« ti, ciascheduno con due pezzi
« di cannone, poseranno le armi
« sulla Riva.

Articolo 4.°

Valle a dire li Rei non

« Le persone, proprietà, Mobili

soffrirano neppure una leggiera pena ne privazione a si grave reita.

« ed Immobili di tutti gl'Indivi-
« dui componenti le due Guarni-
« gioni saranno rispettate e ga-
« rantite.

Articolo 5.°

Questo articolo e tale da domandarsi perchè si sono venute truppe quando si permette alli feloni restare partire senza essere molestati ed animarle a fare di nuovo e meglio Concertata un altra volta e stimolare i mall pensanti in Sicilia di fare listesso giacchè non vi e niente da perdere e tutto da guadagnare.

« Tutti questi Individui avran-
« no il potere e la scelta d'imbar-
« carsi su i Bastimenti Parlamen-
« tarj, che li saranno dati per tra-
« sportarli a Tolone, o diretta-
« mente a Napoli senza essere in-
« quietati come neppure le loro
« famiglie.

Articolo 6.°

Se due sessi sono nominati espressamente prova che si sentono esservene delle rei di ambedue li sessi la clausola mostra il fatto.

« Le condizioni che si compren-
« dono nella presente Capitola-
« zione sono comuni a tutte le
« persone de' due sessi rinchiusi
« ne' forti.

Articolo 7.°

Continua l'istesso principio di piena libertà e semenza per li felloni Ribelli afinche riprendono con più sucessi le loro sceleragine.

« Le stesse condizioni avranno
« luogo a riguardo di tutti li pri-
« gionieri fatti sulle truppe Re-
« pubblicane dalle Truppe di S.
« M. il Re delle due Sicilie, e

« quelle de'suoi Alleati nei diver-
« si incontri che hanno avuto luo-
« go avanti il blocco de' Castelli.

Articolo 8.°

L'assurdo di dare Ostaggi come se noi fossimo li vinti li rei di dipendere da un pugno di francesi aspettare li ordine rende Napoli un vile Presidio francese dunque la Squadra Brittanica deve trattare andando all'ubbidienza come farebbe Tolone Brest Rochefort.

« Li Signori l'Arcivescovo di Sa-
« lerno, De Micheroux, De Dillon,
« ed il Vescovo di Avellino dete-
« nuti ne' forti, saranno rimessi
« al Comandante del forte S. El-
« mo ove resteranno in ostaggio
« sino a che vengono riscontri da
« Tolone che siano arrivati li Pri-
« gionieri che colà si spediscono.

Articolo 8.°

Vorrei nessuno uscito tutti forzati e avere la loro liberta arma alla mano per il loro onore e il bene dell Regno e Citta.

« Tutti gli altri ostaggi e prig-
« gioni di Stato rinchiusi ne' due
« Castelli saranno posti in libertà
« subito doppo la sottoscrizione
« della presente capitolazione.

Articolo 10.°

Questo poi e il colmo della bassezza vilta non si domanda l' aprovazione dell proprio Sovrano contro le cui ordine e istruzione diametralmente contrario

« Tutti gli articoli di questa
« Capitolazione non potranno ese-
« guirsi che doppo sarà approva-
« ta nel suo intiero dal Coman-
« dante del Forte S. Elmo—Fir-
« mato Cardinal Ruffo Vicario Ge-

si opera e si domanda la provazione dei Ribelli di un piccolo numero di Francesi cio mostra la vilta dei Ribelli. Invito di Nelson a Ferdinando IV di recarsi in Napoli l' inconcepibile Reita stupidita o non inteligenza dei sottoscrivendo.

E questo un cosi infame trattato che se per un miracolo della Providenza non nasce qualche evento che lo rompe distrugge mi conto per perduta disonorata e credo che a costa di morire della mall aria della fatigha d'una scopetata dei Ribelli il Re da un lato il Principe dall' altro devono imediatamente armare le Province marciare contro la ribelle Citta e morire sotto le di lei rovine se vi e resistenza ma non restare

« nerale — Her Handy (1) per la « Russia Scus Leggerie (2) per la « Turchia C. S. Foot per l'Inghil- « terra.

---

(1) Nell'apologia del Commodoro Foot per l'accennata capitolazione questo nome è indicato per Herandy Neut Prescaje.

(2) Nell' accennata apologia, Foot scrisse *Borien Kubuffuterre*. Ma l'istesso Foot dubitò che fosse errata l'ortografia di questi nomi, mentre quelli che noi additiamo sono gli stessi risultanti dalla Capitolazione commentata dalla regina e che noi fedelmente abbiamo copiata dall'originale.

ville schiavi dei Birbanti francesi e loro infami Emuli i Ribelli. Tale e lo mio sentimento questa capitolazione infame se avra luogo mi aflige assai più della perdita del Regno ed avrà assai peggiore efetti.

IX.

Crudeltà della reazione.—Arresto di Caracciolo;—sua difesa;—suo supplizio.—Pareri di Maria Carolina sulla condotta da tenersi verso i liberali.

Con siffatta esplicita volontà della sovrana, Nelson ed Emma Hamilton detter subito principio al tristo episodio di tirannia, e la città fu riempita di sangue e di costernazione. La regina aveva messo nelle loro mani il pugnale della vendetta, ed essi ne usarono con liberalità. Ecco il primo ordine di Nelson:

« Dal Foudroyant, nella baia di Napoli, 29 giugno 1799. Orazio Lord Nelson, ammiraglio della flotta brittannica, dà avviso a tutti coloro che hanno servito come ufficiali civili o militari nell'infame repubblica napolitana, che se nello spazio di ventiquattr' ore, per quelli che sono nella città di Napoli, e di quarant'otto ore, per coloro che si trovano a cinque miglia distanti da essa, non si abbandoneranno alla clemenza del re, presentandosi all'ufficiale comandante i castelli dell'Ovo e Nuovo, Lord Nelson li considererà come ancora in ribellione e nemici di S. M. Siciliana ».—Nelson.

Fra tanto dispotismo fu proibita l'uscita dalla rada delle navi pronte a trasportare coloro che avevan capitolato a Tolone. Ai patrioti, ancora in possesso delle castella, fu, con inganno, fatto credere che le navi erano ad aspettarli e che

la capitolazione sarebbe mantenuta. Occupati i forti dalle truppe inglesi, russe e turche, furono i patrioti circondati, e, stretti in catene, menati nelle sentine de'vascelli della flotta inglese. Il capitano Troubridge, che già aveva dato pruova della sua esagerata ostilità nelle isole di Procida e d'Ischia, sbarcò con le genti della sua squadra per abbattere l'*infame albero dell' anarchia*. Egli seguì quest' ordine con grande ostentazione, poichè bruciato l'albero innanzi al palazzo reale, ne fece spargere le ceneri al vento: la servilità verso la regina gli portava l'obbligo di vendicarla, ed egli nell'adempimento di quell'incarico metteva tutto lo studio per compiacerla.

Come appendice a quest'*eroico* atto, il Troubridge animò l'ira e la ferocia delle orde capitanate dal cardinal Ruffo e del *fedel popolo* di Maria Carolina — i lazzari, turbe non mai satolle di sangue e di oro. Fu quest'atto il motto d'ordine di Nelson e di Emma per un esemplare carneficina. Da quel momento, i migliori cittadini venivano additati dalla plebaglia alla furia delle genti di Ruffo. Le giornate di dolore dell'entrata in Napoli delle masnade di quel cardinale, si ripeterono. L'esser ricco o sospetto d'aver parteggiato coi *giacobini* bastava per trucidarli; delitto il salvarne uno; merito il tradimento: ignominiosi fatti si narrarono di conculcata pietà domestica, di violata amicizia, di servi e di lazzari che godevano vedersi ai piedi i loro padroni o le nobili signore chiedenti pietà per poterla ad essi negare, o transigerla col danaro. Gli averi, l'onore delle donne erano in balìa di quelle orde, cui nessuna forza poteva rattenere. Si uccideva, si saccheggiava nelle case, nelle strade, nei luoghi più solitarii. Da ogni parte si presentavano alla vista brandelli sanguinosi di membra umane; suppellettili sparse qua e là, avanzi di uccisioni, di saccheggi e di arsioni. « Attac-« cato il quartiere de'repubblicani nella chiesa di Monte-« santo, tutti furono passati a fil di spada » — dice un testi-

mone oculare (1). — « L'orrore del massacro, saccheggio e « libertinaggio era cresciuto all'eccesso, che non vi è penna « che lo possa descrivere. La minuta plebe, altrimenti detta « i Sanfedisti, facevano a gara di commettere ed inventare « barbarie e crudeltà. Il facoltoso, il nobile, l'uomo civile « era repubblicano, o come dicevano loro, i giacobini, e « tutto era esposto ad ogni insulto. Non v'era giusto, ma « tutto esposto all'ingiustizia ed alla rapina d'un popolac- « cio sfrenato. Così solo passammo tutta la notte del gio- « vedì, venerdì e sabato. Non camminava per la città un « galantuomo, o all'infuori di quei che il volgo strascinava « ignudi e mezzo morti e intinti del proprio sangue verso « il ponte della Maddalena. Molti di questi non vi giungeva- « no, essendo uccisi per strada. Tutto era orrore, spavento, « lutto ».

Quello stato d'anarchia e quelle barbarie durarono lungamente. I tristi episodii di quei giorni luttuosi, in cui liberamente regnarono quelle orde, furon più ampiamente narrate dal Colletta, dal Botta, dal Pepe, e noi, per non affaticare in tanti strazii la mente del lettore, lo rimandiamo alle opere di quegli storici.

A queste sommarie esecuzioni di popolo sfrenato, seguirono i supplizii coverti di legalità. Il primo ad aprire il catalogo di quelle vittime fu il commodoro Francesco Caracciolo.

Ordini severi erano stati dati da Nelson, perchè Caracciolo non cadesse in potere della plebe reazionaria e venisse pugnalato come assassino; era provvedimento di precauzione per soddisfare la sua vendetta personale in un modo più atroce. Caracciolo, fuggiasco per monti, privo di nutrimento, con vestimenta lacere per i sofferti disagi, tra-

(1) Diomede Masinelli. Manoscritto, Tomo IX. Biblioteca nazionale di Napoli.

dito da un servo fu consegnato agli sgherri di Nelson, che legategli ambo le mani dietro al dorso, con atroci grida lo trassero innanzi al superbo ammiraglio inglese. Ma, l'insolenza di quest' uomo spietato non affievolì il nobile animo della sua vittima. Caracciolo serbava tal nobile fierezza che sfidava la vendetta del suo nemico, con virile risoluzione. La traccia della sventura non manifestavasi su quel volto altero, ed i suoi nemici lo ricordarono con ammirazione e rispetto. Hardy, l'amico di Nelson, il capitano del vascello ammiraglio, il testimone di quella dolorosa scena, disse: « Era piccolo, aitante della persona, di « apparente forza. Abbattuto dalla fatica e della privazio- « ne, il suo vestimento era in miserevole stato. Il suo « aspetto indicava ferma risoluzione di sopportare quella « sventura da uomo. Dopo che egli ebbe scambiato meco « poche parole in puro inglese, come chi è perfettamente « padrone della lingua, fu subito tratto nella nostra sala « d'armi, ove un consiglio di guerra composto de'suoi pro- « pri ufficiali, era stato già riunito per giudicarlo (1) ».

Appena che l'arresto di Caracciolo fu annunziato, Nelson ferocemente impaziente della morte di quella vittima da lui designata, avea scritto il seguente ordine, che consegnò al commodoro Thurn, nemico del Caracciolo (2), comandante la fregata *La Minerva*.

« Da Orazio Nelson.

« Poichè Francesco Caracciolo, commodoro al servizio di « S. M. Siciliana, è stato arrestato, e viene accusato di ri- « bellione contro il suo legittimo sovrano, facendo fuoco « su la bandiera issata sul bordo della fregata *La Minerva*, « da voi comandata, v'incarico col presente ordine di riu-

(1) Pettigrew. *Life of Nelson* Vol. I. pag. 253. London.

(2) Il conte Thurn, austriaco di origine, serviva nell'armata napoletana, ove fu nominato commodoro.

« nire e presiedere cinque degli ufficiali più anziani da voi « dipendenti, per investigare se il detto Francesco Carac- « ciolo sia colpevole del delitto che gli s'imputa. Nell'affer- « mativa, mi farete conoscere la condanna alla quale do- « vrebbe soggiacere.

« Dato dal bordo del Foudroyant nella baia di Napoli 29 « giugno 1799 — Nelson (1).

Menato Caracciolo innanzi quel consiglio, egli rispose così alle interrogazioni del presidente Thurn.

« Sono accusato di aver disertato il mio re nelle sue av- « versità e di essermi unito ai suoi nemici. L'accusa è del « tutto falsa, poichè il re disertò me ed i suoi sudditi. A « tutti voi è noto, o signori, che la nostra frontiera era co- « verta da un esercito comandato dal generale Mack, supe- « riore a quello del nemico che avvicinavasi. Voi conoscete « bene che il nerbo della guerra è il danaro. Il re, sotto pre- « testo di dover pagare quell'esercito, riunì tutto quello « che poteva essere convertito in numerario; l'imbarcò sul « vascello *Vanguard* della flotta inglese, unitamente all'enor- « me ammontare di 500 botti, e fuggì con quella preda ver- « so Palermo per gavazzare in lussuriosa sicurezza. Chi fu « allora il traditore, il re o io? Dopo questa impudente, e « debbo dirlo, codarda diserzione del re, l'esercito di Mack « si sbandò, per non aver ricevuto la paga, ed i Francesi « occuparono Napoli. Vi è noto, o signori, che il mio pa- « trimonio trovasi in questa città. Ponetevi nella mia si- « tuazione e dite come avreste agito. Ma io sono di credere « che la mia distruzione è predeterminata, e che questa « corte non è altro che corte di esecuzione. Se ho ragione, « che il mio sangue ricada sul vostro capo e su quello dei « figli vostri (2).

---

(1) *The despatches and letters of Nelson.* London 1847. p. 399.

(2) *Nelsonians Reminiscences* by Lieutenant Parson p. 3.

Difesa eroica, ma inutile con un consiglio di schiavi, tr[illegible]-cemente codardi. La sentenza fu di morte, come era stat[illegible]o imposto da Nelson. Nè la morte gli bastava per saziare il suo odio contro il nobile Caracciolo. Egli volle aggiunger[illegible]vi l'ignominia, e facendosi giudice e carnefice, mostrò tut[illegible]ta la ferocia d'una tigre, tutta l'ira d'un rivale. Lo dica p[illegible]er noi il seguente ordine, ch'egli consegnò a Thurn dopo c[illegible]e questi gli presentò la sentenza di morte.

« D'ordine di Orazio Nelson.

« Poichè un consiglio di Ufficiali della marina di S. [illegible]M. « Siciliana è stato riunito per giudicare Francesco Cara[illegible]c- « ciolo, accusato di ribellione contro il suo legittimo S[illegible]o- « vrano, e d'aver fatto fuoco contro la fregata di S. M. S[illegible]i- « ciliana *La Minerva;*

« Poichè il detto consiglio ha trovato pienamente p[illegible]o- « vata l'accusa di ribellione contro di lui, e ha condanna[illegible]to « il detto Caracciolo alla pena di morte;

« Voi col presente, siete dunque incaricato di far e[illegible]se- « guire la detta sentenza di morte sul medesimo Fran[illegible]ce- « sco Caracciolo, facendolo impiccare all'albero di trinch[illegible]et- « to della fregata di S. M. Siciliana *la Minerva* da voi [illegible]co- « mandata, alle 5 pomeridiane, lasciandolo colà sospeso fi[illegible]no « al cader del sole, alla qual'ora farete metter giù il s[illegible]uo « corpo e gettarlo nel mare.

« Dato dal bordo il *Foudroyant*, nella baia di Napoli il [illegible]29 « giugno 1799. — Nelson (1).

Quest'ordine letto dal Thurn al povero Caracciolo, e [illegible]do- mandatogli, come di rito, se aveva nulla da chiedere, [illegible]Ca- racciolo con tutto disprezzo per quel miserabile austria[illegible]co protestò nobilmente. « Quando sarete chiamato a rend[illegible]er « conto all'onnipotente, disse egli, voi piangerete con [illegible]la- « grime di sangue quest' ingiusta sentenza. Mi vergog[illegible]e-

(1) *The Despatches and letters of Nelson.* London 1847 p. 39[illegible]9 -

« rei di chiedere qualsiasi favore ad uomini simili. Soltan-
« to desidererei, se fosse possibile, d'essere fucilato, come
« spetta alla mia condizione. e non essere impiccato come
« un malfattore od un cane (1).

Al che Thurn rispose: « La vostra domanda è inammis-
« sibile (2) ».

In presenza d'una codarda moltitudine fu tradotto Caracciolo sul vascello *la Minerva*, per esservi giustiziato. Rivide colà i suoi soldati che il ricordavano umano, giusto, costante nella giustizia e nella virtù: alla vista del loro antico comandante, mentre parevan compunti dalla pietà, gli preparavano il capestro. Caracciolo nell' affissare lo sguardo su quei volti spaventati, ghignò di amaro disprezzo, ed al soldato che piangeva per l'empio sacrifizio, egli acremente riprendendone la lentezza, offerse impavido il capo, e le corde strette al suo collo lo soffocarono.

Così rimase infelicemente spento quel valoroso soldato, onore dell'Italia e de'suoi tempi. Il suo accusatore e carnefice Nelson, che bruttavasi di quell' assassinio potè, con selvaggia compiacenza, vantarsi con tutta la sua flotta d' aver ammirato dal bordo delle navi quell' atto di raffinata barbarie. Il cinismo con cui egli riferì l'esecuzione di Caracciolo, mostra tutta la perversità d'un animo perverso. Ecco la lettera da lui scritta all' ammiraglio Lord Keith, dopo che ebbe già compiuta parte delle stragi premeditate.

« Baia di Napoli 27 giugno 1799. — Mio caro Lord Keith.
« — Siccome non aveva nessuna veduta di poter andar
« in traccia della flotta nemica, determinai di offrirmi pel
« servizio di Napoli, ove sapeva che la flotta francese in-
« tendeva di recarsi (3). Con questo intendimento approdai

(1) Lieutenant Parson's *Nelsonions reminiscences*. London.
(2) Idem.
(3) Di ciò nulla esisteva.

« a Palermo ed al 21 andai a terra per due ore; vidi le lor
« Maestà ed il generale Acton, il quale mi ripetè ciò che n
« avea scritto, cioè che fossi andato presto nella baia di N
« poli per adoperarmi colà a condurre gli affari di S. M. S i-
« ciliana ad un felice esito.

« Non perdei un sol momento a condiscendere alla d o-
« manda, e giunsi nella baia di Napoli il 24, ove vidi u a
« bandiera di tregua sventolare sul vascello di S. M. il « Se a-
« horse » comandato dal capitano Foot. Simili bandiere era o
« sui castelli Nuovo e dell'Ovo. Avendo nella mia traversa ta
« ricevuto lettere, che m'informavano un infame armisti zio
« essere stato trattato con i ribelli di quei forti, subito f ci
« il segnale di annullare la tregua, essendo determinato di
« non dar giammai la mia approvazione a qualunque pa tto
« coi ribelli, eccetto quella di un'incondizionata sottom is-
« sione. Mandai subito i capitani Troubridge e Ball al c ar-
« dinale vicario generale, per far sapere a Sua Eminenza la
« mia opinione su gl'infami patti stipulati coi ribelli e l eg-
« gergli i documenti che vi accludo. Sua Eminenza dis se,
« che non manderebbe nessuna carta, e che poteva ro m-
« pere l'armistizio, se ciò era di mio gradimento, poichè e gli
« era stanco della sua situazione. Il capitano Troubri dge
« fece quindi a Sua Eminenza le seguenti precise dim an-
« de:—Se Lord Nelson rompe l'armistizio, l'assisterà V. E mi-
« nenza nel suo attacco contro i castelli? La sua risposta fu
« esplicita:—Non l'assisterò nè con un uomo, nè con un
« cannone. Dopo molti carteggi Sua Eminenza desiderò ve-
« nire sul bordo per parlarmi della sua situazione. Ado pe-
« rai ogni argomento per convincerlo che il trattato d' ar-
« mistizio era distrutto coll'arrivo della flotta e conchi u si
« che un ammiraglio non aveva che fare con un cardi n a-
« le. Dopo ciò, detti la mia opinione per iscritto; cioè = —
« Il retro-ammiraglio Lord Nelson, giunto nella rada di N a-
« poli il 24 giugno con la flotta inglese, trovò un tratt a to

« fatto con i ribelli; egli è d'opinione non doversi manda-
« re ad effetto *senza l'approvazione di S. M. Siciliana, del con-*
« *te St. Vincent. e di Lord Keith.*

« Dopo questa mia opinione i ribelli furono tratti fuori
« dei castelli, che vennero subito occupati dai marinari della
« squadra. Ai 27 i capitani Troubridge e Ball con 1300 uo-
« mini sbarcarono dai navigli, unitamente a 500 russi ed un
« corpo di realisti, metà dei quali sono ufficiali, e che io
« ho ogni ragione di credere *ribelli:* d'essere *codardi essi ne*
« *avevano già dato prova* (1). Le nostre artiglierie fanno fuo-

(1) Insolente ingiuria, grave sul labbro d'un retro-ammiraglio inglese, mancatore d'ogni fede e falso. Se codardi egli stimò coloro che fuggirono innanzi al valore de'repubblicani di Napoli, parimenti codardi furono quegli Inglesi che, abbandonando la loro bandiera, disordinatamente fuggirono innanzi al nemico, ripetendo le scene dei loro degni commilitoni realisti, quando, alla battaglia di *Naseby* (1645) battuti da'repubblicani di Cromwell fuggirono in ogni direzione. Riportiamo quel che dice il Colletta, sulla fuga di soldati inglesi e di Borboniani innanzi al valore della flottiglia dei repubblicani di Napoli e dei soldati francesi: — « Sbarcavano da navi anglo-sicule alle marine di Castellammare « 500 soldati del re di Sicilia e buona mano d'Inglesi; le quali « genti aiutate da'Borboniani e dalle batterie delle navi, presero « la città ed il piccolo castello che sta in guardia del porto. Pa- « droni del luogo, uccisero molti della parte contraria. Castellam- « mare stava a sacco e scompiglio. E nel tempo istesso un reggi- « mento inglese e non piccola turba di Borboniani sbarcati pres- « so a Salerno, presero quella città, rivoltarono a pro del re Vie- « tri, Cava, Pagani, Nocera, poco uccidendo, *rapinando molto.* Il « 28 di aprile il generale Macdonald con buona schiera, ed il ge- « nerale Vatrin con altra non meno forte, andarono agli scontri « del nemico. Lo trovò Macdonald in riva al Sarno, fortificato « con trinceramenti ed artiglierie; ma raggirato *fuggì, lasciando* « *i cannoni e pochi uomini meno validi alla fuga.* Flottiglia repub- « blicana uscita nella notte dal porto di Napoli, valorosamente

« co contro il forte di S. Elmo, ed in pochi giorni spero di « ridurlo. Sono ec. — Nelson ».

« P. S.

« *Caracciolo fu giustiziato il 29 giugno a bordo il vascello di « S. M. La Minerva* (1).

Nessun biasimo facevasi da Lord Keith e da Lord St. Vincent a questi orrori di Nelson. Essi, restavano indifferenti: quegli abusi che il loro subalterno commetteva nella infelicissima Napoli, ricevevano un muto assentimento. Spensierati e leggieri, dimenticavano appena lette quelle narrazioni di siffatti supplizii su vittime martoriate con tanta fermezza, e prima ch'essi potessero esserne edotti e darne il consenso. Una memoria di vituperio li condanna tutti, e la storia li espone a tremenda responsabilità!

Dopo che Nelson informò Lord Keith di ciò che arbitrariamente faceva nell'infelicissima Napoli, due navi furon spedite a Palermo. Coll'una egli inviava le lettere di Emma a Maria Carolina, per informarla di tutto e riceverne istruzioni; coll'altra ordinava al capitano Foot d'imbarcare il re e la regina per portarli nella metropoli del continente. Ecco gli ordini dati ai rispettivi comandanti:

« combattendo, benchè sfavorite dai venti che la spingeva sotto « le fregate nemiche, impedì la fuga di molti, che venuti alle « mani del vincitore furono morti o prigioni. Tre bandiere del « re, diciassette cannoni, cinquanta soldati di Sicilia, molti Bor- « boniani, ira sfogata e belle fama di guerra furono il frutto del- « la vittoria. Il generale Vatrin, più spietato, uccise tre migliaia « di nemici; non perdonò a'prigioni se non militari di ordinanza. « Mandò in Napoli a trionfo quindici cannoni tolti in battaglia, « tre bandiere, *una del re Giorgio d'Inghilterra*, due del re Ferdi- « nando di Sicilia, e lunga fila di prigionieri siciliani, inglesi, « napolitani. — *Storia del reame di Napoli Capolago 1834 — vol. 1. p. 378.*

(1) Nelson (Horat.) *The letters*. London 1814.

« Dal Foudroyant nella baia di Napoli, 29 giugno 1799.
« Voi siete col presente incaricato di recarvi subito, col *cut-*
« *ter* che comandate, a Palermo con i miei dispacci e let-
« tere, che consegnerete a S. E. Sir John Acton. Ricevute
« le risposte, ritornerete senza perdere un momento di
« tempo — Nelson ».

« Ordine segreto — Dal Foudroyant nella baia di Napoli
« 29 giugno 1799. Voi siete col presente incaricato di recarvi
« in tutta fretta a Palermo col vascello di S. M. Seahorse che
« comandate, ed aspettare gli ordini delle Loro Maestà che
« probabilmente s'imbarcheranno sul vostro bordo per qui.
« All'arrivo colà vi recherete dal generale Acton, il quale vi
« informerà della volontà delle LL. MM. — Nelson.

La premura di Nelson era quella di legittimare con la presenza della corte la violenza dei suoi atti e di dare ampia pruova alla regina della vendetta di lei soddisfatta. Giunto il capitano Foot a Palermo, il re istruito da Maria Carolina su la condotta da tenersi, dopo vari giorni s'imbarcò sul vascello comandato da Foot. Acton lo seguì, come colui che ricordava gli ordini e la volontà *della sua padrona*. Maria Carolina scusandosi di non poter lasciar Palermo in quel momento, così scrisse alla sua Emma:

« 2 Luglio 1799

« Mia cara Miledy. — Ho ricevuto, con riconoscenza infini-
« ta, le vostre care obbliganti lettere, tre di sabato ed una
« con data anteriore, portante la nota dei giacobini arre-
« stati, che formano parte dei più scellerati che abbiamo
« avuti. Ho visto pure la trista fine del disgraziato e for-
« sennato Caracciolo. Comprendo tutto quello che il vostro
« eccellente cuore avrà sofferto, e ciò aumenta la mia rico-
« noscenza. Vedo perfettamente ciò che mi notate e ne so-
« no compenetrata di riconoscenza. Da tutto quello che
« vedo e sento la confusione è immensa in cotesta Napoli
« sventurata e degna d'esser compianta. Una forza effettiva

« di terra, per mantenervi l'ordine, sarebbe stata molto n[illegible]e
« cessaria; ma infine voi, miei buoni amici, avete fatto p[illegible]c
« digi, e partecipo con riconoscenza a tutte le vostre pen[illegible]e
« Questa sera, mentre scrivo, è arrivato il brick portogh[illegible]e-
« se con lettere del 30 e quella del caro ammiraglio pel [illegible]e,
« Questo l'ha fatto decidere a partire domani sera. Ciò [illegible]mi
« costa e mi costerà ancora maggiori lagrime, ma il [illegible]re
« non ha creduto conveniente che io vada, pel breve tem[illegible]po
« che pensa di restarvi. Egli partirà domani sera. Il ge[illegible]ne-
« rale Acton, Castelcicala, e Ascoli l'accompagneran[illegible]no.
« Forse prenderà 1000 uomini di fanteria e 600 di cava[illegible]le-
« ria, che saranno comandati da Acton e da Bourcard. Il [illegible]re
« vuole imbarcarsi su la fregata, accompagnato da que[illegible]lla
« inglese e dal brick portoghese. Io resterò molto rattris[illegible]ta-
« ta, facendo voti al cielo perchè tutto riesca a gloria e v[illegible]ero
« bene. Però son molto afflitta e mi calcolo per quel [illegible]che
« valgo e per quel che dovrò essere in avvenire.

« In questo momento, mia cara Miledy, interpreto la [illegible]vo-
« stra amicizia, poichè mi scrivete ogni cosa, mentre [illegible]che
« tutti i miei corrispondenti si tacciano, vedendo la [illegible]mia
« inutilità e temendo di compromettersi. Io però spero [illegible]che
« la mia buona amica Emma non mi dimenticherò affa[illegible]tto,
« benchè io sia rilegata a Palermo. Ciò farà epoca. Dal [illegible]can-
« to mio non crediate affatto che non abbia voluto ven[illegible]ire
« per qualche motivo, o capriccio. Vi sono stata indotta [illegible]da
« più ragioni. D'altra parte non volendomi nessuno ho [illegible]te-
« muto far torto all'affetto ed all'entusiasmo che il re isp[illegible]i-
« rerà, e che non è l'istesso per me. Infine, mille mot[illegible]ivi
« di prudenza m'han fatto una legge che mi addolora gr[illegible]an-
« demente. Continuerò a profittare della vostra amici[illegible]zia,
« indirizzandovi le mie differenti lettere e ordinando [illegible]agli
« altri che ve le portassero da parte mia.

« Voglio augurarmi che le cose s'accomoderanno col [illegible]car-
« dinale, ma prevedo delle tempeste ed allora mi rimpi[illegible]an-

« geranno. Infine, il mio cuore trabocca ed avrei molto a « dirvi. Addio, mia cara Miledy, compiangetemi e non mi « dimenticate. Vi scongiuro farmi sapere tutte le cose che « succederanno.

« Credetemi di cuore e per la vita la vostra affettuosa e « riconoscente amica—Carolina.

« Mille complimenti al cavaliere ed a Lord Nelson. Dite « loro che raccomando i nostri interessi e la nostra gloria. « Mi duole moltissimo di non poter venire a ringraziarli di « persona, e che, quantunque lontana, la mia riconoscenza « non è meno viva ed eterna. Addio. (1).

X.

Rigori di Nelson e di Emma Hamilton.—Arrivo del re da Palermo—suo proclama.—Giunta di Stato nominata da Maria Carolina —sua direzione nelle crudeltà in Napoli.—Commento su gli apologisti di Nelson.—Foot —sua difesa per la non mantenuta capitolazione.

Mentre che il re lentamente disponevasi a partire per Napoli, l'ebbrezza della vertigine reazionaria aumentava di giorno in giorno in Nelson ed in Emma. Il vascello ov'essi vivevano era divenuto l'asilo di terrore; non v'era ingiustizia che non si commettesse per ripristinare l'assolutismo di Maria Carolina. L'accesso di quella nave era a tutti interdetto. Dal 24 giugno al 6 agosto le masnade del cardinal Ruffo, collegate con la plebaglia e confortate dalla presenza della squadra inglese, commettevano ogni sorta di barbarie. La regina scrivendo ad Emma da Palermo le raccomandava *severità*, *fermezza*, *vigore*, *rigore* contro la nobiltà e la borghesia, e dal vascello di Nelson ad ogni momento partivano ordini che cagionavano lutto, desolazione, lagrime. *Si darà un esempio dei principali capi, e gli altri saranno*

(1) Bibl. Eg. Vol· 1621. 1621, pag. 77. Museo Brittranico.

deportati, aveva detto la regina, ed Emma passava le liste degli arresti, delle proscrizioni, e delle confische ai capi delle masnade del cardinal Ruffo che le pubblicavano e le traducevano in atto. La lettura del giornale di bordo del vascello ammiraglio fa fremere d'orrore: l'insana vendetta della regina colpiva indistintamente. Sotto la data del 29 giugno (1799) leggesi in quel giornale di bordo:

« Sabato — Molti degli ufficiali ribelli prigionieri furono « messi sotto custodia nei varii vascelli della flotta.

« Stesso giorno 9 a. m. Una corte marziale si riunisce « sul vascello, per giudicare il cavaliere Francesco Carac- « ciolo, reo di ribellione.

« Stesso giorno — La sentenza della corte marziale fu « messa in esecuzione a bordo la fregata napolitana; in « conseguenza il cavaliere Caracciolo venne impiccato.

« 1.° Luglio — Molti ribelli furon trasportati sul bordo.

« Stesso giorno — Ho assistito al fuoco ed alle bombe lan- « ciate nel forte S. Elmo.

« Stesso giorno — Altri ribelli furono trasportati sul bor- « do per essere giudicati (1).

E con questa sollecitudine s'imprigionava, s'incrudeliva, si uccideva.

In questo mentre giungeva il re in Napoli. Il seguente manifesto avvisava il suo arrivo.

« La Divina Provvidenza ha coronato i miei sforzi e quelli « dei miei fedeli e grandi Alleati e delle valorose e fedeli « mie popolazioni, mercè l'indefessa cura del mio fedele e « degno Vicario generale Cardinale Ruffo, e dei bravi ed at- « taccati loro capi. Io son venuto, miei cari sudditi, che « amo con la più viva paterna tenerezza, per far cessare « l'anarchia, proteggere i buoni ed assicurarli dagli insulti « e dalle insidie di malvagi ribelli, co' quali non ho mai

(1) *Despatches and letters of Nelson.* London 1844.

« voluto che si capitolasse, sempre avendo prescritto che « ad essi altro rifugio non rimanesse, se non quello della « mia clemenza, che soltanto potevano e dovevano im- « plorare.

« V'indirizzo ora, miei cari e fedeli sudditi, questa lette- « ra, per testimoniare al mio bravo e leale popolo della ca- « pitale, e del regno di Napoli, che ha preso le armi ed ha « combattuto in sostegno della nostra sacrosanta religione « e della mia corona, tutta la riconoscenza che provo e con- « serverò sempre per gli sforzi coraggiosi che ha fatti. Il « vostro esempio rimarrà nella memoria degli uomini, fin « che la virtù e la fedeltà al proprio Principe saranno in « venerazione.

« Con la più indefessa cura mi applicherò, come sempre « ho fatto, al vostro bene, sollievo e sicurezza futura. Iddio « vi ricolmi delle sue celestiali benedizioni, a seconda dei « voti del vostro amatissimo padre e re. Ferdinando—Dalla « regale squadra addi 8 Luglio 1799 (1).

Queste idee, manifestate con studiata ipocrisia da un re che legittimava i massacri del popolo, rispondono a coloro che si sono affaticati per dimostrare, che quel sovrano nulla seppe mai della violata capitolazione. Quelli che hanno decantato il cuore di padre di quel despota, potranno con questo documento che pubblichiamo, convincersi che il sistema di raffinata crudeltà, come di esemplare impudenza fu costante nella stirpe dei Borboni. Quel re che si ripresentava nella metropoli, ove sanguinavano ancora i teschi di tante vittime, e che s'indirizzava al popolo col titolo di *amorosissimo padre*, dopo che l'aveva tratto alla guerra contro i Francesi, ne aveva dilapidato le sostanze e poscia codardemente abbandonato al nemico, ora, per ul-

(1) Diomede Marinelli. Manoscritto vol. XI. Bibl. Museo Nazionale.

timo spregio, al ritorno apportò nuovo squallore e nuove stragi, s'appropriò de'beni confiscati ai liberali, di quelli di alcuni ordini religiosi, rianimò le furie della plebe contro i nobili e la borghesia, e confermò la giunta di stato scelta dalla regina, la quale giunta si segnalò per nuove tirannie e nuove atrocità. Intanto, dalle lettere che trascriviamo, vedrà il lettore, qual fosse poi la condotta della regina durante l'assenza del suo *affettuoso marito*.

« Palermo 13 luglio 1799.

« Mia cara Miledy — Vi scrivo pel capitano che mi ha re « cato le bandiere di S. Elmo e che se ne ritorna. Io l'ho « pregato di prendere sotto la sua scorta il bastimento ove « sono imbarcati i ministri siciliani che accompagnano *la « Giunta di Stato*, con l'onesto Guidobaldi e molti napoletani. « Havvi anche una seconda polacca con la moglie di Farina « e figli. Tutti costoro hanno paura del fuorbando, ed es- « sendo sotto la protezione d'un inglese si stimeranno si- « curi e tranquilli. Ecco perchè ho pregato il capitano di « prenderli sotto la sua scorta, ed egli ha avuto la genti- « lezza d'accondiscendervi.

« Come va la vostra salute, mia cara Miledy? Voi non « me ne parlate affatto, eppure dovreste considerare quanto « essa m'interessa. Temo che a bordo soffriate con i calori. « Fatemi sapere tutto quel che vi riguarda, perchè esso mi « sta molto a cuore. Delle bandiere speditemi, le due fran- « cesi, una è stata portata alla chiesa cattedrale di S. Rosa- « lia come trofeo; l'altra l'ho mandato al padre Arcieri alla « Guadagna. Le due vesuviane, appartenendo ai ribelli, le « ho fatto bruciare dal carnefice ai quattro cantoni e get- « tare le ceneri nel mare per far effetto sul popolo.

« Cominciamo ad aver molto caldo. M'immagino quanto « dovete essere affacendata. Vi ringrazio per tutto quello « che mi dite; voi lo attribuite a trasporti di malumore: ne « ho accomodato delle centinaja. Dio voglia che tutto quel-

« lo, che si decide sia per lo meglio, poichè da ciò dipende « la tranquillità futura.

« Sono spesso coll'idea a voi vicina. Avrei avuto piacere « di vedere le acclamazioni del popolo. In quanto a me ho « perduto il sonno e l'appetito. Non digerisco affatto, e ciò « m'indebolisce di più: pazienza. Addio, mia cara Miledy. « Dite al mio eroe, il nostro caro Lord Nelson, tutto ciò che « posso sentire, ma non esprimere, di riconoscenza che ho « per lui.

« Mille saluti al cavaliere. Scrivetemi tutto, tutto, e cre- « detemi per la vita, la vostra sincera, affettuosa, ricono- « scente amica. Carolina (1).

Così che le cure della regina non scemarono dopo il trionfo della reazione. Benchè il re si trovasse in Napoli, pure ella provvedeva a tutto, anche alla nomina d'una giunta di stato per giudicare i ribelli e d'un boia per impiccarli. Quella giunta, scelta fra i più feroci servi della regina, componevasi di:

Felice Damiani, presidente — Giuseppe Guidobaldi fiscale — Antonio Della Rossa — Vincenzo Speciale, consigliere — Angelo Fiore consigliere — Gaetano Sambuto, consigliere — Tommaso Paradiso, boia (2).

La seguente altra lettera esprime anche di più l'animo *benigno* di quella Sovrana.

« 18 Luglio 1799.

« Mia cara Miledy. Sono molto commossa e riconoscente « della vostra cara lettera. Son lieta che il vostro mal di « capo sia passato, che la vostra cara salute vada meglio. « Prevedo quanto dobbiate essere disagiata su d'un vascel- « lo e ciò aumenta la mia illimitata riconoscenza.

---

(1) Bibl. Eg. Vol. 1616. Museo Brittannico.

(2) Vedi Diomede Marinelli. Manoscritto inedito vol. XI. Biblioteca nazionale di Napoli.

« Vedo con gran piacere le costanti dimostrazioni d'atta-
« camento e lealtà del fedele popolo. Non ho mai dubita-
« di questa classe (i lazzari) e non mi sono mai ingannat-

« Rilevo quel che mi dite di Méjan. Desidero molto c-
« questo affare sia messo interamente in chiaro e che t-
« to sia scoverto, per non aver più con noi alcuna sorta -d
« traditori. Son certa che noi ne abbiamo anche di differe- t
« qualità; di modo che vi prego di far accelerare le indag- ni
« da vostro marito e da Lord Nelson affinchè tutto sia sco-
« verto fino dalla sua radice. In contrario, appena il re avrà
« voltato le spalle sarà peggio di prima, perchè lo si farà con
« più arte e più presto, avendo studiato i veri mezzi.

« Risponderò a S. Marco uno di questi giorni. Il mio cuo-
« re, che non cambia mai, mi v'induce; ma, lo confesso,
« l'obblio di tutte le mie amiche, che ella può cancellare
« del tutto, m'è stato sensibile.

« Per l'affare in quistione vi sono infinitamente ricono-
« scente di ciò che mi dite. Vi ho messo un grande interes-
« se, poichè vedo che uccide un uomo onesto (1), il quale e
« nell'afflizione sia pel suo cuore verso un disgraziato, che
« per il suo proprio onore avendo così ingrati ed infami
« parenti. Vedo che ciò abbrevia e consumo la vita d'un
« uomo pien d'onore. Tutto ciò m' ha spinta a parlarvene
« a sua insaputa. Ma che cosa faremo con un uomo già ar-
« restato, dato in nota al re? Terrò questo affare come fini-
« to, ed egli subirà la sua sorte che sarà, a mio credere, la
« Pantelleria, essendovi tanti capi principali che non si ar-
« riverebbe impiccandoli a centinaia. Bisognerà almeno
« che ne vadano tanti al patibolo finchè il numero arrivi
« fino a lui, per non far torto agli altri, non avendo egli nè
« combattuto contro il re, nè figurato come capo, nè scri-

(1) Il principe di Belmonte, il cui fratello trovavasi fra il numero degli arrestati.

« to alcuna cosa esecrabile. L'ho dunque abbandonato alla « sua sorte fin dal principio, e vi prego di trattarlo come « gli altri.

« Montemileto che è nel suo caso; il figlio di Capano « generale contro il re; quello di Stigliano, militare re- « cidivo, sono nell'istesso caso di Montemileto, benchè « non abbiano avuto una moglie così colpevole. Così che, « vi prego, nessun favore particolare. La sua sorte deve « essere uguale a quella degli altri. Il pubblico, le fami- « glie degli altri potrebbero troppo lamentarsene e mor- « morare. Certamente vi sarà un momento che si sal- « verà e manderà in esilio qualcheduno con la legge già « fatto del bando e del perdono accordato, tenuta ragione « de'motivi che ne hanno potuto essere la causa; però io « non voglio esserne nominata affatto. Così che, vi prego, « non si parli più di ciò. Ch'essi subiscano la loro sorte con « tutti i numerosi ed anche più delinquenti loro compa- « gni, uomini e donne. Spero che il suo onesto e sventu- « rato fratello, che sicuramente m'avrebbe impedito di « fare alcuna richiesta per lui se glielo avessi detto, sof- « frirà con costanza gli eventi, ove quest'indegno fratello « s'è voluto gettare e disonorarlo, così nessun ringrazia- « mento pel vostro fastidio, e siate certa ch'egli è nel nu- « mero degli altri, senza più occuparvene e ritengo tutto « l'importanza delle vostre ragioni. I miei saluti a milord « Nelson — Carolina (1).

« 18 Luglio 1799 (2).

« *Mia cara Miledy.—La mia prima lettera era scritta, quando*

(1) Bibl. Gg. Vol. 1616 p. 48. Museo Britannico.

(2) Riportiamo questa lettera nella sua integrità, tanto di stile che di ortografia, in quella parte che è scritta in italiano (che è dal corsivo in poi) essendo una delle poche scritte da Maria Carolina nella nostra lingua.

« *ho ricevuto la vostra seconda. Rilevo dalla stessa che avete visto*
« *la duchessa di Corigliano. Vi prego d'inviarle questa lettera da*
« *parte mia. È l'unica che ha dato pruove non dubbie del suo at—*
« *taccamento e di quello che le genti sue pari le supponevano ave—*
« *re per me, benchè non vi fossi in Napoli. Egli è perciò che glie—*
« *sarò eternamente grata. L'affare di Micheroux è infame. I 150m*
« *ducati* forse le avrebbero spartiti, ma però non si saranno
« dati doppo tanti aversi batuto ma trovo infinitamente più
« reo l'armistizio di quatro mesi bastava ciò per disonorar-
« e perderci di opinione con li fedeli alleati in questi mo-
« menti non l'abbiamo volsuto nell momento del tradimen-
« to defezione di tutta la truppa nel ritorno di Roma ne
« massimi pericoli per restare fedeli alli nostri alleati ed
« amici e adesso sarebbe il colmo della demenza ma biso-
« gnerebbe a sapere quest'affare bene sino lo fondo per ve-
« dere chi ci ha avuto colpa e ne ha saputo mentre se si
« permettono simili cose il Re una volta le spalle voltate
« che non succedera per cio questo affare lo vorrei mette-
« re in chiaro intieramente come e con che facoltà come in
« unione di chi si e fidato di dar simili ordini tutto il re-
« sto e confacente all'aria di uomo grande che si da ed io
« sempre Micheroux l'ho tenuto per dubbio per d'Onorato
« non ama che il suo interesse non ha mostrato lo minimo
« interesse gratitudine al Re e per me e un uomo giudica-
« to vedo che andrete a S. Elmo vi è una superba vista li
« sopra e potrete un poco respirare un aria migliore come
« pure vedere tutte quelle dame e cavalieri e fare li vostri
« affari Spero che ne rimanete contento Per le catene
« messe (1) e una conseguenza del resto e io già vi ho scrit-
« to questa mattina i miei sentimenti non lo meto pur che
« nel numero generale Spero che li ministri (2) faranno

---

(1) A Belmonte.

(2) La Giunta da lei nominata.

« rasa giustizia non lasciandosi sedure ne di lagrime ne « protezione ne ricchezze de parenti de Rei-per questo.. (1) « mentre il povero cieco zio l'onesto vescovo la zia onesta « donna sono di pocha attività è l'onesto fratello (2) non ci « penserà più essendo troppo fedele servitore del Re per « più pensarci e lo abbandona alla cativa sorte che la sua « ostinazione e perversita si è preparata percio silenzio su « questo punto se vedrò centinaie alle forche lo calcolerò « pure a lui ma se ne vedrò una 50 non puole esserne del « numero i suoi delitti non essendo tale ma non parlero « non ci pensero piu e mi rincresce sollo l avervi dato lo « minimo incomodo per questo Per il Cardinale non so co- « me finira sicuramente che a me non ispira fiducia veru- « na e credo che burla a tutti per restare alla partenza del « Re despoticamente a comandare. Qui tutto il mondo e « contento della ripresa di Napoli e prepara le feste per « Santa Rosolia Addio cara Miledy mille e mille compli- « menti a Lord Nelson all Cavaliere e credetemi miei cari « amici sempre e per la vita vostra vera e costante amica « di cuore la grata—Carolina (3).

Così s'affaticavano Maria Carolina ed Emma a spaventare la desolata città. L'orgogliosa Emma, da vil famiglia levata a nobiltà per vita temeraria e turpe, presentatasi ora con l'autorità di Maria Carolina, non ebbe rispetto che frenasse il suo orgoglio per le nobili dame che imploravano la clemenza di lei. Inascoltate rimasero le umili preghiere della principessa di Satriano, che chiedeva grazia pel fratello Michele. Vane furono le fervide istanze della decrepita principessa di Stigliano, che supplicava Emma per la vita del figlio Giuliano. Avversa alle classi agiate, per insinuazioni

(1) Due parole indecifrabili.

(2) Il Fratello di Belmonte.

(3) Bibl. Eg. Vol. 1616 p. 51. Museo Britannico.

della regina, sorda ella s'infinse alle voci di pietà di madri e di parenti appartenenti a famiglie civili, e scacciato veniva dal suo cospetto chiunque non andasse a denunziarle nomi di giacobini o nemici della sua amica. Le lettere di quelle supplicanti mostrano i gemiti di tante vittime, che mute e con la morte nell'anima erano costrette a piangere nel silenzio le sevizie che si facevano ai loro più cari.

Le numerose suppliche, da noi lette nella biblioteca del Museo di Londra, mostrano benanche le basse adulazioni e le riproteste di bugiarda devozione che si facevano da un Emmanuele Capece Zurlo, da un barone Innocenzo Zuppino, da un Innocenzo Marzano, da una principessa d'Angri Doria, da un colonnello Ignazio Remires, da un Corigliani Marini, da una duchessa di San Clemente Arezzo, da una marchesa Malaspina, da un principe d'Atena, dall'ignominioso Tschudy, protetto della regina, che vantavasi d'aver ucciso e gettati nel mare tre giacobini, e da tanti altri che umilmente chiedevan favori o riferivano come spie (1).

---

(1) Per dare al lettore un idea della forma che adoperavasi nel supplicare *Sua Eccellenza Lady Hamilton*, riportiamo qualcheduna delle lettere di coloro che chiedevano grazie o protezioni.

« Palermo 3 Luglio 1799.

« Eccellenza. Se in ogni tempo ho sperimentato gli effetti favorevoli della sua protezione, così spero ancora che V. E. sarà per patrocinare le fatighe, la fedeltà ed attaccamento di mio cognato D. Domenico Benucci, da V. E. molto conosciuto, fratello della baronessa. Lui si è ritrovato alla testa dei realisti ed in S. Maria ed in Capua ha esposto il petto alle palle ed ha fatto fronte col suo coraggio ai Francesi e Giacobbini. Dunque, tanto io quanto la Baronessa, la preghiamo di patrocinarlo presso il nostro amabilissimo Sovrano e presso S. E. Illustrissimo Nelson, acciò le sue fatiche non restino attrassate. Son sicuro che sarà V. E. per favorirmi. Umilissimo, reveritissimo ed obbedientissimo servitore. Barone Innocenzio Zuppia.

Benchè varii scrittori inglesi siensi studiati di giustificare Nelson dalle stragi commesse in Napoli nel 1799, quell'accusa è si manifesta che qualunque forma per iscusarlo

---

« Eccellenza. Ieri mandai il mio segretario da V. E. con un fo-
« glio in cui la pregava di compiacersi di ascoltarlo per un impor-
« tante affare, e per sentire se l'erano pervenuti sette libri del
« giornale che le inviai pel Maggiore Tafuri, ma il capitano in-
« glese di guardia su la nave li tolse la lettera e non li permise
« che passasse a bordo. Bramerei dunque che l'E. V. si degnasse
« avvisarmi il giorno e l'ora in cui resta ella servita di darle u-
« dienza, onde io possa nuovamente spedirglielo.

« Con questa occasione le manifesto ancora che mi trovo disim-
« pegnando, quasi da Maggior Generale, infinite incombenze del
« Real servizio con sommo vantaggio del Re N. S. e particolar-
« mente sono incaricato per annotare tutti gli Uffiziali ed altri in-
« dividui del Real Esercito per discernere tra tutti coloro che si
« sono serbati fedeli alla Real Corona non avendo serviti nella
« maschera Repubblicana, ed organizzarli in Pattuglia a piedi ed
« a cavallo per mantenere il buon ordine in questa città, impedi-
« re i saccheggi indoverosi, ed evitare ogni altro inconveniente;
« per acquistare a beneficio del Re i suoi cavalli e le sue proprie-
« tà, non che le robe de' Giacobini arrestati che sono state tolte
« nei saccheggi. Ed in fatti ho già acquistato non pochi cavalli,
« mobili, carrozze ed altro. In siffatti disimpegni quale sia la mia
« attività ed esattezza può certificarsi da chicchessia Militare o
« Pagano. I miei servigi resi in Campagna e la mia fedeltà son
« ben noti al Sovrano. Che però imploro il valevole patrocinio
« dell'E. V. per farmi ottenere dalla M. S. la proprietà dell'impie-
« go che trovomi esercitando, con quel carattere che si crederà
« corrispondente, o pure qualunque altro che la M. S. crederà a-
« datto alle mie circostanze — Devotissimo ed obbedientissimo
« servitore vero-Emmanuele Capece Zurlo—A. S. E. Miledi Ha-
« milton.

« Cara mia e bella Miledi — Più volte ho avuto l'onore di umi-
« liare i miei caratteri a V. E. e mai ho avuto la consolazione di

lo rende più spregevole all'occhio della posterità. Clarke e M.^c Arthur giunsero fino all'impudenza di scrivere *che il consiglio di guerra per giudicare il Caracciolo fu tenuto sul vascello di Nelson, perchè se si fosse tenuto sul bordo di un vascello delle due Sicilie la ciurma napoletana si sarebbe sollevata e messa in difesa di Caracciolo.* Sir Nicolas Harris, non trovando altro mezzo per difender Nelson, pose in dubbio che quel consiglio di guerra fosse stato tenuto sul vascello ammiraglio e fa a sè stesso la strana domanda: *perchè giudicar Caracciolo con tanta precipitanza?* Sarebbe troppo lungo il dimostrare che quella vittima era dovuta alla gelosia inquieta che per cause diverse allignava nell'animo di Nelson. Noi, rimetten-

---

« ricevere vostra risposta. Io ben comprendo che siete tanto im-
« pacciata, che non avete tempo a rispondermi, perciò potete dire
« a qualche persona della vostra Corte che mi scriva. Ho preso
« anche la via del vostro maestro di casa e nè per mezzo di que-
« sto ho avute il piacere di avere qualche consolante notizia. Deh,
« vi prego o mia grande amica, e Padrona di darmi questo piace-
« re per consolare la vostra cara Colombina, che vive su delle vo-
« stre speranze. Io presso di voi non ho meriti per dimandarvi tal
« grazia, perciò vi presento i vostri meriti stessi e per riguardo di
« essi darmi tanto piacere. Vi ho scritto tante volte per l'Abate
« amico di mia casa, cioè del Canonico D. Domenico de Fazio e
« per questo Abate non mi avete dato mai risposta. Io mi figuro
« che per tal soggetto avete tanto operato, che già l'avete situato
« per Consigliere del Tribunale misto secondo le mie preghiere.
« Questo Abate posso giurarvi su l'onor mio, che si è reso singo-
« lare per l'attaccamento alla M. del Re con non essersi scritto
« neppure contribuente della infame repubblica. Questa sola sin-
« golare caratteristica lo fa degno di qualunque carica col merito
« de'suoi grandi talenti. Non dico poi quello ha operato nel con-
« servare fucili ed altro consegnati dal Signor Duca di Spezzano
« che ne ha fatto relazione al Re. A Miledi non si mentisce e mol-
« to meno al Re. Preme a V. E. dare al Re fidi vassalli, perciò s

do il lettore agli storici che ne hanno parlato, chiediamo a questi apologisti: da chi fu data facoltà a Nelson di mettersi a capo della reazione borbonica, senza l'ordine del suo governo, e d'incrudelire con l'altero sentimento della propria forza e della propria superiorità verso un partito debole che difendeva la sua esistenza ed i suoi dritti contro la reazione di una corte tirannica? Doveva Nelson servire al sanguinoso volere di Maria Carolina che imponeva di lacerare una capitolazione redatta con gli usi di guerra e garantita da ufficiali di potenze rivestiti di ogni facoltà per attaccare o trattare col nemico? Sarebbe egli stato mai possibile a Maria Carolina distruggere quella capitolazione

---

« avvalerà di tal soggetto, che nell'informo si troverà uno de'veri « vassalli del Re. Siccome è qui venuto il Principe di Cassero, « Luogotenente del Re, così se V. E. stima far lettera di racco- « mandazione al detto Principe per promuovere col fatto il ben « degno Abate alla bramata carica di Consigliere del sudetto Tri- « bunale, lo faccia pure, perchè io dipendo in tutto dai vostri « consigli, nè da quelli io mai mi muoverò, essendo riposte in « voi tutte le mie speranze, e tutta la mia fiducia, perchè mi « avete amata e mi amate con le più care tenerezze di affetto. « Consolate, consolate o bella Miledi, nella scelta, e nella carica « dell'Abate la vostra Colombina, e non dubitate che un tal sog- « getto vi darà quell'onore meritate e per il rarissimo attaccamen- « to al Re e per la dottrina e saviezza di tale soggetto. Perdonate « la lunghezza della mia lettera, perchè V. E. è da me lontana, e « se non vi posso parlare a voce vi parlo almeno nella lettera. Vi « offro mille ossequi da parte di mio marito e del Signor Abate « che in particolarità vi bacia la mano. Gli stessi offrirete al de- « gnissimo vostro marito Cavaliere ed alla vostra degnissima ma- « dre e baciandovi umilmente le vostre belle mani così col cuore « mi dico Di V. E. Miledi Hamilton — Umilissima serva ed attac- « cata amica — Colombina, Contessa di Magnocavallo — (*Bibl.* « *Eg.* vol. 1620, 1621. folii 121, 37, 38. Museo Britannico).

accordata al valore di strenui difensori senza il dispotismo di Nelson? Era egli lecito ad un retro-ammiraglio inglese confondere coi lazzari e con le orde della *Santa Fede*, comandate da uomini ignominiosi, come un cardinal Ruffo, un abate Pronio, un Fra Diavolo e render Napoli teatro di saccheggi e di stragi? L'aveva il governo inglese od il suo ammiraglio autorizzato ad accettare quel vergognoso mandato di vendetta della regina? Nessuno di queste assurdità è giustificata, ed il silenzio di Lord St. Vincent e di Lord Keith fu oltremodo colpevole.

Lo si scuserebbe meno se si leggesse la sua lettera del 10 aprile 1799 a sua moglie, ove diceva: *Il buon Sir William, Lady Hamilton ed io, siamo le molle principali della macchina che regola tutto ciò che si fa in questo paese.* (1)

Vari autori inglesi hanno detto essere questo il solo biasimo da imputare a Nelson. Noi crediamo che la violenza e l'arbitrio fu un sistema in lui. Fin dalla fortunata battaglia d'Aboukir,egli fu accecato dalla vanità. Esaltato dagli onori che da ogni parte gli venivan resi, fu preso da vertigine e si credè autorizzato ad agire a suo talento. L'arrogante procedere contro Sidney Smith, il vincitore della battaglia di San Giovanni d'Acri, spiegano il suo carettere imperioso. (2)

Descrivano pure quegli autori il loro Nelson, *mansueto come un agnello* (3); l'uomo onesto, sia qualunque il suo principio politico, lo considererà sleale e feroce: la patria nostra lo ricorderà fanatico e corrotto dagli onori e dalla la-

(1) *Letters of Nelson*. London 1844.

(2) Vedi sue lettere a Lord Spencer, a Sir Sidney, a Lord St. Vincent, ed in particolar modo quella del 30 novembre 1798.

(3) One day going to his shoemaker, upon entering the house, he accidentally jammed a pet lamb between the door and the door port and cried bitterly at the pain he had occasioned the poor animal (*Pettigrew, life of Nelson*). Anche Nerone dovendo firre una sentenza capitale esclamò. *Deh! non sapessi scrivere!*

scivia. Lo salutino pure come un valoroso capitano, ma aggiungano che affascinato da un amore ignominioso conculcò il giusto e l'onesto, e che ebbe fama di uomo immorale. Se quegli apologisti per difendere un principio irrazionale biasimarano Miss Helen Mary Williams (1) e la dissero imbevuta di principii repubblicani (perchè esaminando la condotta di Nelson e di Emma Hamilton, afferma chiaramente la parte vergognosa ch'essi ebbero in quei luttuosi fatti della rivoluzione napolitana) non potettero smentire però Sir James Mackintosh che rappresentò Nelson, come *fattosi sedurre dalla crudeltà e dalla perfidia pubblica e privata;* ed Emma Hamilton come, *donna feroce che abbassò il glorioso nome di una matrona inglese al livello d'una pescivendola parigina* (2). Lo stesso scrittore parlando dell'assassinio di Caracciolo lo disse: un atto che mi ritengo *dal caratterizzare.*

Ricordino inoltre quegli apologisti, che le inumanità commesse in Napoli all'ombra del vessillo inglese, ebbero un acre censura dall'illustre statista Sir James Fox, che nel Parlamento inglese rispondendo all'accusa di atrocità che si diceva commettere i Francesi nelle loro guerre, non dissimulò la vergognosa condotta di Nelson a Napoli, esprimendosi così:

« Desidererei che le atrocità di cui tanto si parla, e che io « detesto al pari d'ogni altro uomo, rimanessero senza esem- « pj. Quando l'onorevole preopinante parla dei successi « straordinarii dell'ultima campagna, egli non fa motto de- « gli orrori da cui uno di questi successi fu accompagnato. « Napoli, per esempio, è stato fra gli altri, ciò che dicesi « salvato, eppure esso è stato macchiato e contaminato da « uccisioni così feroci e da crudeltà di ogni genere, così ab-

(1) *Sketches of the state of manners and opinions in the French republic.* London 1801.

(2) *Life of Sir James Mackintosh* vol. 1, p. 137.

« bominevoli che il cuore rabbrividisce all' udirle. Nar-
« rasi, che non solo le miserande vittime della rabbia e
« della brutalità de' fanatici erano ferocemente sgozzate,
« ma che in molti casi la loro carne veniva mangiata e divo-
« rata da cannibali che diconsi i difensori e gl'istrumenti
« dell'ordine sociale. V'ha di più: l'Inghilterra non è total-
« mente esente da tali rimproveri. Vi accennerò un fatto,
« per dare ai ministri l'opportunità di cancellare le mac-
« chie che potrebbero altrimenti essere apposte sul nome
« inglese. Dicesi, che una parte dei repubblicani, cittadini
« napolitani, si rifugiò nella fortezza del castello dell'Ovo.
« Essi erano assediati da un distaccamento dell'esercito rea-
« le, a cui rifiutarono di rendersi, chiesero che si fosse pre-
« sentato un ufficiale inglese col quale essi capitolerebbe-
« ro. Vennero a patti sotto la salvaguardia del nome ingle-
« se.Fu convenuto che le loro persone e le loro proprietà sa-
« rebbero trasportate a Tolone: furono in conseguenza mes-
« si a bordo di un vascello, ma prima di metter alla vela, le
« loro proprietà furono confiscate, alcuni di essi furono
« tratti fuori, gettati in sotteranei, ed altri, sento che non
« ostante la garanzia inglese, furono impiccati. (1)

Se l'impudenza di Nelson giunse a tanto da negare quelle accuse fatte in Parlamento e da insultare l'onorevole nome di Fox (2), la storia conferma quegli atti violenti come conferma che dal 13 giugno, fino a che le navi inglesi rimasero nella rada di Napoli, la città fu in preda del più spietato massacro, saccheggio ed orrore. L'uomo passa come ombra, ma la storia registra le virtù ed i vizii di ognuno, e, strappando il manto dell'ipocrisia, dirà alle generazioni future che Nelson ebbe fama di ardito capitano, ma

---

(1) Vedi seduta del Parlamento inglese del 3 febbraio 1800.
(2) Vedi lettere di Nelson del 9 maggio 1800.

accompagnerà il suo nome a quello di un uomo feroce e tiranno.

Ed è pur doloroso di non poter ricordare un sol uomo che abbia avuto dignità di sè stesso fra la flotta inglese che prese parte a quel funesto dramma della rivoluzione napolitana. La doppiezza e la perfidia della corte, fu un contagio: tutti ne abbondarono. Foot, il segretario della capitolazione, colui ch'è stato rappresentato come dimissionario per i patti non mantenuti; colui che col capitano Troubridge fu encomiato per la buona fede e per i principii di umanità (1), si rese capace di bassezze indegne d'ogni militare d'onore. Egli, incaricato da Nelson d'assediar Napoli, cooperò con le sue navi al successo delle bande del cardinal Ruffo, per la ripresa di quella città. Intervenuto agli assedii dei castelli Nuovo e dell'Ovo, fu l'ufficiale inglese che dagli assediati venne richiesto a garantire il trattato di capitolazione per parte dell'Inghilterra; fu colui che dirigendo il fuoco contro i castelli, cessò dalle ostilità ed intervenne con gli altri comandanti delle navi russe e turche ai patti della resa. Allorchè la prepotenza e l'arbitrio di Nelson volle rompere la fede giurata, Foot col suo silenzio bassamente acconsentì a quello spergiuro. Niuna protesta uscì dal suo labbro, e quando Nelson al suo arrivo in Napoli annullò la capitolazione e mandò Foot ad imbarcare il re in Palermo, egli, lieto di essersi fatto strumento della crudele politica di Maria Carolina, accettò dalle mani di quella regina una tabacchiera portante le iniziali F. R. in brillanti, come gratitudine ai servigi renduti a lei. Censurata nel Parlamento inglese la condotta di Nelson e de'suoi dipendenti, Foot tacque. Ma il ministero cambiò. Nelson morì alla battaglia di Trafalgar, e Foot ripagando con ingratitudine i favori che egli aveva ottenuto a prezzo d'ignominia, per adonestare

(1) Vedi la nostra nota a pag. 63.

la sua probità ed il suo onore attaccato da ogni lato, pubblicò la sua apologia. Con quella difesa, principiò dal censurar Nelson per aver annullato la capitolazione, senza aver consultato Lord St. Vincent e Lord Keith, lontani centinaia di miglie da Napoli. Dimostrò che le ragioni di Nelson per annullar quei patti erano false, e con grande impudenza scrisse: *che i Napoletani riposavano fiduciosi sul carattere inglese, prima che una trista infatuazione producesse la violazione della sacra promessa.* Ripetè in quello scritto che all'influenza di Emma Hamilton si dovè se Nelson *agì da infatuato. Potrei dir peggio* aggiunse egli, *ma il riguardo per la memoria d'una persona così giustamente stimabile, come quella di Lord Nelson, arresta le osservazioni naturali da farsi su tutto l'avvenimento, e arresterà pure i fatti circostanziati, favorevoli senza dubbio alle persone complicate in questo sventurato affare* (1).

Così mascherò Foot la sua ambizione, il suo egoismo e la sua bassezza col manto della prudenza per sottrarsi alla severa censura della storia e della opinione pubblica.

A torto si disse che *Foot si ritirò dal servizio militare* per la capitolazione non rispettata (2). Egli al 12 agosto 1812 fu promosso a retro-ammiraglio ed al 19 gennaio 1821 a vice-ammiraglio; e quando la morte lo colpì nel 1833, trovavasi decorato dell'ordine della giarrettiera; onori guadagnati malgrado la viltà della sua condotta in Napoli.

Che i comandanti le navi russe e turche intervenuti per la garanzia della capitolazione tacessero per la prepotenza di Nelson è spiegabile. Educati in paesi ove, in quel tempo, la libertà e la proprietà furono sempre in balia d'un dispotico padrone, essi ammutirono agli atti di violenze e di servaggio. Schiavi abbietti, non conoscevano altra forma

---

(1) Foot's *vindication* pag. 11, 31, 18.

(2) Vedi la *storia italiana dalle origini italiche fino ai nostri tempi* per Luigi Sforzosi. Firenze 1869.

di atti se non l'arbitrio dei loro autocrati, che senza scrupolo o vergogna si facevan padroni della vita e degli averi de' loro sudditi. Ma Foot, nato fra un popolo educato alla libertà, che ha sempre combattuto per la difesa dell'oppresso, che ha sempre protetto il debole contro il forte; che ha privato della corona o mandato al patibolo molti sovrani dispotici e tiranni, i quali pretesero regnare per dritto divino e considerare il popolo inglese come *patrimonio di famiglia*, avrebbe dovuto difendere l'offesa sua dignità di privato e di soldato con un ardita protesta contro la prepotenza e la *infatuazione* di Nelson. Ma la corruttela e l'ambizione mutano i doveri, e fra i complici della reazione borbonica del 1799 non v'ha un sol nome che non si debba spregiare o maledire.

XI.

Ritorno della flotta inglese a Palermo.—Guiderdoni dati dalla regina ai principali complici della sua vendetta.—Disinganni di Troubridge e di Nelson.

Quando centinaia di vittime espiarono con le proscrizioni, con le confische, con le carceri e col patibolo i sentimenti liberi che avevano osato dimostrare, Emma commise la lista de'sopravvissuti ai massacri alla giunta nominata dalla regina. Le navi inglesi sciolsero le vele per Palermo e Nelson, Emma e William Hamilton impunemente lasciaron la desolata Napoli. L'arrivo di quei vendicatori della tirannia fu festeggiato dalla regina con onori splendidissimi e congratulazioni come a trionfanti. A tutti ella dette il prezzo del sangue: Emma ebbe una ricca catena d'oro con miniatura ricchissima adorna di brillanti, rappresentante il ritratto di quella regina col motto *eterna gratitudine;* due splendidi cocchi ripieni di fastosi abiti, un ritratto del re

fregiato pur di brillanti, del valore di 100 ghinee (27,250 franchi) furono aggiunti a questo dono. Sir William Hamilton ebbe il ritratto del re parimenti adorno di brillanti, e dell'istesso valore di quello di Emma: dono ammontante a 6000 ghinee (158,500 franchi). Tabacchiere, anella ed orologi ricchi per brillanti furono distribuiti con tutta liberalità agli ufficiali della flotta e particolar cura fu avuta per quelli del vascello di Nelson. I doni dei capitani Hope, Hood, Hardy, Troubridge furono di maggior eleganza e di maggior valore. Troubridge che più s'era affaticato a spianare la via al dominio assoluto della corte, fu più tardi nominato barone.

Ma, o che a Troubridge paresse di non essere stato sod— disfatto abbastanza de'servigi resi alla regina, secondo ch[illegible]e credeva di meritare; o che la sua ambizione non fosse stat[illegible]a appagata, incominciò a divenirgli incresciosa la sua posi[illegible]- zione. Egli biasimava con Emma la corruzione della cort[illegible], mentre in quella feroce oligarchia era stato il complic[illegible]e, che con voluttuosa perfidia, aveva vilipeso averi, libert[illegible]à, vita di cittadini che non gli avevan cagionato alcun mal[illegible] e.

Richiesto da Emma Hamilton se preferiva accettare u[illegible]a pensione o una somma, egli si espresse così:

« Malta 30 marzo 1800

« Mia cara Signora

« Ricevo in questo momento la gentile vostra lettera [illegible]a « Palermo, in cui mi chiedete di manifestare se volessi av[illegible]e- « re una pensione pagabile in questo paese o in Inghilte[illegible]r- « ra. Sono da molto tempo qui, e ne ho viste tante del g[illegible]o- « verno napolitano, da convincermi che non si ha intenzi[illegible]o- « ne di fare cosa alcuna. Come ho scritto già a Lord Nels[illegible]on « ed a voi, non accetterei nulla in questo regno. Se la re- « gina ha qualche intenzione e potere di fare qualche cosa, « una moderatissima somma a mia disposizione pagata in « una sola volta mi contenterebbe. Una ricca pensione non

« l'accetterei affatto. Sono ancora molto ammalato e co-
« stretto a rimanere nella mia *cabina*. Ho in mente di riti-
« rarmi in patria e vi ritornerò con una salute mal ferma
« e con la tasca molto alleggerita per servire il re di Na-
« poli, ma, grazie a Dio, incontaminato ne' miei principii.

« Non mi è nuova la doppiezza di Acton, ma non voglio
« aver più nulla che fare con codesta gente. Addio. Cre-
« detemi ecc.—Troubridge.

Più tardi, egli scriveva da Napoli a Nelson: « Vi sono più
« di 40.000 famiglie che hanno parenti imprigionati. Se
« non si accorda un'amnistia non vi sarà termine alle per-
« secuzioni, poichè la gente di questo paese non ha che
« idee di vendetta e per guadagnare un punto darebbe die-
« cimila giuramenti. (1)

Ma poichè Nelson aveva veduto e provato il modo di governare della corte, incominciò anche egli a rappresentar la parte d'uomo annoiato. Il fatto era che vedendosi da ogni lato attaccato in patria per lo scandalo delle crudeltà da lui commesse in Napoli, consigliò alla regina di accordare un'amnistia e di sollecitare il ritorno del re in Napoli. Ma poichè non pareva a Maria Carolina di aver abbastanza convertito con la mannaia i suoi sudditi del napolitano, quell' amnistia ritardavasi, come ritardavasi la partenza del re per la capitale. Nelson così scriveva a Lord Minto inviato straordinario alla corte di Vienna.

« Noi abbiamo sperimentato ogni mezzo per indurre il re
« di ritornare a Napoli, ma finora invano. Quasi dubito del-
« la sincerità di Acton; eppure egli sembra tanto premu-
« roso quanto ognuno di noi. La Giunta di Stato è cattiva
« al pari del cardinale. Tutti sono dediti alla più bassa
« corruzione, e la presenza del sovrano non fu mai più
« tanto necessaria quanto ora, per mitigare i disordini del

(1) *Memoirs of Lady Hamilton*. London 1815.

« regno. Per qualche ragione, che io non capisco, il perdo-
« no e l'atto di amnistia non è stato ancora pubblicato,
« benchè io sappia ch'esso sia stato firmato da tre mesi:
« le teste d'un intero regno non possono troncarsi tutte,
« sieno essi furfanti per quanto si voglia. (1)

Col ritorno della flotta inglese il re lasciò la metropoli. Nella orribile confusione che sconvolgeva ogni cosa in Napoli, egli non si curò mai di sbarcare dalla nave inglese, donde, con la perfidia ereditaria, si occupò solo d'incrudelir sul popolo e di spogliare le famiglie dei *giacobini* di quegli averi che ad essi rimanevano. Tutti dovettero contribuire a soddisfare l'insaziabile cupidità di lui e della regina. Di maggior danaro lo fornirono le altre confische dei beni di sette ricchissimi conventi di san Benedetto e della Certosa. Arrivato a Palermo, il popolo gli andò incontro come a re degno di trionfo, congratulandosi seco che fosse campato dal pericolo d'essersi esposto all'ira dei liberali di Napoli. Attraverso gli archi eretti sul suo passaggio, egli, con tutta la corte, ascese a render grazie alla Divina Provvidenza e gli altari fumarono d' incenso, in rendimento di grazie dei casi miserevoli che egli aveva avuto la fortuna di cagionare ai suoi sudditi del napolitano. « Accolto fu « tra feste sino allora non viste, quasi re che scampato « dai pericoli, ritorni da guerra fortunata e portando pace. « Aspettava tempo il destino di volgere in pianto vero le « gioie adulatrici di quel popolo, e pianto prodottogli dal- « l'uomo istesso e dalla stessa ferità che pazzamente festeg- « giavano. Se dove mancano le forze o sono sceme, la uni- « versale scontentezza si manifestasse per mestizia e diser- « tando i luoghi dove si aspetta l'uomo abborrito, quella « collera muta sarebbe sincera e convenevole a dignità di « popolo; ma la virtù del silenzio, comunque facile e sicu-

(1) Lettera di Nelson del 26 febbraio 1800.

« ra, è tenuta insopportabile dagli uomini molli e corrotti « della nostra età. Cosicchè Ferdinando applaudito in Si- « cilia l'anno 1799 della tirannide esercitata su i Napole- « tani, e poi da questi l'anno 1816 della servitù ricondotta « in Sicilia, vidde l'agevolezza di soggiogare i due popoli « stolti (1) ».

XII.

Considerazioni su l'alleanza tra l'Inghilterra e la corte delle due Sicilie— Malta assediata dalla flotta inglese-russo-napolitana—Antico dritto delle due Sicilie su quell'isola—Capitolazione dei Francesi—Aiuti della corte delle due Sicilie ai Maltesi assediati — Emma Hamilton decorata della croce di S. Giovanni di Gerusalemme — L'Inghilterra s'impossessa dell'isola e ne scaccia gli alleati.

Esaminiamo quali vantaggi l'alleanza inglese producesse alla corte de'Borboni ed alla nazione.

Già accennammo in che modo la flotta britannica signoreggiasse nelle nostre province meridionali, e qual parte ella prendesse nella reazione del 1799. Dall'insieme dei risultati ottenuti dagli Inglesi su la flotta nemica è ovvio che quell'alleanza fu di grande aiuto per l'Inghilterra, poichè per quella i principali porti delle nostre province divennero per gl'Inglesi una serie di stazioni, che servirono come depositi; per quella la loro flotta potè agevolmente svernare, approviggionarsi, spiare e regolare con sicurezza le sorprese al nemico, ovunque si presentasse nel mediterraneo: l'aura di protezione, che si faceva sperare alla timida regina, davan loro ampia facoltà di fare e disporre come in casa propria. In vero, senza il potente aiuto di rifornir le navi a Siracusa, sarebbe egli stato possibile a Nelson la

(1) Colletta *Storia del reame di Napoli* Capolago 1834 lib. I. pag. 437

vittoria d' Aboukir? Il tradimento della regina, nel mancar di fede ad un recente trattato di pace con la Francia, rese possibile quel felice successo, che sbaragliò e distrusse un potente ausiliario delle forze di Napoleone. L' Inghilterra, uscita vittoriosa da quel tremendo duello, potè così proclamare il trionfo della forza su l'industria e su la potenza marittima della sua rivale. Quello sterminio della numerosa armata francese formò la vera gloria di Nelson, che indeboliti per mare i suoi nemici, gli fu facile poi di aggredirli ovunque si presentassero.

In qual modo furon retribuiti alle due Sicilie quegli aiuti dati all'Inghilterra? — capitanando la reazione; contaminandosi, al pari delle orde del cardinal Ruffo, nelle sanguinose lotte già narrate, e studiando il mezzo più pronto per togliere alla nazione una delle più importanti isole, adducendo a pretesto *la ricompensa per i servigi renduti a Maria Carolina* (1). Pochi mesi appena eran passati dalla fuga di lei da Napoli, ed ecco l'occasione presentarsi opportuna. Omettere di raccontare i modi adoperati per giovarsene, sarebbe lasciare un vuoto nella nostra narrazione. Noi imprendiamo a farlo quanto più brevemente possiamo.

I Francesi avevano, per sorpresa, tolta l'isola di Malta (1798). Era antico il dritto dei re delle due Sicilie sul possesso di quell'isola. I Normanni la tolsero agli Arabi nel 1190. Gli Angoini la tennero fino al 1282. Gli Aragonesi fino al 1520. Carlo V, erede di questa casa, col trattato del 1 giugno 1530, permise ai cavalieri dell'ordine di san Giovanni di Gerusalemme, detti cavalieri di Rodi, donde furono scacciati da Solimano II, *di tenerla come feudo dei re delle due Sicilie e suoi successori* (2). Per quel trattato i Maltesi eran retti con le leggi dello stato, benchè sottoposti alla si-

(1) *The Friend* vol. III. London.

(2) Miège, *Histoire de Malte.*

gnoria dell'ordine de'cavalieri. Carlo III, nel conquistare le due Sicilie, affermò vieppiù il suo dritto sull'isola, che l'ingratitudine del gran maestro dell'Ordine tentava di mano in mano affievolire.

Maria Carolina sentì tutto il danno della perdita di quell'isola, e parte per iscacciare un nemico così vicino alla Sicilia, parte per riacquistare il suo dritto, premurava *li fedeli alleati* ad unirsi alle sue forze per assediar l'isola. Nelson ne scrisse all'ammiraglio russo, ed in ottobre 1799 gli ripeteva: « Andiamo insieme a Malta. Uniamo i nostri « mezzi per situare il gran maestro a La Vallette. La Rus« sia, l'Inghilterra e Napoli sono obbligati a farlo. Faccia« moci un dovere di gareggiare a mantener l'impegno (1). L'invito fu accettato. Naviglio inglese-russo-napolitano, comandato dal capitano Ball, che Nelson aveva fatto già nominare da Ferdinando comandante le truppe inglesi-napolitane si accinse all'impresa e strinse Malta di rigoroso assedio. Benchè gli alleati si facessero notare per abilità e coraggio, ed il valore dei Napolitani rimanesse inonorato in quei fatti di sbarco e di sortite del nemico, pure l'assedio prolungavasi con grave danno degli isolani, che soggetti a spaventevole fame, mormoravano e s'insospettivano di Ball. In vero, i Maltesi privi di comunicazioni, di mezzi e di risorse del suolo, mancavano degli alimenti più necessari a campar la vita. Benchè le corti di Pietroburgo e di Londra s'affliggessero di quei patimenti e promettessero ogni soccorso, pure in gran parte si lasciava la cura di provvedervi alla corte in Palermo che al 29 novembre mandò 8000 once (102,000 franchi) per comprar farina e distribuirsi fra gli isolani, e ciò oltre le continue provvisioni che dalla Sicilia dovevano essere somministrate all'intera flotta assediatrice. Gli ordini arbitrari di Ball durante l'assedio; la sua

(1) Pettigrew. London 1844.

condotta astuta per ingraziarsi gl'isolani; lo studio ch'egli poneva per riuscirvi; l'indipendenza e la disubidienza ad ogni ordine che gli veniva dato dalla corte di Palermo, annunziavano già il principio degli abituali garbugli inglesi per rimaner padroni assoluti di quell'isola di tanta importanza strategica.

Ball, ufficiale capace a provarsi in slealtà, come s'era provato in cortigianeria (1) fu prescelto a dirigere quel tranello.

I Francesi, impotenti a continuare la difesa di tutto il

---

(1) Lo dica la seguente lettera ch' egli scrisse a Lady Hamilton:

« Dal vascello *Alessandria* innanzi Malta, 5 febbraio 1799.

« Mia cara signora.

« Non m'accingerò a descrivervi quanto mi reputo lusingato « dell'attenzione con cui sono stato onorato da V. S. e da Sir Wil- « liam Hamilton, a cui specialmente debbo l'amicizia di Nelson. « Entrambi voi serbate tale stima per lui che mai tralasciate una « sola occasione per dimostrarlo: io ne sono un esempio. Non « posso esprimervi la mia sorpresa ed il mio dispiacere quando « seppi la rivoluzione politica che i giacobini hanno effettuato. « Spero che i Siciliani non saranno attaccati dalla stessa infezio- « ne: essi già spargono voci che mettono in uggia il popolo con- « tro il re; hanno detto che il primo proclama ch'egli pubblicò al « suo arrivo in Palermo fu di limitare la caccia e comminare se- « veri castighi contro coloro che fossero colti in quei limiti desi- « gnati.

« Spero che i lazzaroni manderanno tutti i traditori e giaco- « bini all' isola di Nelson, nella baia di Bequier (Aboukir) o li « consegneranno ai nostri amici i Mammelucchi e Beduini. Duol- « mi che un beccaîo sia alla testa della ciurmaglia napolitana, il « quale lascerà versare molto sangue. Ho l'onore di essere, signo- « ra, con infinito rispetto, di V.S. il più ubbidiente servo—Alexan- « der James Ball. (Pettigrew, *life of Nelson* p. 203).

raggio dell'isola, la limitarono alle sole fortificazioni. Gli abitanti, appena liberi, manifestarono la loro gratitudine e simpatia ai fratelli delle due Sicilie per gli aiuti ricevuti: prodigarono lodi giustificate da'sagrificii non lievi, sofferti per aiutarli in quell'assedio ove con soddisfazione vedevano soldati, armi, sussidii e vettovaglie arrivare da ogni punto della Sicilia per scemare i patimenti a cui la guerra li sommetteva.

Varie deputazioni di Maltesi si recarono a Palermo per umiliare alla corte i loro atti di sottomissione e chiederle maggiori aiuti. Una di quelle deputazioni, portante lettere di Ball per Emma Hamilton, fu da costei presentata alla regina. In quella circostanza, la corte inviò verso Malta tre bastimenti carichi di grano, e si consegnaron da Maria Carolina lire sterline 7,000 (178,50 franchi) perchè esse, coll'opera della stessa deputazione, venissero impiegate all'acquisto di viveri per i Maltesi. Lady Hamilton aggiungeva a quella somma once 500 (6375 franchi) di suo danaro.

Mentre che Ball dissimulava la sua attività, per ubbidire alle insinuazioni superiori, di sopplantare le due Sicilie nel possesso dell'isola e creare un partito per l'Inghilterra, Nelson sollecitava dall'imperatore di Russia, gran maestro dell'ordine de'cavalieri di Malta, una croce d'onore per la sua Emma, ed una maggior distinzione per Ball. Egli al 31 ottobre 1799 da Palermo scrive all'imperatore:

« Sire.—Come Gran Maestro dell'ordine di Malta oso nar-
« rare a V. M. ciò ch'è stato fatto per impedire ai Francesi
« d'impossessarsi di nuovo dell'isola, assediandoli strettamente nella fortezza, e quali mezzi si adoperano per costringerli a rendersi.

Dopo narrate le operazioni fatte dal principio dell'assedio, Nelson seguita:

« Le LL. MM. siciliane hanno dato in diverse volte, più
« di lire sterline 40,000 (1,020,000 franchi) in danaro ed in

« grano. L'assedio è costato lire sterline 180,000 (4,590,000
« franchi) per spesa di mantenimento della flotta.

« V. M. si degnerà osservare che fino a quando sapevasi
« che voi foste eletto gran maestro, e che l'ordine doveva
« essere reintegrato nei suoi dritti in Malta, non permisi
« mai di sospettare che la Gran Brettagna desiderasse im-
« possessarsi di Malta. Ordinai perciò che si alzasse colà
« la bandiera di S. M. siciliana, essendo il legittimo sovra-
« no di quell'isola. Le dispute de'nobili e la cattiva condot-
« ta de'capi rese assolutamente necessario che qualche per-
« sona di garbo fosse messa a capo dell'isola. S. M. sicilia-
« na, in seguito delle richieste unanimi di tutta l'isola (1
« nominò il capitano Ball, come governatore capo, ed egl
« occuperà quel posto fino a che V. M., come gran Maestro
« vi destinerà altri.

« Il penoso compito di mantenere la tranquillità fra
« Maltesi, mercè difficoltà che V. M. comprenderà faci
« mente, è stato condotto a termine da S. M. la regina
« Napoli che, ad un momento di estremo bisogno, man
« lire sterline 7,000 (178.50 franchi) di suo proprio dana
« e de'figliuoli mercè le pratiche di Lady Hamilton, mogl
« di Sir William Hamilton, ministro del mio clemente s
« vrano alla corte delle due Sicilie, che V. M. conosce pe
« sonalmente, e mercè la coraggiosa condotta e le con
« lianti maniere del capitano Ball. Se V. M. onorerà que
« due personaggi con le decorazioni dell'ordine, io pos
« garantire che mai nessuno più di questi meritò la cro
« e questa distinzione sarà accetta all'umilissimo e dev
« tissimo servo di V. M. — Bronte Nelson. »

In conseguenza di queste raccomandazioni Lady Ham
ton ricevè la seguente lettera dall'imperatore Paolo I.

---

(1) Avrebbe meglio detto in seguito della mia richiesta, di quella di Emma Hamilton.

« Pietroburgo 21 dicembre 1799

« Miledy Hamilton

« Avendo saputo con particolar soddisfazione la parte attiva che voi avete presa al mantenimento della tranquillità e del buon ordine fra gli abitanti di Malta, abbiamo deciso darvi una pruova della nostra benevolenza, decorandovi della piccola croce di S. Giovanni di Gerusalemme, che troverete qui unita.

« Su di che preghiamo Iddio, Miledy Hamilton, che vi abbia nella sua santa e degna protezione — Paolo. »

In tal modo si appendeva al petto di Emma una croce che Paolo I accordava senza affatto investigare sottilmente.

L'imperatore delle Russie annunziando a Nelson aver appagato i suoi desiderii, così gli scriveva:

« Signor Ammiraglio Duca di Bronte Lord Nelson.

« Pietroburgo 21 dicembre 1799

« Ho ricevuto la vostra lettera del 31 ottobre. Desidero grandemente che la spedizione che intraprendete contro Malta riesca. In tal caso il maggior generale, principe di Wolconsky, vi resterà con tre battaglioni di granatieri e vi rimarrà di guarnigione in qualità di comandante di Malta, che sarà guardata fino ad un accomodo diffinitivo tra le truppe inglesi, russe e napolitane.

« Accordo con piacere, a vostra richiesta, la croce di commendatore al capitano Ball, e quella di cavaliere a Lady Hamilton che rimetterete loro accompagnate dalle lettere da parte mia.

« La presa di Malta aggiungerà una fronda di più alla corona d'alloro del vincitore d'Aboukir. Su di che prego Iddio, signor duca di Bronte, Lord Nelson, che v'abbia nella sua santa e degna guardia —Paolo I.

Ma siccome l'Inghilterra aveva già poste tutte le sue brame sul possesso dell'isola, l'ordine dell'imperatore Paolo I

di dare il comando al generale Wolconsky non fu per nulla rispettato.

Uguale condotta tenevasi con la corte delle due Sicilie. Ball, mettendo in opera ogni astuzia, tradiva la fiducia riposta in lui da quella medesima corte che l'aveva nominato a quel posto. Egli giunto innanzi all'isola si disse da prima *governatore di S. M. Siciliana*. Il re per esercitare il dritto di sovranità sull'isola, fece annunziare in suo nome una leva di marinari; ma Ball, simulando di non contrariare l'ordine, si limitò ad arrollare in suo nome, come ausiliarii alle operazioni d'assedio, un numero di persone che destinò all'artiglieria ed all' infanteria. Di mano in mano sostituì al titolo di *governatore*, quello di commissario di S. M. siciliana.

In questo mentre, i Francesi, stretti dalla fame, capitolarono al 5 settembre 1800. Le navi russe, richiamate da Nelson per seguirlo allorchè egli capitanò la reazione contro Napoli, non furon presenti alla resa. Entrate le truppe inglesi e napolitane nella fortezza, furono innalzate sul castello le due bandiere alleate.

Ma per allontanare le pretensioni delle due Sicilie dal possesso di Malta, si fece richiamare Ball dal governo inglese. Sir Cameron lo sostituì. Questi rimase fino all'arrivo del generale inglese Pigot che si presentò come *Comandante superiore della guarnigione*. Pigot, seguendo la stessa ipocrita condotta di Ball, faceva sperare ai Maltesi di esser vicini a riacquistare gli antichi privilegi. Sir Cameron rinviato da Londra riprese il governo dell'isola col titolo di *Commissario reale dell' Inghilterra*, promettendo protezione e franchigie con tutta liberalità.

Questa violazione d'ogni sentimento d'onore produsse scontento nella corte di Sicilia; rancori e proteste in quella della Russia. L'opinione pubblica in Inghilterra adonestava quel tradimento, perchè ne trovava l'acquisto estre-

mamente importante per i suoi rapporti politici e commerciali: la stampa faceva eco a quell'ingiusta preda. Il *Times* del 10 dicembre 1799, tempestava contro la Russia, tacciandola di stato barbaro *che inavvertentemente ed imprudentemente era stato ammesso nel sistema europeo* (1). Quel giornale annunziava così la resa di Malta.

« La Valetta capitolò il 5 dicembre. Durante l'ultima sor-
« tita un generale francese fu preso prigioniero, e gli abi-
« tanti erano così indignati contro il nemico, che gli ta-
« gliarono la testa e la portarono in giro per le strade. Una
« parte dell'isola sembrava essere disposta a rimanere più
« in potere de'Napolitani che nel nostro. Ciò è da supporsi
« dal perchè gli abitanti sono cattolici romani ed il re di
« Napoli sovrano dell'isola. Dicesi che se un contingente
« russo fosse stato presente, il nemico si sarebbe reso a
« quel comandante (2).

Dopo pochi mesi dall'arrivo di Sir Cameron, la bandiera delle due Sicilie fu decisivamente tolta da tutta l'isola. Cameron reggea Malta e le sue adiacenze a nome dell'Inghilterra, ed i Napolitani furon messi fuori della fortezza. Duraron così le cose fino al trattato d'Amiens (1802). Gl'Inglesi s'impegnarono allora di restituir Malta ai cavalieri dell'Ordine, ma non attesero all'impegno, mancanza che fece continuare la guerra tra Francia e Inghilterra.

Maria Carolina non interamente convinta del brutto tiro fattole *dalli suoi fedeli alleati*, faceva dimandar a Londra la

---

(1) It was to be hoped that country had recided farther from the barbarism during the last enlightened reign, and that having been inadvertently and as some think imprudently admitted into the European system, she had by this time better studied and understood its general law and usages and learned the value of moderation and good faith in public transaction.

(2) The Times december 11, 1800.

restituzione di Malta. Coleridge combattendo i dritti delle due Sicilie diceva: « Tacete; la vostra esistenza come na-
« zione dipende esclusivamente dall'appoggio inglese. La
« famiglia reale dovè la sua personale sicurezza alla nostra
« flotta. Non solo gli stati ed il grado, ma la libertà, la vi-
« ta dell'istesso Ferdinando e della sua famiglia era avvin-
« ta alla nostra sorte (1).

Nelson che avea sempre assicurato alla regina il posses-
so dell'isola di Malta, allorchè fece nominare Ball *governa-
tore di S. M. Siciliana;* richiesto più tardi del suo avviso d[illegible]
Lord Henry Addington dettò il suo parere in forma sibill[illegible]-
na. Egli diceva fra le altre cose: « Il re di Napoli può deside[illegible]-
« rare che nè la Francia, nè l'Inghilterra possegga Malt[illegible]a.
« Con la prima potenza egli perderebbe la Sicilia, con la
« seconda potrebbe essere avviluppato in una guerra se la
« Francia e l'Inghilterra venissero ad una contesa, e qu[illegible]e-
« sto sarebbe, a mio credere, il motivo razionale pel re di
« Napoli di andar soggetto a gravi spese per posseder Mal[illegible]a.
« Se nessuno di questi piani può effettuarsi, non abbia[illegible]o
« altra scelta che tenerci Malta (2).

Quest'opinione di Nelson, trovata scritta di pugno di E[illegible]-
ma Hamilton (3) e che supponesi esserle stata dettata d[illegible]al
dal suo amante, esiste ancora negli archivii inglesi. Es[illegible]sa
giustifica la condotta degli amici e consiglieri intimi c[illegible]he
Maria Carolina aveva scelti per tutelare *il patrimonio dei
suoi figli.*

Vinto Napoleone, per il tradimento e la saziata cupidi[illegible]gia
di coloro che egli aveva innalzati dalle umili classi de[illegible]lla
società ai posti di re e di principi, i sovrani della santa al-
leanza si riunirono a Vienna per dividersi circa trentad[illegible]ue

(1) The Friend vol. III p. 332.
(2) Thoughts on Malta by Lord Viscont Nelson 4 december 180[illegible]2.
(3) Pettigrew. *Life of Nelson.* London 1849.

milioni di *anime*, non per nazionalità ma per *teste* (1). L'Inghilterra prima *inter pares*, si fece assolvere dal peccato d'origine di quell'acquisto e l'articolo 6° del trattato stabilì: « L'isola di Malta e sue dipendenze diverrannno possessio- « ni britanniche. »

Ferdinando IV, soddisfatto di esser uscito vittorioso da quel mercato di regni e d'imperi, mercè 500 mila franchi a fronte di 300 mila offerti da Murat, e che ambedue sborsarono all'ex vescovo Talleyrand, s'accontentò di una ristretta concessione di territorio, che comprendeva nove milioni d'abitanti. Così il turpe contratto di Vienna fissò la supposta legalità del possesso di Malta ed il dritto a Ferdinando di rialzare il suo trono sopra un mucchio di cadaveri.

Sono sessantadue anni, da che l'isola è in potere degl' Inglesi. In questo tempo quegli abitanti sono stati sempre stranieri ai loro dominatori. In dieci giorni di dimora qui, scrisse non ha guari un corrispondeute del Daily Telegraph « non incontrai che una o due famiglie maltesi nelle « sale di amici inglesi. Non ho mai saputo che un inglese « avesse sposata una ragazza maltese. Nelle pubbliche ce- « rimonie, come ad esempio in un ballo dato al palazzo di « città, l'elemento maltese v'è in gran numero, ma gl'In- « glesi si mantengono abitualmente fra i loro crocchi e se- « parati sempre da quelli dei Maltesi. La gran massa della « popolazione è eccessivamente povera ed il più misero « non rimane vittima della fame per la mitezza dei prezzi « delle cose necessarie alla vita. Andate ovunque vi talen- « ta, ed il monotono lamento d'un povero vi assalirà (2).

In quell'isola il clero v'è lasciato in piena libertà, purchè facciasi ausiliario dell'ubbidienza del popolo verso i suoi dominatori.

---

(1) V. Congresso e trattato di Vienna .

(2) The Daily Telegraph april 15, 1876.

In tutta l'isola, che conta appena 120/m. indigeni, compreso le sue adiacenze, v'è un arcivescovo che si qualifica per *arcivescovo di Rodi;* vi sono 37 parocchie, 289 chiese cattoliche, 5 colleggiate, 28 conventi. L'Inghilterra v'è indifferente al rapido accrescimento di tutta quella casta clericale piena d'inimistà pel nostro risorgimento, e che rinfoca il sospetto e l'ostilità contro l'Italia. Agli attuali dominatori basta che non sieno perturbati da vane idee di nazionalità e di unità, e che dispoticamente comandino tutto il Mediterraneo, minaccino Tolone, Cartagine, Minorca, la Corsica e tengano colà le chiavi dell'Africa, dell'Italia, sorvegliando Algeri e la Sicilia.

Dopo questa storia dei fatti, non è egli offensivo alla verità il leggere negli Atti del Parlamento inglese dell' ottobre 1801 ed in quelli posteriori (1), come il sentir ripetere da parecchi scrittori inglesi che l'Inghilterra agì lealmente (*fair play*) nell'impossessarsi dell'isola di Malta? Davanti alla morale storica, davanti all'opinione pubblica non fu quella la più grande delle usurpazioni? Lasciamo il commentare la doppiezza e la smodata ambizione degli uomini di quel secolo, ma si risponda ai seguenti quesiti: —il possesso dell'isola, sarebbe stato possibile agli Inglesi, senza la dissimulazione di Nelson, di Ball e loro complici? senza abusare della fiducia in loro riposta dalla corte delle due Sicilie? senza soprusare verso un alleato debole ed impotente con la certezza della superiorità delle proprie forze? Una potenza di prim' ordine che mettesi a capo della reazione, mentre proclama solennemente di venire in aiuto della nostra patria per difenderla dalle ambizioni napoleoniche, studia il mezzo come toglierle una delle più importanti isole, ed alla corte che se ne lagna risponde: *siamo nel no-*

(1) Vedi *The Parliamentary History of England* by Hansard vol. 36 London 1820.

stro dritto, commette la più grande violazione del giusto e dell'onesto.

XIII.

L'Inghilterra richiama l'ambasciatore Sir William Hamilton dalla corte delle due Sicilie — Partenza di lui e di Emma Hamilton — Nelson li segue — Morte di Sir William Hamilton — Partenza di Nelson per combattere la flotta franco-ispana; — sua morte — Sventure di Emma Hamilton; — sua prigionia; — sua morte.

Gli orrori che insanguinarono la nostra città incitarono il popolo inglese all'indignazione. Si deplorava che Nelson si fosse lasciato trasportare da atti inumani; si esecrava Emma, istigatrice di quelle crudeltà; si qualificava l'ambasciatore William Hamilton con epiteti spregevoli per la sua fama.

Quel popolo, sovrano vero, che sprezzò sempre ogni oppressore, moveva acerba accusa alla deferenza del governo verso i complici della corte siciliana, e chiedeva che, per l'onore della nazione, giustizia si facesse. Lord Paget ebbe incarico di recarsi nelle due Sicilie e scrutare.

Paget adempì l'incarico affidatogli con diligente cura. Benchè egli serbasse l'incognito e mascherasse lo scopo della sua permanenza in queste provincie, pure Maria Carolina lo riguardava come persona sospetta e manifestava ad Emma il timore che le metteva la presenza di quel diplomatico. Ella così le scriveva:

« Mia cara Miledy

« Desidero sapere come va la vostra salute, il vostro umo-
« re ed il vostro benessere, poichè m'interessa grandemen-
« te. Sono rattristata da tutto quel che vedo e sento. Mia
« figlia Luisa ha perduto in poche ore un figlio di sei anni
« e n'è sommamente angustiata: ciò è naturale. In quanto

« a me invidio il fortunato bambino di non essere più in « questo basso mondo.

« D'affari non ne so nulla: intrighi, cabale, malumori, « ma sembrano decisi a far la guerra. Mia figlia mi scrive « che desidera moltissimo che io vada a trovarla.

« *Che cosa fa questo Paget? Egli conserva un lungo incognito:* « *avrei desiderato che non fosse mai venuto!*

« Emma, mia buona amica, serbatemi il vostro affetto e « contate sul mio, che finirà con la morte.

« Al nostre eroe Nelson ed al cavaliere porgete i miei sa- « luti — Carolina (1).

L'occhio vigile di costei e delle sue spie, che seguivano le orme di Paget, aumentavano ogni giorno la sua perplessità. Quella misteriosa comparsa d' un diplomatico inglese, dopo le tante tirannie esercitate all'aura della protezione britannica, le presagivano qualche cosa di minaccioso.

Paget, scrutinati gli affari di Napoli, per completare le sue indagini, parte per Vienna e la regina che lo tiene d'occhio, con animo sempre più perplesso, sospetta, congettura, si perturba e scrive ad Emma: *Il maledetto Paget è a Vienna: tutto, tutto mi rattrista, m'affligge, m'addolora* (2).

Ma Paget ritorna a Londra; narra la licenza e gli abusi commessi da William Hamilton e da Nelson e propone pronto rimedio: il governo richiama immediatamente quell'ambasciatore. Nelson, che oramai stravolto dalla sua passione per Emma non sa più abbandonarla, si dimette dal comando e la segue.

Indicibile fu la forza dell'impressione su Maria Carolina all'annunzio della perdita di quei suoi consiglieri ed aiuti

(1) Bibl. Eg. vol, 1616, p. 98. Museo Britannico.

(2) Vedi sua lettera vol. 1616, p. 97 Bibl. Eg. Museo Britannico.

necessarî. Ella, che per la prima n'ebbe l'annunzio, scrisse ad Emma:

« Mia cara Miledy

« Sono stata costretta d'assistere alla mia dolorosa ses-
« sione, il che ha ritardato la mia risposta. Vi scrivo, mia
« carissima amica, la presente e con vivissimo dolore, che
« mi tormenta dopo l'arrivo delle ultime lettere. Vi ram-
« mentate quando martedì sera vi domandai se avevate ri-
« cevuto lettere? Voi mi diceste di no, i miei occhi si riem-
« pirono di lagrime e dovetti lasciarvi. Vi scrissi che mi
« sentiva mortalmente rattristata. Vi ridomandai se avevate
« ricevuto lettere, ma vedendo che voi non sapevate nulla,
« sperai tuttora (come spero ancora che la nuova sia falsa).
« V'invio originalmente la lettera di Circello (1), questa ori-
« ginalmente mi pare che non dica nulla di più, ma tut-
« to sembra dipendere da quel fatale invio di Paget. Per
« non lasciare..... (2) Ministro durante l'assenza di vostro
« marito, credo che ciò si potrebbe ancora rimediare; ne
« sono nella desolazione. Sono in collera con Circello per
« non opporvisi fortemente, e se voi, miei buoni, onesti,
« leali amici ci lasciate, che almeno si lasci Keith nel me-
« diterraneo; noi cominceremo col perdere i nostri buoni
« amici che siete voi, in seguito il nostro eroe Nelson, e
« finalmente l'amicizia e l'alleanza dell'Inghilterra, perchè
« un givinetto sarà condotto da alcune teste calde, che gli
« faranno abusare del suo potere, allora non lo si soffrirà
« e ne avverranno delle scene. Sono desolata di cagionarvi
« afflizione; io rinchiudo la mia da tutti questi giorni ama-
« ramente nel mio cuore. Con l'abituale sincerità invio alla
« mia buona amica Emma la lettera originale di Circello:

(1) Ambasciatore delle due Sicilie presso la corte d'Inghilterra.

(2) Tre parole indecifrabili.

« non la fate nè vedere nè sapere a Cambell (*sic*) : piaccia-
« vi restituirmela domattina per rispondervi. Suggeritemi
« ciò che sarebbe da fare, per impedire questa sventura
« che riguardo come tale per lo Stato e pel mio cuore. Lu-
« nedì sera o martedì, a mezzogiorno, parte un corriere per
« Vienna che potrebbe portare le lettere a Lord Minto; voi
« non dovete che consigliarmi; io farò tutto. Addio, mia
« cara amica, mia cara Emma: non vi affliggete affatto. Di-
« te al cavaliere che io non ho mai sentito tanto quanto
« ora come gli sono affezionata e quanto gli debbo, e che
« in questo momento gli occhi mi si riempiono di lagrime.
« Debbo finire, ma pregandovi di suggerirmi quel che ho
« da fare e ritenere che per tutta la mia vita, felice o infe-
« lice, io sarò sempre la vostra sincera, intima, affettuosa,
« riconoscente, devota, afflitta amica— Carolina.

« Mille complimenti al cavaliere; che mi suggerisca ciò
« che debbo fare: sarò pronta a tutto (1).

Vivevano in Londra William Hamilton ed Emma, ridotti nell'isolamento, ove l'opinione pubblica li aveva ricacciati. Nelson volle dividere con essi quella solitudine, e non bastandogli l'animo di abbandonar Emma, si separò dalla moglie: che cosa importava più a quest'uomo il decoro e l'equità, quando l'amore per quella donna lo aveva spinto a maggiori torti? La lettera ch'egli scrisse a quella reietta consorte fa piena testimonianza della condotta irreprensibile di lei: *Chiamo Iddio in testimone, che nulla havvi in voi o nella vostra condotta, per decidermi a questo passo: mi divido da voi perchè non posso fare altrimenti* (2).

Nel suo ritiro, diviso fra la politica e la voluttà, assisteva al Parlamento e si deliziava negli abbracciamenti di

(1) Bibl. Eg. vol. 1616 p. 101 Museo Britannico.

(2) Vedi sua lettera del 13 gennaio 1801 *Life of Nelson.* Pettigrew, London.

Emma che lo fece padre di una figliuola alla quale si dette il nome di Orazia Nelson-Thompson, e si fece passare per figlia adottiva di lui: povera bambina! l'onta degli illegittimi natali ed i pregiudizii di una casta, che dicesi privilegiata, ti nasconderanno per sempre agli affetti della tua genitrice, che morente e mendica in terra straniera, invano chiederà l'ultimo bacio da te a cui diè la vita.

Travagliato dal disprezzo e dal rimorso, i mali di Sir William Hamilton aggravarono. Nel 1803 morì: pochi anni ancora, e di tutti i suoi complici principali della tirannia commessa, in Napoli non rimase che un pugno di polvere, e la maledizione de'posteri.

Emma e Nelson vissero uniti a Merton House, poche miglia distante da Londra. In vicinanza della barriera di Merton vedesi ancora oggi un praticello sul quale s'innalza la casa ove abitò Nelson e la sua Emma.

La guerra tra Francia ed Inghilterra continuava; le flotte francese e spagnuola alleatesi ai danni dell'Inghilterra ne minacciavano il commercio e le possessioni. Il governo allestito forte naviglio per combatterle, ne aveva offerto il comando a Nelson. L'unanimità popolare lo chiamava a quel duello; egli erasi così ben provato ad Aboukir che ora, in quella pericolosa avventura, il popolo giustamente riponeva in lui tutta intera la sua fiducia.

Scosso da'molli ozî di Merton, Nelson si preparò per la partenza. La separazione dalla sua Emma fu dolorosissima: giammai eransi divisi con sì infausto presentimento; pure bisognò cedere al dovere. Alcuni scrittori, fra quali il Calton, dissero che Nelson ricevendo l'invito di capitanare la flotta, stesse in forse di accettare, per non abbandonare Emma, e ch'ella per la gloria dell'Inghilterra e per la fama di lui insistesse a farlo partire. Noi prestiamo intera fede a questo aneddoto: Emma, più ambiziosa che amante, potè benissimo rianimare i sentimenti di gloria e di patria del

suo nobile adoratore; Nelson, uomo di passione, avrebbe rinunciato al glorioso incarico se Emma glielo avesse richiesto; quanti torti non aveva egli commesso nelle due Sicilie per cotesta sua Angelica? Non le aveva sagrificato una virtuosissima moglie? Non aveva per lei calpestato fama, decoro, avvenire? Non fu il suo ultimo sospiro per Emma? Adunque ad Emma Hamilton l'Inghilterra dovette in gran parte il fortunato successo di Trafalgar, come alla cooperazione di Emma Hamilton presso Maria Carolina dovette un Aboukir.

Mentre le navi s'avviavano per combattere il nemico, Nelson sul suo vascello *Victory*, ove sventolava la bandiera ammiraglia, fra le disposizioni per l'imminente attacco era funestato dall'idea della povertà e dell'abbandono a cui Emma andrebbe soggetta ove la morte lo avesse colpito in quel combattimento. Ai 21 ottobre 1805, quando era già dieci miglia distante dall'avversario, si ritirò nella sua *cabina*. Mesti pensieri l'opprimevano; dallo stato suo inerte e dal pallore del volto pareva uomo quasi vicino alla sua ultima ora: gli si affacciava con orrendi colori alla mente lo stato miserando della sua Emma, lui morto. Subitamente cessando da quella fissazione, apre il suo testamento di già preparato e v'aggiunge:

« Gl'importanti servigi di Emma Hamilton, sono stati di « grandissimo giovamento al nostro re ed alla patria, senza « che ella abbia mai ricevuto verun guiderdone per quanto « io sappia.

« Primieramente ella si procurò la lettera del re di Spa« gna nel 1796, inviata a suo fratello il re di Napoli, facen« dogli sapere la sua volontà di voler dichiarare la guerra « all'Inghilterra; per quale lettera il ministero dette ordi« ne a Sir John Jervis di fare un colpo tanto sull'arsenale « di Spagna, quanto sulla sua flotta se l'occasione si fosse

« presentata; se nulla fu fatto, non fu colpa di Lady Hamil-
« ton; l'opportunità avrebbe potuto presentarsi (1).

« In secondo luogo, la flotta inglese da me comandata

(1) È mestieri far conoscere al lettore il fatto cui alludono queste parole.—Nella estate di quell' anno, la Francia aveva indotto la corte di Madrid, allora alleata con l'Inghilterra, Napoli ed altri Stati, a far seco una pace separata ed abbandonare gli alleati. Il trattato aveva avuto luogo con tal segretezza, che nessuna delle potenze alleate potè avvedersi di quella separazione che potea riuscire sì nociva alla causa comune ed alla flotta inglese in particolare. Emma Hamilton fu la sola a scovrire quel fatto e mettere l'Inghilterra in guardia da un colpo di mano che tentava a separarla dalle potenze del Mediterraneo e ad accrescere l'ardimento della flotta francese. Ella un giorno s' intratteneva presso Ferdinando IV con quella familiarità che era stata abituata ad usare in corte, allorchè varie lettere furono portate a quel re. Questi, per la sua consueta noia d'occuparsi d'affari, ogni lettera che apriva, appena guardato il contenuto, la gettava sul tavolo. Però una di quelle lettere, fregiata dello stemma di Spagna, fermò l'attenzione di lui. Appena l' ebbe letta, invece di confonderla con le altre, egli la mise in tasca con tale sollecitudine come di chi volesse nascondere un segreto. Quel foglio avvisava la pace già fatta con la Francia e la raccomandazione alle due Sicilie di seguirne l'esempio. Emma, abituata ad esercitare una sorveglianza astuta su la corte, s' insospettì di quella riserva del re, nuova per lei. Trattenutasi con la famiglia reale fino a sera, aspettò che il re fosse andato a dormire nel dopo pranzo, come era suo costume. Profittando di quel momento, ella corruppe un paggio ed ottenne che questi per brevi istanti togliesse dalle tasche del Sovrano quel foglio. Emma ne fece copia esatta e mandò quella copia a Nelson avvisandogli di sorvegliare la flotta Spagnuola e la corte di Madrid. Dopo quel ritiro della Spagna dall' alleanza, l' Inghilterra aumentò la sorveglianza su la corte delle due Sicilie, ed Emma dopo quel successo acquistò più ardimento nelle sue pratiche. (Vedi Memoires of Lady Hamilton London 1815).

« non avrebbe mai potuto ritornare la seconda volta in « Egitto, se l'influenza di Lady Hamilton con la regina di « Napoli non avesse fatto sì che si scrivessero lettere al go- « vernatore di Siracusa, onde, si cooperasse a far rifornire « la flotta di ogni cosa. Andati a Siracusa ricevemmo qua- « qualunque provvigione; di là ci recammo in Egitto e di- « strugemmo la flotta francese (1).

« Se io avessi potuto ricompensare questi servigi, non fa- « rei ora appello alla mia patria; ma poichè non è in mio « potere di ciò fare, io lascio Emma Hamilton, come lega- « to al mio re ed alla mia patria; affinchè ella s'abbia uno « adeguato assegnamento per mantenersi nel suo stato vita « durante.

---

(1) È tanto vero questo fatto, per quanto lo giustifica la seguente lettera di Maria Carolina in risposta alle premure di Emma Hamilton che le rappresentava la flotta inglese incapace di accostarsi al porto di Siracusa senza il consenso della corte di Napoli. Quelle premure vennero fatte ad Emma da Nelson coll'invio del capitano Troubridge in Napoli.

« Mia cara Miledy—Sono commossa fino alle lagrime, dell'or- « sta delicatezza degl' Inglesi. Le nostre circostanze o piutto- « quelle delle altre grandi potenze non ci permettono affatto di « aprire *interamente* porti e braccia ai nostri bravi difensori, ma « la nostra riconoscenza non ne è minore. Spero che gli avve- « menti saranno tali che potremo rivedere questa coraggiosa « squadra e gli ufficiali ricoperti di nuove vittorie e andare io « stessa con tutta la mia cara famiglia sul loro bordo per bere alla « salute d'una nazione che ha tutta la mia stima e riconoscen- « Avrei desiderato molto di rivedere il bravo ufficiale Troubrid- « ma dicesi che la prudenza non lo vuole affatto. Spero rivederlo « un'altra volta, e vi prego in pari tempo dirgli che auguro loro « felicità, che tutti i miei voti li accompagna per una completa « vittoria su quei mostri, e che rimango con una eterna ricono- « scenza la loro e vostra amica sincera—Carolina—(Vol. 1618 fol. 8. Bibl. Eg. Museo Britannico).

« Lascio pure alla munificenza della mia patria la mia « figliuola d'adozione Orazia Nelson-Thompson e spero che « in avvenire ella porterà il solo nome di Nelson.

« Queste sono le sole grazie che chiedo al mio re ed alla « mia patria, in questo momento che vado a combattere la « loro battaglia.

« Che Iddio benedica il mio re e la mia patria e tutti co- « loro che mi sono cari!

« De'miei parenti è inutile parlare; essi saranno ampia- « mente provveduti — Nelson.

Adempito a questa sua ultima volontà, rísalì sul bordo del vascello, affrontò fra poche ore il nemico e diresse la battaglia da quell'abile ammiraglio ch'egli era. Quel memorabile fatto, descritto in tante storie, crediamo inutile di qui ripetere; diciamo solo che tutta la flotta inglese si covrì di gloria; ogni nave aveva a combattere due o tre vascelli nemici, i quali da una parte e dall'altra si mandavano spietatamente la morte; un denso nuvolo di fumo ingombrava lo spazio della zuffa, e prima che Nelson potesse vedere l'esito di quella pugna ostinata, preso di mira da un soldato nemico fu mortalmente ferito.

La violenza del colpo lo abbattè per modo ch'egli mal si reggeva. Hardy, quel desso che era sulla nave *Foudroyant* in Napoli, di cui abbiamo parlato più innanzi, temendo che la morte dell'ammiraglio scorasse i soldati, ordinò a coloro che gli erano più prossimi di porgergli aiuto e condurlo in salvo ed essi sovvennero nel pietoso ufficio il loro prode ammiraglio.

Eccolo sul suo letto di morte. Al chirurgo Scott che gli apprestò ogni cura, dice: *Dottore, tutto è finito per me..... i soccorsi umani non mi gioveranno a nulla.... mi sento morire:* indi con voce fioca soggiunge: *Debbo lasciare come legato alla mia patria Lady Hamilton e Orazia, la mia figliuola d'adozione.*

Un'ora dopo, Hardy corre al suo letto coll'annunzio della

vittoria. Nelson, da cui la vita s'allontanava rapidamente, con voce angosciata gli dice: *Sento che ho ancora pochi minuti da vivere: ho a chiedervi una grazia Hardy*, ed a costui che attentissimo porge l'orecchio per raccorre l'ultima volontà del suo ammiraglio, dice con voce supplichevole: *Non mi gittate in mare quando sarò morto.* Giustizia di Dio! Chi non supporrebbe che in quegli ultimi istanti della vita, la scena luttuosa del suo emulo Francesco Caracciolo non gli si presentasse in tutto il suo orrore, e che egli ne vedesse il cadavere galleggiante nel golfo di Napoli, allorchè con sguardo fiero comparve agli occhi del re come un accusatore del suo carnefice?

Con voce affannosa cercando di nuovo lo sguardo di Hardy manda un ultimo pensiero alla sua diletta Emma e dice all'amico: *Abbiate cura della mia cara Lady Hamilton; abbiate cura della mia povera Lady Hamilton.....* e muore col nome di lei sulle labbra.

Trasportato il cadavere a Londra, fu rimosso dal bordo della nave, e con grande onoranza condotto all'ultima dimora ove ebbe esequie solenni come vincitore.

Il reverendo Guglielmo Nelson, fratello del defunto ammiraglio, s'ebbe il retaggio di 120,000 lire sterline, e per conseguenza, abbrunatosi pel primo, chiese d'esser riconosciuto benanche nel titolo di duca di Bronte con l'assegnamento inerente a quel feudo (1).

---

(1) Trascriviamo i documenti scambiati pel chiesto possesso:

« Le prince de Castelcicala à Son Excellence Milord Vicomte Horvick Secretaire d'état pour les affaires étrangères Wimpole Street ce 11 octobre 1806.

Milord — Guillaume Comte Nelson et Vicomte de Trafalgar en exposant qu'en vertu du testament du feu Milord Horace Nelson son frère, d'immortelle memoire, il vint à succeder au duché de Bronte dans le royaume de Sicile dont Sa Majesté le roi, mon

Emma Hamilton abitava ancora Merton House, l'ultima residenza di Nelson. Morto costui, eccola di nuovo sola nel mondo, sola come quando giunse a Londra fuggiasca da Hawarden. Il marito, morto; la madre, morta; la figliuola, strappata dalle sue braccia per esser allevata lungi dai suoi occhi, non rimaneva a questa donna che l'amara esperienza del come la viltà, la perfidia e l'ingratitudine avessero saputo nascondersi sotto le sembianze di quello sciame d'adulatori che si prostravano umilissimi ai suoi piedi per ottenerne onori, lucro ed utili; e come la vera nobiltà dell'animo si trovi sovente soltanto nell' umile e spregiata capanna del povero. Le passioni giovanili sparite alla sua età,

---

Maitre, avait fait concession au dit feu Lord, a demandé à Sa Majestè Sicilienne par une requête présentée en son nom, d'être admis à la jouissance du dit duché et qu'on m'autorise à interceder avec lui près cet auguste Souverain la permission de pouvoir à lui et ses héritiers prendre le titre de duc de Bronte et jouir de tous les honneurs qu'y sont attachés. Sa Majestè SIcilienne, en même temps qu'il a donné ses ordres de proceder a ce qu'il convient en justice pour la dite succession, m'a ordonné qu'à la demande du dit Lord Nelson je fasse connaitre au gouvernement de Sa Majestè Britannique ses dispositions favorables pour le ditGuillaume comte Nelson et de declarer que Sa Majestè Sicilienne verra avec plaisir l'acquiescence de Sa Majestè Britannique a ce que le dit Lord desire relativament à la susdite concession. Sa Seigneurie m'ayant à present requis de passer les offices convenables je m'en acquitte avec beaucoup de plaisir et d'empressement en ayant l'honneur de m'adresser à cet effet à Votre Excellence et en le suppliant d'avoir la bonté de prendre les ordres de Sa Majestè pour sa gracieuse permission—J'ai l'honneur d'être avec les sentiments de la plus haute considération etc. — Castelcila.

Ferdinando IV re delle due Sicilie a Sua Sig. Ill.° Guglielmo conte Nelson — Palermo 9 giugno 1806.

Milord — Ho veduto la inchiesta che mi avete fatto pervenire

ella, con la perdita di Nelson, incominciava a provare tutta la realtà del suo durissimo stato, ed il calvario di questa donna misteriosa incominciò dal 21 ottobre 1805, quando l'uomo che l'adorava cadeva in battaglia spirando col suo nome sulle labbra.

Poche settimane ancora abitò Merton, nella lusinga che *il re e la nazione* grati a Nelson per la segnalata vittoria riportata facessero qualche cosa per lei, tanto raccomandata dall'estinto vincitore: vana lusinga! Emma campava la vita vendendo quel che un dì formava per lei oggetto di lusso e di vanità.

—*Dio mio! la casa è invasa da gente che dice venire per una esecuzione*—sono le parole che slegatamente le balbetta un dì la fantesca accorsa a lei dinanzi pallida ed ansante. La pa-

---

per prendere possesso del feudo e titolo di duca di Bronte. Nel tempo che passo gli ordini per eseguirsi quanto richiedete, non posso trattenermi dallo spiegarvi il senso che provo nel rammentarmi i gloriosi servizi che mi ha reso l'eroico defunto Lord Nelson, degno vostro fratello. Vengo di nuovo a parlarvi come suo germano ed erede della viva riconoscenza che non cesserò di professargli ed alla di lui memoria. I celebri fatti dal medesimo adempiti, dopo il riacquisto del mio regno di Napoli, muovono l'ammirazione, ma l'ultimo gloriosissimo che gli tolse la vita nel deplorare con voi, Milord, la di lui perdita, mi rammenta benanche la continuazione dei servizî veri che anche l'ultima singolare e distinta di lui vittoria rese alla Sicilia particolarmente, come ad altre parti del continente, mentre confermava la gloria del Paviglione Britannico, alla quale egli ha tanto contribuito.

Ricevete queste dichiarazioni che v'invio nell'atto che fo passare tutte le provvidenze che mi avete richieste e con sensibile mio piacere, mentre prego Iddio, Milord Nelson duca di Bronte, che vi abbia nella santa e degna sua guardia — Ferdinando (The dispatches and letters of Nelson with notes by Sir Nicholas Harris, London 1847).

rola *esecuzione*, dice l'autore del *Nelson's legacy* (1), mise lo spavento nell'animo di Emma, ed aggiunge: *rammentò ella forse l'esecuzione di Caracciolo?* Emma, che appena può articolar parola, comparisce, ed un agente della legge le intima che, pel pagamento d'un debito, era obbligato ad impossessarsi di tutto quel che trovavasi in casa ed asportarlo per venderlo a vantaggio del creditore.

Trista e fortemente abbattuta dall'inattesa sventura, Emma esce da quell'alloggio di Merton con pochi oggetti. L'unica che, ossequiosa e dolente, le sta al fianco è quella stessa fantesca che pietosamente cercava renderle meno dura la sua rovina.

Si recarono a Richmond, donde, necessitate dal bisogno, ritornarono a Londra, alloggiando in un modesto quartiere in Bond Street.

Emma ridotta all'indigenza; esposta ai sarcasmi ed allo sprezzo di coloro che un dì avrebbero baciato il suolo che ella calpestava, correva le vie di Londra cercando invano di porta in porta aiuto o pietà dai governanti e da tutta quella turba di aristocratici che pochi anni prima umili ed a capo chino aspiravano all' alto onore d'essere introdotti nelle sale della sua magione di Napoli o di Londra. Le sue suppliche al governo dimostravano chiaramente la parte attiva ch'ella prese per il felice successo della battaglia d'Aboukir; tutto ciò ch'ella chiedeva era una modesta pensione: umiliazioni inutili (2). Tutti la schernivano e quella sventurata era ludibrio de' nobili pei quali il legato che

(1) London 1849.

(2) Nel suo memoriale ella diceva: The fleet itself, I can truly say, could not have got into Sicily, but for what. I was happily able to do, with the Queen of Naples and through her secret instruction so obtained, on which depended that refitting of the fleet in Sicily and with all which followed so gloriorusly at the Nile. (*Memoirs of Lady Hamilton*—London 1815).

l'estinto vincitore di Trafalgar avea raccomandato *al suo re ed alla sua patria* era divenuto oggetto di crudele dileggio. Se Lord Nelson avesse raccomandato alla memoria dei suoi concittadini il più abbietto animale, tutta l'Inghilterra avrebbe profuso tesori per custodirlo con gelosa cura, ed ora che il vincitore di due celebri battaglie avea reso grande la sua patria col distruggere tutta la flotta francese (causa principale delle sventure di Napoleone) quella patria e quel re lasciavano morir di fame e di sprezzo una donna che, malgrado i suoi antecedenti, era la donna del cuore di Nelson, e colei che presso la corte delle due Sicilie mirò sempre al vantaggio della sua patria.

Per qualche tempo, vendendo per le vie di Londra quei pochi effetti che aveva portati seco, potè provvedere al meschino sostentamento giornaliero ed allo sborso dei pochi scellini settimanili necessarî pel suo alloggio, quando un creditore, scoverto il luogo di sua dimora, la fece arrestare e trascinare in prigione per debiti.

Sull'uscio di quel carcere, conosciuto col nome di King Bench, ella dovè dividersi anche dall'unica persona superstite a tante sue sciagure: la sua fedele fantesca. Rinchiusa in una camera umida e buia, Emma Hamilton, rifinita di forze e di lagrime, chiedeva quella pietà ch'ella aveva spesso negata alle tante madri di coloro che stretti fra catene furono rinchiusi negli oscuri sotterranei dei castelli Nuovo e dell'Uovo per saziare la vendetta di una crudele regina!

Divulgatosi per Londra l'arresto di lei, un *alderman* (1) che aveva conosciuto Nelson, soddisfece il creditore della detenuta, ed ella riebbe la libertà (2).

---

(1) Voce dall'anglo-sassone *awlderman* consigliere municipale.

(2) *Annals, and legends of Calais* by Robert Bell Calton, London 1857.

Alle porte di quella prigione incontrò un vecchio servo che stava ad aspettarla. Emma vergognandosi dello stato in cui era ridotta, cercava evitare l'incontro di lui. Ma, quel pietoso uomo umilmente le si accosta e le dice: *Di grazia, mia Signora, fuggite questo suolo, ove non v'ha più sicurezza per voi. Altri creditori, i quali sanno che v'ha ancora qualche cuore che palpita per voi e per il nostro illustre padrone, sono pronti a farvi arrestare di nuovo, e quella porta si spalancherà un' altra volta, per non riaprirsi, forse, mai più.*

—*Lo so:* rispose l'afflitta Emma. *Mio Dio! senza tetto, senz'amici, spregiata da ognuno, qual sarà il mio avvenire? quanta maggior tristezza non proverà il mio animo esposto agli oltraggi di tutti?*

—*No, Signora: voi li eviterete; eccovi l'unica mia ricchezza; non è molto, ma basterà a provvedervi i mezzi di fuggire da questa terra. Passate in Francia, colà l'avvenire vi sarà forse meno infelice.*

E così dicendo, con atto supplichevole e commosso le offre una borsa con poche sterline, frutto di fatiche e di stenti di quel nobile animo.

Lady Hamilton, affranta dalla commozione e dalla violenza delle patite sventure, non potè articolare parola; la sua alterigia fu doma dall'aspetto orribile del tristo avvenire che le si affacciava al pensiero. Le sue lagrime potettero solo assicurare quel servo generoso del sentimento grato che produceva in lei un atto così nobile. Ella gli strinse la mano e s'allontanò da quel luogo.

Alle torture dell'animo si aggiunsero le torture del corpo, poichè, assalita da violenta malattia di cuore, fu costretta di giacere ammalata in una misera abitazione in Soho Street.

Appena atta a poter uscir di casa, col sembiante dimesso, con le poche sterline datele da quel servo affettuoso, gemendo, abbandonava il suolo nativo portando seco una

memoria di dolori e di tristi disinganni. Giunta a Calais, per le cure d'un onesto interpetre a nome De Rheims s'ebbe un tugurio nella *rue Française*, situata nella parte più povera della città. L'aspetto tristo di quella casupola, al nord di Calais, giammai irradiata dal sole, l'obbligò a vivere fra turba di gente povera, ove s'immedesimò con la miseria e coll'avvilimento.

Colà traeva la vita col poco danaro che le rimaneva, fino a che rimasta senza un obolo, la carità di quell'interpetre l'alimentò per qualche tempo. Ma gli scarsi mezzi di quell'uomo la privarono anche di quell'aiuto: Lady Hamilton mancava d'un tozzo di pane!...

Nella bottega d'un beccaio presentasi una signora inglese ed ordina che si apprestino i migliori pezzi di carne per l'ordinario cibo del suo cane. De Rheims, l'interpetre, testimone di quella bizzarra compra, con la naturale franchezza d'un uomo onesto, dice: *Eppure, Signora, havvi una lady, vostra compatriotta, che sarebbe ben lieta se potesse avere il più meschino pezzo di carne che mangia il vostro cane.* Uscito da quella bottega, egli veniva raggiunto da Mistress Hunter, tal era il nome di quella signora, che gli chiedeva chi fosse colei cui egli aveva accennato:

— *Sono costretto a tacerne il nome; d' altra parte la povertà non ha nome*, risponde De Rheims.

— *È vero*, gli dice Mistress Hunter, *prendete questi dieci franchi, ed eccovi il mio indirizzo. Venite ogni volta che vi piacerà per dirmi qualche cosa di questo tristo caso.*

De Rheims corre dalla *bonne amie de Nelson*, come egli la soleva chiamare, per recarle quel conforto, e Lady Hamilton riceve l'elemosina!

Ma la povertà ed un acutissima malattia di cuore scemarono di giorno in giorno le forze vitali di Emma. Non andò guari che un ufficiale della *mairie* di Calais scriveva nei registri dello stato civile la seguente nota:

A. D. 1815—Janvier 15—Dame Emme Lyons, agée de 51 ans née à Lancashire en Angleterre, domiciliée à Calais, fille de Henry Lyons et de Marie Kidd, veuve de Sir William Hamilton est décédée le 15 Janvier 1815, à une heure après midi au domicile de Sieur Damy, rue Française.

Più che di malattia, Lady Hanilton, era morta d'inedia!... La mancanza di alimenti, il travaglio di spirito, un male di cuore divenuto cronico, le veglie prolungate dall'ardore di una febbre continua, l'avevano uccisa.

Il cadavere di Lady Hamilton *de la bonne amie* di Maria Carolina e di Nelson, cucito in una sottana di seta nera, unico cencio che le rimaneva, ravvolto in una tenda di finestra, fu messo in una lurida cassa mortuaria. Un vecchio soldato irlandese stipendiato dal suo governo ed al ritiro in Calais, accompagnava quella cassa sotto la scorta d'un *sergent de ville* (uomo di polizia). Giunti al recinto d'una sostra di legname da costruzione, scavata poca terra, il cadavere fu gittato in un fosso di quel cortile (1).

---

(1) Non sembrerà strano questo fatto, qualora si consideri che nel trionfo della reazione clericale legittimista in Francia, un cadavere d'una protestante fosse considerato peggio di quello di un cane. Ma che andare a parlare di quei tempi? Non si rinnovano tuttodì nella stessa Italia nostra casi ancora più barbari di cadaveri fatti dissotterrare dai parroci per gittarli in preda dei cani e dei corvi? Non parliamo della ferocia usata dal cardinal Patrizi, Vicario di Santa Chiesa a Roma, il quale negava ai genitori dei morti rimasti insepolti dopo la battaglia dei monti Parioli (1849) l'interro anche in luogo segregato dal cimitero, dicendo che ai cadaveri repubblicani sola tomba conveniente eran le fauci degli animali. Possiamo però ricordare come in questi momenti in cui la tolleranza dei culti forma base del nostro dritto pubblico si rimuovono dai cimiterî i cadaveri che sono morti *senza sacramenti* come avvenne non ha molto in Capri. Leggiamo nei giornali del 28 giugno di quest' anno 1877 la seguente notizia: — Un pro-

Non una pietra, non un segno, non un'iscrizione accennano dove ebbero sepoltura le ossa di Lady Hamilton! Chi visitasse quel sito, troverebbe il luogo ove fu gettato il corpo di lei, giammai la tomba ove riposano le sue ossa (1).

Così gli autori principali della reazione del 1799 pagarono nel breve volger di anni con una fine miserevole il fio di tante crudeltà e di tante ingiustizie.

William Hamilton muore nell'isolamento e nel disprezzo (1803).

Nelson ferito mortalmente da palla nemica, (1805) perseguitato dal rimorso, trema innanzi all'idea di esser buttato in mare come egli aveva fatto a Caracciolo; si nega dai suoi concittadini al cadavere di lui la sepoltura a Westminster come aveva richiesto avanti di morire, ed il disprezzo universale accoglie il *legato* che egli aveva raccomandato *al re ed alla patria*.

---

testante essendo stato seppellito a Beauzac (Francia), in un canto del cimitero riservato ai condannati a morte, la vedova domandò ed ottenne che il cadavere di suo marito fosse seppellito onorevolmente in un' altra parte del cimiterio. Il vescovo informato dell' accaduto, ordinò al maire di far seppellire di bel nuovo nel luogo d' infamia il corpo del protestante. Il maire ubbidì.—(Vedi *Il Cristiano evangelico* del 28 giugno 1877).

(1) Robert Bell Calton così descrive quei luoghi: « The maison « Damy, now Grandin, in a room of which poor Lady Hamilton « breathed her last, is situated in the rue Francaise, the street « running parallel with the southern rampart and fossè and *is at « present numbered* 111.

« In the timber yard just without the fortifications, on the left « hand of the stroller to St. Pierre, lie the remains of the unfor- « tunate woman. (*Annals and legends of Calais*. London 1857).

Maria Carolina cacciata dalla Sicilia, ove cospirava contro quegl'Inglesi ch'ella aveva chiamato nel regno, non solo non ritorna nei suoi stati a sbramare il suo spirito d'odio e di vendetta contro i Napolitani, ma muore a Vienna d'apoplessia, (1814) senza nessun aiuto d'arte o argomento religioso, senza nessuna onoranza di regina, senza che la Corte austriaca prendesse il bruno: la sua memoria, che ricordava solo inumanità e sangue, fu generalmente maledetta, e la fortuna le negò in morte anche le apparenze del dolore.

Emma Hamilton, immersa in un abisso di miserie, muore di fame in terra straniera (1815), fra quel popolo ch'essa aveva cercato in tutti i modi di umiliare, e viene sotterrata come il più vile degli animali.

— *Che il mio sangue ricada sul vostro capo e su quello de' figli vostri... voi piangerete con lagrime di sangue quest' ingiusta sentenza*, — aveva detto l'ammiraglio Francesco Caracciolo, e le sue parole pur troppo erano state accolte dalla giustizia di Dio!!!

LETTERE

DI

MARIA CAROLINA A LADY EMMA HAMILTON

—

I.

Invia ad Emma il ritratto di suo nipote, figlio di Luigi XVI.

(Vol. 1615 fol. Bibl. Eg. Museo Britannico).

Ma chere Miledy j'ai ete bien touche de l'interet que vous prenez a l'esecrable Catrastrofe dont ce sont souille les infames francois je vous envoie le portrait de cet innocent enfant qui implore vengeance secours ou s'il et aussy imole ces Cendres unis a ceux de ses infortunes Parens crient avant l'Eternel pour une Eclatante Vengeance je compte le plus sur votre genereuse Nation pour remplir cet objet et pardonez a mon cœur dechire ses sentimens votre attache amie—Charlotte.

From the Queen of Naples the 9th of February 1793, 2 days after she had received the news of the horrid execution of the King of France her Brother in law.

(Dalla regina di Napoli, 9 Febbraio 1793, due giorni dopo che ella ricevè la nuova dell'orribile supplizio del re di Francia suo cognato).

II.

Invita Emma per mostrarle una sua bambina neonata.
(Vol. 1615 fol. 4 Bibl. Eg. Museo Britannico).

Je vous demande mille excuse du desapointement mais j'ai beaucoup a ecrire et le temps etant tres humide je n en faire descendre ma petite ce sera donc demain mercredi a 2 heures l'apres dine que j aurai le plaisir de vous voir et de vous presenter ma nouvelle petite malheureuse faites je vous prie mes complimens a Miledy Spencer laquelle je desire et espere de voir auplutot votre bien attachee—Charlotte.

From the Queen of Naples to Lady Hamilton at Caserta 1793.
(Dalla regina di Napoli a Lady Hamilton a Caserta 1793).

III.

Domanda se sono giunte da Livorno, con la flotta inglese, nuove da Tolone.
(Vol. 1615 fol. 8. c. s.).

Ayant sue l'arrivee a Livourne de plusieurs Batimens Anglois des Isles d'Hieres je desirerai bien vivement si elles nous ont mande des nouvelles de Toulon au Chevalier Hamilton par la poste d'aujourdhui mon interet a tout ce qui a rapport a cette expedition etant infinie je prie Milady de vouloir bien m'eclaircir sur des objets aussy interessant ce qui peut satisfaire mon cœur et l'empressement general et de me croir avec bien de l'amitie votre devoue. —Charlotte.

From the Queen of Naples Janvier 1794 to Lady Hamilton.
(Dalla regina di Napoli, Gennaio 1794 a Lady Hamilton).

IV.

Esprime la sua dispiacenza di non esser presente alla festa commemorativa del giorno del nome del re d'Inghilterra. Accenna all'alleanza fatta con questa Nazione.

(Vol. 1615 fol. 10 Bibl. Eg. Museo Britannico).

Je vous prie faites moi l'amitie de faire ce soir en mon nom un compliment a toute la Compagnie qui se trouve chez vous reuni et leur dire que je voudrois moi la premiere et de cœur commencer la chanson *God save great George our King*... que je pense et desire tous les bonheurs au Roi auquel j ai voue une amitie sans bornes comme aussy la plus haute estime et confiance a la brave loyale Nation Angloise la quelle sauvera l'Europe du fleau general qui la menace je suis enchantee que l'Alliance que le Roy mon epoux a contractee avec votre Cour et Nation me permette de manifester les sentimens que j'ai toujours eu dans mon cœur envers Elle ainsi je vous prie d etre bien l'interprete de mes sentimens dans cette journee ou vous fetez le jour de votre Roy avec une fidelite touchante et respectable Je vous prie faites les plus sinceres complimens a Madame North et tout la famille si en partant elle passe par Caserte j'espere encore un moment la voir j'ai ete bien aflige du malheur afreux de la pauvre Bilington et je plains l'epouvante que vous en avez tous eue adieu je vous prie de nouveau de faire ma part et d'exprimer en mon nom ce que mon cœur sent pour votre Roy et votre brave loyale Nation et croyez moi avec bien de reconnaissance votre sincere amie—Charlotte.

Mille complimens au Chevalier Hamilton.

Copy of a letter for the Queen of Naples to Lady Hamilton of

the 4th of June 1794 the King of England birth day Sir William sent the original to England.

(Copia di una lettera della regina di Napoli a Lady Hamilton, del 4 giugno 1794, giorno della nascita del re d'Inghilterra. Sir William mandò l'originale in Inghilterra

V.

Scrive ad Emma ammalata, facendole conoscere le notizie che ha ricevuto da Roma del Parlamento inglese e delle evoluzioni della flotta di Tolone.

(Vol. 1615 fol. 12 Bibl. Eg. Museo Britannico).

Je desire bien savoir comment va votre sante ma chere Milady coment vous avez passe la nuit si aucune fievre nouvelle est venue enfin tout ce que vous concerne et me tient a cœur et je prie le Chevalier de me repondre le prince est parti a 9 heures apres avoir dejeune chez nous les nouvelles les notres sont jusq'au 26 Xbre le prince dit avoir recu de Rome la nouvelle de la ouverture du Parlement que le discours du Roy est pour la continuation de la guerre et que 70 membres sont pour l'oposition la flotte de Toulon n'est pas sortie mais se prepare a le faire les maladies continuant dans la Riviere de Genes on a commence a tuer de la part des francois sur *Savone* Chatam annonce, l'Ameraute Spencer l'a eue Ammond et nostre Ministre et plusieurs pareils changemens Ma fille va mieux j'espere apprendre de meme de la chere Milady adieu recevez mes confuses nouvelles et reconnaissez y seulement la sincerite confiance de votre sincere amie—Charlotte.

Mes complimens au cher Bienfaisant Eveque

The Queen to Lady Hamilton Jan the 28th 1795. Caserte.

(La regina a Lady Hamilton il 28 Gennaio 1795 da Caserta)

VI.

Lettera confidenziale per invio di qualche preparazione di cui non appare l'essenza

(Vol. 1615 fol. 14. Bibl. Eg. Museo Britannico)

Je suis inquiete pour la sante de la chere Miledy et en desire des nouvelles plus fraiches pardonez donc mon importunite Je vous envoie les poudres afin que sans vous gener vous vous en serviez je desirerais quelles fussent utiles et au plus vite. L'affaire est *faite* tant bien che mal comme cela ce peut ainsi vous n'avez rien a vous gener Contez sur mon eternelle amitie—Charlotte.

From the Queen to Lady Hamilton Jan. 29th 1795.
(Dalla regina a Lady Hamilton 29 Gennaio 1795).

VII.

Lettera Confidenziale

(Vol. 1615 fol. 16 c. s.)

Je vous renvois ma chere Miledy votre lettre par la quelle bien je vous remercie et nous en parlerons a vive voix je desire bien apprendre de meilleures nouvelles de la sante de votre mary et par consequent de la votre je vous souhaite le bon soir et vous assure de mon eternelle amitie—Charlotte.

The Queen of Naples to Lady Hamilton april the 16th 1795.
(La regina di Napoli a Lady Hamilton 16 Aprile 1765).

VIII.

Lettera confidenziale con cui si domandano notizie della salute di Hamilton

(Vol. 1615 p. 18 Bibl. Eg. Museo Britannico)

Ma chere Milady je suis tres inquiete et empresse de savoir de nouvelle de la sante de votre mary coment il a passe la nuit et coment vous vous sentez au milieu de tans de peines et inquietude j'en suis en peine vue ma sincere amitie en vous mais ayez confiance en Dieu qui n'abbandone jamais qui a lui se recomande et contez sur la sincere amitie de votre attache amie—Charlotte.

From my deep dear Queer April 17th 1795, when I was in great affliction for my much loved husband who is ill of a bilious fever—Emma Hamilton.

(Dalla mia affettuosissima regina li 17 Aprile 1795, quando io era in grande afflizione per il mio amatissimo marito ammalato di febbre biliosa—Emma Hamilton).

IX.

Parla della capitolazione di Bilbao e dell' invasione francese d'una parte del territorio spagnuolo.

(Vol. 1617 fol. 3 c. s.).

Cher Miledy un autre courier d'Espagne du 28 on [illegible] parle pas de Pain Bilbao a capitule toute la Biscaye est a[illegible] francois mais la cour ministere est tranquille Alcudia [illegible] dit a notre Ministre que cette perte n'etoit que pour peu [illegible] que bientot on verroit tout changer en bien cecy est inco[illegible] prehensible le general Monceny francois fait des comp[illegible] ments aux couriers espagnols leur accorde des passepo[illegible]

complimens St. Simon a ete envoye pour garder Pancorvo entrer en Castille que prouve de tout cella je m'y perds on dechifre le chifre si je sais quelque chose de plus vous le saurez mais cette tournure est inconcevable Adieu mille compliments au chevalier tout a vous pour la vie — Charlotte.

X.

Incarica Emma di ricordarla a Mrs. North che parte da Napoli. Dice di essere stata molto spaventata dal tremuoto.

(Vol. 1617 fol. 4 Bibl. Eg. Museo Britannico).

—Ma chere Miledy votre billet m'a bien oblige je vous ne manque point de faire mes excuses et tendres complimens a Madame North et mes sinceres souhaits qu'elle fasse un heureux voyage et reviene un jour Mes complimens aux bons eveques et a Miss Henriette Je suis fache que votre sante n'est pas bonne j'ai ete tres epouvante du tremblement de terre que l'on a fortement sentie dans le Colossal Palais ce qui m'a d'autant plus frappe j'espere que nous aprendons demain quelque nouvelle de l'Admiral Hood d'autant plus que l'on dit qu'une escadre de 15 voiles est sorti le 5 a onze heures du matin de Toulon les temps presents rendent tout le monde bien malheureux Dieu veuille bientot faire changer cella. Adieu croyez moi avec une amitie veritable votre sincere amie — Charlotte.

Mille compllmens au chevalier.

XI.

Invia un dispaccio in cifra, ricevuto dalla Spagna. Annunzia il potere dato dalla Francia a Villars di far la pace con le potenze d'Italia.

(Vol. 1615 fol. 22 c. s.).

Ma bien cher Miledy j'ai ma tete si confuse et l'ame si agite que je ne sais que faire j'espere demain vers dix heu-

res vous voir je vous envois un Chifre venu d'Espagne de Galatone qu'avant 24 heures vous me devez rendre afin que le Roi se retrouve Il y a des choses tres interesantes pour le gouvernement anglais et que j'aime a leur comunique et montrer mon attachement pour eux et ma confiance au digne Chevalier auquel je prie seulement de me faire pas compromettre Villars a Genes a montre publiquement et nomement a Ignace Serra frere de Capano un plein pouvoir de faire la paix avec toute les puissances d'Italie qui la voudront et nomement les deux Siciles Celle montre leur besoin Adieu combien des choses nous parlerons demain Adieu croyez moi votre sincere amie—Charlotte.

A copy of the Queen's letter April 28th 1795 — Sir William was obliged to send the original to England with che cyfer (sic) *Her Majesty mentions.*

(Copia di una lettera della regina, 28 aprile 1795.—Sir William fu obbligato di mandare l'originale in Inghilterra con la cifra che Sua Maestà menziona).

XII.

Annunzia l'arrivo di un corriere e la partenza da Londra della flotta inglese.

(Vol. 1615 fol. 29 Bibl. Eg. Museo Britannico).

1 Juin 1795—Ma chere Miledi voila Gomez venu de Londres en 17 jours il porte les vaisseaux partis mais hood ne vient pas il a eu sa demission je n'ai point encore eu possibilite de lire toutes les lettres mais je sais que l'on en est contente et l'on projete de renvoyer sous peu de jours un autre courier en Angleterre Dites moi combien de jours vous contez de rester en villes pour vous pouvoir vouer au premier moment de liberte adieu ma chere Miledy dites

moi coment vont vos santes si vous n'avez rien eu de desagreable et croyez moi votre bien sincere amie pour la vie— Charlotte.

XIII.

Confidenziale.

(Vol. 1615 fol. 31 Bibl. Eg. Museo Britannico).

Ma chere Miledi je verrai votre Dame Dionesco a Caserte quando vi sara piu comodo anche a me mi ha fato molto piacere vedervi jeri in teatro ma la Nina dopo che si e sentita cantare colla vostra espressione non e piu soportabile il sentirla da altra Addio domani giorno ritorno al mio tranquillo sogiorno di Caserta ne ho gran bisogno spero li profitare più spesso della vostra amabile compagnia e credetemi con vera eterna amicizia—Carolina.

XIV.

Lettera d'argomento indecifrabile.

(Vol. 1615 fol. 37 c. s.).

Ma chere Miledy j'ai ete bien sensible a tout ce que vous me dites j'avoue que la mort du pauvre petit Roi m'a ete sensible et a renouvelle de plaies qui ne le cicatriseront jamais je desire que le bien general en resulte mais je tremble que si on en sait pas bien a profiter cella mettra au long sur le throne le crime et j'en serois inconsolable Je me flatte ma chere amie entre les 3 jours qui vont venir vous voir un instant et vous assurer de ma sincere amitie et reconnaissance Je vous renvoie la lettre de D. Crescenzio que je tacherois de voir ces jours Adieu mille compliments au chevalier—Charlotte.

XV.

Mostra il suo turbamento per la salute della figlia. Dice che il discorso di Pitt fu un capolavoro d'eloquenza. Chiede di essere ricordata al vescovo.

(Vol. 1615 fol. 38 Bibl. Eg. Museo Britannico).

1795

Je vous remercie ma chere Miledy de vos soins pour ma vieille sante et vous ne me dites pas un mot de la votre fraiche et aimable et bien plus interessante j'ai encore un peu de fievre mais moindre Ma fille a Vienne a cause de l'inquietude son mal ne me plait nullement et la perdre serait un afreux coup pour mon cœur qui ne me tueroit point mais me laisseroit une plaie incurable enfin il faut se soumettre Donez moi de nouvelles de votre sante saluez moi le bien aimable et bienfaisant eveque Le discour de Pitt m'a-t-on dit est un chef d'œuvre d'eloquence continuez moi toute votre douce amitie et contez sur toute la mienne —Charlotte.

Bon soir mon cher eveque ne m'oubliez point (1).

---

(1) Il vescovo di cui parla la regina in questa lettera e nelle sue precedenti, chiamavasi Federico Harvey, conte di Bristol e vescovo di Derry, povera diocesi d'Irlanda. Egli era una delle persone di distinzione che abitarono in Napoli dopo il matrimonio dell'ambasciatore William Hamilton. Questo vescovo, uomo eccentrico, passò gran parte della sua vita all'estero, trascurando la sua diocesi. Di età matura divenne innammorato di Lady Hamilton. Scettico in ogni cosa, metteva tutto in ridicolo, donne, religione, dottrina, trattando l'immortalità dell'anima come articolo dubbio. Strano in ogni cosa, indossava abitualmente un soprabito di seta colorata ed un cappello bianco, di modo che sotto questo ridicolo vestimento non appariva segno veruno di appar-

XVI.

Mostra fiducia nella fedeltà e nel valore degli alleati.
Teme per la debolezza della Spagna.

(Vol. 1615 fol. 48 Bibl. Eg. Museo Britannico).

1796

Ma bien chere Miledy coment va votre sante et celle du digne mary et de notre cher Amiral qui me tient en inquietude, je suis entierement tranquille me fiant a la bravoure science de mes fidelles alliees mais l'Espagne est si mille fois faible que si les François leur ordonne d'enfoncer le couteau dans le sein de leur frere il le feront je vous prie

---

tenere egli al clero. Viaggiava sotto il titolo di vescovo conte. La sua compagnia piaceva per gli aneddoti strani e per la grande libertà che metteva nell'esprimere idee contrarie alla dignità del suo carattere. Lungi da Napoli, scrisse ad Emma Hamilton: « Emma! Se quella cara regina di Napoli non scriverà essa stessa al principe Doria a mio pro, non guarderò il vostro bel sembiante per sei mesi *coute que coute* ».

Un'altra volta le scriveva: « Ditemi, carissima Emma, come si sente l'inapprezzabile, l'adorabile regina. Ieri il tempo variò così spietatamente che Level ed io stemmo ammalati e ciò mi rende più ansioso di saper qualche cosa della troppo sensibile ed inestimabile regina. I miei più sentiti augurii fisici, politici e morali l'accompagnino.

Nel 1799 questo vescovo cadde nelle mani de'Francesi che lo rinchiusero nel castello di Milano, ove fu rigorosamente tenuto per 18 mesi, privandolo di usar penna, calamajo ed anche della compagnia di chiunque. Questa lunga detenzione rovinò la sua salute, di modo che morì un anno dopo che fu messo in libertà.

Tal fu questo ecclesiastico che dissipò una gran fortuna e la vita fra piaceri ed eccentricità. (*Memoirs of Lady Hamilton*—London 1815).

de me dire quand vous envoyez a Troubridge ou autre part pour vous envoyer mes lettres si je puis arriver a temps mais sans areter l'expedition Adieu je suis reconnaissante a tout ce que vous faites pour moi je ne le puis exprimer mais croyez moi pour la vie votre bien attache sincere reconnaissante amie — Charlotte.

XVII.

Confidenziale.

(Vol. 1615 fol. 50 Bibl. Eg. Museo Britannico),

Ma chere Miledy permetez que je m'informe avec un bien sincere et veritable interet de vos cheres malades et que je leur souhaite a vous et a ceux une nuit tranquille et restaurante je vous prie de faire bien des compliments a l'Excellent Milord Bristol et de lui dire que je rougis pensant a toute l'obligation que j'ai de les attentions auxquels je n'ai point remercie avant ignorant ou le retrouver Adieu ma chere Miledy excusez moi et ne me fait point perdre l'amitie du bon Eveque que je prise infiniment Menagez votre sante Dieu vous accorde a tous une heureuse nuit et croyez moi pour la vie bien sincerement votre bien attachee amie — Charlotte.

Jan: 3^{d} 1796, 9 at night from the Queen.
(3 gennaio 1796 alle 9 $^{p}/_{m}$ dalla regina).

XVIII.

Descrive il suo stato d'animo al campo di San Germano.

(Vol. 1615 fol. 58 c. s.).

21 Septembre 1796.

Ma chere Miledy — Je vous remercie de votre amicale lettre et de l'avis que vous me donez du courier que le pauvre

Comte Munster est oblige d'envoyer nous en profiterons l'honete General et moi et demain soir jeudi nos lettres partiront de facons que vendredi avant midi vous aurez notre paquet Je plains bien le Comte dont je connois les estimables qualites et la moderation d'etre dans ce cas Je suis ici au millieu de dispositions guerieres qui me rendent bien tristes mais il faut faire son devoir jusqu'au tombeau Adieu ma chere Miledy Mille compliments au Chevalier et croyez moi tous les deux et pour la vie votre sincere amie—Charlotte (1).

XIX.

È spaventata dalle nuove d'Inghilterra, Parla delle vittorie degli Austriaci su i Francesi.

(Vol. 1615, fol. 60 Bibl. Eg. Museo Britannico).

Ma chere Miledy je desire savoir de votre sante et vous annonce que vendredi soir serois en ville, les nouvelles d'Angleterre m'ont terrasse etourdieu au point que je ne puis m'en remettre ne m'y attendant nullement et toutes les nouvelles victoires du 16, 17 e 18 de Charles sur Jourdan et Bournonville du General Morau aussi completement battus et qui pourroit bien ne plus revoir son infame patrie Davidowitsch a battus fortement entre Trente et Roveredo Ivadanovitsch avance aussi avec un nombreux corps mais

(1) Questa lettera fu scritta quando la regina era al campo di San Germano per animare il timido marito a marciare con le sue giovani truppe contro di Roma. Leggiera e vana, ella s'atteggiava talvolta ad amazone, tal altra ad eroina. Accampata con le truppe a San Germano vestiva l'istesso abito con cui soleva andare a visitare il busto di S. Gennaro, cioè casacchina ed uniforme militare, bottone militare con giglio e cappello con pennacchio. Vedi *Monitore della repubblica napolitana* del 24 piovoso (12 Febbraio 1799).

je n'ai ete susceptible de rien les nombreuses et tres douleureuse reflexions qui on me fait faire les lettres angloises absorbant tout adieu mes compliments au Chevalier et croyez moi pour la vie avec bien de la veritable amitie — Charlotte.

From the camp October 7th 1796.
(Dal campo 7 Ottobre 1796).

XX.

Ringrazia Emma Hamilton per le pruove di attaccamento. Dà notizie sull'Irlanda agitata da' repubblicani francesi.

(Vol. 1615 fol. 62 Bibl. Eg. Museo Britannice).

Ma chere Miledy — J'ai envoye pour ne pas blesser les etiquettes mon paquet a Castelcigala afin qu'il l'inclue a Circello ainsi moi j'ai termine j'ai ete reellement touche de tout l'interet que vous et votre digne mary m'avez temoigne aussi cella ne s'effacera jamais de ma memoire et de mon cœur reconnaissant contez y pour sur je compte les moments de vous revoir et assurer de toute ma reconnaissance On m'ecrit de Venise que l'Irlande est travaille par les infames Republicains qui ont envoyes deux.... (1) non pour un traite mais pour l'informer de leurs projets et demander de secours necessaires Cella pourrait etre le motif de ce qui nous aflige adieu je dois aler a Portici — Charlotte.

From my every dear respectable and adorable Queen of Naples October 10th 1796 oh that every one cou'd know her as I do they would esteem her as I do from my soul may every good attend her and hers.

(Dalla mia sempre cara rispettabile ed adorabile regina

(1) Parola indecifrabile.

di Napoli, 10 ottobre 1796, oh! se ognuno potesse conoscerla come me, la stimerebbe con tutto il cuore come io fo: che tutto il bene accompagni lei ed i suoi).

XXI.

Ringrazia dei brindisi fatti alla mensa dell'ambasciatore. Incarica Emma di ricordarla al principe Augusto e di presentarle Sir Elliot.

(Vol. 1615 fol. 67 Bibl. Eg. Museo Britannico).

29 Novembre 1796. (1)

Mille graces ma chere Miledy des santes bues certes elle l'ont ete d'amie bien sinceres et qui neutrales de noms et jamais de sentiments chercheront toutes les occasions a les prouver je suis tres empresse a faire la connaissance du chevalier Elliot et que j'ai deja estime avant sa venue de reputation sentiment Mille compliments au bon Prince Auguste et je vous prie en mon nom de boire une sante en honneur de la brave valeureuse nation anglaise et de chanter *God save* cet air qui repete si souvent a fait tant d'honeur a la fidelite de la nation Britanique adieu milles compliments au chevalier Hamilton je vais au lit une migraine m'empechant de voir ce que j'ecris mais point de sentir la plus sincere et veritable reconnaissance — Charlotte.

XXII.

Ringrazia Emma della nota delle persone che debbono essere invitate al pranzo di corte.

(Vol. 1615 fol. 65, c. s.).

29 Novembre 1796.

Je vous aimerois ma chere Miledy pour la liste des per-

(1) Col trattato del 10 ottobre 1796 tra la Francia e le due Sicilie la corte di Napoli trovavasi in pace con questa repubblica. V. la lettera XXVI. a pag. 165.

sonnes que j'enverrois au Roi j'ecrirois au Prince Auguste en consequence pour l'inviter j'espere bien que vous me ferez le plaisir d'y aller aussi et vendredi soir j'aurois la satisfaction de vous recevoir avec votre mari Eliot M.° Norch chez moi et m'en fais une fete je vais le matin dine a Portici chez mon fils qui a une fluxion si je vois des nouvelles des pays etrangers j'informerois a vous mes bons amis et croyez moi votre sincere amie pour la vie — Charlotte.

Je vous envoie le bracelet du Prince Auguste je l'ai fait imiter pour mes filles et vous en remercie.

XXIII.

Raccomanda la famiglia Maudet. Suo parere tra Lord Elliot e Mr. Norch.

(Vol. 1615 fol. 69 Bibl. Eg. Museo Britannico).

3 Decembre 1796.

Ma chere Miledy je desire savoir coment va votre sante apres votre complaisance hier au soir de vous amuser chez moi depuis bien et bien longtemps je n'ai point passe une si agreable soiree et je vous en remercie le Roi est alle dine a Portici mais je ne sais quand il reviendra je vous dis cella pour le Prince et ne sais si cella lui convient qu'il veuille attendre que le Roi aille de nouveau a Caserte Je n'ai point parle hier au soir des Maudet (1) au chevalier Eliot pour ne point etre importune mais je les recomande a votre efi-

(1) Il generale conte Maudet, francese, comandava la fortezza di Tolone allorchè era assediata dagl' Inglesi, Napolitani, Spagnuoli e Sardi. Egli, corrotto dagl'Inglesi, aveva consegnata la fortezza ai nemici della sua patria. Quando le truppe alleate, vinte dal generale Bonaparte, fuggirono da Tolone, Maudet si rifugiò in Napoli con la sua famiglia, imbarcandosi su la stessa nave che rimenò i superstiti soldati napolitani.

cacite et que le Chevalier dans son equite et justice examine les papiers droits qu'ils annoncent et ai de la consideration pour eux je vous prie donc de vous en charger Je trouve M.° Norch tres aimable et agreable en societe mais le Vice Roi me plait infiniment sensee prudent profond honete Sa morale ses principes m'inspirent confiance et ma definition est celle ci j'aime le Vice Roi a toutes les heures de la journee pour parler sensement et M.° Norch le soir pour amusement de societe a causer mais le Vice Roi a ma veritable estime Adieu ma chere Miledy je vous recommende de nouveau les Maudets qui on mis leurs confiance en moi et croyez moi pour la vie votre sincere amie Mille compliments au chevalier je desirerois bien un autre soir avoir si bone compagnie si cella ne vous gene point et je voudrois sincerement de vous savoir quelle journee dans la semaine seroit plus comode au chevalier Eliot d'accepter un dine Adieu ma chere amie — Charlotte.

XXIV.

Dice ad Emma di dover aspettare l'arrivo del re per indicare il giorno del pranzo da darsi a Sir Elliot. Raccomanda di nuovo la famiglia Maudet.

(Vol. 1615 fol. 73 Bibl. Eg. Museo Britannico).

6 Decembre 1796.

Ma chere Miledy je suis honteuse de vous avoir point vous avise le jour du dine que je desirois vous doner mais cella ne dependait pas de ma volonte j'en ai ecrit avec efi-cacite hier matin et ma reponse a ete telle que je n'ose me procurer cette satisfaction et dois attendre le retour du Roi qui sera mercredi soir je vous prie de faire mes excuses au chevalier Elliot que j'espere revoir encore plusieurs

fois avant son depart ayant une veritable estime pour sa personne Je sais que vous avez parle a M.° Maudet je vous recommende ma chere Miledy a Votre eficacite leurs affaires leurs papiers l'emploi qu'il avoit leurs donent des droits a reclamar *qu'ils ayent ce qui leur est due et a ete promis* il faut passer et pardonner si quand on soufre on se plaint et que la generosite et justice veut que malgre cella on fasse le bien je recommende donc cette affaire a votre bon cœur et amour de faire le bien je n'ai aucune nouvelle quand j'en aurois je ne manquerois point de vous les comuniquer je voudrois qu'elles fussent souvent come celle de l'Admiral Ephnston prenant l'interet le plus vif a votre brave et grande nation adieu mandez moi coment va votre sante et croyez moi pour la vie votre attachee amie — Charlotte.

XXV.

Scrive ad Emma per la presentazione alla Corte del Marchese La Jone ed altri.

(Vol. 1615, fol. 77 Bibl. Eg. Museo Britannico).

Ma chere Miledy je crains que ces trop tard ce soir pour voir les etrangers La Jone que vous m'avez annonce cella sera donc si ce soir a 24 heures ce n'est pas possible je vous manderai l' heure demain matin dans le journee le prochain depart du Roi tout ce que cella a de tourmant et terrible pour moi les tristes couriers a ecrire tout cela me tue et me detruie mais contez que je serai votre ami jusqu'au tombeau adieu — Charlotte.

1796 on the presentation of Marqu: La Jone.

(1796 in occasione della presentazione del marchese La Jone).

XXVI.

Annunzia il suo dispiacere per il trattato di pace firmato a Parigi tra la Francia e le due Sicilie.

(Vol. 1615 fol. 75 Bibl. Eg. Museo Britannico).

8 Decembre 1796.

Ma chere Miledy mes filles n'ont pu point venir de Portici etant incomode de mal de gorge et de reuhme moi meme je soufre de ce dernier ainsi avec bien de la peine de ma part je dois me priver ce soir du plaisir du vous voir nous avons recus le courier de Paris du 28 et cella me rend aussi maussade et panee ainsi ma chere ami ce sera un autre jour que j'aurai le plaisir de vous assurer des sentiments inviolable que me tient a cœur Mes compliments a votre mari et au Vice Roi je vous envoie une lettre pour le chevalier de Belmonte la haute œuvre avec les Executeurs des hautes œuvres est termine et cella me donne bien de la tristesse.

December 8th 1796—The day of the arrival of the news of peace for Naples with cursed France.

(8 Dicembre 1796, giorno dell'arrivo della nuova di pace per Napoli con la maledetta Francia).

XXVII.

Ringrazia Emma per aver invitato le persone del seguito della corte alla festa data all'ambasciata.

(Vol. 1615 fol. 83 c. s.).

3 Fevrier 1798.

Ma chere Miledy j'ai ete bien touche de votre atention d'inviter mes gens a votre fete je leur ai permi a tous d'y aller et ceux qui pourront en profiteront sincerement avec

bien de la reconnaissance je vous assure bien que j'y verrois moi meme si me circostances me permettront avec grand plaisir tant pour faire compliments au Prince Auguste que j'aime comme un fils a moi que pour profiter de vos attentions mais surtout pour me retrouver au milieu d'une partie d'une Brave Loyale Nation que je cheris admire et ai pour elle le plus veritablement attachement je vous charge ma chere Miledy et vous prie en mon nom d'etre l'interpetre vers la Prince vos compatriotes et toute la Nation de mes sentimens invariables d'Estime Confiance et amitie eternelle que je devoue a cette Grande Noble Genereuse et Magnanime Nation de les assurer des vœux sincers et non interrompus que je fais pour leur Gloire bouheur et avantages mille complimens au Chevalier je vous charge tous les deux d'etre l'interpetre de ces sentiments dont je me fais gloire d'Enoncer et sentir Pour vous ma chere Miledy apres que vous serez repose de fatigues de la fete j'espere vers lundi avoir le plaisir de vous voir et assurer de ma sincere et costante amitie — Charlotte.

XXVIII.

Risponde per Benelli raccomandato da Emma.

(Vol. 1615 fol. 85 Bibl. Eg. Museo Britannico).

5 Fevrier 1798.

Ma chere Miledy j'ai recue vos deux lettres celle ce matin en reponse a la mienne ou j'ai vu avec peine que vous avez ete incomode l'autre pour Benelli j'en ai deja prie le Roi mais il la refuse comme n'etant pas dans son contract malgre cella j'y me prouverois de nouveau et conseillerois Benelli a le prier lui meme et a transporter sa louee s'il obtient a un dimanche ayant alors plus de concour et je ferais tout pour lui comme un home et come votre protege

contez ma chere Miledy sur ma sincere amitie Je pourrais vous voir demain a 24 heures ou mercredi toujours avec bien du plaisir etant constament votre sincere et bien attachee amie — Charlotte.

Mes compliments au Chevalier que j'estime et aime bien sincerement.

XXIX.

Dice esser rattristata per gli affari d'Italia. Le parla della promessa fattale dal principe Augusto di non lasciar Napoli.

(Vol. 1615 fol. 87 Bibl. Eg. Museo Britannico).

Ma chere Miledy j'ai vu ce que vous m'avez ecrite je me reglerois en consequence je vois que vous etes revenu ainsi j'espere vous voir avec le Chevalier un de ces jours rien de nouveaux pour le tristes affaires d'Italie qui me tiennent en bien vive inquietude Le Prince qui a dine hier chez moi et auquel j'ai parle de son pere qui m'a prie de ne le laisser point partir m'a promis ne faire aucune folie et ne pas s'enfuir je puis dire ce qu'il m'a dit le repeter mais ne puis repondre de rien Adieu contez sur ma constante amitie — Charlotte.

XXX.

Partecipa ad Emma l'entrata dei Francesi a Roma e i loro atti di spoliazione.

(Vol. 1618 fol. 1 c. s.).

Ma chere Miledy je continue a vous doner et au chevalier nos tristes nouvelles apres que les maudit francois sont entree dans Rome et y sont les maitres de toutes les portes hauteurs postes chateaux apres y avoir fait planter trois arbres de liberte dont le premier a la place d'Espagne mais que 24 heures apres Berthier a fait oter ils ont comunique leurs

points il y en a icy rien contre la religion ni cession territoriale mais un depouillement entier de forces substances authorite de persones tous les riches et bien pensants sont prisoniers ou otage le pauvre banquier Jenkens y est compris defence de tout seme ou especes de manifacture angloise monumens tous enleve desarmement de tout le peuple enfin sans choquer aucune autre puissance directement ni la religion en croignant l'efet ils detruisent entierement l'Etat Romain tout a ete accepter et les otages deja enferme ainsi ils sont les despotes malgre cela Ney avance avec $\frac{m}{10}$ homes et un grand parc d'artillerie a quoi sert il cella est facile a deviner d'autre troupe vient encore ce qui fera 30 et plus milliers d'homes sans compter ce qu'ils feront a Rome deja ils ont pris $\frac{m}{3}$ chevaux tout cecy me rend bien completement malheureuse dans la semaine on va expedier a Londres un courier pour voir s'il n'y auroit pas moins de faire resouvenir cette brave nation qu'ils perdent l'Italie son comerce a jamais et dans nous leurs plus fideles attaches et il faut ce prononcer abbandoner alliees tout cella me tue adieu saluez moi l'honete chevalier et croyez moi pour la vie votre bien attachee amie — Charlotte.

XXXI.

Avvisa la partenza d'un corriere per Londra ed invita Emma a profittarne. Fa nuove riproteste di amicizia, lealtà ed affetto.

(Vol. 1615 fol. 89 Bibl. Eg. Museo Britannico).

5 Mars 1798.

Ma bien chere Miledy n'attribuez ni a refroidissement ni a manque d'amitie que je ne reponds pas a vos cheres lettres je suis si accable d'affaires tourmentee que je n'en ai point le temps malgre cella je volerai le premier moment que j'aurois pour vous voir avec votre cher ami entre temps

je veux vous aviser que ce soir part un courier pour Londres qui usera toute les precautions pour ne point tomber dans les mains de ces monstres nos voisins ainsi si le Chevalier ou vous voulez en profiter vous en etes le maitre mon cœur ma chere Miledy ni pour mes amis comme vous ni pour mes opinions *ne change* JAMAIS aussi me retrouvez toujours amie sincere veritable estimant cherissant confiante loyale vers ceux qui le meritent a tant de titre Ma sante est tres soufrante meme je me sens detruire et vois ce moment sans peine vue toute le circostance de l'Europe ne croyez point que notre detestable voisinage par leur lachete ou pour suivre les faux principes des autres change en rien mon opinion je suis toujours la meme attachee a ceux que j'estime et en qui j'ai confiance et ne variant point dans mes opinions On dit que la France a declare la guerre a l'Espagne cella ferait de grands changement mais je ne le crois point a voir beaucoup de choses qui ne se peuvent ecrire Adieu ma chere amie mille compliments au chevalier et croyez moi tous les deux tres empressee a vous voir et votre constante sincere amie pour la vie — Charlotte.

XXXII.

Scrive impaurita dai successi delle armi francesi e dagli eccessi del popolo di Parigi.

(Vol. 1618 fol. 22 Bibl. Eg. Museo Britannico).

Je vous renvois ma chere amie le triste et peu explique papiers mes pauvres filles et sur tout la mien pleurant de ces revers je ne puis en accuser encore jusqu'a ce que nous comprenions toute l'etendus de cette malheureusè affaire adieu mes bons vrai uniques sinceres amis que ne sommes nous tous retire et reelle habitants de la campagne faisant le bien Adieu il faut remplir ses devoirs jusqu'au tombeau

je le ferois saluez moi le bon chevalier et mon vertueux heros liberateur conservateur et defenseur Adieu si vous pouvez voir mon cœur vous verriez combien il est touche et attache reconnaissant adieu au revoir plus tard je vous embrasse — Charlotte.

XXXIII.

Per la ballerina Del Caro raccomandata da Emma Hamilton.

(Vol. 1615 fol. 91 Bibl. Eg. Museo Britannico).

30 Mai 1798.

Ma chere Miledy je vois ce que votre bon cœur vous fait penser pour la danseuse Dell Caro tant de Venice comme de Florence sont venus de bones informations pour elle mais tres mauvaises du mary on attend encore celle de Milan qui ne peuvent tarder et alors je prierois le Roi de la faire venir sans son mary mais je n'ose le risquer avant est craindrois un desagrement pour vous et pour moi ceci doit etre decide en peu de jours adieu ma chere amie bien mes compliments au chevalier menagez bien votre sante et croyez moi de cœur pour la vie votre sincere amie — Charlotte.

XXXIV.

Mostrasi desiderosa di veder Emma. Avvisa il prossimo arrivo della ballerina Del Caro.

(Vol. 1615 fol. 93 c. s.).

7 Juin 1798.

Ma bien chere amie je vous ai vu hier de loin au theatre je desire bientot avoir le plaisir de vous voir et parler dites moi quand vous seriez libre afin que je le combine avec mes peu heures de liberte pour avoir le plaisir de vous voir

et parler librement La Dell Caro je crois sera bientot ici toutes les relations lui ayant ete favorable Je vis dans l'attente et impatience et fais des vœux au ciel pour qu'il benisse vos honetes loyal genereux braves compatriotes enfin je suis dans l'inquietude mille complimens a votre mari que j'estime tant et croyez moi tous les deux et pour la vie votre sincere amie — Charlotte.

XXXV.

Si scusa di non aver potuto scrivere ad Emma per le tante faccende di Stato.

(Vol. 1615 fol. 96 Bibl. Eg. Museo Britannico).

Ma chere Miledy j'ai ete bien mortifie de n'avoir pu vous voir mais un Conseil qui a ete tres long la poste a serre Acton Gallo tout cella me vouloit parler et je n'etois point en Etat de vous voir si aujourd hui apres une heure vous voulez venir je pourrois vous voir et vous assurer de ma costante amitie — Charlotte.

XXXVI.

Ringrazia Emma pel disegno inviatole. Dicesi impaziente di aver nuove della squadra inglese.

(Vol. 1615 fol. 99 c. s.).

Ma chere Miledy mille et mille remerciments pour le charmant dessein comme pour ce que vous me dites je vis avec une impatience tres vif de nouvelles de notre interessante Escadre faites mes compliments a Miss Kneigt pour ses talents je la desire respecte et desir bien avoir un moment pour la voir Adieu ma chere Miledy mille compliments au chevalier et croyez moi de cœur votre sincere amie — Charlotte.

XXXVII.

È impaurita per l'arrivo della squadra francese dinanzi a Malta. Fa premure perchè Emma ne avvisi Nelson.

(Vol. 1615 fol. 95 Bibl. Eg. Museo Britannico).

Juin 1798.

Ma chere Miledy nous venons de recevoir la nouvelle que l'escadre Republicaine est en face de Malthe au quels ils ont deja enleve et prise une Polaque Malthoise signe d'hostilite mais une plus marquante c'est qu'ils ont envoye a la Pantellerie troupe et bateaux s'informant si cette ile apartient a Malthe ou a nous ayant su le dernier ils ont quitte cella prouve leur hostilite decide contre Malthe la prise de laquelle est un grand malheur pour nous etant les Coquins avec un la porte port et fort vis a vis de nous d'ou persone ne les delogera il craignent les Anglois s'informant par tout ou ils sont Ils naviguent mal etant trop charges peut etre de faire savoir les nouvelles a Nelson notre ami et conservateur seroit utile mais il seroit bon que le Chevalier allat parler au Bon honete General qui l'informera mieux Adieu ma chere amie Contez sur mes sentiments et ma reconnaissance a toute Epreuve — Charlotte.

XXXVIII.

Partecipa la resa di Malta ai Francesi. Mostra sdegno contro l'Ordine de' Cavalieri che si son resi senza difendersi. Annunzia la protesta spedita a tutte le corti d'Europa per quest' ingiusta occupazione.

(Vol. 1615 fol. 100 c. s.).

19 Juin 1798.

Ma bien chere amie je suis tres afectee pour Malthe qui s'est rendu aux François sans presque coup tirer ils sont

maitre de tout Comandent port et fort ils ont debarque $\frac{m}{10}$ a $\frac{m}{15}$ homes retire une portion de l'escadre dans le port le reste est partie on ne sait par ou peut etre que ce reste tombera dans le mains du brave Nelson Buonaparte est a Malthe ce qui prouve que de la il fera le reste et ne prouve rien de bon pour nous la perte de Malthe pour notre tranquillite est un malheur incalculable nous protestons a Paris Madrid Vienne Londres Russie contre cette violation de territoire Malthe nous appartient on a chasse tous les Chevaliers desquels je n'ai ni estime ni compassion pour ne s'etre pas defendu demain par le courier pour Vienne et Londres avisez ce au Chevalier je suis triste afectee mais toujours votre bien sincere amie pour la vie—Charlotte.

XXXIX.

Chiede ad Emma se abbia ricevuto nuove informazioni su l'isola di Malta che dicevasi già in potere dei Francesi.

(Vol. 1618 fol. 7 Bibl. Eg. Museo Britannico).

Ma chere Miledy pardonez l'importunite est ce que vos nouvelles sont fraiches sur Malthe ou sont ces les memes de hier que nous savions dans lesquels le fort La Valette Cittadelle et Port avec armes et munitions etoient dans les mains de nos ennemis Veuillez bien me le faire savoir quel espece de nouvelle vous savez Faites un *hip hip hip* (1) en mon nom chantez *God save die king* (2) et puis God Save Nelson et marine Britanique (3) Adieu je vous fais mon mini-

(1) Grido di gioia equivalente agli *hurrah* (evviva) degl'Inglesi.

(2) (Dio salvi il re). La regina per errore pone l'articolo femminile tedesco *die* invece dell'articolo inglese *the*.

(3) *Dio salvi Nelson e la marina britannica*, erano i versi aggiunti all'inno reale «Dio salvi il re»: quegli stessi di cui parla Nelson nella sua lettera alla moglie (vedi pagina 20).

stre Plenipotencier un mot de reponse sur Malthe si vous savez rien d'aujourd hui de nouveau adieu mille compliments au chevalier—Charlotte.

XL.

Dà schiarimenti su lo sbarco de' Francesi a Malta. Accusa Garat per aver scritto con severità circa le prede di guerra. Avvisa Emma su di un preteso secreto de' Francesi per incendiare la flotta inglese.

(Vol. 1615 fol. 102 Bibl. Eg. Museo Britannico).

Juin 1798.

Ma chere Miledy je suis bien touche de votre atention j'ai envoye la lettre a traduire au General Dieu veuille benir accompagner et mettre sa force toute puissante aux Brave honetes loyale Anglois Le 9 et le 10 les Francois ont debarque a Malthe La Ville et port se defendoit Dieu veuille empecher les trahisons et faire perir les traitres Garat a fait un Ofice pour les Proies digne de Garat et ses cometans mais qui aura reponse comm'il faut On expedie a Paris nos plaintes sur Malthe et sur cet ofice mais plaintes hautes et demain on expedie a Londres et Vienne pour les pousser Ce Coquins des Francois pretendent avoir des segrets pour incendier la flotte Angloise J'espere que cella n'est pas vrai Le Vent et bon Dieu veuille les benir accompagner mes vœux prieres le suivent et je Brule d'etre au moment ou toute nos forces et moyens les aideront et prouveront ce que je serois toute ma vie leur sincere et reconnaissante amie—Charlotte.

XLI.

Dà avviso della partenza di Buonaparte da Malta e del passaggio della squadra inglese per Siracusa.

(Vol. 1615 fol. 107. c. s.).

29 Juin 1798

Ma chere Miledy j' ai recue votre obligeante lettre avec l'interessante traduction a laquelle je desire bientot une

sensible augmentation. Je n' ai aucune nouvelle Buonaparte est parti le 19 de Malthe vers le Levant et on n'en voyait plus de traces ils ont laisse $\frac{m}{6}$ a $\frac{m}{8}$ homes de Garnisons a Malthe et une fregatte avec les Batiments de l'Ordre L'Escadre Angloise est passe avant Siracuse le 21 a 18 ou 19 heures du matin et a ete ensuite vue a Capo passero aussy Dieu veuille les benir et accompagner cella forme mes vœux bien sinceres Adieu ma chere Miledy bien mes compliments a votre cher mary le brave Chevalier je profiterois du premier moment libre pour vous faire savoir de mes nouvelles et avoir le plaisir de vous voir et assurer de ma sincere costante amitie et reconnaissance —Charlotte.

XLII.

Comunica ad Emma un dispaccio in cifra.

(Vol. 1615 fol. 103. Bibl. Eg. Museo Britannico).

27 Juillet 1798

Ma bien chere amie fidele a ma promesse j' ai bien vite fait copier le chiffre et vous l'envoi vous me le renverez a votre comodité On voit ces messieurs com ils sont sinceres et bien pensant avec leur allie enfin je me recommende secret pour moi que je ne sois point compromise et n'y reconnaissez que ma sincere loyale amitie Bon soir mille compliments au Chevalier — Charlotte.

XLIII.

Partecipa ad Emma di aver fatto prender pratica alle navi inglesi.

(Vol. 1615 fol. 105. c. s.).

28 Juillet 1798

Ma chere Miledy ce dont hier nous avons ete flatte il faut esperer que cela se realise j' ai fait tout au monde pour

vous faire donner pratique et hier au soir a deux heures la deputation vous la accordee la journee de hier a bien temoigne les sentiments et desire du pays et les Braves Anglois doivent etre bien sur qu'ils ont pour eux les vœux de la Nation et les souhaits de tout le Publique Cette affaire avec 4 Fregattes fait bien honneur au Pavilion Anglois comme aussi j' ai bien ete touche de la delicatesse de ne point porter Pavillon Espagnol Croyez moi bien attachee amie pour la vie — Charlotte.

XLIV.

Esterna la sua grande gioia per la vittoria d'Aboukir riportata da Nelson su la flotta francese (1).

(Vol. 1615 fol. III. Bibl. Eg. Museo Britannico).

Ma chere Miledy quel Bonheur quelle gloire quelle Consolation pour cette unique grande et illustre Nation que je vous suis oblige reconnaissante j' ai pleine vie Embrasse mes Enfants mon mari cette nouvelle m a donne la vie j' etais infiniment accablee quelle bravoure quel Courage je voudrois vous embrasser me consoler ce sera demain je verrois avec une joie extreme vos heros les Defenseurs de l'Italie Ah si jamais on fait un portrait du Brave Nelson je le veux avoir dans ma chambre ma reconnaissance est grave dans mon coeur vive vive cette Brave Nation cette respectable Marine c'est une glorie dont je partage autant pour votre avantage qui est tres grand come pour la gloire du premier Pavillion de l' Univers *hope hope* ma chere Miledy je suis folle de joie avec quel plaisir je verrois nos heros ce soir si je ne peux dire que cela a votre brave Na-

(1) Vedi quel che abbiamo detto a pag. 18 della nostra narrazione.

tion je l'ai toujours ete suis et serois mais celle augmente ma reconnaissance qu' il est si douce d'avoir pour des gens qu' on estime et cherit si completement Mes tendres compliments au Chevalier Je vous embrasse mes Enfants tout ce qui m' apartient sent tout ce qu' ils doivent et sont plein de joie Puisse le Ciel prosperer une Nation grande magnanime Courageuse puissai je voir le Brave Nelson l'Escadre Victorieuse et entoure de bien aime famille les remercier de leurs Exploits adieu au revoir ce soir Faites moi voir votre heros ce soir Adieu — Charlotte.

Received monday evening Sept. 3^{d}1798 *the happy day we received the joyfull news of the great victory over the infernal French by the the Brave gallant Nelson.*

(Ricevuta lunedì sera 3 Settembre 1798, il felice giorno che avemmo la lieta nuova della grande vittoria riportata su gl'infernali Francesi dal coraggioso e valoroso Nelson).

XLV.

Manifesta la sua gioia per l'arrivo di Nelson. Le avverte di raccomandargli che nessun prigioniero francese scenda dalle navi inglesi. Dice che alla prima partenza del corriere dichiarerà alla Francia di non essere più in pace con quella repubblica.

(Vol. 1615 fol. 113 Bibl. Eg. Museo Britannico).

18 Septembre 1798

Ma chere Miledy avec quel plaisir et satisfaction je verroi le heros le brave le defenseur Nelson C'est avec un sentiment qui ne se peut que sentir et jamais exprimer Le Roi a d'abord ordonne a la Sante de courir pour donner au plus vite pratique. Il me charge de meme que le General de vous dire en confiance que nous desirons qu'aucun de

ces prisonniers francois ne descende car leur parole d'honneur est par eux un sens inconnue nous attendons a chaque moment le courier qui nous permette de declarer ce qui positevement nous somes mais jusque a ce moment nous desirons ces Messieurs a bord et qu'ils ne puissent pas le mettre en comunication ou sous la protection de leur villain representant Adieu cher Miledy que je vous envie de voir le heros dites lui tout ce que mon cœur sent d'admiration reconnaissance pour lui et les braves compagnes Adieu mandez moi coment va la sante du heros Nelson s'il ne resent rien de la blessure quelle nouvelle il porte de nos ennemis enfin avec votre amitie faites moi savoir quelque chose Ayez soin de votre sante car vous sert bien et croyez moi votre amie bien sincere attachee pour la vie—Charlotte.

XLVI.

Chiede notizie della salute di Sir William Hamilton.
Dà informazioni su Lady Spencer.

(Vol. 1619 fol. 45 Bibl. Eg. Museo Britannico).

Cara Miledy o viva premura di sapere come sta il cavaliere e se l'aria di Castel a mare continua a giovarlo secondo de miei sinceri desideri O ricevuto delle nuove che la rispetabile e da me amata Miledy Spencer stava bene era aspetata a Londra e doveva venire con il medesimo bastimento con il quale M° de Mercy pasava in Inghilterra sicuro che cio vi fara piacere mi sono afretata mandarvelo ed insiememente assicurovi della mia sincera amicizia—Carolina.

Mille complimenti al cavaliere.

XLVII.

Chiede conto della salute di Emma e domanda se il rimedio che le ha dato le ha giovato.

(Vol. 1619 fol. 47 Bibl. Eg. Museo Britannico).

Ma chere Miledy je desire savoir coment vont vos nerfs coment vous sentez et si mon remede vous a fait du bien ou non je desire le premier mon amitie etant bien sincere j' attends a 24 heures vos dames Adieu — Charlotte.

XLVIII.

Chiede nuove della salute di Nelson sofferente.

(Vol. 1619 fol. 63 c. s.).

Je vous ai tant importune par mes ecriture que vous me permettiez de le faire encore un peu Je suis trop empresse de savoir de vos nouvelles de ceux de notre cher Amiral come il se porte il me paressoit hier au soir soufrant et come je m'y interesse infiniment je desire savoir coment il se porte pardon donc de mon indiscretion j' espere demain a 11 heures vous voir et croyez moi pour la vie votre chere amie — Charlotte.

XLIX.

Chiede notizie sul conto degli ammalati, Sir William Hamilton e Nelson.

(Vol. 1619 fol. 65 c. s.).

Ma chere Miledy mandez moi je vous prie des nouvelles de vos cheres malades et de coment ils ont passe la nuit cella m' interesse infiniment je suis infiniment occupe

devant expedier un courier a Vienne et en Angleterre et on m'annonce des lettres de tous les deux pays arrives par expres dans ce moment et que je n'ai point encore lue tout cella me tien tres agite Adieu puissiez vous être plus tranquille et contez sur mon eternelle amitie — Charlotte.

L.

Dice esser pronta a ricevere Miss Keight.

(Vol. 1619 fol. 71 Bibl. Eg. Museo Britannico).

Ma chere Miledy si vous voulez venir demain avant 7 heures avec votre petite Miss Keight le Chevalier et vous serez bien. recu en masque si on veut ou sans j' aurois toujours un grand plaisir a vous voir j'ai l'ame profondement triste et nullement de Carneval mais contez que je suis et serois votre vraie reconnoissante amie jusqu'au tombeau — Charlotte.

LI.

Esprime la sua inquietudine per la presa d'uno zambecco *ed il profondo dolore per l'arrivo di 10,000 uomini a Bologna ed altrettanti a Gerace.*

(Vol. 1619 fol. 83 c. s.).

Ma chere Miledy je vous remerci de tout ce que vous me dites je suis plus morte que vif le sciabeque pris chose inouie aujourd hui 10 milles home a Bologne et autant a Gerace le Roi absent les details soins que cella porte pour l'esterne comme pour l'interne me tuent mais je ne desire que de vivre tant pour tirer mon mari et enfans de la satire de l'infame crise que tant d'ennemis cachee et conus lui

preparent j' y mettrai tout mon etre Adieu ma chere amie si vers 7 heures vous voulez venir me trouver je vous parlerois un moment Adieu milles complimens au chevalier contez sur mon eternelle amitie—Charlotte.

LII.

Scrive ad Emma dal campo di San Germano per avvisare l'arrivo del corriere Gallo e stabilire i sussidii.

(Vol. 1615 fol. 117 Bibl. Eg. Museo Britannico).

19 Novembre 1798

Ma chere Miledy je desire savoir coment va votre sante celle du Chevalier et du Brave Nelson Gallo retourne expres pour parler a votre Mari sur nos affaires et les subsides choses si indispensable pour nous faites bien des compliments a Nelson dites lui que lui recomande nos affaires nous avons qu'un temps afreux qui me fait trembler pour les soldats et maladies Je ne peux pas sortir de la maison et tout cella est... Adieu ma chere Miledy portez vous bien et rendez justice aux sentiments bien attachees de votre sincere amie—Charlotte.

From the camp of St Germano.
(Dal campo di San Germano).

LIII.

Partecipa segretamente ad Emma le comunicazioni ricevute da Parigi.

(Vol. 1613 fol. 95. c. s.).

Ma chere Miledy fidelle a ma promesse je vous ecris mais pour vous et le *Chevalier* SEUL que hier au soir nous avons recue un courier du 15 Aoust de la moderne Sodome rien

ne c'est encore traite efectivement meme il paroit qu'ils veuillent faire languir nous tenir paralise tout le temps des Grandes chaleurs pour ensuite une fois recu nous dicter leurs lois mais de ce qu'a pu entendre et penetrer notre jeunes negotiatieurs les demandes seront indimissible et il faudra se preparer a tout Dieu veuille nous aider et animer nos gens de courage ou au moins d'obeissance car il faudra forcer tous les moyens Adieu tout cecy pour vons seule brulez je vous en prie ma lettre demain part un courier pour Vienne et pour Eden afin qu'il envoie en Angleterre pour etre toujours exacte avec nos vrais allies Adieu plaignez votre bien attache amiee — Charlotte.

LIV.

Restituisce ad Emma alcune carte confidatele.

(Vol 1619 fol. 97. Bibl. Eg. Museo Britannico).

Ma chere Miledy je vous envoie les papiers que vous m'avez confie et qui font bien connaitre le cœur et caractere quand on n'a pas les sentimens de nature on est monstre dangereux et voilla le cas je vais pour mon tourment demain a Naples si vous voulez cet apres diner venir un moment je vous verroi avec bien du plaisir et vous assurer de toute mon eternelle amitie — Charlotte.

LV.

Parla del suo mal fermo stato di salute. Duolsi d'una lettera scritta da Peranesi contro qualcheduno della corte o del suo seguito.

(Vol. 1619, fol. 5, c. s.).

Ma chere Miledy coment va votre sante coment revienent vos forces Je suis tres mal soufrante tout se verifie prouve on ne voit on n'entend que horreurs l'infame abo-

minable lettre de Peranesi me tue en tuant au fisique et moral l'home d'honeur qui blesse aussy indignement sensible a l'exces come tout home d'honeur fait mais a part peine sensibilite juste resentiment et ne s'occupe dans ce momens que du service de l'Etat Dieu l'en recompensera si les homes infames ne sont pas justes l'eternite j'espere sera pour lui heureuse Adieu je suis infiniment afectee mais votre bone attachee amie pour le vie — Charlotte.

L honete Chevalier auquell je fais mes complimens me plaindra surement.

LVI.

Ringrazia Emma d'essersi impossessata d'una porzione delle carte di Peranesi. Esterna la sua ira contro lui e i suoi complici.

(Vol. 16119 fol. 7 Bibl. Eg. Museo Britannico).

Ma chere Miledy milles graces pour vos papiers de l'infame Peranesi je voudrois les avoir tous et les pouvoir bru, ler de meme que leurs infames auteurs mais Dieu qui est juste recompensera les vertus de l'honete home qu'il vilipende si cruellement Ma sante va tout doucement des autre horreurs lus aujourd hui m'ont bouleverse je vous les envois vous les lirez et me le rendrez demain enfin on est bien malheureuse dans ce temps ce Wendham a eue une forte querelle avec le gouverneur de Livourne Adieu ma chere amie croyez moi bien tristement et pour la vie — Charlotte.

LVII.

Dà informazione ad Emma dell'arrivo a Taranto di Luigi Bonaparte sfuggito alla sorveglianza del blocco, e dei dispacci toltigli, letti, copiati e restituitigli.

(Vol. 1618 fol. 28 c. s.).

Ma chere Miledy je compte lundy retourner a Caserte pour voir ma belle fille enfant e me remettre un peu pour

ensuite entierement me retirer en ville nous avons recus hier soir un expres de Tarante ou un Brick francois est arrive avec Louis Bonaparte echape a l'atention du Blocus il est partie le 15 Brunaire et le diable qui les aide en tout l'a conduit en 20 jours yci il a des depeches de son frere general du 12 Brunaire qui se copient et que le chevalier verra ils disent avoir detruit les Mameluchi et etre en cantonement ne manquer de rien il y a beaucoup de chiffres et Buona parte demande une diminution de 40^{m} et que la Combe lui envoie un Segretaire de legation pour lui parler et avec un autre expedie les papiers lui meme doit aller en courier a Paris mon ignorant avis a ete d'informer le chevalier de tout ensuite envoyer le pacquet a Tarante dire que nos circostances actuelles ne permetent point ce trafique de depeches que lui etant venu sur ignorance on le retient pas prisonier mais ne lui permetroit pas non plus le passage dans le Royaume que par consequent il part esperant entre temps qu'il sera pris Adieu ma chere Miledy — Charlotte.

LVIII.

Prega Emma di far conoscere alla squadra inglese che, siccome deve impiccarsi qualcheduno su la piazza del Carmine, evitassero le salve di onore per le principessine sue figlie che arrivano per mare in incognito.

(Vol. 1615 fol. 120 Bibl. Eg. Museo Britannico).

26 Novembre 1797

Ma chere Miledy je souhaite savoir de vos nouvelle apres la fatigue du ball nous n'avons rien de nouveau et mes sentimens sont enchangeables pour votre nation et pour votre aimable persone j'oserois vous prier d'une petite comision bien de femes mes Enfans viendront ce matin me

trouver si le temps le leur permet en chaloupe par mere pour ne point passer avant le Carmine la justice devant s'y executer ils sont incognito entierement mais la politesse des Anglois purroit leur faire un compliment en Cannonade et c'est ce qu'on desireroit eviter et moi aussi pour eux je vons prie donc de fair aviser par le Chevalier que les Oficiers ne fasent aucune atention aux Chaloupes qu'ils pourront voir etant en parfaite incognito pardonez ceci pour l'agrement de mes Enfans Je crois que le Roi revient ce soir il sera sincerement empresse de faire la connaissance du Vice Roi Eliot dont j'ai ete tres contente ayant l'honnetete et bonne foi peinte sur la fisionomie Adieu miles complimens au Chevalier et croyez moi toujours votre sincere amie — Charlotte.

LIX.

Rallegrasi con Emma della presa di Minorca fatta dagl'Inglesi. La informa dell' arrivo del re a Frosinone e su quanto si opera dall'esercito.

(Vol. 1615 fol. 136 Bibl. Eg. Museo Britannico).

Ma chere Miledy je suis plus que console de la bonne nouvelle de Minorque puisse le succes de votre brave Nation se succeder sans relache ce sont nos chers alliees nos defenseurs... (et j'espere ceux qui nous soutiendront) J'ai de libre de midi a 5 heures seul le diner a midi je dis ainsi ayant conseil a 10 heure et a 24 heure je serois ma chere amie enchante de vous assurer de toute mon amitie. J'ai eu hier au soir Grace a Dieu des nouvelles du Roi de Frosinone il y est arrive heureusement Messieurs les Republicains ont cede a la somation et sont parti il y a eu quelques

coups de fusils mais sans faire mal a Verceli et a Terracina ont envoye un Adjutant a Rome leur dire de partir nous verons leurs demarches les temps a fait des detestables chemins qui nous contradisent beacoup et me font une peine extreme Leopold est ici avec moi pret a recevoir vos bontes j'attends de vous voir avec l'empressement mille complimens au bon attache Chevalier je suis votre sincere amie pour la vie — Charlotte

LX.

Spaventata dalle disfatte dell' esercito e dall' avvicinarsi delle truppe francesi, sollecita Emma per la partenza di tutta la corte e previene che invierà altre casse a bordo del vascello di Nelson.

(Vol. 1615 fol. 129 Bibl. Eg. Museo Britannico).

21 Decembre 1798

Cher Miledy les dangers augmentent l'Aquila est prise avec 600 homes a la honte eternelle de notre pays Mack ecrit au desespoir Le temps paroit s'acomoder ainsi le Roi presse je suis dans l'etourdissement et desespoir come cecy change entierement notre Etat vie et situation ce qui formoit mes idee, et ceux de ma famille pour la vie je ne sais ou j' ai la tete ce soir j' enverrai quelques autres caisses mais les hardes de ma famille tres nombreuse de moi car c'est pour la vie dites moi sincerement si je pourrois ce soir envoye a la darse par un home afide Lalo ou Saverio nos malles et si un trasport le pouvoit porter ou si cella generoit franchement je prendrois alors d'autres mesures mille complimens a notre Sauveur et croyez moi la plus malheureuse des femes mere et Reine mais sincere amie— Charlotte.

LXI.

Nuovi spaventi la spingono a maggior premura per fuggire dalla capitale. Avvisa Emma che i preparativi per la fuga in Sicilia si stanno concertando con Nelson.

(Vol. 1615 fol. 131 Bibl. Eg. Museo Britannico).

Ma chere Miledy les tumultes populaires les gens tues sont une indice sur qu'il n'y a plus de... cella va augmenter chaque jour et je tremble aux erreurs que cometront un peuple qui ne defends pas contre l'enemi mais le permettra toutes les horreurs de la plus efrene licence le Concert avec notre liberateur se fait j'y compte et m'abondenent a lui avec 10 innocents personnes de la famille la mort de douleur dans le cœur voyez la note des malheureux qui ont billet de moi on pourroit n'osant rien dire avant par mechancete ou vengeance les oublier les Emigres tues des paroles tres seditieuses du peuple enfin toute assome une afreuse catastrofe mes complimens a vous tout mon ame dechire mon cœur saigne adieu Le malheureux Maudet ne trouvent a se sauver ayez pitie d'eux.

Vanni le malheureux s'est tue d'un coup de pistolet ce matin combien je me le reproche (1) — Charlotte.

Note des personnes a embarque : — Monsieur Lalo—Vincenzo Morra—Giuseppe Castrone—Emmanuele De Dominicis — Giuseppe Haup — Francesco Baldassarre — Gioacchino Diaz—L'Abbe Labdam—ou d'autres qu'au moment je donnerois billet je ne soufre que pour les autres mon danger ne m'efraie point—Carlotte.

---

(1) Sulla trista morte di costui vedi Colletta, *Storia del reame di Napoli* libro 6° p. VIII — Capolago 1834.

LXII.

Invia ad Emma gioielli, danaro ed altro per essere imbarcati sul vascello di Nelson.

(Vol. 1616 fol. 92. Bibl. Eg. Museo Britannico)

Ma chere Miledy voyez les bijoux de toute une malheureuse famille le paquet de notre personelle et peu d'argent et.une caisse avec les chemises et hardes sur le bord en cas de besoin Demain j'enverrai des autres pour mes enfans etant 12 personnes de famille cella est beaucoup je desirerois demain de trouver un moment a vous parler Mille complimens a notre Liberateur Adieu comptez que rien rien ne fera vaciller nos principes et que si ce pays est poltron nous serons honete et vrai toujour assurez ce a notre ami et liberateur et sauveur Nelson et croyez moi votre sincere et reconnaissante amie pour la vie – Charlotte.

LXIII.

La regina giunta in Palermo scrive ad Emma manifestandole la premura di vederla accompagnata dal marito e da Nelson.

(Vol. 1615 p. 134 c. s.).

Ma chere Miledy il me parait un siecle que je ne vous ai vue et je me fais une fete de vous revoir remercier de toutes vos atentions et vous assurer de mon eternele reconnaissance Matin et soir le Chevalier Nelson meme les officiers surtout ceux qu'il choisit peuvent venir voir ce Ro pour votre brave Sauveur Je desir lui parler sur nos affaires futures j'ai l'ame si triste tant de diferens coup m'on etourdie et je suis au desespoir on m'a saigne mais j'ai l

tete et poitrine embarasse et ne suis nullement bien malgre cela je vous verrois avec grand plaisir je desire savoir si vous avez trouve de quoi vous loger bien je l'ai tant recomande pardonez mes importunites pour les caisses mais c'est notre necessaire pour nous habiller moi et mes Enfans dimanche qu'il faut voir du monde j'envoie donc Saverio pour recevoir vos ordres avec quel plaisir je vous reverrois pour vous remercier de vos soins et pleurer avec vous Adieu ma chere Miledy mille complimens au chevalier et a notre cher Lord Nelson et croyez moi de cœur et pour la vie votre bien tendre attachee et reconnaissante amie — Charlotte.

LXIV.

Mostrasi dolente per la salute inferma del cavaliere Hamilton. Chiede ad Emma che premuri Nelson per fissare un giorno e proporre il miglior mezzo di mettere l'isola in istato di difesa perchè teme. Lagnasi che i suoi consigli non sono ascoltati.

(Vol. 1615 fol. 138 Bibl. Eg. Museo Britannico).

1 Janvier 1799

Ma chere Miledy je suis tres inquiete pour la sante du cher Chevalier je sais votre attachement pour lui et je partage vos inquietudes Si vous voulez medecin chirurgien enfin tout ce que est dans mon pouvoir dites le moi trop heureuse de pouvoir vous etre utile ma sante est toujours ruine et miserable mon ame au desespeir de *tout* point de nouvelles de mon cher Naples bien de complimens a notre excellent Amiral je desire bien lui parler en session tranquille sur la defense de cette isle car tout ce que je vois prevois entends sent ne me rend nullement tranquille Je ne suis ni consulte pas meme ecoute et suis excessivement malheureuse Ce que je me repend de n'avoir faite un autre

chemin avec mes Enfans et m'etre mise avec ma famille tranquillement a l'abri des evenemens qui a la conduite que l'on tient ne peuvent manquer mais il faut se soumettre a son sort et mourir ce n'est que mes enfans qui me penent car pour moi je n'ai que trop vecu Mais je vois que je suis trop indiscrete au lieu de vous parler de votre mary de vous consoler je me lamente c'est l'habitnde de vous ouvrir come a une sincere amie mon cœur pardonez moi le donc en faveur du motif je vous souhaite une heureuse nouvelle annee complis de bonheur votre cœur ame et excellent qualites le meritent continuez moi votre amitie et croyez moi jusqu'au tombeau votre sincere tendre amie — Chariotte.

Donez moi je vous prie des details exacts du cher malade. Compliments au digne lord Nelson notre liberateur.

LXV.

È ansiosa di aver nuove di Emma, del marito e di Nelson. Sofferente per le sventure che l'affliggono, espone il suo stato infelic[illegible]e.

(Vol. 1618 fol. 30 Bibl. Eg. Museo Britannico).

Ma chere Miledy je suis deja longtemps sans vos nouvel[illegible]les ne celle du digne chevalier et de notre brave liberateu[illegible]r ma sante est toujours soufrante trop de tout ce que j'eprou[illegible]ve et je crois que je ne m'en remettrai jamais ce n'est p[illegible]s la mort que je crains j'ai trop vecue au moins de deux a trois ans mais mez pauvres enfans et c'est pourquoi la ten[illegible]pete que nous ensevilissoit tous ne m' a point epouvan[illegible]e mais je ne veux point vous afliger Dites moi si votre ma[illegible]son est bone si rien ne vous manque a vous a notre *Sa[illegible]veur* car mon unique plaisir pour lequel j'existe encore n'[illegible]tant plus bonne a rien et de rendre service a mes amis je

vous compte bien de ce nombre je suis depuis 2 heures jusqu'au soir seule ainsi a toute heure que vous le voudrez je vous reverrois avec grand plaisir Adieu mes complimens au chevalier a notre cher vertueux brave Amiral et croyez moi votre attachee amie — Charlotte.

LXVI.

Spiega ad Emma il perchè il governatore d'Ischia manda il pesce a Palermo.

(Vol. 1618 fol. 27 Bibl. Eg. Museo Britannico).

Je vous envoie une lettre du Gouverneur d'Ischia qui prouve pourquoi il envoit du poisson cella etait indispensable pour avoir un pretexte et avoir des nouvelles c'est seulement pour le faire savoir actuellement tout cella va finir. Trabra m'a aussy demande un passeport pour cet home qui doit porter des vivres a Longone adieu je me sens bien triste mais suis votre eternelle amie pour la vie — Charlotte.

LXVII.

Manda ad Emma un involto di manifesti, pregandola di farli porre alla posta di Livorno perchè giungessero in Napoli ai rispettivi indirizzi.

(Vol. 1619 fol. 61 c. s.).

Ma chere Miledy votre amitie pour moi me fait vous envoyer un paquet ou bourse pleine de lettres elle comprennent toutes pas un mot d'ecriture mais les imprimes dont je vous envoie un original je les envois pour quelles se repandent ainsi tout ce que les Anglois devroit faire de

jetter ces lettres a la poste de Naples a Livourne et j'en payerez la depense elles arriveront ou non cella m'est egale mais quelque une arrivera il faut les battre avec leurs armes je conte en faire encore d'autres adieu ma chere Miledy mes complimens au brave chevalier et Amiral et croyez moi votre amie pour la vie — Charlotte.

LXVIII.

Dà notizie ad Emma sul passaggio innanzi Trapani di 14 navi. Dice che i Francesi in Napoli sono 6000; che in ogni notte il popolo ne uccide parecchi.

(Vol. 1618 fol. 59 Bibl. Eg. Museo Britannico).

Ma chere Miledy j'ai ete bien touche de votre lettre j'ai toute confiance dans notre brave Amiral Nelson ainsi aucune nouvelle ne m'epouvante ou dit aussy qu'a Trapani ou a vus 14 batimens tout cella devra se verifier Voila les nouvelles du Batiment Ragusois et Imperial ils ont apporte une quantite de passangers tous Sicilien le peu que j'ai sues jusqu'a present et que les Francois a Naples sont a peine 6000 que chaque nuit le peuple en tue en les laissant entrer chez les femes et la les massacrant que de cette facon ils en ont deja tue plus de 450 francois que la mer ensuite rejette le bas peuple est mecontent et comence a se plaindre beaucoup de quartiers n'ont point des armes les vivres y comence a manquer Moliterno est alle avec un grand faste a Paris come Ambassadeur Extraordinaire pour remercier du bienfait de les avoir Republicanise c'est a dire depouille au reste demain j'en sauroit de plus et je vous prie de me dire aussy tout ce que vous savez Je suis fache de la chute du chevalier et espere que cella n'aura aucune suites faites lui mes complimens de meme qu'ou brave Amiral et croyez moi pour la vie votre sincere amie— Charlotte.

LXIX.

Dicesi pronta a ricevere Lady Tempelthen e figli.

(Vol. 1619, fol. 8 Bibl. Eg. Museo Britannico).

Ma chere Miledy je verrois avec grand plaisir Miledy Tempelthen et ses enfans j'ose vous prier de soigner qu'elles n'aient point d'odeur je suis dans un moment ou elles me sont extremement nuisible et ma sante et deja si mauvaise que je n'ose la risquer Adieu croyez moi de vrai cœur— Charlotte.

LXX.

Chiede conto della salute di Emma e del marito. Teme forti dispiaceri.

(Vol. 1619 fol. 11 c. s.).

Ma chere Miledy je ne saurois aller au lit sans m'informer de la sante de votre mary et de la votre qui m'interesse vivement Au moment que je vous envoie cecy vient votre chere lettre je suis bien content que notre cher Malade va mieux et vous plus tranquille J'ai eu une afreuse journee et suis pleine de maux de nerfs mon ame est triste je vois et prevois bien mais bien de chagrins mais suis votre sincere amie pour la vie— Charlotte.

LXXI.

Continua a lamentarsi del suo mal di nervi. Avvisa Emma che chiederà al re d'invitare la famiglia Stuart.

(Vol. 1619 fol. 29 c. s.).

Chere Miledy je suis enchante que le chevalier se porte mieux mais fache que vous soufrez de nerfs pour moi j'ai peine d'estomac et la tete toute etourdie je ferois savoir au

roi pour les Stuarts afin qu'il les invite et je vous ferai dire quand et coment Bon soir ma chere Miledy dormez bien et comptez sur ma sincere amitie — Charlotte.

LXXII.

Fa voti pel felice successo di Nelson, che parte, perchè chiamato dall'ammiraglio Keith.

(Vol. 1618 fol. 32 Bibl. Eg. Museo Britannico).

Ma bien cher Miledy je desir savoir de votre chere sante et coment vous vous sentez aussy de la sante de notre cher Amiral puisse le Ciel l'accompagner en toutes ses operations je n'ai pu sortir pour tacher encore de le revoir ayant le conseil a 6 heures mais mes vœux les prieres de mes innocens Enfans l'accompagneront veuillez ma chere Miledy etre l'interprete de mes sentimens pres de lui Depuis hier nous n'avons riėn de nouveau je vous prie quand vous aurez quelques nouvelles bones ou mauvaises de me les comuniquer je ferois un petit journal des nouveles evenemens pour qui a l'ocasion vous les envoyez a notre cher vertueux Amiral qui dans sa prudence le pesera et m'en donera par vous les reponses Adieu ma bonne amie - Charlotte.

LXXIII.

Rimanda ad Emma una lettera di Nelson. Desidera di ricevere notizie dall' interno. Dice che Procida si sostiene e parla dell' invio di navi contro Caracciolo.

(Vol. 1618 fol. 65 c. s.).

Ma chere Miledy je vous renvoie votre lettre de notre cher Amiral et vous rends milles et milles graces de me l'avoir confie je suis bien empresse d'en recevoir des nouvelles interieure et desire infiniment le recevoir bientot

par vous Aucune nouvelle Procida se soutient le fregatte angloise y est arrive de Messine on y a expedie une fregatte a nous et 4 galeotes ainsi j'espere qu'il se pourront defendre contre le Grand coquin de Caracciolo Adieu—Charlotte.

LXXIV.

Manda ad Emma una lettera privata con un dispaccio per darle conoscenza di affari.

(Vol. 1619 fol. 35 Bibl. Eg. Museo Britannico).

Ma chere Miledy je vous envoie une lettre particuliere de S... et sa depeche vous me les reporterez demain vers 24 heures quand j'aurois le plaisir de vous voir voyez au moins par ma sincerite a tout faire voir le desir que j'ai d'instruire nos bons et sinceres amis j'ai ete bien tourmente aujourd hui de toute facon et espece je suis votre sincere eternelle amie pour la vie — Charlotte.

Mille complimens au chevalier j'espere que votre sante va mieux.

LXXV.

Chiede scusa d'aver ritardato l' invio delle lettere. Rimette una lettera per Curtis. Parla della partenza di Sava.

(Vol. 1619 fol. 39 c. s.).

Ma chere Miledy je dois vous demander et ou cher Amiral milles pardon de ce que j'ai retenue plus longtemps mes lettres mais devant faire la tournee du Roi du General cella a pris du temps les moniteurs je vous les renverrois ce soir que d'obligations je vous ai et a toute votre nation mais principalement au cher Amiral Voyez une lettre pour le gouverneur Curtis on m a dit que d'autres batimens Anglois etoit arrive veuillez bien m'en doner des nouvelles Notre courier ne partira pour Vienne et Russie que Lundy Save

m'a ecrit que si le cutter attend trois on 4 jours il se fera un bonheur d'en profiter mais si cella doit etre tout de suite il n'est pas pres ainsi voilla la decision c'est donc au cher Amiral auquel je ai tans d'obligations a decider et vous me le manderez Adieu ma bien chere Miledy croyez vous que ne sais point faire des frases mais ai un cœur reconnaissant et que je sens tout ce que je vous dois et suis votre eternelle et sincere amie pour la vie Mille complimens au cher Chevalier et au parfait Amiral— Charlotte.

Voyez une lettre qu'un pretre m'a done pour notre Amiral.

LXXVI.

Ringrazia per il passaporto inglese dato al francese Maudet che va a stabilirsi a Trieste come pensionato del governo inglese (1). *Esprime la propria consolazione per la lettura delle gazzette inglesi. Annunzia d'essersi stabilito un altro mezzo di comunicazione con Livorno.*

(Vol. 1616 fol. 4 Bibl. Eg. Museo Britannico).

Ma chere Miledy milles graces pour le passeport mais il faudra je crois encore l'ordre de votre mary pour que la pension angloise lui soit paye a Trieste ce qui fait tout leur fortune assure d'un vieux general qui signa la redition de Toulon ainsi je vous le recomande d'ailleurs il vont dans l'Equinoxe a Trieste mer Adriatique pleine de Corsaires ce sont pour obeir quand une foule d'autres restent avec des protectiones il est juste donc que mon interet ne voulant ni pouvant les faire rester les rendent du moins moins malheureux cella me paroit un devoir et c'est pour cella qne je vous importune J'ai commence a lire avec bien de l'interet les gazettes angloises cette grande nation nous rende justice c'est une consolation dans notre cruelle malheur Rien de nouveau quand je saurois les nouvelles choses vous le saurez demain part un batiment sicilien come

(1) Vedi pag. 162.

courier a Livourne et cella restera etabli tous les 15 jours etpeut etre tous les huit si les circostances deviennent plus presantes Adieu ma chere Miledy je joins a cette lettre l'ostensible pour M^{d} Ventimille trop heureuse si je puis faire le bien et faciliter a votre excelent cœur celui de le faire conservez moi votre amitie et contez sur ma costant amitie et reconnaissance pour la vie Mes complimens au chevalier et au cher Amiral — Charlotte.

LXXVII.

Invia ad Emma una lettera del Cardinal Ruffo. Dice che questi conosce l'arrivo dei Russi in Puglia. Le comunica una lettera del principe di San Teodoro.

(Vol. 1616 fol. 8 Bibl. Eg. Museo Britannico).

Ma chere amie je vous envoie une lettre venue de Procida j'ignore coment venu a moi je vous envoie une lettre du Cardinal Ruffo il sait aussy la venu des Russes en Pouille mais les croit bien inferieures et je vous envoie une lettre de St. Teodoro ecrite au Roi qu'il m'a permis de montrer a l'Amiral parlant de trahisons que veulent faire les francois a nos liberateurs les chers Anglois vous le savez peut etre deja mais je m'empresse de vous faire tout savoir ce qui peut etre utile la lettre du Roi apres lue et considere je vous prie de me la renvoyer Adieu ma chere Miledy ayez soin de votre sante et contez que vous ne pouvez avoir une amie plus attachee et reconnaissant de votre sincere amie — Charlotte.

mille complimens au chevalier et au digne cher Amiral.

LXXVIII.

Risponde alla lettera di Emma inviatale da Napoli nella quale le parla dell'esecuzione di Caracciolo. Manifesta la propria gratitudine a lei ed a Nelson per quanto fanno in Napoli. Annunzia che il re

spinto dalle lettere premurose di Nelson si è deciso di andare in Napoli. Mostrasi dolente che non le si è permesso di accompagnare il marito in quel viaggio.

(Vol. 1621 fol. 77 Bibl. Eg. Museo Britannico).

2 Juillet 1799

Ma chere Miledy j'ai recu avec une reconnaissance infini vos cheres et obligeantes lettres trois de Samedy et une d'un jour plutot avec la note des Jacobins arretees qui sont une portion des plus scelerat que nous avons eue j'ai vue aussy la triste et merite fin du malhereux et forcene Caracciolo Je sens bien tout ce que votre excellent cœur aura souferte et cella augmente ma reconnaissance Je vois tout ce que vous me marquez et en suis penetre de reconnaissance pour tout ce que l'on voit et apprend la confusion est immense dans ce malheureux et a plaindre Naples une force efective de terre pour tenir l'ordre auroit ete bien necessaire mes enfin vous mes bones amis avez fait des prodiges et je sens avec une reconnaissance toutes vos peines Ce soir durant le moment que je vous ecris est arrive le Brick Portugais avec des lettres du 30 et celle du Cher Amiral pour le Roi cecy a fait decider le Roi qui partira demain soir cella me coute deja et me coutera encore bien plus de larmes mais le Roi qui partira demain soir n a pas cru convenable que j'y aille pour le peu de temps qu'il compte d'y rester enfin il va demain soir le General Acton Castelcicala et Ascoli l'accompagneront peut etre il priront 1000 homes d'infanterie et 600 de cavallerie avec Acton et Bourcard marcheront le Roi veut s'embarquer avec sa fregatte accompagne de l'Angloise et du Brik Portugais Je resterois bien tristement faisant des vœux au Ciel pour que tout reussisse pour la gloire et vrai bien mais je suis profondement afectee et me compte pour ce que je vaux et doit futurement etre C'est bien a present ma chere

Miledy que j'interprete votre amitie pour me tout ecrire car tous mes correspondants vont se taire voyant mon inutilite et craignant de se compromettre mais j'espere que ma bonne amie ne m'oubliera point quoique releque a Palerme cecy va faire epoque pour moi ne croyez point que je n'ai point voulu venir par aucune raison ou caprice J' y ete par bien des motifs persone ne m' y voulant d' ailleurs j'ai craint de faire tort a l'amour et l'Enthousiasme que le Roi inspirera et qui n'est pas le meme pour moi enfin milles raison de prudence m'en ont fait un devoir qui me coute infiniment Je continuerois de profiter de votre amitie eu vous adressant mes differentes lettres et disant aux autres pour moi qu'ils vous les portent Je veux esperer que les choses avec le Cardinal s'arrangeront mais je prevois bien des orages et alors on me regrettera enfln mon cœur est plein et j' aurois beauconp a dire Adieu ma chere Miledy plaignez moi ne m'oubliez point faites moi je vous conjure savoir toutes les nouvelles et croyes moi de cœur et pour la vie votre bien attachee et reconnaissante amie — Charlotte.

LXXIX.

Lamentasi con Emma d'esser rimasta quattro giorni senza lettere. Le raccomanda di non dimenticarla nella relegazione di Palermo. Esprime i suoi timori per i pericoli che può correre il re.

(Vol. 1616 fol. 41. Bibl. Eg. Museo Britannico).

3 Juillet 1799

Ma chere Miledy vous m'avez entierement oubliee me voila depuis 4 a 5 jours sans la moindre nouvelle depuis la mort de Caracciolo Je ne sais plus rien de Naples dans ce moment ou on vouloit attaquer St. Eleme que l'on m'oublie a Palerme quand le Roi sera a Procida quand la fonte du

bien et mall est la je m'y attendes et j'y suis prepare mais avant cella me tient en peine et inquietudes Ni le Cardinal ni persone ecrit enfin tout sera j'espere pour le mieux Je calcule aujourd hui le Roi arrivee et desire vivement son prompte retour et surtout qu'il n'expose point sa persone car des mauvaises persones sont infinis encore a Naples et beaucoup s'en presenteront Adieu ma chere Miledy ne m'oubliez donc point entierement dans ma relegation et croyez moi pour la vie votre eternele sincere et reconnaissante amie — Charlotte.

A mon vertueux autant que Brave cher Amiral mes complimens de meme qu'au chevalier.

LXXX.

Risponde a due lettere di Emma. Ripete le sue dispiacenze di non aver potuto accompagnare il re a causa dell'ingiusto odio che le si porta dai Napolitani. Si propone d'isolarsi appena che avrà veduto il regno salvo. Reputa dubbia la condotta del Cardinale Ruffo e rimette al tempo il giudicarla. Persiste nell'idea di non scrivere a chicchessia. Biasima la San Marco e gli amici di lei. Dice conoscere a fondo l'aristocrazia e tutte le classi del popolo napolitano. Raccomanda di non pagarsi nulla a Mejan. Narra le sue pratiche religiose per la prosperità di Napoli e della famiglia reale. Prega Emma di farle tutto sopere. Esprime il dispiacere di Belmonte per l'arresto del fratello.

(Vol. 1616 fol. 42 Bibl. Eg. Museo Britannico).

7 Juillet 1799

Ma chere Miledy Je vous dois milles et milles remercimens pour vos deux lettres que hier au soir bien tard j'ai encore recus je vois dans elle tout ce que avec tant d'amitie vous me dites a l'heure que je vous ecrit je crois le roi sera deja arrivee a Naples parce que Grace a Dieu la barque partie le 5 de ce mois l'a rencontre 40 milles hors de Capri Cella m'a console et tranquillise mon attachemente a

sa persone mon Zele dans du bien J ose dire meme mon Entousiasme me feroit desirer infiniment d'aller a Naples Je ne l'ai pu obtenir et ma raison me fait sentir que c'est pour le mieux hai (quoique avec injustice) mais hai comme je suis on m'auroit tout emporte en mall et come esprit de vengeance enfin la nation napolitaine meme et le parti Dominant et qui renait avec force auroit heurle contre moi qu'ainsi vu les choses renaissent bien ou le royaume prend une assiette de tranquilite et tout renait sur des sures bases et J'y retournerois come Etrangere ne me melant absolument de rien ou les choses restent aves des factions Je resterois en Sicile ou irois me retirer du monde quelque part vous n'avez point une idee ma chere Miledy come je suis afectee trop interese de sauver la Sicile ed de reprendre le Patrimoine de mes Enfans Je ne vous ai jamais assez develope combien profondement mon ame est afecte de tout ce que j'ai eprouve Je vois le Cardinal d'une conduite tres equivoque il faudra actuellement voire coment il se conduira ou il demandera de quitter sa placeil le demandera come on le fait quand on voeut l'obtenir et que ce n'est point un simple propos ou il pliera a tout che qu'on lui dira pour rester a la tete du Gouvernement je sais dans l'un et l'autre cas ce que Je devrois juger et sais quel sera celui qui me fera trembler mais actuellement toutes ces reflexions sont inutiles et ne sont que pour moi le Roi les ministres sur les lieux arrangeront J'espere tout pour le mieux Je vous remercie pour les lettres que vous voulez bien m'envoyer Je persiste dans ma ferme decision de n'ecrire a personne La St Marco cella me fait peine mais Je lui ai ecrite plusieurs fois de venir du bord de Naples avant de partir et de Palerme elle n'est pas venus avec la haine qu'on me portoit elle n'a point ete imprisone Mauthone Perusie mary de la Della Rocca St Angelo Piscarella tout amis a elle tout cecy m'oblige a mon silence Si M^{d}. de Santo Mar-

co aura des besoin pecuniares elle peut conter sur moi toute sa vie mais toutes les liens d'amitie interet sont brises par sa conduite ternis Ces Migliaro lui est un sot un bas Courtisan ou Republicain toujours un pauvre Sire elle esl une vipere une langue infernelle une feme pui a toujours faite profession de dechirer la Cour et le Gouvernement qui d'abord apres notre depart deploya un Caractere Diabolique et fut un des plus fort pilliers feminins de la Rebellion Aristocratique qui a dethrone le Roi en chassant son Vicaire General avant la venus des francois enfin ma chere Miledy j' ai le malheur de conaitre a fond la noblesse et toutes les classes napolitaines et dirrois toujours de meme qu'il n'y a que les Bourgeois Artisans et bas Peuple fidelle attachee mais le dernier donne quelquefois dans la licence mais leur sentimens sont bons cette Conviction fait que je n'ai aucune Comision a vous doner car je suis bien decide en revenant a Naples de vivre entierement isole de tout le monde L' epreuve de 31 annees que je n' ai vecu existe que pour obliger chacun et me suis trouve isole m'ayant faite une impression qui ne s' effacera jamais je suis pret de retourner a Naples au moment ou le Roi voudra Je n'y ai aucune dificulte mais J y porterois mes reflections Conviction et mon plan forme depuis 6 mois de pensees et suite sur tout ce qui s'est passe Je vois que les chateaux continue a se defendre il faut qu'il aient quelque espoir de secour Je vous conjure que l'on ne paye pas un sous a Mejean apres une si obstine defense ce seroit reellement etre dupe et me faire croire que c'est pour que le Generalisime Cisalpine le veut partager avec Mejean Je vous prie de sauver cette faiblesse et bassesse come le brave Amiral a deja sauve l'infame armistice ou Capitulation avec nos rebelles en un mot j' aurois tant a dire que je ne finerois point Ma sante est tres soufrante nous ne soufrons presque point de chaleur a Palerme vus les vents frais de

l'apres dine toute ma chere famille se porte bien Nous allons tous les jours a un Te Deum prier et porter processionellement le St Sacrement benir la mere et prier pour le Roi et Naples c'est tout ce que je puis faire et je le fais bien volontiers car au reste je suis inutile Adieu ma chere Miledy continuez moi vos nouvelles dans ce moment surtout elles me deviennent bien interessantes et Je fie a votre amitie que vous ne me les laisserez point manquer Je vous prie faites taire votre cœur Bienfaisante et ne pensez qu'aux malheurs cause et a ceux qu'ils sont pront encore a faire Le pauvre Belmonte a sus d'autres part l'arrestation de son frere il en est tres afecte plus de le voire coupable que du reste on ne voit que des gens malheureux et cella rend bien triste Adieu ma chere Miledy milles compliments au Chevalier mes plus sinceres remercimens et complimens au cher Amiral que je desire vous revoir tous et assurer de l'invariable sincere tendre amitie come eternelle reconnaissance de votre sincere amie—Charlotte.

LXXXI.

Risponde a quattro lettere di Emma. Esprime la sua riconoscenza a Troubridge, Helville ed a tutti i capitani de'vascelli inglesi per i servizii resi alla dinastia. Dice d'aver fatto cantare in gran gala e con grande pompa un Te Deum *nella cattedrale, con sparo delle artiglierie e feste solenni. Aggiunge d'aver ricevuto le bandiere tolte dai castelli. Raccomanda ad Emma di vigilare l'interpetre Michelino che ha accompagnato il capitano inglese.*

(Vol 1620 fol. 82 Bibl. Eg. Museo Britannico).

15 Juillet 1799

Ma chere Miledy Je dois reponse a quatre de vos cheres lettres pour lesquels je vous fais mes plus vif remercimens tant pour tout ce que vous me dites du detail touchant de l'arrivee du Roi et de toutes les preuves d'attachement et

signe de joie que son fidelle peuple lui a montre come du desir que vous ma chere amie aurez eue a m'y voire J'avoue ce moment auroit ete infiniment consolant pour moi et peut etre auroit il produit le bon et necessaire efet d'efacer en moi des souvenir inefacables et qui me tuent et me rendent malheureuse a jamais mais je n'ai pas vu ce beau moment et il ne se donera plus Je ne puis assez vous exprimer et a toute votre Brave Nation tout l'Exces de ma reconnoissance pour l'honorable capitulation fait (1) j' en ai ete bien touche come des soins peines que ces Excelens Capitaine de Vaissaux Eleve de notre heros sauveur et respectable amy Nelson (2) de ce que les braves Capitaines font le bon Troubridge le brave Helville et tous jamais nous leur pourrons assez temoigner notre reconnoissance si dus a leur esentiel service Je vous prie ma chere Miledy Soyez moi interprete et dites leur que je sens profondement et vivement toute l'etendue de leurs service et Zele Nous aurons ce matin en grand Gala le Solemnel Te Deum a la Cathedrale et pour faire le plus grand efet sur le Peuple cella arrive justement le jour de St Rosolia leur grande Sainte jugez quelle plaisir cella fera Je prends aussy pour un heureux augure le Pavillons Tricolor tombe par un coup de canon surement dirige tire par des Anglois Jespere que cella signifie que le Roi de Naples ayant donne la secousse a ralumer la Guerre Generale secousse dont il a bien ete la victime et l'auroit ete completement sans votre grande Nation et seul fidele alliee et notre sauveur et vertueux Lord Nelson Je me flatte selon votre apparence que cette Guerre portera leur entiere destruction de cette infame Republique qui nous rends tous si malheureux enfin je suis plein

(1) Quella fatta con i Francesi che occupavano il castello di S. Elmo.

(2) Il capitano Hardy a bordo il vascello ammiraglio.

de bones esperances Je vous prie ma chere Miledy de dire a notre brave Amiral tout ce qui ne peut que sentir jamais dire enfin toute l'etendue de ma reconnoissance et estime et eternel attachement a sa digne personne mille remerciments a tous les braves oficiers mes bien bien sinceres, complimens au chevaliers votre cher mary Adieu ma chere Miledy ecrivez moi bien tout je me fie entierement a votre amitie et suis pour la vie votre sincere amie et reconnaissante — Charlotte.

Nous avon chantez en grande Pompe un Solemnel Te Deum et cella a ete bien touchant triple salve des petit chateaux du Bataillon d'Infanterie enfin j'ai bien humblement et de cœur remercie Dieu et nos cher alliez au retour j'ai trouve le Capitaine Anglois avec le Pavillon j'en ai ete bien touche et vous en remercie Le pauvre Capitaine ne parle point et l'interprete Michelino m'a un air bien suspect on le dit un mauvais sujet je vous l'avise Je n'ai point le temps ma chere Miledy d'en dire de plus faites mes plus tendre complimens au chevalier au digne Amiral et croyez moi pour la vie toute a vous amie jusqu'au tombeau.

LXXXII.

Esprime ad Emma la sua gratitudine per la spedizione del 16 Luglio fatta dagli Inglesi contro Capua. È dolente che le truppe inglesi soffrano pel caldo all'assedio di quella fortezza. Elogia la condotta di Troubridge e di Hetwell. Dice che esce di casa solo per andare alle chiese o ai conventi. Continua a manifestare i suoi sospetti contro il cardinal Ruffo.

(Vol. 1616 fol. 54 Bibl. Eg. Museo Britannico).

19 Juillet 1799

Ma chere Miledy l'expedition du 16 et tout ce que obligeant et amicale vous m'y ecrivez m'a touche infiniment je ne pourrois jamais assez voux exprimer combien j'en ai

ete touchee come de tout ce que vous faites Je suis charme que vous ete alle voir St Elme et ayez faite un peu de mouvement car je crain pour votre sante que vous etes trop inferme mais votre cœur qui est si bon et qui ne vit que pour faire le bien et obliger vous y soutient Aujourd hui nous avons eu une terrible chaleur et elle commence a se faire fortement sentir je desire vivement que Capoue surtout se rend bientot pour que on n'ait pas besoin de camper au mauvais air que je crains pour les Braves troupes Etrangers et excelentes oficiers come notre plus que brave Troubridge et Hetwel ces heros du nill Eleve de notre brave vertuex Admiral me seront a jamais chers et respectables Ma sante est un peu soufrante pour les chaleurs et manque de someil et de digestion mais cella passera tous mes chers Enfants sont bien portants Je ne sors jamais que pour quelque eglises ou Couvents Jci on prepare tout pour les fetes de St Rosolia et retour du Roi J'ai mongrand et precieux Aniversaire du premier Aout bien a cœur qui sera dans l'histoire et surtout a mon cœur reconnaissant toujours memorable je vous envois un mauvais portrait mais petit tableau que m'aporte un Sicilien qui vous plaira Nous ne savons rien depuis la premiere nouvelle des Russes mais ils sont un peu tardifs et ne viennent point avec cette vitesse avec laquelle les troupes Angloise sont venues sauver Messine et la Scale qui sans cesse etait perdue croyez que j'ai tout cella present Le cardinal ne me donne aucun signe de vie Si ses intention ne sont point pieuses je le remercie de sa delicatesse et de la justice qu'il me rend j'avous J'attends encore pour me decider sur lui mais suis tres mefiante Micheroux je n' entends plus parler je vois bien des emplois choses et prie Dieu que tout soit pour le mieux Adieu ma chere amie mille complimens a votre cher mari a mon vertueux Brave heros

conservez moi tous votre amitie et croyez moi pour la vie votre bien attachee reconnaissante amie — Charlotte.

LXXXIII.

Invia ad Emma 600 ducati per distribuirli ai più bisognosi.

(Vol. 1616 fol. 57 Bibl. Eg. Museo Britannico).

20 Juillet 1799

Ma chere Miledy aujourd hui je n'ai point de nouvelles Mes pensees sont toutes contenues a ce qui se fait passe au bord du Foudroyant Je ne sors guere et suis tres retire Ici on prepare les fetes du retour du roi et de St Rosolia desquelles on est tres occupe Je suis toujours en idee pres de vous Je vous envoie 600 ducats pour en donner selon votre ame bienfaisante aux malheureux qu'en ont besoin sure que ce sera pour le bien et a propos car je concois votre ame Mille complimens au Chevalier et a mon heros Nelson — Charlotte.

LXXXIV.

Esprime il suo sagrificio nel decidersi a ritornare in Napoli. È dolente che Lord St. Vincent sia stato allontanato dal comando della flotta del Mediterraneo. Teme che Lord Keith agisca per sentimento di gelosia contro Nelson.

(Vol. 1616 fol. 60 c. s.).

26 Juillet 1799

Ma chere Miledy J'etois hier au soir si presse que je n'ai repondu qu' a la hate a votre chere lettre je sens que vous devez tous beaucoup souffrir par les chaleurs je vous en remerci bien et sent tout le prix de ce que vous faites pour

moi et pour notre bien etre croyez ma chere Miledy que si je n'auroit point ete avant infiniment a vous attachee ceci m' auroit liee pour la vie ainsi sachez combien est augmente ma reconnaissance Mon cœur est bien agite pour les decisions ou aller et pour mon avenir je sens la necessite de la presence du Roi a Naples et sur le continent surtout actuellement que les russes de terre viendront que le sort de... Se va decider mais je me sens une repugnance mortelle de voir l'endroit gens personnes qui ont ete si injuste vers moi et se contraste me tourmente le combat de la raison sont entre le cœur et sentiment enfin ce que l'on m'ordonnera je le ferai bien convaincu que je ne serai jamais plus heureuse par la combinaison des choses Si je pouvais ayant a vivre comodement etre retire avec un petit nombre d'amis dans un pays ou je n'eusse pas ete si dechire cella pouvait aller mais ainsi cella est impossible patience il faut se soumettre et je vous en demande pardon de vous en avoir parle L'affaire de l'escadre m' inquiete je connois encore le caractere et cœur incomparable de mon cher Lord Nelson mais je vous avoue je ne crois point que l' escadre va dans l' ocean surtout avec les Espagnols je crains quelle veut tirer dehors Milord reste avec son escadre pour puis tout d'un coup a son insu virer de bord et centre aller a Genes Livourne Naples ou Palerme avec leur force tenter un mauvais coup telle est mon opinion je desire me tromper l'eloignement de St Vincent a ete fatal et je suis persuade que Milord Keith travaiile par un sentiments de jalousie de la plus mortelle et que persone aucun evenement ne pourra ravir a notre cher et vertueux Amiral voilla mon opinion qui me tourmente Seulment avisez moi ma chere Miledy je vous prie quand on compte de revenir pour que je fasse etre attentif et sois pronte a venir a votre rencontre que dire ma chere Miledy de toutes les obbligations que je vous ai elles sont infinies eternelles et

bien grave dans mon reconnaissante cœur Adieu ne m'oubliez point mille complimens au Chevalier et mon heros le brave Nelson — Charlotte.

LXXXV.

Fa conoscere ad Emma d'aver ricevuto lettere dalla figlia e dalla nuora delle due duchesse Popoli e Cassano chiedenti grazia per i loro parenti.

(Vol. 1619 fol. 4 Bibl. Eg. Museo Britannico).

26 Juillet 1799

Ma chere Miledy Je vous ai deja ecrite ce matin ainsi je serois tres bref aujourd hui d'autant plus que je n'ai point recu de lettres ce qui est toujours pour moi une grande privation par Madame Talerand j ai recus lettres de la fille et Belle fille de la Duchesse Popoli e Cassano priant pour ses parens mais disant qu'il sont innocens j'ai repondu ne m'en point meler mais je vois qu'ils remuent ciel et terre Ma sante souffre de les chaleurs quoique nous avons toujours beaucoup d'air menagez votre chere sante ma chere amie et croyez moi pour la vie toute a vous mille complimens au cher cher Amiral et a votre digne mary a vous attachee jusqu'au tombeau — Charlotte.

LXXXVI.

È dolente che si lasci scontento Scipione La Marra. Ringrazia Emma per tre disegni inviatile. Le commette comprare tutti i dipinti rappresentanti i fatti della repubblica. Elogia l'attività di Custode e lo fa conoscere come colui che trafugò tutte le carte di Makan. Raccomanda Tschoudy, Pignatelli e Magliano, ed esprime il suo giudizio intorno di loro.

(Vol. 1616 fol. 63 c. s.).

Ma bien cher Miledy je profite avec grand plaisir de cha-

que occasion de vous ecrir ma chere et bonne amie j'ai recu votre lettre de jeudy et vous remercie bien sincerement de tout ce que vous m'avez dites croyez que mon attachement pour vous est infinis et durera autant que ma vie votre assiduite a m'ecrire me touche infiniment et ma reconnaissance en est et sera eternelle Je vois avec peine qu'on degoute l'honete Scipione La Marra home tres attachee et il seroit a desirer que le roi eut des centaines de pareils oficiers les propos du Cardinal de le tacer de Espions sont tres ridicules mais il a tenu du commencement de son voyage en Calabre et imbue de ce Principe de Naples que les Coquins ont invente pour me rendre odieuse et me faire un tort et qui dans le fond n'etoit qu'une crainte que l'on me decouvre leurs criminelles demarches et a depuis Calabre renvoye remercie plusieurs personnes que le Roi et Gouvernement lui avoit envoye home qui craint l'espion est signe qu'il fait quelque chose de douter j avoue qu'avec tous les liens qu'on met au Cardinal pour le brider si malgre tout cela il reste accepte continue le gouvernement au depart du Roi cella me donne beaucoup a penser et a craindre pour sa conduite et projet Je desire bien vous revoir a Palerme bientot et vous pouvoir parler sur milles pointes qui ne se peuvent point ecrire j'attend le Vaisseau le Foudroyant qui me reportera tant de personnes si cheres et je vous prie ma chere Miledy d'interpretre et de faire interpretre a Milord mon silence come une impossibilite d'exprimer toute l'etendue de ma reconnaissance qui par la fermete heroique de Lord Nelson dans le scabreux moment de ne vous point quitter est augmente au de la de toute mesure Je suis charme que l'honete eveque de Caserte est venu et a ete bien recu par le roi je vous remercie ma chere amis des ASSURANCES et des consolations que vous lui avez donne et c'est une obbligation de plus a toutes celle que je vous professe Je vous remer-

cie pour les trois desseins que vous m'avez m'envoye c'est un vrai present et ces mon font un grand plaisir ils ont ete vus et examine par tout le monde dans l'antichambre et ils m'ont fait grand plaisir je vous prie de m'ordoner tous les tableaux fait au sujet de la Republique come de la venu du Roi je desire les acheter et m'en faire une collection votre bonte et charmante attention m'en a fait naitre l'envie J'ai lue ce que vous me dites hier je suis flatte que vous pensez et rendez justice a un home que j'estime mais la conduite de toute sa famille dans cette infame revolution rend impossible l'execution de ce projet d'ailleurs il faut a notre noblesse un home que leur impose cella est necessaire d'ailleurs un emploi dans ses temps est le comble du malheur un devoir et attachement extreme peut seul faire servir et se devouer a l'ingratitude d'un pubiique toujours injuste au moins voilla come je pense mais en parlerons de vive voix quand j'aurai le bonheur de vous voir je suis charme que vous avez ete contente de Custode c'est un home d'esprit activite et intelligence mais un home qu'il faut tenir c'est lui qui a enleve tous les papiers archives dans la maison meme de Makan et sans le coquin de Medici nous aurions d'alors sus les trahisons et coupe le fil aux horreurs mais il en avertit le secretaire malgre cela tout les papiers furent dans nos mains ainsi il est habile et zele mais leste il a ete enchante de la reception recu de votre part et il m'en a deja ecrit Je vous recomande aussy Tschoudy c'est uu brave loyale oficier attache a son service et a votre retour je vous montrerai toutes ses lettres ce qu'il dit tout des Capitaines et ne peut tenir les eloges ds Troubridge et Helwelle surtout enfin croyez qu'il est entierement meme enchante des Anglois J'envoi ce soir au Roi et au General une lettre du malheureux Pignatelli Si le Roi a son retour pour la reprise de Naples vouler leur faire grace de meme qu'a Sesse et Magliano Cex trois mal-

heureux ont manque mais ne sont pas jacobins et l'apparence est la meme on a dis pour satisfaire les allies 7 mois de disgrace devroit suffire je recomende a votre bon cœur un bon mot pour eux si le heros tutelaire Nelson l'approuve Le general Pignatelli demande qu' a Naples on prend conte de lui pour moi je le crois un home devoue attache mais qui a ete confondus de tant d'horeurs pardon ma chere Miledy mais vous aimez a faire un bienfait c'est vous faire plaisir Milles compliments au chevalier a notre cher vertueux Lord Nelson et croyez moi pour la vie Votre attachee reconnaissante amie — Charlotte.

LXXXVII.

Raccomanda Angelo di Cosenza, sua spia. Manda ducati 1000 per essere distribuiti fra diverse persone e per oggetti diversi.

(Vol. 1616 fol. 6 Bibl. Eg. Museo Britannico).

30 Juillet 1799.

Ma chere Miledy Je vous ecris par une home sur qui part pour Naples il s'appelle Angelo di Cosenza Je l'ai envoye il y a peu pres un mois pour aller a Naples montrer les chemins caches souterains de St. Elme mais il a eue le malheur d'etre pris par les Pirates et porte a Cagliari dans les momens ou on s'est declarer au bon parti et cella a fait qu'il a ete delivre c'est un home de courage et que ne desire que d'etre utile au service du Roi et qui connait tous les Coquins de Naples J'ose vous incluer cette lettre chere Miledy pour le premier d'Aoust jour a jamais pour moi memorables vous presentez cette lettre a notre heros le defenseur de l'Italie liberateur des deux Siciles pour lequel autant que mes yeux seront ouvert ma reconnaissance sera eternelle Je crains bien que votre sante ma chere Emma soufrira de cette chaleur et de vous voir ainsi renferme sur

un vaisseau je compte les moments pour vous revoir tous et a combien d'obligations mon reconnaissant cœur ne vous doit-il pour toutes vos peines aussy je ne les oublierai jamais Je vous prie de vouloir distribuer ces 1000 ducats que je vous envoie comme vous croyez mieux il y a outre cella Luciana qui s'appelle Fortunata encore une grosse feme du peuple de la Pietra del Pesce alla Statua di S. Gennaro alla strada Nuova pardon toutes les incomodites mais je connai votre cœur et en abuse ma sante est un peu soufrante les chaleurs les inquietudes en ont eu la faute mais cella passera peu a peu Adieu ma cher Miledy je compte les moments pour revoir et assurer de mes sentimens de reconnaissance et amitie qui dureront autant que la vie de votre sincere amie — Charlotte.

LXXXVIII.

Dice ad Emma (già ritornata in Palermo) di aver ricevuto le carte della duchessa Sorrentino. Narra la scena dispiacevole avvenuta in corte tra lei ed il re, per cagione dell'alterco che aveva avuto luogo tra la stessa Emma e il Sovrano. Le consiglia che ne prevenga il marito. Mostrasi dolente della venuta di Paget.

(Vol. 1616, fol. 96 Bibl. Eg. Museo Britannico).

Ma chere Miledy j'ai recue hier soir votre obligeante lettre et les papiers j'aurois soin que cette interessante Duchesse Sorentino justice lui soit faites et radoucir son cruel sort helas d'oter et diminuer les peines et douleurs des autres est l'unique avantage et satisfaction dont je suis capable J'ai eue hier a votre depart une scene de forcene cris hurlemens voulant vous tuer jetter par la fenetre apeller votre mari pour se plaindre de ce que vous avez tourne les epaules la scene a ete violente et votre mary surement en recevra des plaintes je vous l'avise pour vous regler en consequence Je suis estrememement triste j'ai bien des peines et

n'ai que deux partie a prendre ou de partir ou de mourir de chagrin est c'est une morte bien penible et si vous partez ma chere amis au printemps et me laissez dans ma position actuelle soyez sure que meme ayant l'amitie de revenir a novembre votre amie ne sera plus en vie... dites moi quelle nouvelles avez vous de notre cher vertueux heros Noble a comunique a Cassero une lettre de Mahon peu consolante du 14 fevrier Le maudit Paget est a Vienne enfin tout tout m'aflige peine desole mais je serai jusqu'au tombeau votre eternelle sincere reconnaissante amie — Charlotte.

LXXXIX.

Scrive ad Emma la quale parte per Londra per seguire suo marito richiamato dalla corte d'Inghilterra.

(Vol. 1616 fol. 120 Bibl. Eg. Museo Britannico).

23 Settembre 1800.

Ma chere Miledy et tendre amie j'ai ete touche aux larmes de notre separation et de votre attachement dont vous m'avez donne tant de preuves et les plus recentes ce matin que le ciel vous benisse et rend heureuse comme mon cœur vous le souhaite et que je puisse avoir bientot la consolation de vous revoir a Naples je vous repete ce que vous ai toujours dit dans tous les temps circostances endroits Emme la chere Emme sera mon amie sœur et ce sentiment sera toujours le meme comptez la dessus recevez de nouveau mes remerciments pour tout ce que vous avez fait et pour l'amitie sincere que vous m'avez temoigne ecrivez moi donez moi vos nouvelles je vous ferois parvenir le mienes menagez votre sante mes complimens assurances d'amitie et reconnaissance du Chevalier milles et milles remercimens au heros Nelson dont la memoire est emprunte en

terme inefacable dans mon cœur reconnaissant Adieu puisse le Ciel vous accorder ce que vous desire et souhaite le cœur attache devoue de votre tendre mere et amie — Charlotte.

Voyez la lettre pour la reine et l'honete Castelcigala par un Courier a nous je vous enverrois pour Circello alle Castelcigalo et Miledy Spencer en Angleterre des lettres saluez tout le monde et croyez moi toute a vous reconnaissante et que vous me retrouverez votre sincere amie toujours le meme Adieu.

XC.

Scrive ad Emma da Schönbrunn lagnandosi del modo disonesto tenuto dagl'Inglesi nell'impossessarsi di Malta. Annunzia l'arrivo di Belmonte a Pietroburgo. Parla di un'operazione finanziaria di 24 milioni fatta dal re.

(Vol. 1616 fol. 121 Bibl. Eg. Museo Britannico).

Schönbrunn ce 17 Octobre.

Ma chere Miledy voyez la premiere lettre que par un courier je vous ecris depuis votre depart j'ai recue une lettre de vous de Prague par Mr. Robeninchi je sais que vous avez ete en Saxe mais je n'ai point recue de vos lettres j'espere et desire que cette lettre vous trouve heureusement arrive en Angleterre que le Chevalier soit arrive en bonne sante notre vertueux heros Nelson y soit estime cheri connu aclame come son caractere et grands actions meritent voyez Malthe pris les francois en sont chasse cella est toujours bon mais le Roi et nous tous ont ete vivement mortifie de voir dans la capitulation l'intervention d'acune persone a nous ayant trouppes munitions artiglierie et droits positif sur l isle le seul pavillon Anglois y flotte cella fait beaucoup vue de nous voir aussy completement dupe et cella est plus douloureux une si grave injure de la part d'amy la chose ne seroit rien nous somes tant amis a l'Angleterre

que nous somes charmes que cette grande amie puissance garde un poste qui domine la Sicile mais les formes ce mepris apres tant de soins confiance cordialite secours et enormes de notre part depenses ces formes sont douloureux voie la verite en combien de fois ai je pense si mes amis y auroit ete cella ne seroit point arrivee ma sante a des hauts et de des bas portant le reste va tout come avant etc. etc. le jour de votre depart de Vienne et de notre separation a ete fatal pour moi c'est celui du retour de l'Empereur avec cette fatalisme honteuse armistice signe Aussy le mauvais augure de votre depart qui m'a ete si sensible a influe aussy dans les Evenement tristes J'ai recu un courier de Petersbourg Belmonte y est arrivee en bone sante se porte bien et content on lui rend la justice que on lui refuse par prevention autre part Ma belle fille grace a Dieu se porte a merveille elle m'a envoye le portrait de son petit Ferdinand qui est tres jolie et elle est tres contente les Siciliens preparent bien des fetes et sont tres content A Naples les polisse pour 24 milions sont rentrees et le papier et au pair le roi c'est charge de cette dette avec la loyaute et sincerite ordinaire je desire que ces sujets se reconnaissent Adieu ma chere Miledy Saluez le chevalier mon heros Nelson en mon nom et croyez moi de loin de pres et pour la vie votre reconnaissante amie — Charlotte.

XCI.

Confidenziale.

(Vol. 1616 fol. 125. Bibl. Eg. Museo Britannico).

31 Mai 1801.

Ma chere Miledy la vostra letera m'ha bene aflita vedo che non siete ne felice ne contenta quanto il mio sincero e grato cuore la mia vera amicizia tanto ve la desirerebbe

ma ora sono tempi cativi e solli per soffrire Sono stata molto malata di nuovo e non posso arrivare a rimettermi grazie a Dio ora sono per di nuovo in piedi le mie care figli sono grazie al Cielo bene e fanno benanche la mia consolazione e pene vedendo che non vi e per loro stabilimento e pensando morendo io come resterebbero cio mi fa spesso regrette quella bella tempesta del 23 di Dicembre tutte sotto acqua niente apresso di me ed avrei ignorata tanti orrori ed ingratitudine l'entrata de Francesi in Regno e l'orribile pace forzata a concludere mi hanno messa alle porte della morte ora sono di nuovo in piedi ma non puole essere durevole l'animo essendo tropo afettato Leopoldo pure e stato fortemente malato e si e dovuto cavar sangue per la prima volta le figlie femine stanno bene ed esse sono sempre molto contente facendo la mia consolazione e sollievo spero tra poco andare in campagna che faro con grant piacere li albere e le piante non essendo ingrate Addio cara Miledy spero che ci rivedremo potete contare sull'eterna mia amicizia e riconoscenza— Carolina.

XCII.

Descrive ad Emma la morte della nuora. Mostrasi dolente del discorso fatto da Nelson nel Parlamento inglese su Malta e sul Mediterraneo. Le esprime il malcontento generale per la sua anglomania.

(Vol. 1616 fol. 127 c. s.).

6 Decembre 1801

Ma chere Miledy je profite de l'ocasion du depart de ce courier pour vous ecrire vous avez seulement pris part au malheur affreuse que j'ai eue de perdre ma chere et bonne belle fille cecy detruit l'unique bonheur qui m'etoit reste celui de la parfaite union et bien domestique cette chere et bonne princesse est morte come une sainte et son mary

est dans le plus profond desespoir mes pauvres enfans ne font que pleurer ma belle sœur qui etoit pour eux une tandre sœur et qui a ma mort (: qui vue mes peines et chagrin ne peut etre eloigne :) auroit ete pour eux une mere je me flatte quoique vous ne m'ecriviez plus et que je me croie de vous demie oublie je me flatte pourtant que vous conservez de moi encore assez de resouvenir pour prendre part a cette cruelle perte d'autant plus sensible que milles serieuses circostances m'empechent d'etablir mes deux enfans que je dois tout reconduir a Naples et sans leur belle sœeur et amie y rester probablement pour la vie Mandez moi de votre sante du Chevalier de vos projets on dit qu'il a achete une campagne pres de Londres mes complimens au digne vertueux Lord Nelson auquel je serois reconnaissante toute ma vie malgre que son discour au Parlement pour soutenir l'inutilite de la Mediteranee de Malthe etc, m'a profondement aflige il est vrai qu'il etoit a la suite du bien amer et injuste de Milord Hauksburg meme de Pitt et tans d'autres le partie etant pris de laisser l'Italie entier province francaise sa dependente et la mediteranee libre dont il trouve toute les resources necessaires pour le levant Egypte ete et tout le Comerce mais ce n'est point a des femes a raisones nous pouvons gemir et pleures mon attachement a l'Angleterre a ete entier complet toutes nos demarches malheurs pertes et douleurs pour la vie en sont ses effets ainsi j'avoue cet entier abondon et cruel d'autant plus qu'il faut se taire en silence chacun me riant au nez me dit est-vous guerie de l'Anglomanie je souffre et les pleures m'etoufent mon attachement peut etre malheureux mais ne se peut detrouire et c'est pour cella que je desire vivement que l'Angleterre avant dix ans ne se resente point de cette paix actuelle qu'elle vient de conclure avec une Nation dont l'activite fervescente et bonheurs fera des efforts qui la surprendont et incomoderont mais je suis feme

et en dois en parler et chercher meme pour ne point plus m'afliger de ne pas meme y penser Dites mois tout ce qu'y vous regarde et concerne car je m'y interesse de tout je ne puis vous rien dire de mes projets et demarches ils dependent des ordres du Roi de l'evacuation executes des francois et de la saison je crois au comencement du printemps allor mourir a mon poste si mes Enfans soit etablis leur soit a peine je regarderai au moment come celui de ma delivrance celui qui m'empecheroit de voir de nouveaux malheurs mais jusque mes Enfans n'aient leur sort fixe car a peine dans le temps actuels persone ne le peut dire d'avoir persone pas meme ceux qui se croient le plus certain ainsi je desire vivre tout que je suis encore necessaire a mes Enfans et en suite je quiterai la vie sans regret Adieu ma chere Miledy je vous ai parle avec cette sincerite franchise come j'etois acoutume de faire j'espere que vos sentimens ne sont point change les miens sont inchangeable et croyez moi votre amie — Crarlotte

Milles et milles complimens au bon et honete chevalier Hamilton et au heros du Nill le valeureux Nelson.

XCIII.

Esterna il suo rammarico per la morte del marito di Emma. Si congratula pel comando offerto a Nelson della squadra inglese nel Mediterraneo.

(Vol. 1616 fol. 137 Bibl. Eg. Museo Britannico).

26 Juillet 1802

Ma chere Miledy Je profite de l'occasion du depart de M. Accud pour vous ecrire les occasions de comunique avec l'Angleterre sont actuelment si difficiles qu'il faut profiter avec empressement quand on en trouve une et c'est ce que je fais pour vous assurer de mes costant invariables sen-

timens pour votre persone J'ai apris avec bien de l'interet et de la peine la perte que vous avez faites de l'honete et bon chevalier ce qui surtout m'a fait bien de la peine c'est la facon peu avantagense come il vous a laisse etablis cella me peine reellement prenant toujours le plus vif interet a tout ce qui vous concerne Nous nous resouvenons tous avec reconnaissance de toutes les atentions que vous nous avez temoigne et ne desirons que vous en temoigner notre gratitude le comandement done au Brave et vertueux Milord Nelson dans la mediteranee nous a tous comble de joie et nous en sentons deja les heureux effet. Adieu ma chere Miledy donez moi quelquefois de vos nouvelles et croyez moi pour la vie votre reconnaissante amie — Charlotte.

INDICE

DELLA

NARRAZIONE STORICA

Prefazione . . . . . pag. v
I. Partenza di Carlo III per la Spagna . . . » 1
Avvenimento al trono di Napoli di suo figlio Ferdinando . . . . . » ivi
Reggenza . . . . . » ivi
Indole di Ferdinando IV e suo matrimonio con Maria Carolina d'Austria . . . . . » 2
Carattere di questa regina . . . . . » ivi
Il marchese Tanucci . . . . . » 3
Il Generale Acton . . . . . » 5
Suoi intrighi . . . . . » ivi
II. Lady Emma Hamilton. . . . . » 6
Sua nascita. . . . . » 7
Serva in casa di Tommaso Hawarden . . . » 8
Governante in casa del Dottor Budd . . . » ivi
Serve in una bottega di mercante. . . . » ivi
Governante presso una Signora inglese. . . » 9
Sedotta da Sir John Willet Payne va a viver con lui » ivi
Si dà a Sir Harry Featherstonaugh e diviene la sua compagna di piaceri . . . . . » ivi
Abbandonata da costui frequenta la compagnia d' uu Direttore di teatro . . . . . » 10
Accompagna Graham nelle sue conferenze . . » ivi

Diviene modella del pittore Romney . . . pag. 10
Studia le belle arti . . . . . » ivi
Si dà a Francesco Greville . . . . . » ivi
Seguita lo studio delle belle arti e delle lingue . » 11
Cambia il nome di Lyons in quello di Harte . . » ivi
Chiama la madre a viver seco . . . . . » ivi
Segue Sir William Hamilton che se ne innammora » ivi
Sposa costui e diviene Lady Emma Hamilton . » 12
Parte per Napoli con suo marito ambasciatore alla corte delle due Sicilie . . . . . » ivi
Riceve da Maria Carolina festose accoglienze . » ivi
III. Lord Nelson . . . . . » 13
Suoi natali, sua giovinezza . . . . . » ivi
Capitano del vascello *Agamennone*. . . . . » ivi
Parte per Napoli con missione presso l' Ambasciatore Sir William Hamilton . . . . . » ivi
È presentato alla moglie Lady Emma Hamilton . » 14
Occupazioni di Sir William Hamilton . . . » 15
Modo di vivere di Ferdinando IV . . . . » 16
IV. Principii di agitazione del partito liberale di Napoli » ivi
Nelson fa istanze presso Emma perchè ottenga dalla regina il permesso di rifornir le sue navi nel porto di Siracusa . . . . . » 17
Gli si concede la richiesta, e le navi partono pel levante » 18
Vittoria di Aboukir . . . . . » ivi
Allegrezza solenne di Maria Carolina per l' ottenuta vittoria . . . . . » ivi
Ritorno di Nelson in Napoli con la flotta vincitrice » ivi
Lady Emma Hamilton gli va incontro. . . . » ivi
Doni e feste della regina e della sua corte al vincitore Nelson . . . . . » 19
Lettere di costui a sua moglie in Inghilterra. . » 20
Condotta della flotta inglese in Napoli . . . » 23
V. Il popolo napolitano e Maria Carolina . . . » 25
Esercito napolitano, sua essenza, sua formazione . » 26
Generale Mack e sue qualità militari . . . » 28

L'esercito napolitano demoralizzato a San Germano pag. 29
Fuga del re dal campo . . . . . » 30
Risoluzione della regina di allontanarsi da Napoli . » ivi
Consenso di Nelson per la fuga della corte . . » 31
Spoliazioni del tesoro pubblico e preparativi della fuga » ivi
Relazione di Nelson al suo ammiraglio sulle ragioni dell'imbarco della famiglia reale a bordo del suo vascello » 34
Imbarco . . . . . » 37
Nota delle persone imbarcate . . . . . » ivi
VI. Partenza per la Sicilia . . . . . » 40
Il principe reale Alberto muore del mal di mare . » ivi
Arrivo delle navi in Palermo . . . . . » ivi
Difficoltà di Nelson di guidare la nave in porto . » ivi
Il capitano Bausan accorre in suo aiuto . . » ivi
Sbarco del re ed accoglienza festosa del popolo . » 41
Condotta della corte, di Nelson e di Emma Hamilton in quell' isola . . . . . » ivi
Lodi dell' ammiraglio Lord St. Vincent e di Lady Elisabeth Foster ad Emma Hamilton per la fortunata fuga della corte . . . . . » 42
Vita di Emma e di Nelson in Sicilia . . . » ivi
Lettera di Nelson al principe Suvorof . . . » 45
Risposta del principe . . . . . » ivi
Biasimi a Lord Nelson pel suo modo di vivere . » 46
Condotta della flotta inglese in Sicilia . . . » 47
Relazione di Lord George Anneslay sul carattere di Maria Carolina e sulla condizione dell'isola di Sicilia » 48
VII. Stato di Napoli e delle province nell' assenza della corte . . . . . » 55
Il Generale Mack diserta l'esercito napolitano . » 56
Entrata de'Francesi in Napoli . . . . . » 57
Il Vicario generale, principe Pignatelli fugge in Sicilia. » ivi
Quivi è imprigionato . . . . . » 58
Spaventi della regina e sbarco a Messina di mille soldati inglesi . . . . . » 59
Preparativi della regina e di Nelson per assediar Napoli» 61

Il capitano Troubridge occupa le isole di Procida e d'Ischia . . . . . pag. 62
Condotta di Troubridge e sue lettere . . . . » ivi
L'ammiraglio Lord Heith rimpiazza Lord St. Vincent nel comando della flotta inglese del Mediterraneo . » 64
Consiglio segreto tra la regina, Nelson e Lady Emma Hamilton . . . . . » 65
Si decide la partenza di Nelson con la flotta inglese per attaccar Napoli. . . . . » ivi
Emma Hamilton e suo marito s'imbarcano sul vascello di Nelson . . . . . » 66
Partenza di tutta la flotta . . . . . » ivi
VIII. I Francesi abbandonano Napoli . . . . » 68
I repubblicani napolitani si preparano ad eroica difesa. » 69
Loro resistenza alle bande del cardinal Ruffo e sanguinosi attacchi . . . . . » ivi
Francesco Caracciolo attacca le navi inglesi ed il vascello del Borbone *La Minerva* . . . . . » ivi
Offerta di capitolazione del cardinal Ruffo ai repubblicani assediati nei forti dell'Ovo e Nuovo . . . . » 70
Ragioni dei repubblicani per accettare la capitolazione. » ivi
Il generale Oronzio Massa è incaricato dai repubblicani per le trattative della capitolazione . . . . » ivi
Compilazione di questo trattato . . . . . » ivi
Arrivo di Nelson e di Emma con flotta da Palermo » 71
Nelson annulla il trattato . . . . . » ivi
Ne informa la regina a Palermo e chiede il parere di lei » ivi
Propone al cardinal Ruffo di ordinare ai repubblicani nei forti dell'Ovo e Nuovo in S. Elmo di abbandonare i castelli alle truppe degli alleati del Borbone. . » ivi
Rifiuto di Ruffo . . . . . » 72
Manifesto di Nelson che annulla la capitolazione . » ivi
Risposta della regina che annulla la capitolazione indicando le norme da tenersi contro i *ribelli* . . » 73
Il re nomina Nelson Duca di Bronte coll'assegno di 3.000 lire sterline l'anno . . . . . » 75

Copia della capitolazione annotata da Maria Carolina e suoi ordini precisi . . . . . pag. 76
IX. Crudeltà della reazione . . . . . » 81
Ordini di Nelson contro coloro che avevano servito la repubblica . . . . . » ivi
Il capitano Troubridge sbarca con le genti della sua nave, distrugge l'albero della libertà e rianima la ferocia delle bande del cardinal Ruffo e dei lazzari. . » 82
Ordini di Nelson per arrestar l'ammiraglio Francesco Caracciolo . . . . . » 83
Caracciolo è trascinato innanzi a Nelson . . » 84
Ordine del giorno di Nelson che riunisce un consiglio di guerra. Difesa di Caracciolo . . . . . » 85
Sentenza . . . . . » 86
Ordine del giorno di Nelson. . . . . » ivi
Caracciolo chiede d'essere fucilato. È impiccato all'albero della nave . . . . . » 87
Relazione di Nelson sul suo operato contro i liberali di Napoli . . . . . » 90
Nelson scrive alla regina i fatti di Napoli e chiede che la Corte si rechi presto nella metropoli . . » 91
X. Rigori di Nelson e di Emma Hamilton . . . » 93
Arrivo del re da Palermo: suo proclama : . » 94
Giunta di Stato nominata dalla regina . . . » 97
Risposta della regina ad Emma indicando le norme da tenersi contro i ribelli. . . . . » ivi
Riflessioni su gli apologisti di Nelson . . . » 103
Foot. Sua difesa per la non mantenuta capitolazione » 109
XI. Ritorno della flotta inglese a Palermo . . » 111
Guiderdoni della regina dati ai principali complici della reazione . . . . . » 111
Disinganni di Troubridge . . . . . » 112
XII. Considerazioni su l' alleanza tra l' Inghilterra e le due Sicilie . . . . . » 115
Spedizione della flotta anglo-russo-napolitana contro l'isola di Malta . . . . . » 116

Antico dritto dei re delle due Sicilie su quell'isola pag. ivi
Assedio dell'isola . . . . . » 117
Aiuti della regina ai Maltesi assediati . . . » 119
Nelson chiede all' Imperatore di Russia una decorazione per Lady Emma Hamilton. . . . . » ivi
Lettera di quell'imperatore che invia costei la croce di San Giovanni di Gerusalemme. . . . . » 121
L'Inghilterra s'impossessa dell'isola e ne scaccia gli alleati» 128
XIII. Il Governo inglese richiama l'Ambasciatore William Hamilton. . . . . » ivi
Lettere della regina per tale partenza . . . » 129
Morte di Sir William Hamilton . . . . . » 131
Partenza di Nelson per combattere la flotta franco-ispana» 132
Suo legato al re ed al popolo inglese . . . » ivi
È ferito alla battaglia di Trafalgar. . . . . » 135
Sua morte . . . . . » 136
Sventure di Emma Hamilton . . . . . » 137
È scacciata dalla sua casa di Merton Honse . . » ivi
Vende per le vie di Londra i pochi effetti che le restano» 140
È arrestata per debiti . . . . . » ivi
Un *alderman* la libera dal carcere. . . . . » ivi
Riceve soccorsi da un vecchio servo . . . » 141
Fugge da Londra. . . . . » ivi
Si ferma a Calais ed è alimentata per carità . . » 142
Sua morte . . . . . » 143
Miserande circostanze del suo interro . . . » ivi
Morte di Maria Carolina . . . . . » 145

INDICE DELLE LETTERE

Invia ad Emma Hamilton il ritratto di suo nipote . pag. 147
Invita Emma per mostrarle una sua bambina neonata. » 148
Domanda se sono giunte da Livorno con la flotta inglese nuove da Tolone . . . . . » ivi
Esprime la sua dispiacenza di non esser presente alla festa del giorno del nome del re d'Inghilterra . . » 149
Accenna all'alleanza fatta con questa Nazione . . » ivi
Scrive ad Emma Hamilton ammalata . . . » 150
Lettera confidenziale per invio di qualche preparazione di cui non appare l'essenza . . . . . » 151
Lettera confidenziale . . . . . » ivi
Domanda notizie della salute di Hamilton. . . » 152
Parla della capitolazione di Bilbao e dell'invasione francese d'una parte del territorio spagnuolo . . . » ivi
Incarica Emma di ricordarla a Mrs. North. Dice di essere stata molto spaventata dal tremuoto . . . » 153
Invia un dispaccio in cifra ricevuto dalla Spagna. Annunzia il potere dato dalla Francia a Villars di far la pace con le potenze d'Italia . . . . . » ivi
Annunzia l'arrivo d'un corriere e la partenza da Londra della flotta inglese . . . . . » 154
Confidenziale . . . . . » 155
Lettera d'argomento indecifrabile . . . . » ivi
Mostra il suo turbamento per la salute della figlia. Dice che

il discorso di Pitt fu un capolavoro d'eloquenza. Chiede d'essere ricordata al vescovo . . . . . » 156
Mostra fiducia nella fedeltà e nel valore degli alleati. Teme per la debolezza della Spagna . . . . . » 157
Confidenziale . . . . . » 158
Descrive il suo stato d'animo al campo di San Germano. » ivi
È spaventata dalle nuove d'Inghilterra. Parla delle vittorie degli Austriaci su i Francesi . . . . . » 159
Ringrazia Emma Hamilton per le pruove di attaccamento. Da notizie sull'Irlanda agitata da'Francesi. . » 160
Ringrazia dei brindisi fatti alla mensa dell'ambasciatore. Incarica Emma ricordarla al principe Augusto e di presentarle Sir Elliot . . . . . » 161
Ringrazia Emma della nota delle persone da invitarsi al pranzo di corte. . . . . » ivi
Raccomanda la famiglia Maudet. Suo parere tra Lord Elliot e Mr. North . . . . . » 162
Dice ad Emma di dover aspettare l'arrivo del re per indicare il giorno del pranzo da darsi a Sir Elliot. Raccomanda di nuovo la famiglia Maudet . . . » 163
Scrive ad Emma per la presentazione alla corte del Marchese La Jone ed altri . . . . . » 164
Annunzia il suo dispiacere per il trattato di pace firmato a Parigi tra la Francia e le due Sicilie. . . » 165
Ringrazia Emma per aver invitato le persone al seguito della corte alla festa data all'ambasciata . . . » ivi
Risponde per Benelli raccomandando da Emma . » 166
Dice esser rattristata per gli affari d'Italia. Le parla della promessa fattale dal principe Augusto di non lasciar Napoli . . . . . »
Partecipa ad Emma l'entrata de'Francesi a Roma e i loro atti di spoliazione . . . . . » ivi
Avvisa la partenza d'un corriere per Londra. Fa nuove riproteste di amicizia, lealtà ed affetto . . » 168
Scrive impaurita dai successi delle armi francesi e dagli eccessi del popolo di Parigi . . . . . » 169

Per la ballerina Del Caro raccomandata da Emma Hamilton. » 170
Mostrasi desiderosa di veder Emma. Avvisa il prossimo arrivo della ballerina Del Caro . . . . . » ivi
Si scusa di non aver potuto scrivere ad Emma per le tante faccende di Stato . . . . . » 171
Ringrazia Emma pel disegno inviatole. Dicesi impaziente di aver nuove della squadra inglese . . . . » ivi
È impaurita per l'arrivo della squadra francese dinanzi a Malta. Fa premura perchè Emma ne avvisi Nelson. » 172
Partecipa la resa di Malta ai Francesi. Mostra sdegno contro l'Ordine de'Cavalieri che si son resi senza difendersi. Annunzia la protesta spedita a tutte le corti d'Europa per quest'occupazione . . . . . » ivi
Chiede ad Emma se abbia ricevuto nuove informazioni su l'isola di Malta che dicevasi già in potere de'Francesi. » 173
Dà schiarimenli su lo sbarco de'Francesi a Malta. Accusa Garat per aver scritto con severità circa le prede di guerra. Avvisa Emma su di un preteso segreto de'Francesi per incendiare la flotta inglese . . . » 174
Dà avviso della partenza di Buonaparte da Malta e del passaggio della squadra inglese per Siracusa . . » ivi
Comunica ad Emma un dispaccio in cifra. . . . » 175
Partecipa a costei di aver fatto prender pratica alle navi inglesi . . . . . » ivi
Esterna la sua grande gioia per la vittoria d'Aboukir riportata da Nelson su la flotta francese . . . » 176
Manifesta la sua gioia per l'arrivo di Nelson. Le avverte di raccomandargli che nessun prigioniero francese scenda dalle navi inglesi. Dice che alla prima partenza del corriere dichiarerà alla Francia di non essere in pace con quella repubblica . . . . . » 177
Chiede notizie della salute di Sir William Hamilton. Da informazioni su Lady Spencer . . . . . » 178
Chiede conto della salute di Emma o domanda se il rimedio che le ha dato le ha giovato . . . . » 179
Chiede conto della salute di Nelson sofferente . . » ivi

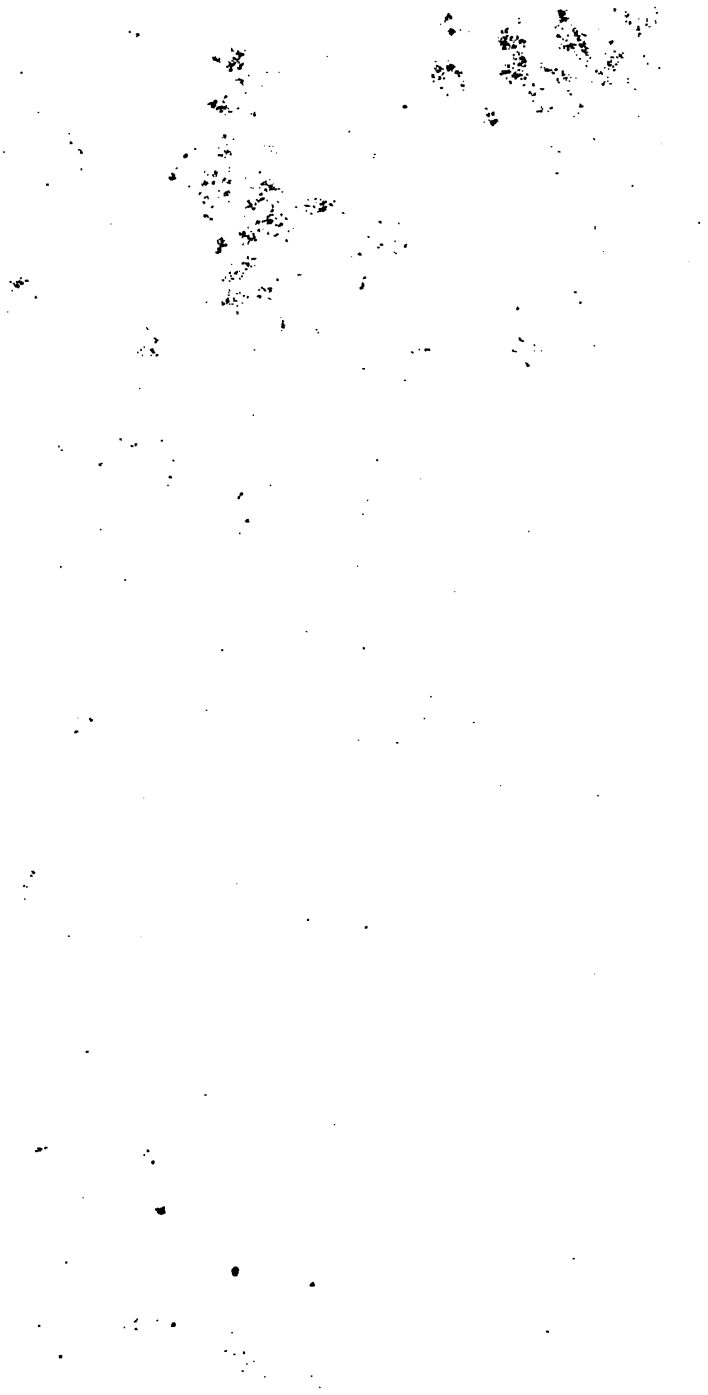
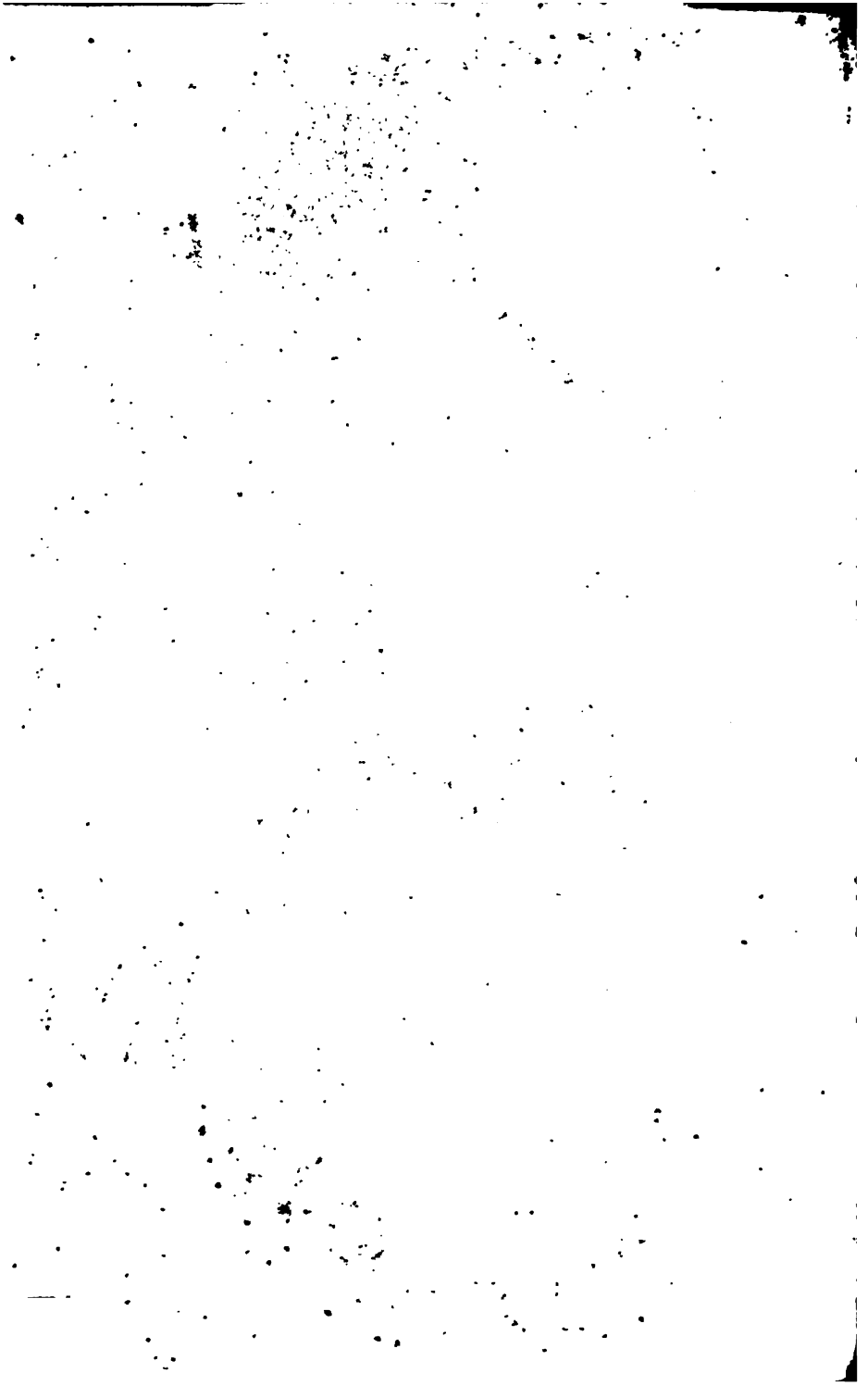
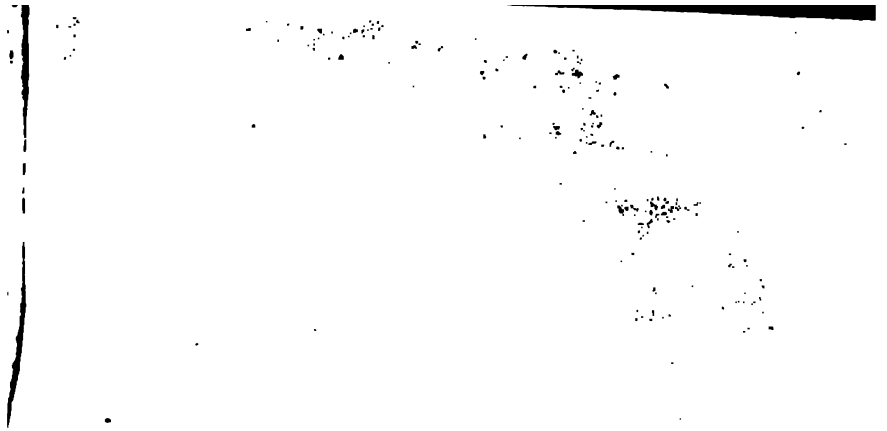
Chiede notizie sul conto degli ammalati William Hamilton e Nelson . . . . . » 176
Dice esser pronta a ricevere Miss Keight . . . » 180
Esprime la sua inquietudine per la presa d'uno *Zambecco* ed il profondo dolore per l'arrivo di 10,000 uomini a Bologna ed altrettanti a Gerace . . . . . » ivi
Scrive ad Emma dal campo di San Germano per avvisare l'arrivo del corriere Gallo e stabilire i sussidii . » 181
Partecipa segretamente ad Emma le comunicazioni ricevute da Parigi . . . . . » ivi
Restituisce ad Emma alcune carte confidenziali . » 182
Parla del suo mal fermo stato di salute. Duolsi d'una lettera scritta da Peranesi contro qualcheduno della corte o del su seguito . . . . . » ivi
Ringrazia Emma d'essersi impossessata d'una porzione delle carte di Peranesi. Esterna la sua ira contro lui e i suoi complici . . . . . » 183
Dà informazioni ad Emma dell'arrivo a Taranto di Luigi Bonaparte sfuggito alla sorveglianza del blocco e dei dispacci toltigli, letti, copiati e restituitigli . . » ivi
Prega Emma di far conoscere alla squadra inglese che siccome deve impiccarsi qualcheduno su la piazza del Carmine, evitassero le salve di onore per le principessine sue figlie che arrivano per mare in incognito . » 185
Rallegrasi con Emma della presa di Minorca fatta dagl'Inglesi. La informa dell'arrivo del re a Frosinone e su quanto si opera dall'esercito . . . . . » 185
Spaventata dalle disfatte dell'esercito e dall'avvicinarsi delle truppe francesi sollecita Emma per la partenza di tutta la corte e previene che invierà altre casse a bordo del vascello di Nelson . . . . . » 186
Nuovi spaventi la spingono a maggior premura per fuggire dalla capitale. Avvisa Emma che i preparativi per la fuga in Sicilia si stanno concertando con Nelson. » 187
Invia ad Emma gioielli, danaro ed altro per essere imbarcati sul vascello di Nelson . . . . . » 188

Giunta in Palermo scrive ad Emma manifestandole la premura di vederla accompagnata dal marito e da Nelson.» 188
Mostrasi dolente per la salute inferma del cavaliere Hamilton. Chiede ad Emma che premuri Nelson per fissare un giorno e proporre il miglior mezzo di mettere l'isola in istato di difesa perchè teme. Lagnasi che i suoi consigli non sono ascoltati . . . . . » 189
È anziosa di aver nuova di Emma, del marito e di Nelson. Sofferente per le sventure che l'affliggono espone il suo stato infelice . . . . . » 190
Spiega ad Emma il perchè il governatore d'Ischia manda il pesce a Palermo . . . . . » 191
Manda ad Emma un involto di manifesti pregandola di farli porre alla posta di Livorno perchè giungessero in Napoli ai rispettivi indirizzi . . . . . » ivi
Da notizie ad Emma sul passaggio innanzi Trapani di 14 navi. Dice che i Francesi in Napoli sono 6000; che in ogni notte il popolo ne uccide parecchi . . » 192
Dicesi esser pronta a ricever Lady Thempelthen . » 193
Chiede conto della salute di Emma e del marito. Teme forti dispiaceri. . . . . » ivi
Continua a lamentarsi del suo mal di nervi. Avvisa Emma che chiederà al re d'invitare la famiglia Stuart . » ivi
Fa voti pel felice successo di Nelson, che parte, perchè chiamato dall'ammiraglio Keith. . . . . » 194
Rimanda ad Emma una lettera di Nelson. Desidera di ricevere notizie dall'interno. Dice che Procida si sostiene e parla dell'invio di navi contro Caracciolo . » ivi
Manda ad Emma una lettera privata con un dispaccio per darle conoscenza di affari. . . . . » 195
Chiede scusa d'aver ritardato l'invio delle lettere. Rimette una lettera per Curtis. Parla della partenza di Sava. » ivi
Ringrazia per il passaporto inglese dato al francese Maudet che va a stabilirsi a Trieste come pensionato del governo inglese. Esprime la propria consolazione per la lettura delle gazzette inglesi. Annunzia d'essersi sta-

bilito un altro mezzo di comunicazione con Livorno. » 196
Invia ad Emma una lettera del Cardinal Ruffo. Dice che questi conosce l'arrivo dei Russi in Puglia. Le comunica una lettera del principe di San Teodoro . » 197
Risponde allà lettera di Emma inviatale da Napoli nella quale le parla dell'esecuzione di Caracciolo. Manifesta la propria gratitudine a lei ed a Nelson per quanto fanno in Napoli. Annunzia che il re spinto dalle lettere premurose di Nelson si è deciso di andare in Napoli. Mostrasi dolente che non le si è permesso di accompagnare il marito in quel viaggio. . . . » 198
Lamentasi con Emma d'esser rimasta quattro giorni senza lettere. Le raccomanda di non dimenticarla nella relegazione di Palermo. Esprime i suoi timori per i pericoli che può correre il re . . . . . » 199
Risponde a due lettere di Emma. Ripete le sue dispiacenze di non aver potuto accompagnare il re a causa dell'ingiusto odio che le si porta dai Napolitani. Si propone d'isolarsi appena che avrà veduto il regno salvo. Reputa dubbia la condotta del Cardinale Ruffo e rimette al tempo il giudicarla. Persiste nell' idea di non servire a chicchessia. Biasima la San Marco e gli amici di lei. Dice conoscere a fondo l'aristocrazia e tutte le classi del popolo napolitano. Raccomanda di non pagarsi nulla a Mejan. Narra le sue pratiche religiose per la prosperità di Napoli e della famiglia reale. Prega Emma di farle tutto sapere. Esprime il dispiacere di Belmonte per l'arresto del fratello . . . . . » 200
Risponde a quattro lettere di Emma. Esprime la sua riconoscenza a Troubridge. Heturell ed a tutti i capitani dei vascelli inglesi per i servizii resi alla dinastia. Dice d'aver fatto cantare in gran gala e con grande pompa un *Te Deum* nella cattedrale, con sparo delle artiglierie e feste solenni. Aggiunge d'aver ricevuto le bandiere tolte dai castelli. Raccomanda ad Emma di vigilare l'interpetre Michelino che ha accompagnato il capitano in-

inglese . . . . . » 205
Esprime ad Emma la sua gratitudine per la spedizione del 16 Luglio fatta dagli Inglesi contro Capua. È dolente che le truppe inglesi soffrano pel caldo all'assedio di quella fortezza. Elogia la condotta di Troubridge e di Hetwell. Dice che esce di casa solo per andare alle chiese o ai conventi. Continua a manifestare i suoi sospetti contro il cardinal Ruffo . . . . » 205
Invia ad Emma 600 ducati per distribuirli ai più bisognosi.» 207
Esprime il suo sagrificio nel decidersi a ritornare in Napoli. È dolente che Lord St. Vincent sia stato allontanato dal comando della flotta del Mediterraneo. Teme che Lord Keith agisca per sentimento di gelosia contro Nelson . . . . . » ivi
Fa conoscere ad Emma d'aver ricevuto lettere dalla figlia e dalla nuora delle due duchesse Popoli e Cassano chiedenti grazia per i loro parenti . . . . » 209
E dolente che si lasci scontento Scipione La Marra. Ringrazia Emma per tre disegni inviatile. Le commette comprare tutti i dipinti rappresentanti i fatti della Repubblica. Elogia l'attività di Custode e lo fa conoscere come colui che trafugò tutte le carte di Makan. Raccomanda Tschoudy, Pignatelli e Magliano, ed esprime il suo giudizio intorno di loro . . . . » ivi
Raccomanda Angelo di Cosenza, sua spia. Manda duc. 1000 per essere distribuiti fra diverse persone e per oggetti diversi . . . . . » 212
Dice ad Emma (già ritornata in Palermo) di aver ricevuto le carte della duchessa Sorrentino. Narra la scena dispiacevole avvenuta in corte tra lei ed il re, per cagione dell'alterco che aveva avuto luogo tra la stessa Emma e il Sovrano. Le consiglia che ne prevenga il marito. Mostrasi dolente della venuta di Paget . » 213
Scrive ad Emma la quale parte per Londra per seguire suo marito richiamato dalla corte d'Inghilterra . » 214
Scrive ad Emma da Schönbrunn lagnandosi del modo di-

sonesto tenuto dagl'Inglesi nell'impossessarsi di Malta. Annunzia l'arrivo di Belmonte a Pietroburgo. Parla di un'operazione finanziaria di 24 milioni fatta dal re. » 21
Confidenziale . . . . . » 21
Descrive ad Emma la morte della nuora. Mostrasi dolente del discorso fatto da Nelson nel Parlamento inglese su Malta e sul Mediterraneo. Le esprime il malcontento generale per la sua anglomania. . . . » 21
Esterna il suo rammarico per la morte del marito di Emma. Si congratula pel comando offerto a Nelson della squadra inglese nel Mediterraneo . . . . » 21

ERRATA-CORRIGE

pag.	1	v. 15	lazzaroni formavano	*leggi*	lazzaroni, formavano
»	2	» 20	*Moriemur*	—	*Moriamur*
»	9	» 32	Robert Rell Calton	—	Robert Paul Calton
»	16	» 26(s)	Abouckir	—	Aboukir
»	28	» 6	I napolitani	—	I Napolitani
»	38	» 5	19 Dicembre 1799.	—	19 Dicembre 1798.
»	53	» 5	l'affluenza	—	l'influenza
»	61	» 4	occupar Procida	—	occupar Procida ed Ischia
»	80	» 5	*Ribelli. Invito di Nelson a Ferdinando IV di recarsi in Napoli l'inconcepibile Reita*	—	*Ribelli l' inconcepibile Reita*
»	83	» n	Masinelli	—	Marinelli
»	87	» 23	animo perverso	—	animo spietato
»	90	» n	*belle fama*	—	*bella fama*
»	92	» 22	dimenticherò affatto	—	dimenticherà affatto
»	109	» 7	segretario	—	segnatario
»	112	» 1	100 ghinee	—	1000 ghinee
»	137	» n	Sig. Ill.°	—	Sig. Ill.ª
»	152	» 11	dear Quear	—	dear Queen
»	153	» 24	compllmens	—	complimens